



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 8.1.2004
COM(2003) 852 definitivo

La situazione dell'agricoltura nell'Unione europea

Relazione 2002

Publicata in connessione con la
relazione generale sull'attività dell'Unione europea – 2002

BRUXELLES-LUSSEMBURGO, 2003

INDICE

1.	CONGIUNTURA E REDDITI AGRICOLI	4
1.1.	Situazione generale	4
1.2.	Livelli di produzione	9
1.3.	Prezzi alla produzione e prezzi di mercato	12
1.4.	Prezzi dei mezzi di produzione	15
1.5.	Evoluzione dei redditi agricoli	15
1.6.	Rete di informazione contabile agricola (RICA)	23
2.	POLITICHE E INIZIATIVE LEGISLATIVE NEL 2002	29
2.1.	Revisione intermedia della PAC	29
2.2.	La politica della qualità	29
2.3.	Agricoltura biologica	32
2.4.	La promozione dei prodotti agricoli	33
2.5.	Semplificazione della normativa in materia di agricoltura	34
2.6.	Aiuti di Stato	35
2.7.	Aiuti agli indigenti	45
2.8.	Regioni ultraperiferiche	45
2.9.	Azioni di informazione riguardanti la politica agricola comune	46
2.10.	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)	48
2.11.	Comitati consultivi e relazioni con le organizzazioni socioprofessionali dell'UE ...	49
3.	EVOLUZIONE DEI MERCATI	50
3.1.	Prodotti vegetali	50
3.2.	Evoluzione dei mercati – Produzione animale	81
4.	REGIME AGROMONETARIO	93
4.1.	Sviluppi relativi al 2002	93
5.	LO SVILUPPO RURALE NEL 2002	94
5.1.	Belgio	95
5.2.	Danimarca	96
5.3.	Germania	97
5.4.	Grecia	98
5.5.	Spagna	99

5.6.	Francia	100
5.7.	Irlanda	101
5.8.	Italia	102
5.9.	Lussemburgo	103
5.10.	Paesi bassi	103
5.11.	Austria	104
5.12.	Portogallo	105
5.13.	Finlandia	106
5.14.	Svezia	107
5.15.	Regno Unito	107
6.	AMBIENTE E FORESTE	108
6.1.	Misure ambientali	108
6.2.	Misure forestali	110
7.	IL FINANZIAMENTO DELLA PAC NEL 2002	111
7.1.	La sezione garanzia del FEAOG	111
7.2.	La sezione orientamento del FEAOG	117
7.3.	Valutazione	124
8.	ALLARGAMENTO	124
8.1.	Principali sviluppi	124
9.	RELAZIONI INTERNAZIONALI	128
9.1.	Organizzazioni e accordi internazionali	128
9.2.	Relazioni commerciali bilaterali e regionali	135

1. CONGIUNTURA E REDDITI AGRICOLI

1.1. Situazione generale

1. La campagna 2002 è stata principalmente caratterizzata dai seguenti fattori:
 - a) la deludente intensità della ripresa economica mondiale, che ha risentito del generale clima di incertezza dovuto alle tensioni geopolitiche, all'andamento negativo dei mercati azionari e alla sfiducia circa la situazione reale dell'economia e lo stato di salute delle imprese;
 - b) il brusco rimbalzo dei prezzi petroliferi nel corso dell'anno, che sono risaliti agli elevati livelli del primo semestre del 2001;
 - c) il peggioramento della fiducia degli investitori che, unita agli effetti dei prezzi del petrolio, ha eroso il potere di acquisto ed ha determinato solo un modesto incremento dei consumi privati nell'UE;
 - d) la notevole ripresa del settore bovino dopo le recenti crisi della BSE e dell'afta epizootica, con rilevanti aumenti del consumo di carni bovine e con un incremento medio dei prezzi superiore al 6 % nell'intero settore. La ripresa del settore ha avuto l'effetto di deprimere i prezzi, nel settore delle carni suine, che sono restati molto inferiori al livello, peraltro eccezionale, raggiunto nel 2002. Anche nel settore delle carni di pollame, i prezzi sono restati per quasi tutto l'anno ben al di sotto di quelli del 2001;
 - e) le condizioni climatiche generalmente favorevoli durante tutta la campagna (se si escludono le gravi inondazioni che hanno colpito alcuni Stati membri durante l'estate) hanno propiziato il raccolto cerealitico più elevato dopo quello eccezionale del 2000.
2. Una limitata ripresa del commercio internazionale nel 2002 ha consentito alle esportazioni globali dell'UE di migliorare leggermente le prestazioni del 2001. Tuttavia, la situazione è meno positiva per le esportazioni agricole, che hanno dovuto affrontare la crescente concorrenza dei paesi terzi, soprattutto nel settore dei cereali, in cui esportatori non tradizionali del bacino del Mar Nero hanno fortemente influenzato i mercati. Il settore delle carni registra invece notevoli incrementi delle esportazioni rispetto all'anno precedente, in cui avevano pesantemente risentito delle restrizioni commerciali provocate dalla paura delle epidemie. Anche il rafforzamento dell'euro durante il 2002 ha concorso a limitare l'incremento delle esportazioni agricole dell'Unione.
3. Secondo le stime iniziali di fine 2002, i redditi agricoli nell'UE complessivamente considerata (misurati come valore aggiunto netto reale al costo dei fattori per unità di lavoro annuale) sono diminuiti del 3 % in termini reali, in controtendenza con i netti incrementi del 2000 e del 2001, quando i redditi reali erano saliti rispettivamente del 4,4 % e del 6,1 % stando ai dati più aggiornati e in concomitanza con un ulteriore significativo declino della manodopera agricola (-2,9 % nel 2001). Nonostante questa contrazione dei redditi, il reddito agricolo medio nel 2002 resta comunque superiore del 25 % a quello registrato nei primi anni Novanta. Uno dei fattori responsabili della caduta dei redditi nel 2002 è stata la rapida caduta dei prezzi di vari prodotti agricoli ed animali, che non è stata compensata dall'incremento della produzione. Il fenomeno è particolarmente evidente per gli animali e per i prodotti come la carne suina, il

pollame ed il latte che hanno tutti accusato un brusco calo dei prezzi medi reali, ma la stessa considerazione vale anche nel caso dei cereali, dei semi oleosi e delle patate. Tuttavia, come di consueto, queste prime stime vanno interpretate con una certa cautela.

4. Dal punto di vista climatico, l'avvio della campagna agricola 2002 è stato incoraggiante visto che la preparazione dei terreni nel 2001 e la semina dei cereali vernini, colza e ravizzone è avvenuta in condizioni quasi ottimali e comunque molto più favorevoli di quelle dell'anno precedente, con particolare riferimento alla Francia e al Regno Unito. Mentre il periodo autunnale è finito con temperature eccezionalmente rigide in tutta Europa (dicembre e gennaio 2002), creando apprensioni per le conseguenze del gelo, le successive condizioni climatiche si sono rivelate generalmente favorevoli, con temperature su valori superiori alla media, il che pone le premesse per una più agevole preparazione della semina delle colture primaverili.
5. Durante la primavera del 2002 le condizioni climatiche si sono nel complesso mantenute soddisfacenti per quanto riguarda sia lo sviluppo delle colture che i raccolti. La Penisola Iberica, l'Italia meridionale (ad eccezione della Sicilia) e la Grecia hanno beneficiato di abbondanti precipitazioni che hanno consentito di ricostituire buona parte delle riserve idriche, con buone prospettive per la produzione di grano duro. Le temperature di fine aprile–maggio, molto superiori alla media stagionale, hanno accelerato lo sviluppo delle colture, specialmente nei paesi centrosettrionali, mentre nell'area mediterranea le elevatissime temperature di giugno hanno accelerato lo sviluppo delle colture estive.
6. La situazione è, in generale, peggiorata nei mesi di luglio e di agosto, che sono stati caratterizzati da piogge torrenziali in vari paesi dell'Europa centrale, specialmente in Germania ed Austria. Ne sono conseguite inondazioni e saturazioni del suolo che hanno seriamente ostacolato la raccolta dei cereali da paglia e provocato danni in vaste zone con conseguente perdita del raccolto e di pascoli. In Gran Bretagna, Francia e Spagna il raccolto di luglio è risultato nel complesso più favorevole che nel 2001, mentre gran parte del territorio francese, italiano e spagnolo ha beneficiato di condizioni favorevoli per la maturazione delle colture estive, a differenza di quanto avvenuto in Germania ed Austria. La tarda estate è stata in genere favorevole alle colture estive grazie alle temperature più elevate e alla minore umidità nei paesi settentrionali e alla maggiore umidità e alla minore temperatura delle regioni mediterranee; a ciò hanno però tenuto dietro, in ottobre, abbondanti precipitazioni e temperature più fresche del normale che hanno ostacolato la raccolta delle patate e l'inizio della raccolta delle barbabietole da zucchero nei paesi settentrionali.
7. Il consumo interno di cereali dovrebbe essere aumentato per attestarsi intorno a 192 milioni di t, con un aumento di 2 milioni di t rispetto al 2001/02 grazie all'aumento del consumo umano (+ 1,2 milioni di t) e all'incremento nell'impiego di cereali per l'alimentazione degli animali (+ 1 milione di t circa); questi aumenti sono in gran parte dovuti al prezzo relativamente basso dei cereali rispetto ai semi oleosi nel 2002. Per le carni bovine i consumi dovrebbero essersi ripresi decisamente rispetto al 2001. Dopo la brusca contrazione registratasi alla fine del 2000 e all'inizio del 2001, il consumo di carne bovina ha gradualmente recuperato nei mesi successivi e, attualmente, le stime indicano un consumo totale, per il 2002, di 7,5 milioni di t, con un incremento dell'11,3% rispetto al 2001. Il consumo di carne suina nel 2002 è rimasto più o meno allo stesso livello del 2001 (circa 16,5 milioni di t) proseguendo il

leggero aumento osservato l'anno scorso, mentre il consumo di carne di pollame, che era stato il principale beneficiario della crisi della "mucca pazza" (con incrementi di oltre il 3 % nel 2001) dovrebbe essere diminuito leggermente nel periodo considerato (-1,7 % su base annua) a motivo del recupero della carne bovina. Da ultimo va notato che il consumo di burro è rimasto stabile rispetto al 2001 e che il consumo di formaggi ha proseguito la tendenza all'aumento (+ 1,4%), ancorché con un incremento leggermente inferiore a quello degli ultimi anni.

8. Per quanto riguarda il contesto economico generale, nel 2002 la ripresa dell'economia mondiale è stata piuttosto deludente. All'inizio dell'anno era attesa una vigorosa crescita globale in relazione alle rilevanti misure di rilancio prese dai governi dopo i fatti dell'11 settembre 2001 e il generale allentamento della politica monetaria. Tuttavia, il clima di incertezza provocato dal perdurare delle tensioni geopolitiche (con particolare riferimento al Medio Oriente) che hanno determinato l'aumento dei prezzi del petrolio nell'arco dell'anno, l'andamento negativo del mercato azionario e la sfiducia circa l'effettivo stato di salute dell'economia e delle imprese hanno minato la fiducia degli operatori indebolendo la ripresa, col risultato che il PIL mondiale nel 2002 dovrebbe, secondo le stime attuali, essere cresciuto soltanto del 2,6%. Dopo la contrazione del 2001, la prima dopo 20 anni di espansione, la crescita del commercio mondiale dovrebbe aggirarsi intorno al 2 % nel 2002.
9. In linea con gli sviluppi a livello mondiale, la ripresa economica nell'UE ha avuto inizio nel primo trimestre del 2002 ma non ha mantenuto lo stesso ritmo nei mesi seguenti. Di conseguenza, nel complesso, la ripresa è risultata molto più lenta del previsto, con un tasso di crescita previsto nella zona euro di appena lo 0,8%. In pari tempo, l'aumento dei prezzi petroliferi e dei prodotti alimentari hanno eroso il potere di acquisto, con conseguente depressione della domanda. Questa circostanza, aggravata dal ricordato peggioramento della fiducia degli investitori e da un aumento del tasso di risparmio delle famiglie, ha limitato ad un modesto 0,6% l'incremento dei consumi privati nella zona euro. Il tasso di inflazione nella zona euro durante il 2002 è sceso lentamente e dovrebbe attestarsi intorno al 2,3% in media in tutta l'area, con un leggero miglioramento rispetto al 2,5% dell'anno precedente.
10. Rispetto ai livelli degli ultimi anni, i prezzi dei prodotti petroliferi risultavano relativamente poco elevati all'inizio del 2002 (circa 20 USD/barile per il Brent), ma in genere sono aumentati durante tutto il resto dell'anno, per tornare praticamente ai livelli del primo semestre 2001. I prezzi del Brent inizialmente sono balzati ad oltre 29 USD/bl alla fine settembre in reazione ai timori di un'interruzione degli approvvigionamenti nell'evento di una guerra con l'Iraq, quindi sono scesi, a metà novembre, al livello di 23 USD per barile prima di aumentare nuovamente sulla spinta del crollo della produzione del Venezuela, per poi nuovamente risalire fino a superare i 30 USD/bl alla fine di dicembre. Sul fronte monetario, dopo aver raggiunto il livello più basso nel cambio con il dollaro USA, l'euro si è alquanto rafforzato durante l'anno e a novembre si era riportato in parità con il dollaro.
11. La situazione sul mercato agricolo internazionale nel 2002 presenta luci e ombre: i prezzi mondiali della maggior parte dei cereali hanno segnato una notevole ripresa dovuta principalmente al calo della produzione in alcuni grandi paesi produttori e alle aspettative che indicavano il raccolto del 2002 come il più basso dal 1995; al contrario, i prezzi internazionali della carne sono scesi. Tuttavia i prezzi internazionali della maggior parte dei cereali sono calati verso la fine dell'anno quando diversi paesi tradizionalmente non esportatori sono riusciti a collocare sul

mercato il surplus del loro eccellente raccolto approfittando della caduta dell'offerta proveniente dai tradizionali paesi esportatori.

12. I prezzi mondiali del frumento e di cereali secondari (basati sui prezzi USA) sono aumentati notevolmente dalla metà dell'anno in poi ed hanno superato i livelli dell'anno precedente per effetto dell'evidente minore disponibilità di cereali esportabili dai paesi tradizionalmente esportatori. Gli incrementi di prezzo più consistenti sono stati registrati per i cereali nordamericani ed australiani, paese in cui la siccità ha gravemente danneggiato il raccolto del 2002. A settembre i prezzi del frumento da farina USA di buona qualità superavano quasi del 50 % i prezzi dell'anno precedente, ed un incremento sostanzialmente analogo si è registrato anche per la farina di grano tenero USA. Tuttavia, pur restando – come si è detto – notevolmente più elevati rispetto a quelli dell'anno precedente, i prezzi del frumento sono nuovamente scesi nelle ultime settimane dell'anno quando sul mercato sono affluite forti esportazioni a prezzi relativamente bassi da paesi tradizionalmente non esportatori come la Federazione russa, il Kazakistan e l'Ucraina. Anche i prezzi del granturco hanno seguito un andamento analogo: un aumento iniziale dovuto essenzialmente al cattivo raccolto negli Stati Uniti e un aumento a settembre dei prezzi all'esportazione del granturco USA del 28 % rispetto all'anno precedente. Tuttavia, negli ultimi mesi dell'anno, la diminuita domanda mondiale di importazioni, unita all'ampia disponibilità di granturco e di cereali da mangime in vari paesi tradizionalmente non esportatori hanno alleggerito alquanto la pressione al rialzo dei prezzi del granturco. Per quanto riguarda il riso, in controtendenza rispetto ai mercati dei cereali, l'ampia disponibilità del prodotto nei principali paesi esportatori ha contribuito a mantenere basso il livello dei prezzi.
13. Nel mercato delle carni i prezzi mondiali sono scesi nell'anno di riferimento: ciò è dovuto in primo luogo all'aumentata offerta (verificatasi specialmente nei paesi le cui esportazioni, nel 2001 erano state soggette a restrizioni) e, in secondo luogo, al minore impatto delle epizootie e all'effetto delle fluttuazioni dei cambi nel 2002 sulle esportazioni di carne dal Sudamerica. Venendo ai singoli mercati, va rilevato che l'abbondante offerta di carne di pollame e di carne suina ha fatto scendere considerevolmente i prezzi rispetto ai livelli del 2001, mentre, al contrario, i prezzi della carne bovina e in particolar modo della carne ovina sono aumentati alquanto; nel caso della carne ovina hanno giocato la domanda sostenuta e la diminuita offerta dei paesi sviluppati, specialmente dell'Australia. I prezzi internazionali dei prodotti lattiero-caseari sono diminuiti nella maggior parte dell'anno ma si sono ripresi in parte negli ultimi mesi del 2002 per effetto di un calo della produzione australiana e dei paesi del Sudamerica. A novembre, i prezzi di tutti i prodotti lattiero-caseari registravano una certa ripresa: i prezzi del latte scremato in polvere hanno segnato l'aumento più marcato, e il burro e i formaggi un aumento più contenuto. Tuttavia, i prezzi di tutti i prodotti lattiero-caseari sono rimasti ben al di sotto di quelli dell'anno precedente.
14. I risultati conseguiti dall'Unione europea sui mercati agricoli mondiali nel 2002 presentano nuovamente luci e ombre. Alla deludente ripresa economica mondiale del 2002, al rafforzamento dell'euro e all'aspra concorrenza dei paesi terzi (specialmente nel settore dei cereali) che hanno avuto tutti effetti restrittivi sulle esportazioni agricole dell'UE si contrappone l'andamento estremamente positivo delle esportazioni di carne rispetto ai risultati dell'anno precedente, contrassegnato dagli effetti della crisi.

15. Nei primi nove mesi del 2002 il valore complessivo delle esportazioni agricole della Comunità è diminuito di poco (-0,8%) rispetto allo stesso periodo del 2001. Le esportazioni cerealicole sono calate fortemente (-16% in volume e -15% in valore - valori espressi in euro) principalmente per effetto dell'accresciuta concorrenza delle esportazioni dei paesi terzi e specialmente dalle repubbliche dell'ex-Unione Sovietica. (Queste ultime sono state così consistenti che, mentre le esportazioni UE di cereali sono scese, le sue importazioni sono quasi raddoppiate in termini di valore rispetto allo stesso periodo del 2001). Forti cadute del valore delle esportazioni si sono registrate anche nel caso degli alimenti per animali (-13%), dello zucchero (-42%) e del latte scremato in polvere (-37%), per quanto l'andamento di queste ultime esportazioni si sia ripreso nell'ultimo trimestre e possa, in definitiva, ridimensionare notevolmente il risultato finale. Per contro, incrementi significativi si sono registrati nel valore delle esportazioni di riso (+42%), ortaggi (+18%), patate (+37%) e olio d'oliva (+21%) e, quantunque in misura minore, nel settore della frutta (+7%) e del vino (+6%).
16. Per quanto riguarda le esportazioni di carni, il volume delle esportazioni dei primi nove mesi del 2002 ha registrato un cospicuo miglioramento rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente, quando la crisi della "mucca pazza" e l'afta epizootica avevano praticamente bloccato per un certo periodo tutte le esportazioni UE di prodotti a base di carne. Nel periodo qui considerato le esportazioni di carne di manzo e di vitello sono aumentate dell'8% circa sia in termini reali che in termini nominali, mentre le esportazioni di carni suine e di pollame sono aumentate decisamente in volume (del 23% e del 21% rispettivamente) ma molto meno in valore (del 4% e del 7% rispettivamente). Per quanto riguarda i prodotti lattiero caseari, mentre le esportazioni di latte scremato in polvere sono diminuite nei primi nove mesi, il valore delle esportazioni di burro e di formaggi è cresciuto (+8% e +1,4%) nello stesso periodo con una parallela espansione del volume delle esportazioni di tali prodotti (+20% per il burro e +4% per il formaggio).
17. Nell'insieme, nel 2002 le riserve di intervento per la maggior parte dei principali prodotti agricoli che beneficiano di regime di intervento sono aumentate. Per i cereali, le scorte di intervento sono passate da circa 7 milioni di t (inizio 2002) a circa 8 milioni di t nel gennaio del 2003. Questo aumento cela tuttavia variazioni molto accentuate dei livelli delle scorte dei singoli cereali: mentre le scorte di frumento sono ulteriormente scese durante l'anno (fino a raggiungere 0,41 milioni di t nel gennaio 2003 da un livello di 0,61 milioni di t nel gennaio 2002); nello stesso periodo le scorte di orzo sono passate da 1,8 a 2,3 milioni di t e quelle di segale hanno continuato il trend ascendente degli anni precedenti passando da 4,6 a 5,3 milioni di t e continuano a costituire motivo di preoccupazione. Tuttavia, la situazione della segale dovrebbe migliorare in conseguenza della caduta produttiva del 2002 e, secondo le previsioni, dovrebbe ulteriormente diminuire nel 2003.
18. Nel 2002 si sono registrati anche rilevanti aumenti delle scorte di prodotti lattiero-caseari. Le scorte di intervento per il latte in polvere - che erano già completamente esaurite nell'ottobre 2000 ed erano rimaste allo stesso livello nel 2001 - hanno ricominciato a crescere nel marzo 2002, dopodiché hanno registrato un brusco aumento che ha portato il loro livello a circa 147 000 t alla fine di settembre. Tuttavia, nel gennaio del 2003 le scorte sono nuovamente scese a 109 000 t, grazie alla ripresa delle esportazioni negli ultimi mesi dell'anno. Anche le scorte di burro sono aumentate in modo consistente, passando dalle 86 000 t all'inizio dell'anno alle 186 000 t all'inizio di gennaio 2003. Ulteriori sviluppi degni di segnalazione sono:

l'aumento delle scorte di alcol di vino, passate da 2,2 milioni di hl (dicembre 2001) a 3,6 milioni di hl nel dicembre 2002, il calo delle scorte di intervento per le carni bovine (-65 000 t circa nel corso del 2002) e, infine - in linea con gli sviluppi della politica del settore - le scorte pubbliche di olio di oliva sono state soppresse e si sono ridotte a zero nel 2002.

1.2. Livelli di produzione

1.2.1. Produzione cerealicola

19. Secondo le ultime stime la produzione cerealicola del 2002 dovrebbe essersi attestata sui 210 milioni di t, con un aumento di 10 milioni di t (+ 5 %) rispetto all'anno precedente; si tratta del secondo miglior risultato di tutti i tempi dopo quello del 2002. I maggiori incrementi produttivi si sarebbero verificati in Francia (+ 9 milioni di t), Spagna (+ 4 milioni di t) e nel RU (+ 4 milioni di t); è invece scesa la produzione tedesca (-6,5 milioni di t, rispetto alla raccolta record dell'anno scorso), con la conseguenza che - contrariamente a quanto avvenuto nel 2001 - la Francia è ritornata ad essere la principale produttrice europea di cereali da paglia. In gran parte l'aumento generale della produzione è dovuto all'abbondante raccolto di frumento comune (+ 10,9 milioni di t, il 13 % in più rispetto al 2001). Anche la produzione di grano duro e di avena aumenteranno rispetto all'anno precedente, con incrementi di 9,8 milioni di t (+ 21 %) e 7,2 milioni di t (+ 15 %) rispettivamente. Per contro, la produzione di orzo dovrebbe rimanere stazionaria, mentre il granturco è sceso leggermente (-2,7 %); la produzione di segale che è stata di 4,7 milioni di t è in forte flessione rispetto all'anno precedente (-24 %) a causa del pessimo raccolto tedesco, risultato inferiore al precedente di 1,5 milioni di t. Per il riso, una lieve diminuzione della produzione è stata più che compensata da rese più elevate alla lavorazione, cosicché la produzione espressa in equivalente lavorato (circa 1,6 milioni di t) è cresciuta del 5 % rispetto al 2001.
20. Il generale aumento della produzione cerealicola è conseguenza sia delle migliori rese sia dell'aumento delle superfici investite a cereali. Queste ultime sono aumentate di circa 1 milione di ha (+ 2,4 %) rispetto all'anno precedente, grazie ad un aumento della superficie a frumento comune (14,1 milioni di ha, con un aumento dell'8 %). Le aree investite a grano duro e ad avena sono anch'esse leggermente aumentate (tra il 4 e il 6 %), mentre, per contro, le aree a orzo, granturco e segale sono diminuite.
21. Secondo le stime più recenti, le rese medie per i cereali sono aumentate del 2,9 % rispetto all'anno precedente, raggiungendo in media le 5,6 t/ha, con rese medie per il grano tenero (+ 4,3 %), il grano duro (+ 16,1 %) e l'avena (+ 10 % circa) in evidenza su tutti gli altri. Invece, le rese medie dell'orzo e del granturco sono aumentate di poco rispetto al 2001 (+ 2, % e 1 % circa) mentre le rese della segala hanno accusato un forte calo (-15 % circa). Va comunque notato che al livello di singoli Stati membri si registrano grosse variazioni nelle rese cerealicole; ad esempio, le rese del grano tenero sono aumentate in modo spettacolare in Spagna (+ 32 %), e in minor misura in Francia (+ 12 %) e nel Regno Unito (+ 13 %), dopo i modesti risultati dell'anno precedente, mentre hanno fatto registrare una brusca caduta in Germania (-13 % circa) ed in Irlanda (-5 % circa), in conseguenza delle avverse condizioni atmosferiche. Le più favorevoli condizioni climatiche in Grecia, Spagna, Francia e Italia rispetto all'anno precedente spiegano in gran parte la ripresa delle rese medie del grano duro.

22. Per quanto riguarda la produzione di piante oleose (colza, girasole e soia) dopo la generale diminuzione delle superfici coltivate (-5 % rispetto al 2001) la produzione dovrebbe attestarsi sui 12,6 milioni di t, cioè diminuire leggermente (del 2 % circa) rispetto alla campagna precedente, nonostante l'aumento delle rese (+ 3 %, pari a 2,6 t/ha). A fronte di questo calo della produzione sta un aumento della produzione di colza e ravizzone (+ 3 %), dovuta all'aumento delle aree coltivate (+ 2 % in tutta l'UE, un incremento del 14 % della superficie a colza e ravizzone in Germania) con rese medie appena più elevate (+ 1 %). In controtendenza, la produzione di girasole è scesa del 6 % in conseguenza di un calo dell'11 % della superficie coltivata (soprattutto in Francia e in Spagna, paesi che hanno entrambi ridotto la superficie del 12 %) e questo nonostante un incremento delle rese del 6 % rispetto alla campagna precedente. La produzione di soia nell'anno in esame è scesa drammaticamente rispetto al 2001 (-26 %) per effetto di una netta riduzione della superficie coltivata.
23. La spettacolare diminuzione delle superfici coltivate a lino osservata negli ultimi anni è proseguita anche nel 2002, con un ulteriore calo del 43 % in tutta l'UE, il che ha portato la superficie coltivata a lino a soli 62 000 ha, per effetto della riduzione delle superfici in Germania e nel Regno Unito. Con rese più o meno simili a quelle del 2001, la produzione globale è diminuita in parallelo con la contrazione delle superfici coltivate, precipitando da 136 000 t a 79 000 t nel 2002. Per quanto riguarda le piante proteiche, la superficie coltivata è rimasta identica a quella dell'anno precedente, ma il rilevante aumento delle rese medie (+ 6 % rispetto al 2001) ha propiziato una produzione totale di 4,1 milioni di t (+ 5 %).
24. La produzione europea di zucchero nel 2002 dovrebbe essere aumentata del 9 % circa sul livello già eccezionale della campagna 2001. Questo risultato è dovuto principalmente alla crescita delle rese medie rispetto ai modesti risultati della campagna precedente, con forti miglioramenti in Francia, Irlanda, Italia e nel RU. Le abbondanti precipitazioni estive, specialmente nelle regioni meridionali, e le buone condizioni climatiche in settembre hanno innalzato le rese di quest'anno, per quanto le principali zone di produzione in Germania abbiano successivamente risentito delle forti piogge di ottobre, che hanno danneggiato non poco il raccolto.
25. La produzione di olio di oliva – continuando la tendenza evolutiva di questi ultimi anni – dovrebbe aumentare in modo significativo rispetto all'anno precedente (+ 0,5 milioni di t, con un incremento del 25 %).
26. Secondo le prime stime, nel settore della frutta si è registrato un aumento lievissimo (+ 0,6 % rispetto al 2001), mentre la produzione di ortaggi freschi è rimasta praticamente invariata rispetto all'anno precedente. Dopo la brusca flessione produttiva del 2001 (dovuta essenzialmente alle avverse condizioni climatiche che hanno colpito i raccolti), la produzione di patate dovrebbe essersi ripresa alquanto nel 2002, con un incremento dell'1,8 % rispetto alla campagna precedente.
27. Le prime stime indicano che la produzione di vino e di mosto nel 2002 è leggermente diminuita rispetto all'anno precedente, attestandosi intorno ai 158–160 milioni di hl (circa -3 % rispetto al 2001) e restando ben al di sotto della eccezionale vendemmia del 1999 (186,5 milioni di hl). In Francia come in Italia la produzione è scesa rispetto al 2001 (del 5 % e del 12 % circa) a motivo del clima sfavorevole e in particolare delle forti piogge nel sud della Francia, che hanno distrutto diversi vigneti. Anche in Grecia e Portogallo si prevede un calo della produzione, mentre la produzione è in

ripresa in Germania (+ 19 %) e in Spagna (+ 7–10 %), dopo la forte diminuzione dell'anno precedente.

1.2.2. *Produzione animale*

28. Nel 2002 la produzione di carni bovine ha pesantemente risentito delle perturbazioni degli ultimi anni. Il basso livello dei prezzi che ha costantemente caratterizzato il mercato dall'autunno 2000 in poi e che è proseguito per quasi tutto il 2001, unitamente al clima di incertezza legato ad una domanda debole e volatile sembra sia stata una delle cause della successiva riduzione delle capacità produttive. A tutto ciò bisogna aggiungere i provvedimenti speciali emanati dal 2001 in poi per stabilizzare il mercato, che hanno avuto l'effetto di ridurre ulteriormente gli incentivi a produrre. Di conseguenza, la ripresa, nel 2002, della produzione di carne bovina dovrebbe essere piuttosto modesta, con una produzione netta stimata di 7,5 milioni di t (+ 2,9 % soltanto rispetto all'anno scorso e comunque del 3 % inferiore ai livelli del 1999).
29. Secondo le stime attuali, dopo la stabilizzazione del 2001, la produzione di carne suina nel 2002 dovrebbe essere aumentata di poco (+ 1 %) toccando i 17,7 milioni di t. Nel complesso, la produzione europea ha fortemente risentito della diminuzione delle capacità intervenute negli ultimi anni in tre Stati membri (in Belgio e nei Paesi Bassi in seguito alle pressioni ambientaliste e nel Regno Unito a causa dell'epidemia di afta epizootica del 2001). In questi paesi la consistenza del patrimonio suino è oggi inferiore del 10 % a quella del 2000 ed essi non sono stati capaci di rispondere alla positiva evoluzione dei prezzi registrata nel 2000 e in parte nel 2001. Complessivamente, quindi, la produzione del 2002 è rimasta inferiore dell'1,5 % circa ai livelli record del 1999.
30. Dopo l'aumento della produzione di carne di pollame nel 2001 (+ 1,9 % sul 2000) dovuto in gran parte al riorientamento della domanda di carni bovine (per effetto dell'ultima crisi della "mucca pazza") che ha avvantaggiato essenzialmente il settore del pollame, questa produzione è diminuita leggermente nel 2002 (–0,5 %). Questo risultato è dovuto in parte alla accesa concorrenza nel settore del pollame di paesi come il Brasile e la Thailandia, nonché alla ripresa della domanda di carni bovine.
31. La produzione di carni ovine e caprine nel 2002 dovrebbe avere solo in parte recuperato la pesante caduta dell'anno precedente (quando la produzione era scesa del 9,4 % rispetto al 2000) per raggiungere 1,03 milioni di t (appena l'1 % in più rispetto al 2001). Questo andamento è dovuto alle gravi perturbazioni verificatesi nel settore nel 2001, quando l'epidemia di afta epizootica nel Regno Unito e in alcuni altri paesi europei provocò gravi perdite (abbattimento di capi e limitazioni agli scambi commerciali). La modesta ripresa produttiva verificatesi nel 2002 è attribuibile in parte alla ricostituzione del patrimonio ovino nel Regno Unito, che ha comportato il mancato abbattimento delle femmine di agnello, riservate alla riproduzione. Mentre la situazione è effettivamente migliorata nel 2002, il livello complessivo della produzione in Europa resterà molto al di sotto dei livelli record dei primi anni Novanta.

1.2.3. *Latte e prodotti lattiero-caseari*

32. La tendenza che vede ridursi il numero di vacche da latte è continuata anche nel 2002, ancorché a un ritmo molto meno rapido di quello osservato negli ultimi anni; di conseguenza, il patrimonio comunitario di vacche da latte dovrebbe toccare i 20,1 milioni di capi alla fine dell'anno, con un lieve calo dello 0,4 % rispetto all'anno

precedente. Le rese lattiere dovrebbero invece aumentare dell'1,2%, con un incremento ben minore di quello registratosi l'anno precedente (+ 3,3%); di conseguenza, la produzione complessiva di latte nel 2002 dovrebbe sfiorare i 121,6 milioni di t, dato sostanzialmente invariato rispetto al 2001, ad ulteriore conferma della stabilità della produzione che si registra da vari anni. Le consegne alle latterie si sono mantenute nel complesso inalterate rispetto al 2001 senza accusare variazioni di rilievo nei singoli Stati membri.

33. In contrasto con il calo di produzione del biennio precedente, la produzione di burro dovrebbe essere aumentata del 3,5% rispetto al 2001, grazie ai forti incrementi registrati dal Belgio, dall'Irlanda e specialmente dalla Spagna, accompagnati anche da una forte ripresa delle esportazioni. La produzione di formaggio ha continuato ad aumentare (+ 0,8% rispetto al 2001), pur se a un ritmo molto inferiore di quello del 2000 e del 2001, grazie ai consumi sostenuti e ad un leggero aumento delle esportazioni. La produzione di latte scremato in polvere dovrebbe essere risalita notevolmente (+ 8% rispetto al 2001).

1.3. Prezzi alla produzione e prezzi di mercato

1.3.1. Prezzi alla produzione

34. Stando ai dati disponibili a fine dicembre 2002, rispetto all'anno precedente l'indice dei prezzi alla produzione dovrebbe essere sceso leggermente nell'UE durante l'anno (-1,4% in termini nominali). Questo leggero calo è dovuto in gran parte alla flessione del 5,6% del prezzo degli animali e dei prodotti di origine animale, in controtendenza rispetto al prezzo dei prodotti vegetali (+ 2,8%). La flessione più cospicua ha interessato le carni suine (-17,7%, in netto contrasto con i forti aumenti degli anni recenti), delle carni ovine (-7,9%) e del pollame (-7,7%), mentre i prezzi del latte sono anch'essi diminuiti alquanto (-4,5%). Per contro, i prezzi della carne di manzo e di vitello sono aumentati in modo significativo (8,5 e 10,1% rispettivamente) rispetto al bassissimo livello del 2001, segno di una ripresa parziale dopo le perturbazioni del mercato degli ultimi anni. Per quanto riguarda i prodotti vegetali, gli incrementi di prezzo più cospicui si sono registrati per gli ortaggi (ortaggi freschi + 8,5%, secchi + 9,6%), per le olive e l'olio d'oliva (+ 8,3%) e per la frutta (+ 7%). Nel complesso, i prezzi medi dei cereali e del riso sono scesi del 6,7% per effetto del forte calo dei prezzi del grano tenero e dell'orzo (-8 e -10%). Pesante anche la caduta dei prezzi delle patate (-14%) rispetto ai livelli dell'anno precedente.
35. Tenuto conto dell'inflazione, l'indice dei prezzi alla produzione nell'Unione europea dovrebbero essere complessivamente sceso del 4% rispetto al 2001. Le diminuzioni principali si sono verificate in Austria (-5,7%), Belgio (-7,8%), Danimarca (-10,4%), Irlanda (-8,6%), Portogallo (-7,4%), Spagna (-5,1%) e Svezia (-5,4%). I prezzi franco-azienda sono scesi anche in molti altri Stati membri: in Finlandia del 3,7%, in Germania del 4,3%, in Francia del 4,7%, nel Lussemburgo del 4,9%, nei Paesi Bassi del 3,8% e nel Regno Unito del 4,6%. Solo due Stati membri hanno registrato un aumento dell'indice reale dei prezzi alla produzione, la Grecia (+ 3%) e l'Italia (+ 0,8%).

1.3.2. Prezzi di mercato

36. In seguito alle riduzioni degli ultimi anni imposte dall'applicazione di Agenda 2000, nella campagna 2002/03 il prezzo di intervento dei cereali si è mantenuto al livello della campagna precedente (101,31 euro/t). Nella stessa campagna anche gli aiuti per

i cereali, che in anni recenti erano aumentati, sono rimasti stabili a 63 euro per tonnellata di resa di riferimento. Il livello di ritiro obbligatorio è stato mantenuto al 10 %, per quanto siano state concesse deroghe nel settembre 2002 agli Stati membri che avevano più degli altri risentito delle disastrose inondazioni di agosto. In questo contesto generale, le buone prospettive di una migliore raccolta cerealicola nella campagna 2002/03 rispetto all'anno precedente, unitamente agli effetti della concorrenza delle esportazioni di alcuni paesi terzi (specialmente le repubbliche dell'ex URSS) hanno determinato un generale declino dei prezzi medi dei cereali nell'UE nei primi otto mesi dell'anno, con la cospicua eccezione dei prezzi del granoturco. Tuttavia, i prezzi di molti cereali si sono alquanto ripresi negli ultimi mesi del 2002 in conseguenza della revisione al ribasso delle stime iniziali del raccolto europeo e in attesa delle modifiche che entreranno in vigore nel regime comunitario delle importazioni cerealicole nel 2003.

37. Date le favorevoli prospettive di un abbondante raccolto di frumento nel 2002, i prezzi medi del frumento panificabile sono scesi nel primo semestre da 141 euro/t all'inizio dell'anno a 120 euro/t in agosto, per poi risalire a 127 euro/t dalla fine di settembre in poi (questo livello rappresenta un calo del 10 % sui prezzi dell'inizio dell'anno). Un profilo evolutivo analogo hanno registrato anche i prezzi del grano duro, che hanno toccato il massimo in marzo e sono quindi scesi bruscamente fino alla fine di giugno per raggiungere il prezzo minimo di 153 euro/t prima di stabilizzarsi in luglio ed agosto. A dicembre i prezzi erano già risaliti a 180 euro/t, in calo del 7 % sul livello dell'inizio dell'anno. Per contro, i prezzi medi del granoturco sono rimasti sostanzialmente stabili (131–136 euro/t) in presenza di un raccolto che si annunciava simile a quello del 2001; successivamente, sono risaliti decisamente tra luglio e metà agosto raggiungendo i 154 euro/t (+ 13 % rispetto al livello di inizio anno). I prezzi del granturco sono però bruscamente calati dalla metà di agosto per toccare il livello di 130 euro/t e si sono mantenuti vicini a questi valori per il resto dell'anno. Per quanto riguarda l'orzo, i prezzi medi nell'UE per l'orzo per la produzione di birra sono scesi da 141 euro/t all'inizio dell'anno a circa 110 euro/t in agosto, per riprendersi decisamente nei mesi successivi e recuperare, a novembre, i livelli dell'inizio dell'anno. Per quanto riguarda la segale, i prezzi medi della qualità panificabile sono oscillati fino a luglio tra i 117–125 euro/t, per scendere bruscamente a 106 euro/t e, quindi, risalire gradualmente con l'inizio del nuovo anno di commercializzazione fino a 120 euro/t alla fine di novembre, anche in conseguenza del deludente raccolto in Germania.
38. Nel 2002 i prezzi dell'olio d'oliva sono rimasti sostanzialmente stabili, con una leggera tendenza all'aumento rispetto all'anno precedente. I dati relativi alla fine di novembre indicano che, in Italia, l'olio extra vergine e l'olio lampante sono aumentati rispetto ai dodici mesi precedenti (+ 9 % e + 3 % rispettivamente), restando ben al di sopra del prezzo limite previsto per l'ammasso privato. In Spagna, i prezzi dell'olio d'oliva indicano che l'olio lampante è salito del 3,5 % rispetto all'anno precedente, mentre i prezzi dell'olio extra vergine sono rimasti praticamente inalterati ad un livello appena al di sopra del limite per l'ammasso privato.
39. Complessivamente, i prezzi del vino nel 2002 sono migliorati rispetto ai bassi livelli dell'anno precedente; il fenomeno è peraltro dovuto principalmente ai bruschi aumenti di prezzo registratisi negli ultimi mesi dell'anno in Francia ed in Italia in previsione di una vendemmia meno abbondante in questi due paesi nel 2002. All'inizio di dicembre i prezzi dei vini rossi risultavano superiori ai prezzi del periodo corrispondente del 2001 del 24 % in Francia, del 14 % in Italia e del 12 % in Spagna.

Analogamente, i prezzi dei vini bianchi sono aumentati rispetto a quelli del 2001 e all'inizio di dicembre superavano dell'8 % in Francia, del 27 % in Italia e dell'8 % in Spagna i livelli di dicembre 2001. Va notato che, mentre in Spagna ed in Italia i prezzi non hanno fatto registrare oscillazioni di rilievo, in Francia, viceversa, sono fluttuati fortemente durante tutto l'anno.

40. Il generale miglioramento della situazione del settore nel 2002 ha avuto effetti benefici sui livelli dei prezzi delle carni bovine. La forte ripresa della domanda si è concretata in un deciso miglioramento dei prezzi delle carni bovine, e particolarmente della carne di vacca, che a settembre era risalita a 190 euro/100 kg a fronte dei 160 euro/100 kg dell'anno precedente. Per quanto siano poi rimasti stazionari negli ultimi mesi dell'anno, i prezzi della carne di vacca sono comunque restati ben al di sopra dei corrispondenti livelli del 2001. I prezzi delle carcasse di torelli sono anch'essi aumentati durante l'anno, riportandosi praticamente ai livelli del 1999 e restando molto al di sopra dei livelli del 2001 per tutto l'anno. Soltanto i prezzi delle carcasse di manzo hanno avuto un andamento inferiore a quello del 2001, declinando nel corso dell'anno e restando sempre inferiori a quelli dell'anno precedente.
41. Per quanto riguarda il settore delle carni di pollame, dopo il forte calo registratosi nel 2001 (-20 % rispetto al livello record di 170 euro/100 kg del febbraio/marzo 2001 e sostanzialmente riconducibile al venir meno degli effetti positivi della crisi della "mucca pazza" sul settore in questione), i prezzi hanno avuto un andamento abbastanza normale per tutto il 2002, mantenendosi sostanzialmente sui livelli medi degli ultimi anni. All'inizio dell'anno la carne di pollame aveva raggiunto i 134 euro/100 kg, dopodiché ha preso a aumentare fino all'inizio di ottobre fino al massimo di 145 euro/100 kg, per poi ridiscendere nei successivi mesi tornando ai livelli dell'inizio dell'anno.
42. I prezzi medi della carne suina nell'UE nel 2002 sono rimasti sostanzialmente stabili se paragonati alle fluttuazioni degli ultimi anni, mantenendosi complessivamente tra un minimo di 127 e un massimo di 147 euro/100 kg. Durante tutto l'anno i prezzi sono stati molto inferiori a quelli – eccezionalmente elevati – del 2001 per effetto della ripresa dei consumi di carne bovina. Dopo aver cominciato l'anno intorno ai 136 euro/100 kg, i prezzi hanno toccato il massimo alla fine di marzo (circa 147 euro/100 kg) per poi oscillare lungo una linea generalmente decrescente che ha toccato i 127 euro/100 kg alla fine di novembre. In considerazione della situazione e per sostenere il mercato delle carni suine dal 9 dicembre 2002 sono stati istituiti aiuti per l'ammasso privato.
43. A seguito della modesta ripresa produttiva nel 2002 i prezzi delle carni ovine e caprine sono rimasti eccezionalmente sostenuti, come era accaduto nel 2001. Nel primo semestre del 2002 i prezzi sono nel complesso scesi rispetto ai livelli di inizio anno (450 euro/100 kg) per toccare il minimo verso la metà dell'anno (380 euro/100 kg). Dal mese di luglio in poi i prezzi medi hanno ripreso a salire e si sono riportati a 430 euro/100 kg all'inizio di settembre, mantenendosi poi entro una fascia di 415–435 euro/100 kg per il resto dell'anno. Mentre all'inizio di dicembre i prezzi erano in calo in quasi tutti gli Stati membri rispetto al dicembre 2001, in Italia, in Svezia e nel Regno Unito essi sono restati notevolmente più elevati.
44. Dopo il marcato calo dei prezzi del secondo semestre del 2001, i prezzi medi del burro nell'UE sono rimasti alquanto depressi per tutto il 2002, su livelli prossimi al 90–92 % del prezzo di intervento e molto al di sotto dei livelli raggiunti negli ultimi

anni. I prezzi medi del latte scremato in polvere hanno cominciato l'anno appena al di sopra del prezzo di intervento. Tuttavia la caduta dei prezzi di fine 2001 è continuata nel 2002 a motivo del forte aumento della produzione; i prezzi medi hanno cominciato a risalire dalla fine di maggio quando erano del 2,4 % inferiori al prezzo di intervento. Un marcato miglioramento si è verificato a partire da settembre, quando i prezzi medi sono nel complesso risaliti al di sopra del prezzo di intervento negli ultimi mesi dell'anno in concomitanza dell'aumento della domanda estera di latte in polvere UE conseguente alla caduta della produzione australiana, colpita dalla siccità.

1.4. Prezzi dei mezzi di produzione

45. Nel 2002 l'indice dei prezzi di acquisto di beni e servizi di consumo corrente nel settore agricolo è rimasto praticamente inalterato (+ 0,1%) rispetto all'anno precedente. Gli aumenti più rilevanti hanno interessato il materiale di manutenzione e riparazione (+ 4,4 %), i fabbricati (+ 2,1 %), le piante e le sementi (+ 2,2 %) e le spese generali (+ 2,3 %); questi aumenti sono stati largamente controbilanciati dal calo dei prezzi dei fertilizzanti e dell'energia (-3,3 % e -3 % rispettivamente), mentre gli alimenti per animali sono rimasti praticamente stabili.
46. Tenuto conto dell'inflazione, le variazioni in termini reali sul 2001 dell'indice dei prezzi di acquisto di beni e servizi di consumo corrente in agricoltura è diminuito nell'Unione europea globalmente considerata; uno dei fattori principali va individuato nella significativa flessione dei prezzi dei fertilizzanti e dell'energia, scesi entrambi di oltre il 5 % in termini reali. Cali dei prezzi al di sopra della media sono stati registrati in Austria (-3 %), in Finlandia (-2,5 %), Irlanda (-3,3 %), Paesi Bassi (-2,9 %), Portogallo (-8,3 %) e Spagna (-2,7 %). I prezzi dei mezzi di produzione in termini reali sono scesi anche in Belgio (-1,3 %), Francia (-1,9 %), Germania (-1,5 %), Grecia (-1,6 %), Italia (-2,2 %), Lussemburgo (-1,6 %) e nel Regno Unito (-1,5 %) e sono rimasti praticamente stabili in Danimarca e in Svezia.

1.5. Evoluzione dei redditi agricoli

47. Secondo le prime stime di Eurostat, basate sulle informazioni ricevute dagli Stati membri fino all'inizio di dicembre 2002, i redditi agricoli medi (calcolati attraverso il valore aggiunto netto reale al costo dei fattori per unità di lavoro annuale) sono diminuiti mediamente del 3 % rispetto al 2001. Un calo del reddito è previsto nella maggioranza degli Stati membri, solo cinque dei quali dovrebbero registrare un aumento. Le diminuzioni più significative dovrebbero verificarsi in Danimarca (-26,3 %), Germania (-18 %), Irlanda (-11,4 %), Belgio (-7,7 %) e nei Paesi Bassi (-7,5 %), soprattutto per effetto della brusca caduta dei prezzi del latte e delle carni suine in quasi tutti questi paesi. Gli altri Stati membri in cui i redditi sono scesi, anche se in misura più contenuta, sono stati l'Austria (-2,8 %), la Francia (-0,9 %), l'Italia (-1,6 %), il Portogallo (-2,2 %) e la Svezia (-1,5 %). Per contro, i redditi sono aumentati in Grecia (+ 5,7 %), Lussemburgo (+ 1 %), Finlandia (+ 7,3 %), Spagna (+ 1,2 %) e Regno Unito (+ 3,9 %); in quasi tutti questi paesi si è registrato anche un forte calo della manodopera agricola.
48. La diminuzione complessiva dei redditi medi agricoli nasconde peraltro ampie variazioni in funzione dei diversi orientamenti produttivi. Secondo le prime stime provenienti dalla RICA, i redditi medi dovrebbero diminuire più nettamente nelle aziende specializzate nell'allevamento suino ed avicolo (-38,7 %), mentre altri cali dovrebbero verificarsi nelle aziende a orientamento misto (produzione vegetale e zootecnica) (-15,9 %) e nelle aziende lattiere (-7,3 %). Mentre le aziende

specializzate nella produzione vinicola hanno visto scendere il loro reddito (-7,5 %) quelle specializzate nella produzione di altre colture permanenti hanno invece beneficiato di un netto miglioramento dei redditi (+ 18,6%). Analogamente, le aziende specializzate in animali da pascolo hanno registrato un aumento del loro reddito medio nella misura del 10,5% e quelle specializzate nell'orticoltura dell'11,7% circa. Infine, i redditi dovrebbero nuovamente restare praticamente invariati nelle aziende specializzate nella coltura a campo aperto.

Variazione dei prezzi nominali alla produzione dei prodotti agricoli nel 2002 e nel 2001
(%)

Stato membro	2002/2001			2001/2000		
	Prodotti vegetali	Prodotti animali	Totale	Prodotti vegetali	Prodotti animali	Totale
UE-15	2,8	-5,6	-1,4	5,1	5,2	5,1
Belgio	-2,8	-8,3	-6,2	-0,1	3,7	2,3
Danimarca	-4,3	-12,0	-8,3	2,3	9,9	7,5
Germania	4,9	-6,7	-2,8	6,5	5,6	5,9
Grecia	10,8	-1,5	7,0	5,9	7,5	6,4
Spagna	4,3	-8,7	-1,7	0,3	10,0	4,6
Francia	-2,0	-3,6	-2,8	4,9	2,0	3,5
Irlanda	-1,8	-4,7	-4,3	11,0	3,7	4,6
Italia	7,9	-4,6	3,4	5,7	3,6	5,0
Lussemburgo	7,2	-5,5	-3,1	6,4	1,1	2,1
Paesi Bassi	3,1	-3,6	-0,1	7,3	4,3	5,9
Austria	2,5	-6,7	-4,0	2,9	8,0	6,4
Portogallo	-2,8	-5,7	-4,2	6,6	6,3	6,5
Finlandia	1,0	-3,3	-2,0	-1,9	7,9	4,7
Svezia	-4,5	-2,8	-3,4	10,1	2,9	5,2
Regno Unito	-4,7	-3,6	-3,5	10,9	5,7	7,7

Fonte: Eurostat

Variazione dei prezzi nominali di acquisto dei mezzi di produzione agricola nel 2002 e nel 2001

(%)

Stato membro	Consumi intermedi		Investimenti		Totale	
	2002/2001	2001/2000	2002/2001	2001/2000	2002/2001	2001/2000
UE-15	0,1	4,1	2,5	2,2	0,6	3,7
Belgio	0,3	0,9	2,1	2,6	0,5	1,1
Danimarca	1,6	8,0	2,0	2,2	1,7	6,8
Germania	0,0	3,6	1,5	1,2	0,4	3,1
Grecia	2,2	2,1	4,0	3,7	2,5	2,4
Spagna	0,7	1,4	3,7	5,7	1,8	1,9
Francia	0,0	3,0	2,0	2,1	0,5	2,8
Irlanda	1,3	5,2	3,0	4,3	1,7	5,0
Italia	0,3	5,3	2,7	1,9	1,2	4,0
Lussemburgo	0,3	3,7	1,8	3,5	0,9	3,6
Paesi Bassi	1,0	7,8	3,5	4,3	1,4	7,2
Austria	-1,2	2,4	1,5	1,6	-0,2	2,1
Portogallo	-5,0	8,3	3,1	1,3	-3,9	7,3
Finlandia	-0,6	0,6	2,9	2,9	0,2	1,1
Svezia	1,8	6,5	3,2	3,0	2,1	5,8
Regno Unito	-0,3	5,1	0,9	0,3	-0,1	4,3

Fonte: Eurostat

Indici deflazionati dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli

(1995=100)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002*
UE-15	100,0	98,9	96,3	91,5	86,4	87,6	89,6	85,8
Belgio	100,0	101,4	101,2	94,2	85,4	91,8	95,4	88,0
Danimarca	100,0	101,7	99,8	86,6	81,7	87,7	92,2	82,6
Germania	100,0	98,3	97,8	92,5	86,3	89,8	93,0	89,0
Grecia	100,0	99,0	96,0	91,1	89,6	90,6	92,9	95,7
Spagna	100,0	98,8	93,9	89,8	85,0	85,9	87,5	83,0
Francia	100,0	97,7	96,7	96,0	92,3	92,2	93,7	89,3
Irlanda	100,0	93,5	86,6	84,1	78,6	79,5	80,0	73,1
Italia	100,0	100,4	99,0	93,9	88,1	87,9	90,2	90,9
Lussemburgo	100,0	94,3	95,2	94,2	91,2	88,7	88,4	84,1
Paesi Bassi	100,0	101,5	105,9	98,7	91,2	96,0	96,6	92,9
Austria	100,0	99,9	101,2	93,3	87,1	91,4	95,1	89,7
Portogallo	100,0	99,1	97,9	96,9	90,4	92,2	94,0	87,0
Finlandia	100,0	95,8	93,7	91,6	88,8	89,9	91,7	88,3
Svezia	100,0	94,7	91,3	89,2	87,3	85,1	87,2	82,5
Regno Unito	100,0	97,4	83,0	73,7	69,7	67,9	73,4	70,0

Fonte: Eurostat

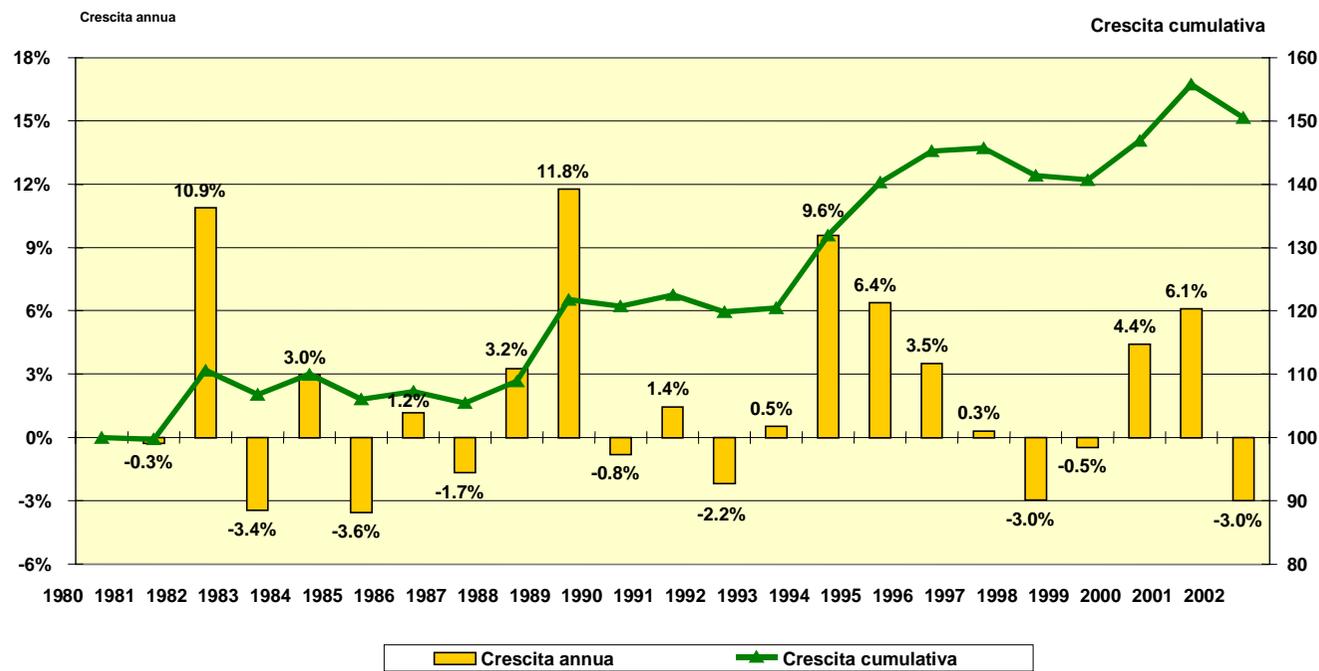
Indici deflazionati dei prezzi dei beni e dei servizi di consumo corrente in agricoltura

(1995=100)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002*
UE-15	100,0	102,1	101,0	95,3	92,1	95,0	96,3	94,2
Belgio	100,0	102,6	103,2	97,4	95,0	100,1	100,7	99,4
Danimarca	100,0	101,2	102,4	98,6	94,0	94,6	99,9	99,2
Germania	100,0	102,2	102,4	97,9	96,3	101,4	102,7	101,2
Grecia	100,0	99,8	96,8	93,4	93,1	96,1	94,7	93,2
Spagna	100,0	100,9	101,5	98,6	95,0	96,9	96,3	93,7
Francia	100,0	101,7	101,9	98,3	96,3	99,4	100,9	99,0
Irlanda	100,0	101,9	98,7	94,3	93,0	94,0	95,0	91,9
Italia	100,0	106,1	105,7	94,0	85,6	87,6	90,2	88,2
Lussemburgo	100,0	101,0	100,7	98,4	102,9	105,4	106,8	105,1
Paesi Bassi	100,0	104,3	102,6	97,4	94,4	98,6	101,1	98,2
Austria	100,0	101,1	101,4	96,5	95,1	97,1	97,2	94,3
Portogallo	100,0	100,2	96,4	91,0	88,9	89,5	92,9	85,2
Finlandia	100,0	100,7	101,4	98,1	95,8	99,4	97,5	95,1
Svezia	100,0	105,2	104,4	100,9	100,1	103,1	106,8	106,5
Regno Unito	100,0	98,7	92,2	83,9	80,9	82,8	91,7	90,3

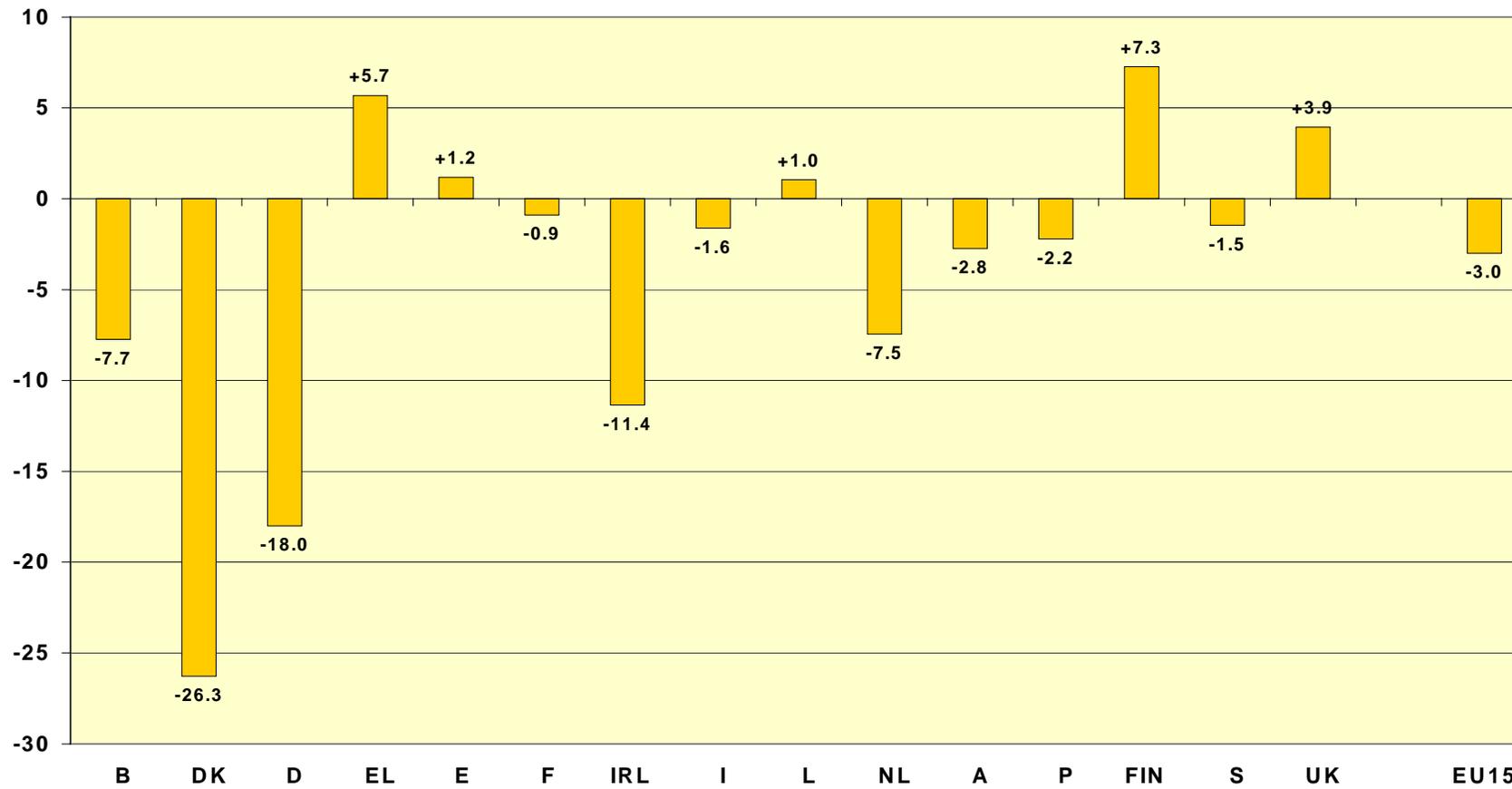
Fonte: Eurostat

Evoluzione del reddito agricolo nell'UE nel periodo 1980-2002 (variazioni annuali e crescita cumulativa) (1980=100)



Fonte: Eurostat – Calcoli della DG AGRI.

Evoluzione del reddito agricolo negli Stati membri dell'UE nel 2002 (variazione in percentuale rispetto al 2001)



Fonte: Eurostat – Calcoli della DG AGRI.

Evoluzione del reddito agricolo negli Stati membri nel periodo 1990-2002
(1995=100)

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
UE-15				85,8	94,0	100,0	103,5	103,8	100,7	100,2	104,7	111,0	107,2
Belgio	116,1	116,6	113,6	109,6	111,1	100,0	109,7	114,0	107,7	99,7	108,1	116,8	107,8
Danimarca	86,0	83,8	73,4	72,8	84,0	100,0	102,3	97,9	77,3	74,8	91,2	109,9	81,1
Germania		90,0	94,4	90,5	93,6	100,0	113,1	114,4	100,9	94,6	114,0	135,2	110,9
Grecia				85,4	95,9	100,0	95,2	95,6	95,0	96,5	100,3	105,8	111,8
Spagna	102,1	100,6	87,3	90,0	100,4	100,0	112,3	113,5	110,9	107,8	120,1	123,6	125,1
Francia	87,2	76,8	83,5	83,0	94,2	100,0	100,5	104,0	108,6	106,4	106,2	109,9	108,9
Irlanda	76,0	77,3	87,4	89,6	93,5	100,0	102,3	99,8	97,3	92,5	98,5	104,5	92,6
Italia	78,1	83,6	83,0	85,3	91,1	100,0	105,7	108,3	108,2	116,6	112,5	112,6	110,7
Lussemburgo	99,1	91,9	92,8	91,0	88,6	100,0	103,8	95,4	104,8	94,3	95,1	90,1	91,1
Paesi Bassi	115,8	114,3	104,8	86,4	97,3	100,0	95,9	103,5	93,0	86,4	83,7	87,8	81,2
Austria	90,4	91,7	86,3	81,8	88,1	100,0	92,1	83,9	82,0	78,1	84,1	98,0	95,3
Portogallo	94,6	93,8	70,1	67,9	91,1	100,0	109,8	104,6	104,9	125,8	112,1	139,9	136,8
Finlandia	100,7	94,1	81,7	84,1	88,2	100,0	80,6	82,2	72,5	82,3	103,8	99,4	106,6
Svezia	106,5	89,3	79,4	83,4	84,0	100,0	98,1	104,0	106,5	94,0	105,7	116,5	114,8
Regno Unito	67,5	66,5	72,5	85,5	90,6	100,0	93,7	72,5	62,5	61,1	57,9	61,6	64,0

Fonte: Eurostat – Conti economici dell'agricoltura, Indice del reddito agricolo.

1.6. Rete di informazione contabile agricola (RICA)

49. La rete d'informazione contabile agricola consente di calcolare produzione, costi e redditi delle aziende agricole dell'Unione europea a partire da dati raccolti in un'indagine sulla contabilità agricola armonizzata. Tale indagine fornisce utili informazioni sulle variazioni dei redditi agricoli in funzione dell'orientamento produttivo e della ubicazione, non ricavabili dalle medie generali relative al settore agricolo nel suo complesso. In questo capitolo le informazioni sono presentate per paese e per tipo di orientamento produttivo dell'azienda.
50. Al momento in cui la presente relazione va in stampa i dati relativi ai Paesi Bassi non erano ancora disponibili e quelli a disposizione erano ancora provvisori per alcuni paesi.
51. Le notevoli differenze che si riscontrano nel reddito medio dei diversi Stati membri sono insite nella struttura del settore agricolo di tali paesi. Gli Stati membri con i livelli di reddito mediamente più elevati sono, in genere, quelli che presentano il maggior numero di grandi aziende agrarie specializzate nel settore dei seminativi o della produzione lattiero-casearia o attive in settori produttivi meno regolamentati (suini, pollame, orticoltura ecc.). Gli Stati membri dell'Europa meridionale, caratterizzati dalla presenza di numerose piccole aziende con attività diversificate (produzioni vegetali e zootecniche) o con un orientamento del tipo "altre colture permanenti" (varie produzioni vegetali), si collocano a livelli di reddito più bassi rispetto alla media dell'Unione.
52. La tabella 1 mette in evidenza le notevoli disparità in termini di risultati economici tra i vari Stati membri per i singoli orientamenti produttivi, calcolati mediante il valore aggiunto netto dell'azienda (VANA). Nel 1999 la Svezia ha registrato un VANA negativo negli allevamenti di erbivori.
53. La tabella 2 illustra il contributo del saldo tra sovvenzioni e imposte al VANA. Per l'Europa a 15, nel 1999 le sovvenzioni al netto delle imposte ammontavano al 35 % del VANA, pur con consistenti differenze tra Stati membri e tra orientamenti produttivi. In tale anno la Finlandia e la Svezia presentavano un VANA medio inferiore al saldo delle sovvenzioni e delle imposte: ciò significa che i redditi provenienti dal mercato non sono stati sufficienti per coprire i costi di produzione. D'altro lato, la percentuale delle sovvenzioni nel VANA è risultata ai livelli più bassi nei Paesi Bassi, seguiti dall'Italia, dal Belgio e dalla Spagna. Per quanto riguarda i singoli orientamenti produttivi, si rilevano anche qui grosse differenze. Le aziende per le quali le sovvenzioni nette rappresentano la quota principale del reddito sono quelle specializzate nell'allevamento di erbivori, nei seminativi e quelle miste. Le aziende specializzate nell'orticoltura e le aziende vinicole sono state di gran lunga le meno sovvenzionate. Tra i paesi per i quali si dispone di dati relativi al 2000 la Finlandia è l'unico con un VANA medio inferiore al saldo delle sovvenzioni e delle imposte, mentre il VANA medio di Belgio, Danimarca, Spagna ed Italia presenta la percentuale di sovvenzioni più bassa.
54. I dati della RICA possono anche essere utilizzati per illustrare il grado di concentrazione nel settore agricolo (tavole 3 e 4, con i dati relativi al 1999). Per evitare i problemi dovuti alla presenza di valori negativi del VANA, la variabile utilizzata è rappresentata dagli introiti agricoli totali, e cioè dai redditi più le sovvenzioni.

55. La tabella 3 illustra la percentuale di reddito corrispondente al 20 % delle aziende agricole con i redditi più elevati per tipo di orientamento produttivo, per paese e nell'insieme dell'Unione. Nell'UE, considerati tutti i tipi di orientamento produttivo, questo 20 % di aziende produce il 67 % di tutto il reddito agricolo. Se invece si tiene conto del paese, il grado di concentrazione è inferiore e soltanto in Portogallo, Italia, Danimarca e Regno Unito tali aziende rappresentano il 60 % del totale, mentre Lussemburgo, Austria e Finlandia sono i paesi con il grado di concentrazione più basso. Se si tiene conto dell'orientamento produttivo, al livello di UE, il livello di concentrazione più elevato si riscontra nel settore dei seminativi, dell'orticoltura, della viticoltura e nelle aziende a orientamento misto. I livelli di concentrazione più bassi si riscontrano nelle aziende zootecniche specializzate in bestiame da latte, da allevamento e da ingrasso, nelle aziende lattiere specializzate, nell'allevamento ovino e caprino e nell'olivicoltura. Al livello dei singoli paesi, le aziende lattiere specializzate costituiscono in quasi tutti i casi l'orientamento produttivo in cui la concentrazione è la più bassa o una delle più basse. Comunque, gli orientamenti produttivi che presentano il maggior livello di concentrazione variano notevolmente da un paese all'altro.
56. Infine, la tabella 4 illustra il grado di concentrazione con riferimento al 50 % delle aziende agricole con i redditi più elevati. Al livello di Unione nel suo complesso, e per tutti i tipi di orientamento produttivo, questa percentuale giunge al 91 %, mentre, al livello dei singoli paesi, oscilla tra il 71 % del Lussemburgo e l'87 % dell'Italia e del Portogallo. Per tipo di orientamento produttivo, le aziende lattiere specializzate e le aziende zootecniche specializzate in bestiame da latte, da allevamento e da ingrasso sono quelle con il minor grado di concentrazione, seguite dall'olivicoltura. All'altro estremo, il grado di concentrazione più elevato si rinviene nelle aziende zootecniche miste, in particolare specializzate in bestiame da pascolo.

TABELLA 1 – VALORE AGGIUNTO AGRICOLO

(in EUR)

Stato membro	Tutte le aziende		Seminativi		Orticoltura		Viticultura		Altre colture permanenti		Latte		Erbivori		Suini/pollame		Orientamento misto	
	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000
B	55 577	60 703	50 731	57 351	78 039	77 367			84 715	86 588	49 686	50 598	44 573	44 294	66 835	92 621	54 259	62 122
DK	49 187	65 174	24 497	33 246	251 187	256 147			113 107	109 618	69 404	70 800	8 184	6 593	85 693	162 649	46 530	72 627
D*	47 187	49 728	59 294	57 115	84 441	87 858	44 127	39 906	78 710	73 630	36 249	38 671	29 672	31 821	43 642	70 507	48 516	56 588
EL*	10 047	10 686	9 764	10 093	16 292	14 556	11 699	11 798	8 428	9 807	17 443	16 060	14 879	14 639	13 660	13 660	13 061	13 248
E	21 156	23 698	21 486	26 735	37 198	45 852	27 334	25 505	16 720	16 796	20 248	20 195	20 908	22 540	34 936	51 311	28 157	27 541
F	47 993	46 712	46 684	45 481	72 830	86 850	105 875	83 983	67 448	65 883	32 406	34 406	28 023	28 490	26 358	51 815	42 559	45 917
IRL	16 228	18 935	38 477	54 826							31 037	34 379	8 975	10 827			34 737	48 025
I	16 451	15 869	12 271	12 446	34 534	34 260	19 150	20 058	12 768	10 776	45 046	41 768	23 331	23 769	76 271	102 274	24 441	26 776
L	46 469	54 344					72 938	76 839			47 760	52 949	37 187	47 809			33 518	46 843
NL	61 319		47 159		155 769				49 405		55 064		19 654		27 346		36 779	
A	30 003	30 518	35 631	34 758			30 193	30 062	46 214	40 493	26 424	26 541	27 091	26 104	33 798	38 023	30 309	33 741
P	5 343	5 567	4 376	5 055	7 872	7 446	9 775	8 151	3 837	3 689	10 232	12 269	6 060	5 672	12 055	16 850	4 620	5 139
FIN	25 976	27 815	20 028	21 161	55 832	45 532					27 172	29 423	24 034	27 174	24 481	37 162	28 873	22 517
S	15 938	23 522	14 456	17 065	7 872						27 416	35 559	-1 431	11 076	14 004	31 730	5 442	17 222
UK*	54 875	58 930	78 320	78 417	160 420	185 987			172 580	193 387	58 485	60 708	19 614	21 108	75 230	111 765	56 705	69 441
UE-15	24 674		21 095		57 396		39 605		14 119		35 827		19403		41 463		30 003	

* per il 2000 dati provvisori.

TABELLA 2 – SALDO CORRENTE SOVVENZIONI E IMPOSTE IN % DEL VALORE AGGIUNTO NETTO AGRICOLO

Stato membro	Tutte le aziende		Seminativi		Orticoltura		Viticultura		Altre colture permanenti		Latte		Erbivori		Suini/pollame		Orientamento misto	
	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999		1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000
B	21,4	15,2	20,0	19,5					0,6	1,0	16,8	13,6	38,6	40,4	32,4	2,7	27,7	17,4
DK	30,8	24,7	58,9	45,4	2,9	2,8			1,1	1,9	20,8	21,2	132,1	166,0	21,1	11,7	38,6	27,4
D*	41,3	39,1	54,3	53,4	3,7	3,7	14,6	15,7	4,9	6,1	32,3	31,1	72,5	73,9	32,9	22,2	51,3	45,5
EL*	38,8	39,7	57,9	59,9	3,8	4,7	41,0	43,5	23,6	25,0	12,2	15,9	35,4	33,1	-15,9		33,2	32,2
E	28,1	25,2	44,7	39,9		1,0	4,6	4,2	26,5	23,4	4,5	6,1	38,1	36,6	4,5	3,3	32,8	29,3
F	35,0	37,3	63,6	63,3	1,3	2,5	-0,5	-0,9	7,0	12,8	24,0	28,5	65,5	68,9	33,4	16,1	49,4	49,0
IRL	57,3	52,0	62,1	47,9							18,7	18,3	108,5	95,0			47,9	38,8
I	21,1	25,1	38,0	46,5			6,4	6,5	20,2	22,2	5,4	6,1	17,0	21,3	2,8	2,3	18,6	18,1
L	59,4	56,3					11,9	11,6			59,8	59,5	93,9	83,7			94,3	75,9
NL	7,2		12,9		2,6				7,0		6,6		34,2		12,7		10,5	
A	52,0	50,6	60,4	66,0			29,4	28,3	29,7	27,5	45,4	48,6	50,9	56,0	65,2	35,6	59,5	49,8
P	34,9	33,6	35,2	36,1	0,1	-0,7	6,3	9,2	28,5	37,1	28,8	24,4	84,8	76,0	-3,1	-3,9	51,3	39,0
FIN	111,6	118,5	139,7	139,7	42,9	47,9					93,9	102,7	144,8	161,6	166,9	123,4	127,3	186,3
S	114,5	93,1	124,8	117,4							67,7	63,7	-1269,8	226,0	80,0	38,3	346,4	138,4
UK*	57,9	55,2	66,4	64,4	0,3	0,3			0,5	0,2	17,8	20,4	164,3	161,0	5,3	3,5	66,9	59,3
UE-15	35,1		57,6		2,7		3,6		20,7		24,6		68,6		25,2		45,0	

* per il 2000 dati provvisori.

**TABELLA 3 – PERCENTUALE DEL REDDITO AGRICOLO TOTALE (PRODUZIONE + SOVVENZIONI)
RAPPRESENTATO DAL 20 % DELLE AZIENDE AGRICOLE CON REDDITI PIÙ ELEVATI (1999)**

	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	L	NL	A	P	FIN	S	UK	UE-15
Specializzate in cereali, e piante oleose e proteiche	38	62	61	48	53	44	63	60	44		41	64	48	51	54	66
Specializzate in colture a pieno campo	49	61	55	47	55	44	55	61		51	42	80	49	64	59	71
Specializzate in orticoltura	51	76	44	47	58	55	28	54		55		62	54		76	70
Specializzate in viticoltura			44	38	45	58		62	42		47	56	0			70
Specializzate nella produzione di frutta e agrumi	46	60	39	38	53	56		59		48	48	60	46		75	65
Specializzate in olivicoltura				45	53			55				65				53
Combinazione di varie colture permanenti	59	67	63	41	47	52		61			41	59			71	67
Specializzate lattiere	37	40	44	44	50	40	45	56	33	41	36	57	36	48	47	49
Specializzate in allevamento e ingrasso	45	65	42	43	50	42	48	66	40	53	36	55	42	44	48	54
Specializzate in bestiame da latte, allevamento, ingrasso combinati	38		49	44	41	41	49	57	34	53	35	75	38	57	51	48
Ovini, caprini e altri animali da pascolo		72	36	39	49	40	50	47		52	36	61	40	47	49	52
Specializzate in granivori	43	49	42	65	56	50		54	55	48	36	65	43	47	56	54
Colture miste	50	64	67	42	53	47		57	64	59	39	54	89	63	75	70
Zootecniche miste, principalmente da pascolo	47	42	47	48	49	39		54	51	60	36	55		62	74	65
Zootecniche miste, principalmente granivori	37	46	38		67	44	74	75	39	55	37	71	46	55	52	51
Produzione mista di cereali e bestiame da pascolo	38	64	69	41	47	42	48	61	46	60	37	64	52	59	56	62
Produzione mista di varie colture e zootecnia	46	51	46	44	55	44		64	31	58	41	64	49	53	48	63
Tutti i tipi di orientamento produttivo	48	61	53	47	57	49	59	64	38	54	40	65	45	54	60	67

**TABELLA 4 - PERCENTUALE DEL REDDITO TOTALE (PRODUZIONE + SOVVENZIONI)
DEL 50 % DELLE AZIENDE AGRICOLE CON I REDDITI PIÙ ELEVATI (1999)**

	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	L	NL	A	P	FIN	S	UK	UE-15
Specializzate in cereali, e piante oleose e proteiche	79	85	85	77	81	77	87	84	77		75	85	77	80	83	90
Specializzate in colture a pieno campo	79	87	82	78	83	78	83	85		82	73	92	79	89	85	91
Specializzate in orticoltura	84	95	76	78	83	83		81		84		84	83		93	91
Specializzate in viticoltura			75	72	74	84		84	74		82	84	0			90
Specializzate nella produzione di frutta e agrumi	75	89	74	71	80	85		85		83	73	82	66		92	86
Specializzate in olivicoltura				77	76			81				83				81
Combinazione di varie colture permanenti	85	93	88	73	74	79		84			74	85			91	87
Specializzate lattiere	70	72	74	79	79	73	78	84	66	74	69	88	68	78	78	79
Specializzate in allevamento e ingrasso	76	76	73	92	77	73	79	86	73	87	73	83	76	79	78	84
Specializzate in bestiame da latte, allevamento, ingrasso combinati	69		77	75	81	73	79	84	66		68	87	74	86	81	79
Ovini, caprini e altri animali da pascolo		90	65	72	81	71	80	78		83	72	87	83	66	79	82
Specializzate in granivori	77	80	73	68	84	81		80	77	81	72	91	74	80	83	83
Colture miste	81	86	85	74	81	79		82	64	83	72	81		87	92	89
Zootecniche miste, principalmente da pascolo	75	76	76	75	78	73		81	83	60	71	81		89	87	92
Zootecniche miste, principalmente granivori	73	90	70		89	76	74	90	71	85	70		87	80	78	82
Produzione mista di cereali e bestiame da pascolo	73	88	86	73	80	75	80	85	77	88	73	84	79	83	83	88
Produzione mista di varie colture e zootecnia	83	82	77	75	82	78		87	58	85	76	84	74	83	84	91
Tutti i tipi di orientamento produttivo	78	89	80	77	82	79	86	87	71	83	73	87	76	83	85	91

2. POLITICHE E INIZIATIVE LEGISLATIVE NEL 2002

2.1. Revisione intermedia della PAC

57. In una comunicazione del 10 luglio¹, la Commissione ha proposto una revisione intermedia della PAC, conformemente agli obiettivi e al quadro generale (Agenda 2000) stabiliti dal Consiglio europeo di Berlino nel 1999² e di Göteborg nel 2001. Tale proposta mira a stabilizzare i mercati e a migliorare le organizzazioni comuni dei mercati (primo pilastro della PAC), a attuare un meccanismo di sostegno diretto più semplice e più sostenibile, a effettuare una più efficiente ripartizione del sostegno a favore dell'agricoltura e dello sviluppo sostenibile e a consolidare e rafforzare lo sviluppo rurale (secondo pilastro della PAC). A tale scopo, la Commissione propone di: rompere il legame esistente tra produzione e aiuti diretti; subordinare tali aiuti al rispetto delle norme in materia di ambiente, sicurezza degli alimenti, benessere degli animali e sicurezza sul posto di lavoro; aumentare considerevolmente l'aiuto attraverso una modulazione dei pagamenti diretti; mettere a punto un sistema di audit aziendale e introdurre nuove misure di sviluppo rurale per migliorare la qualità della produzione, la sicurezza degli alimenti e il benessere degli animali, nonché per coprire i costi dell'audit aziendale. Inoltre, per quanto riguarda la politica dei mercati, la Commissione propone, allo scopo di migliorare la competitività dell'agricoltura europea, di completare il processo di riforma avviato nel 1992³, in particolare mediante alcune riduzioni in una serie di interventi.

58. La Commissione ha svolto un ruolo attivo nell'ampio dibattito che ha fatto seguito a tale comunicazione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale, al Comitato delle regioni, in seno ai comitati consultivi della politica agricola comune, nonché con la società civile. Tale dibattito si è arricchito, attraverso contatti negli Stati membri con gli ambienti agricoli e industriali, i consumatori e le organizzazioni non governative.

2.2. La politica della qualità

2.2.1. Proposta di modifica del regolamento (CEE) n. 2081/92 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari

59. Dal 1994, le indicazioni geografiche sono disciplinate dell'accordo dell'Organizzazione mondiale del commercio sugli ADPIC (aspetti dei diritti di proprietà intellettuale relativi al commercio). Pertanto, occorre modificare il regolamento (CEE) n. 2081/92 del Consiglio, per renderlo pienamente conforme con tale accordo. Nel marzo 2002, la Commissione ha adottato una proposta di regolamento che modifica il regolamento (CEE) n. 2081/92, il cui obiettivo principale è, da un lato, di concedere il diritto di opposizione ai cittadini degli Stati membri dell'OMC e, dall'altro lato, di invitare i paesi terzi a condividere il sistema comunitario di registrazione, purché venga rispettato il principio dell'equivalenza e della reciprocità.

¹ COM(2002) 394, del 10.7.2002 e Bollettino 7/8-2002, punto 1.3.100.

² Relazione generale 1999, n. 6 e nn. 495-501.

³ 26^a Relazione generale nn. 506-512.

60. Tale proposta della Commissione ha formato oggetto di discussioni in seno al Parlamento europeo, che ha emesso un parere complessivamente favorevole nel dicembre 2002, formulando alcune proposte di modifiche per lo più estremamente costruttive. Parallelamente, un gruppo di lavoro del Consiglio si è riunito a più riprese per discutere di tale proposta.

2.2.2. *Contesto internazionale*

61. Nel corso del 2002, la Commissione ha proseguito le trattative avviate per cercare di ottenere, in seno all'accordo sugli ADPIC, la creazione di un registro multilaterale delle indicazioni geografiche, nonché un'estensione della protezione aggiuntiva delle indicazioni geografiche degli altri prodotti, affinché questa risulti equivalente alla protezione accordata ai vini e alle bevande spiritose. Inoltre, la Comunità ha presentato, in seno all'accordo sull'agricoltura dell'OMC, una proposta in vista di ripristinare la protezione di talune denominazioni contemplate dalle eccezioni dell'articolo 24 dell'accordo sugli ADPIC, che sono soggette alle conseguenze di azioni di usurpazione nei paesi terzi.

62. Per quanto riguarda le relazioni bilaterali, è stato deciso, in seno al comitato misto creato mediante l'accordo di associazione tra l'Unione europea e la Svizzera, di proporre al Consiglio la creazione di un gruppo di lavoro per la negoziazione di un accordo bilaterale di protezione reciproca delle indicazioni geografiche. L'eventuale protezione della denominazione "Emmental", in qualità di DOP (denominazione d'origine protetta), in Svizzera figurerebbe tra le questioni da discutere nell'ambito di tale gruppo di lavoro.

63. Inoltre, sono state avviate discussioni preliminari dalla Commissione, allo scopo di gettare le basi per la promozione di futuri negoziati bilaterali con la Cina in materia di protezione delle indicazioni geografiche.

2.2.3. *Registrazioni delle denominazioni, a titolo dei regolamenti (CEE) n. 2081/92 e n. 2082/92 del Consiglio*

64. L'interesse per i sistemi comunitari di registrazione e di protezione delle denominazioni dei prodotti di qualità è proseguito nel 2002. A titolo dei regolamenti (CEE) n. 2081/92 e n. 2082/92 del Consiglio, sono state registrate 27 denominazioni, di cui 10 come denominazioni d'origine protetta, 14 come indicazioni geografiche protette e 3 come specialità tradizionali garantite. Tali registrazioni portano a 604 il numero complessivo di denominazioni che figurano nel registro comunitario delle indicazioni geografiche protette e delle denominazioni d'origine protette e a 13 il numero di denominazioni presenti nel registro comunitario delle attestazioni di specificità.

65. Le registrazioni sono state effettuate secondo la normale procedura prevista dall'articolo 6 del regolamento (CEE) n. 2081/92, salvo nel caso della denominazione "Feta". Tale denominazione, infatti, era stata presentata dalla Grecia per essere registrata secondo la procedura semplificata prevista dall'articolo 17. La registrazione, effettuata nel 1996, era stata annullata dalla Corte di giustizia delle Comunità europee, a seguito dei ricorsi presentati da diversi Stati membri. La Commissione ha preso in considerazione le argomentazioni della Corte, in base alle quali la questione dell'eventuale "genericità" del termine non era stata analizzata in maniera sufficientemente approfondita. Di conseguenza, è stata avviata un'ampia indagine presso gli Stati membri. Successivamente, la questione è stata presentata al

comitato scientifico delle denominazioni d'origine, delle indicazioni geografiche e delle attestazioni di specificità, che ha espresso un parere in base al quale il termine non è generico.

66. In mancanza del parere del comitato di regolamentazione delle denominazioni d'origine e delle indicazioni geografiche, la proposta di registrazione della Commissione è stata trasmessa al Consiglio, che non vi ha dato seguito. Infine, la Commissione ha proceduto alla registrazione, che è stata pubblicata nell'ottobre 2002.

Elenco DOP, IGP e STG registrate nel 2002

Stato membro	Prodotto	Tipo di prodotto	Denominazione
Austria	<i>Gailtaler Speck</i>	prodotti a base di carne	IGP
Germania	<i>Oberpfälzer Karpfen</i>	pesce	IGP
Spagna	<i>Kaki Ribera del Xúquer</i>	frutta	DOP
Spagna	<i>Calçot de Valls</i>	frutta	IGP
Spagna	<i>Queso de Murcia</i>	formaggi	DOP
Spagna	<i>Queso de Murcia al vino</i>	formaggi	DOP
Spagna	<i>Turrón de Agramunt</i>	prodotti della panetteria e della pasticceria	IGP
Spagna	<i>Panelets</i>	prodotti della pasticceria	STG
Spagna	<i>Queso de la Palma</i>	formaggi	DOP
Grecia	<i>Patatas Kato Nevrokopiu</i>	frutta, ortaggi	IGP
Grecia	<i>Olio extra vergine di oliva Thrapsano</i>	oli e grassi	DOP
Grecia	<i>Milo Kastorias</i>	frutta	IGP
Grecia	<i>Aktinidio Pierias</i>	frutta	IGP
Grecia	<i>Feta</i>	formaggi	DOP
Francia	<i>Morbier</i>	formaggi	DOP
Francia	<i>Piment d'Espelette</i>	ortaggio	DOP
Francia	<i>Pruneau d'Agen</i>	frutta	IGP
Italia	<i>Asparago bianco di Cimadolmo</i>	ortaggi	IGP
Italia	<i>Ciliegia di Marostica</i>	frutta	IGP
Italia	<i>Fagiolo di Sorana</i>	prodotti ortofrutticoli	IGP
Italia	<i>Carciofo romanesco del Lazio</i>	prodotti ortofrutticoli	IGP
Portogallo	<i>Carne Cachena da Penada</i>	carni fresche	DOP
Portogallo	<i>Carne da Charneca</i>	carni fresche	DOP
Portogallo	<i>Carne de Bovino Cruzado dos Lameiros do Barroso</i>	carni fresche	IGP
Regno Unito	<i>Welsh beef</i>	carni fresche	IGP
Finlandia	<i>Kalakukko</i>	piatto composto	STG
Finlandia	<i>Sahti</i>	bevande	STG

2.2.4. Direttive verticali

67. In virtù dell'articolo 5 del regolamento (CE) n. 2991/94 del Consiglio, del 5 dicembre 1994, che stabilisce norme per i grassi da spalmare, cinque anni dopo l'attuazione del regolamento la Commissione ha presentato al Consiglio una relazione che riassume la situazione concernente l'applicazione delle disposizioni relative alle diciture che suggeriscono un basso tenore di grassi. Essa evidenzia un'opinione generale

favorevole al mantenimento delle diciture conformi alle esigenze di industriali, distributori e consumatori e non rileva problemi concreti in materia di applicazione. La relazione è stata complessivamente accolta in maniera favorevole dal Consiglio.

68. La Commissione ha presentato agli Stati membri la propria posizione (note interpretative) relativa a due questioni di etichettatura in relazione all'attuazione della direttiva 2000/36/CE del Consiglio, relativa ai prodotti di cacao e di cioccolato. La Commissione ha inoltre esposto al Consiglio la propria posizione in merito agli attuali negoziati nell'ambito del Codex Alimentarius per gli standard internazionali relativi ai succhi di frutta.

2.3. Agricoltura biologica

69. Il 15 marzo 2002, la Commissione ha adottato il regolamento (CE) n. 473/2002⁴ che aggiorna gli allegati tecnici I, II e VI del regolamento (CEE) n. 2092/91⁵ e che stabilisce norme dettagliate per quanto concerne la trasmissione di informazioni sull'impiego di composti di rame.
70. Il 26 giugno 2002, la Commissione ha adottato il regolamento (CE) n. 1113/2002⁶ che modifica il regolamento (CE) n. 1788/2001 che fissa le modalità d'applicazione delle disposizioni concernenti il certificato di controllo per l'importazione di prodotti provenienti da paesi terzi. Il certificato deve essere presentato (unitamente ai prodotti) alle autorità competenti dello Stato membro importatore ed entrerà in vigore il 1° novembre 2002.
71. Il 25 ottobre 2002, la Commissione ha adottato il regolamento (CE) n. 1918/2002⁷ che modifica il regolamento (CE) n. 1788/2001 che fissa le modalità d'applicazione delle disposizioni concernenti il certificato di controllo per l'importazione di prodotti provenienti da paesi terzi. Il regolamento mirava a fornire chiarimenti in merito alle informazioni da inserire nel certificato.
72. A seguito dell'adozione del regolamento (CE) n. 1804/1999⁸ che completa, per le produzioni biologiche animali, il regolamento (CEE) n. 2092/91, la Commissione ha avviato un programma di lavoro inteso a chiarire alcune questioni relative alle produzioni biologiche animali sollevate dal Consiglio al momento dell'adozione del regolamento (CE) n. 1804/1999. Attualmente, tale programma si concentra sulle seguenti tematiche:
- nel dicembre 2002, in seno al comitato permanente per l'agricoltura biologica, è stato votato un regolamento che definisce una serie di requisiti in materia di etichettatura e controllo degli alimenti per animali;
 - completamento delle sezioni A e B dell'allegato VI, relative agli ingredienti di origine non agricola e ai coadiuvanti tecnologici impiegati nella preparazione degli alimenti di origine animale; nel primo semestre del 2003, verrà presentata una proposta al comitato permanente;
 - integrazione degli alimenti per animali con vitamine sintetiche;

⁴ GU L 75 del 16.3.2002, pag. 21.

⁵ GU L 198 del 22.7.1991, pag. 1.

⁶ GU L 168 del 27.6.2002, pag. 31.

⁷ GU L 289 del 26.10.2002, pag. 15.

⁸ GU L 222 del 24.8.1999, pag. 1.

- valutazione della necessità di materie prime per mangimi convenzionali e integratori alimentari;
 - disponibilità di produzioni biologiche animali.
73. Nell'ambito del continuo processo di aggiornamento degli allegati del regolamento (CEE) n. 2092/91 sono stati discussi i seguenti aspetti:
- deroga per l'utilizzo di sementi non biologiche.
 - utilizzo di substrati nell'agricoltura biologica.
74. È stata ulteriormente esaminata la possibilità di formulare un piano d'azione europeo per gli alimenti biologici; sono proseguite le discussioni sulla tematica dell'agricoltura biologica ed è stato redatto un documento di lavoro dei servizi della Commissione⁹.
75. Le procedure di valutazione dell'equivalenza di cui all'articolo 11, paragrafo 1 del regolamento (CE) n. 2092/91 sono attualmente in corso per diversi paesi terzi. Il 28 giugno 2002 la Commissione ha adottato il regolamento (CE) n. 1162/2002¹⁰ recante modifica del regolamento (CEE) n. 94/92 che stabilisce modalità d'applicazione del regime d'importazione dai paesi terzi, previsto dal regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio, con il quale la Nuova Zelanda viene inserita nell'elenco dei paesi terzi. Il 30 dicembre 2002, la Commissione ha adottato il regolamento (CE) n. 2382/2002¹¹ recante modifica del regolamento (CEE) n. 94/92, allo scopo di prolungare la durata del periodo di inclusione dei paesi terzi elencati nell'allegato al presente regolamento.
76. È stata avviata, in seno a un gruppo di lavoro, l'attività di armonizzazione delle condizioni per il rilascio delle autorizzazioni di importazione ai sensi dell'articolo 11, paragrafo 6.

2.4. La promozione dei prodotti agricoli

77. Nell'agosto 2002, nel quadro delle nuove disposizioni relative ad azioni d'informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno della Comunità, introdotte dal regolamento (CE) n. 2826/2000 del Consiglio, la Commissione ha approvato 40 dei 123 programmi presentati dalle organizzazioni professionali attraverso le autorità nazionali interessate.
78. Tali campagne sono fondamentalmente rivolte ai consumatori all'interno dell'UE. I prodotti interessati sono principalmente i prodotti lattiero-caseari, gli ortofrutticoli freschi e trasformati, i fiori e le piante verdi, i vini e le informazioni sulle derrate alimentari provenienti dall'agricoltura biologica. Il finanziamento comunitario (50%) ammonterà a 32,1 milioni di euro in tre anni, con 17,5 milioni di euro nel primo anno della campagna.
79. Le misure specifiche nel settore delle carni bovine erano in vigore nel 2002 unitamente alle misure di promozione dei prodotti agricoli nei paesi terzi, entrambe approvate nel 2001. Per queste ultime misure, nel gennaio 2003 verrà decisa una nuova serie di campagne.

⁹ SEC(2002) 1368 del 12.12.2002.

¹⁰ GU L 170 del 29.6.2002, pag. 44.

¹¹ GU L 358 del 31.12.2002, pag. 120.

2.5. Semplificazione della normativa in materia di agricoltura

2.5.1. Introduzione

80. L'attività di semplificazione intrapresa dalla Commissione si è concentrata su due obiettivi principali: 1) rendere la legislazione agricola facilmente accessibile e quanto più chiara e trasparente possibile e 2) alleggerire il carico amministrativo della politica agricola comune (PAC) per gli agricoltori e le amministrazioni.
81. La semplificazione della legislazione agricola è stata oggetto di discussione da parte del gruppo di esperti sulla semplificazione, istituito dalla Commissione a seguito delle conclusioni della riunione del Consiglio "Agricoltura" dell'ottobre 2000. Il gruppo si è riunito diverse volte, discutendo ed esprimendo la propria opinione su tematiche che comprendono l'attuazione del regime per i piccoli agricoltori, la semplificazione della politica di sviluppo rurale, il progetto PAC-DE (un'iniziativa che prevede la creazione di un dizionario elettronico dei codici utilizzati nell'ambito della PAC, allo scopo di facilitare e semplificare lo scambio elettronico di informazioni tra la Commissione e gli Stati membri) e la semplificazione degli obblighi di rendicontazione degli Stati membri.

2.5.2. Trasparenza e accessibilità della normativa agricola

82. Durante l'anno in esame, è continuata l'attuazione del progetto finalizzato al consolidamento della normativa in materia agricola nelle undici lingue ufficiali dell'Unione europea e a renderla accessibile al pubblico su Internet. Tutte le modifiche apportate alla normativa agricola vengono integrate nei testi di base, in modo da permettere la consultazione di un unico testo aggiornato, sebbene non vincolante giuridicamente.
83. Inoltre, la Commissione ha promosso un progetto orizzontale inteso a codificare l'"acquis" comunitario entro la fine del 2005. Tale iniziativa comprenderà anche la legislazione agricola e nel corso dei prossimi mesi verranno adottati testi codificati delle norme agricole giuridicamente vincolanti.

2.5.3. Azioni di semplificazione in diversi settori

84. Gli adeguamenti nelle misure di politica proposti nel quadro della relazione intermedia prevedono una notevole semplificazione della PAC. La Commissione ha proposto l'introduzione di un unico pagamento disaccoppiato a sostegno del reddito per azienda per taluni aiuti diretti, che, eliminando il collegamento tra pagamenti e produzione comporterà una notevole semplificazione a sostegno degli agricoltori comunitari.
85. Nel quadro delle politiche di sviluppo rurale e parallelamente alle discussioni sulla semplificazione dei Fondi strutturali, la DG AGRI ha avviato una serie di riflessioni allo scopo di procedere alla semplificazione della politica comunitaria di sviluppo rurale. La discussione si limita, a priori, al presente periodo di programmazione 2000–2006. L'obiettivo è, in primo luogo, identificare le disposizioni giuridiche e amministrative che sono alla base della complessità della politica comunitaria in materia di sviluppo rurale e che ne ostacolano in tal modo l'attuazione e il conseguimento degli obiettivi e, in secondo luogo, individuare possibili soluzioni. Il dibattito dovrebbe inoltre rivelarsi utile in vista dell'adesione dei paesi candidati, entro la fine del periodo di programmazione (2000–2006).

2.5.4. *Regime per i piccoli agricoltori*

86. Le norme di attuazione del regime per i piccoli agricoltori sono state adottate alla fine dell'anno scorso¹². Per l'anno civile 2002, il regime è applicato soltanto dall'Italia. Dopo aver adottato le misure nazionali necessarie per l'attuazione del regime (base di dati, norme interne, formulari, ecc.), l'Italia ha ricevuto oltre 2000 richieste di partecipazione al regime per piccoli agricoltori. Secondo le autorità italiane, gli adeguamenti amministrativi necessari per attuare il regime possono essere la causa del numero relativamente basso di partecipanti. Nel 2003 è attesa una più ampia partecipazione.

2.6. **Aiuti di Stato**

2.6.1. *Nuove linee direttrici per gli aiuti di Stato a sostegno dell'eliminazione dei rifiuti dei macelli e degli animali trovati morti, nonché delle spese dei test per le encefalopatie spongiformi trasmissibili (EST)*

87. Il 27 novembre 2002, la Commissione ha adottato nuove linee direttrici in materia di aiuti di Stato a sostegno dell'eliminazione dei rifiuti dei macelli e degli animali trovati morti, nonché delle spese dei test per le encefalopatie spongiformi trasmissibili (EST)¹³. Queste nuove regole precisano e modificano la politica comunitaria in materia di aiuti di Stato nei presenti settori. Tale misura risultava necessaria in quanto la diversità delle politiche adottate dagli Stati membri comportava un serio rischio di distorsione della concorrenza.

88. La legislazione relativa alla BSE ha modificato radicalmente i dati finanziari in materia di rifiuti dei macelli. Alcuni prodotti che un tempo possedevano un determinato valore commerciale sono oggi classificati come rifiuti, il cui smaltimento risulta peraltro costoso.

89. Per consentire a questo settore di adeguarsi alla situazione, la Commissione ha autorizzato il pagamento di consistenti aiuti pubblici, che rischiano tuttavia di falsare seriamente la concorrenza. Soltanto alcuni Stati membri, infatti, concedono aiuti significativi. È stato quindi necessario riesaminare la politica adottata nel presente settore. Le nuove regole tengono pertanto conto della necessità di proteggere la salute umana e l'ambiente, condizione che giustifica la concessione di aiuti, senza tuttavia creare distorsioni anomale della concorrenza.

90. Queste nuove linee direttrici non influiscono assolutamente sulla possibilità di concedere aiuti di Stato né sull'obbligo giuridico, previsto dai regolamenti specifici del Consiglio, di compensare le perdite subite dagli agricoltori se i loro animali risultano affetti dalla BSE o da qualsiasi altra malattia analoga. Esse mirano piuttosto a ridurre l'onere finanziario permanente che risulta dall'obbligo generale di eseguire test e di separare i materiali a rischio degli animali sani.

91. Da ora in poi non sarà più concesso nessun aiuto pubblico per il costo di smaltimento di qualsiasi tipo di rifiuto dei macelli. A titolo eccezionale, gli Stati membri possono ancora sovvenzionare nella misura del 50 % le spese di eliminazione dei materiali a

¹² Regolamento (CE) n. 1/2002 della Commissione, del 28 dicembre 2001, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1259/1999 del Consiglio in ordine al regime semplificato per i pagamenti agli imprenditori agricoli previsti da taluni regimi di sostegno (GU L 1 del 3.1.2002, pag. 1).

¹³ GU C 324 del 24.12.2002, pag. 2.

rischio specificati e delle farine di carne e di ossa, prodotti nel 2003, il cui utilizzo a fini commerciali non è più consentito.

92. Per quanto riguarda i test per la BSE, gli Stati membri dovranno rispettare un importo massimo di 40 euro per gli aiuti a favore dell'esecuzione di tali test sui bovini macellati dopo il 1° gennaio 2003 e destinati al consumo umano. Attualmente non è previsto alcun importo massimo di questo tipo. L'importo sopraindicato comprende il costo totale del test, ovvero il kit necessario per eseguire il test, nonché le spese di prelievo, trasporto, analisi, stoccaggio e distruzione dei campioni. Occorre ricordare che 15 dei 40 euro sopraindicati vengono attualmente versati dalla Comunità (10,5 euro nel 2003). Tale importo massimo è stato giudicato sufficiente per coprire il prezzo dei fornitori di kit più competitivi dell'Unione europea. Il limite di 40 euro serve a evitare distorsioni della concorrenza e a indurre i fornitori più cari a ridurre i prezzi praticati. Per quanto riguarda gli altri test per la BSE (eseguiti, ad esempio, su bovini o ovini trovati morti), la Commissione ha deciso di continuare a autorizzare aiuti di Stato che possono raggiungere il 100 % delle spese, senza imporre un importo limitato.
93. Nel caso degli animali trovati morti nell'azienda, e esclusivamente in questo caso, gli Stati membri potranno altresì accordare un aiuto pubblico pari fino al 100 % delle spese di rimozione (prelievo e trasporto) e al 75 % delle spese di distruzione (stoccaggio, trasformazione, distruzione e eliminazione finale). In alcune circostanze potrà essere concesso un aiuto del 100 % alla distruzione, ad esempio se questa è finanziata tramite tasse o contributi a favore del settore delle carni. Per consentire agli Stati membri di adeguare i loro attuali dispositivi di finanziamento, la Commissione autorizzerà, sino alla fine del 2003, aiuti pari fino al 100 % delle spese.
94. Queste linee direttrici verranno applicate ai nuovi aiuti di Stato, compreso alle notifiche in corso degli Stati membri, a decorrere dal 1° gennaio 2003. La Commissione propone a questi ultimi di adattare i loro attuali regimi di aiuti di Stato alle presenti linee direttrici, non oltre il 31 dicembre 2003. Tali linee direttrici resteranno in vigore fino al 31 dicembre 2013.

2.6.2. *Carico complessivo*

95. La Commissione ha ricevuto 341 notifiche di progetti di aiuti di Stato nel settore agricolo e agroindustriale. La Commissione ha altresì iniziato l'esame di 34 misure di aiuto che non erano state precedentemente notificate ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 3 del trattato CE. Non è stata né avviata né conclusa nessuna revisione degli aiuti esistenti in conformità dell'articolo 88, paragrafo 1 del trattato CE. Nel complesso, la Commissione non ha sollevato nessuna obiezione in merito a 250 misure. Molte di queste misure sono state approvate dopo che lo Stato membro interessato si era impegnato a modificare o aveva modificato le proprie proposte onde conformarle alle norme comunitarie in materia di aiuti di Stato. La procedura di cui all'articolo 88, paragrafo 2 del trattato CE è stata avviata in 5 casi per misure che suscitavano seri dubbi circa la loro compatibilità con il mercato comune. La Commissione ha chiuso la procedura di cui all'articolo 88, paragrafo 2 del trattato CE in 4 casi, adottando per 3 di essi una decisione finale negativa. Nei casi in cui è stata adottata una decisione negativa e in cui l'aiuto era già stato erogato dagli Stati membri interessati, la Commissione ne ha preteso il rimborso.
96. La rassegna dei casi riportata qui di seguito non è completa. Essa è intesa semplicemente a presentare i problemi più interessanti relativi al 2002, sotto il profilo

della politica in materia di aiuti di Stato nel settore agricolo e agroindustriale. Per motivi di chiarezza, i casi sono stati classificati per materia.

2.6.2.1. Germania

Regimi di aiuto intesi a risarcire i danni causati dalle recenti inondazioni in Germania

97. La Commissione europea ha approvato cinque regimi di aiuto volti a risarcire le vittime del settore agricolo per i danni causati dalle recenti inondazioni in Germania.
98. I regimi sono stati rapidamente esaminati ed è stato concluso che l'indennizzo proposto dalla Germania poteva essere interamente pagato. Le misure sono state ritenute compatibili con l'articolo 87, paragrafo 2, lettera b del trattato che afferma che la Commissione può approvare aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali. Le misure approvate prevedono:
- concessione di una compensazione finanziaria pari fino al 20 % (30 % nelle zone svantaggiate) agli agricoltori per la perdita di redditi a seguito di inondazioni e danni alle superfici¹⁴;
 - concessione di pagamenti in loco pari fino al 50 %, per danni dovuti a inondazioni e, in particolare, a perdita, distruzione e danneggiamento di beni economici, quali impianti, macchinari, superfici e bestiame.
 - Gli agricoltori riceveranno un indennizzo per il capitale circolante nonché per i costi di evacuazione¹⁵;
 - concessione di aiuti a titolo di risarcimento parziale o totale delle perdite negli investimenti immobiliari, allo scopo di mantenere operativa l'attività¹⁶;
 - programma speciale dell'obiettivo comune Agricoltura (Gemeinschaftsaufgabe) per i danni da inondazioni, che prevede aiuti per il ripristino di villaggi, strade in zone rurali e foreste, nonché attività in materia di acquacoltura. Particolare attenzione viene accordata alle attività di ripristino compatibili con l'ambiente¹⁷.
99. I prestiti da parte della *Landwirtschaftliche Rentenbank* verranno sostenuti mediante una garanzia dell'80 %, per prestiti per aiuti di liquidità o per investimenti in aziende agricole e silvicole¹⁸.

Marchio di certificazione della qualità delle carni bovine in Baviera

100. Il 13 febbraio 2002, la Commissione ha autorizzato la Germania (Baviera) a versare un aiuto complessivamente pari a 3,5 milioni di euro, nel 2002, per l'introduzione di un nuovo marchio di qualità. Per gli esercizi 2003 e 2004, è stato approvato un bilancio annuale di oltre 2 milioni di euro. Il marchio di qualità fa parte di un vasto programma di controllo e garanzia di qualità, introdotto allo scopo di recuperare la fiducia dei consumatori dopo un notevole calo delle vendite di carni bovine a seguito della crisi della BSE. L'accesso al marchio di qualità è aperto a tutti gli imprenditori dell'Unione europea, purché rispettino i requisiti del programma.

¹⁴ Aiuto n. N 567/2002.

¹⁵ Aiuto n. N 581/2002.

¹⁶ Aiuto n. N 595/2002.

¹⁷ Aiuto n. N 647/2002.

¹⁸ Aiuto n. N 682/2002.

101. L'aiuto serve a coprire il costo di diverse misure individuali quali le seguenti:
- controlli e certificazione delle società che partecipano al programma;
 - attività d'informazione volte a fornire spiegazioni ai consumatori in merito al marchio e al relativo funzionamento;
 - azioni di promozione delle vendite e misure di pubblicità.
102. L'aiuto verrà fornito a gruppi di utilizzatori del marchio di qualità, quali le associazioni di operatori di marketing o altre imprese che operano nel settore della produzione alimentare. Gli utilizzatori del marchio di qualità, oltre a dover soddisfare i requisiti previsti in materia di produzione, trasformazione e commercializzazione del bestiame e delle carni bovine, saranno soggetti a procedure di controllo indubbiamente più severe di quelle previste normalmente. Si prevede inoltre di estendere successivamente il marchio ai prodotti diversi dalle carni bovine.
103. La Commissione ha autorizzato il presente aiuto sulla base di nuove linee direttrici per gli aiuti di Stato a favore della pubblicità dei prodotti agricoli, entrate in vigore il 1° gennaio 2002. Tali linee direttrici consentono, per la prima volta, di combinare informazioni inerenti alla qualità dei prodotti e all'origine dei prodotti nel quadro di tale marchio. Il marchio, per il quale la Commissione ha ora autorizzato la concessione di aiuti di Stato, consente ai produttori dell'insieme della Comunità di indicare la rispettiva origine dei propri prodotti.

2.6.2.2. Grecia

Aiuti destinati a compensare le perdite subite a seguito di calamità naturali

104. Il 26 settembre 2002, la Commissione ha approvato un ampio regime di aiuti destinati a compensare le perdite subite a seguito di calamità naturali in Grecia¹⁹. Il metodo di calcolo delle perdite si basa non sulla produzione complessiva degli anni di riferimento, che rappresenta il principale metodo di calcolo previsto dalle linee direttrici della Commissione relative agli aiuti di Stato nel settore agricolo, ma sulle rese dipartimentali (le linee direttrici sopramenzionate prevedono la possibilità di utilizzare altri metodi di calcolo diversi da quello citato, purché venga dimostrata la loro adeguatezza). Il bilancio del presente regime è estremamente elevato: oltre 171 milioni di euro per gli aiuti di Stato e oltre 126 milioni di euro per gli aiuti che le autorità greche vorrebbero che fossero cofinanziati dall'Unione europea e che attualmente sono ancora in fase di valutazione.

2.6.2.3. Spagna

Misure di sostegno al settore agricolo messe in atto dalla Spagna a seguito dell'aumento del costo del carburante

105. L'11 dicembre 2002, la Commissione ha adottato una decisione finale parzialmente negativa riguardo ad alcune misure di sostegno adottate dalla Spagna a seguito dell'aumento del prezzo del carburante, verso le quali aveva avviato la procedura formale di esame nell'aprile 2001²⁰. La Commissione ha ritenuto diverse misure direttamente legate a tale aumento del prezzo non conformi alle norme sugli aiuti di

¹⁹ Aiuto n. N 143/2002.

²⁰ Aiuto n. C 22/2001.

Stato. Per due misure del pacchetto presentato (abbuono di prestiti e di garanzie e taluni vantaggi fiscali), la Spagna non ha invece potuto dimostrare, secondo la Commissione, che si tratta di interventi limitati a risarcire i danni subiti a seguito di tale aumento di prezzo del carburante. Pertanto, la Commissione ha considerato tali misure come aiuti al funzionamento incompatibili con le regole della concorrenza.

106. Per quanto riguarda i termini del trattato, la Commissione ha deciso che le seguenti misure non costituiscono un aiuto:
- modifica della legge relativa all'imposta sul valore aggiunto;
 - provvedimenti fiscali a favore delle cooperative agricole;
 - misure fiscali in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche e imposta sul valore aggiunto che comprendono le seguenti disposizioni:
 - per l'esercizio 2000, applicazione a talune attività zootecniche soggette al regime di valutazione obiettiva di un indice correttore per gli alimenti per animali acquistati da terzi;
 - per l'esercizio 2001, riduzione del rendimento netto, nel quadro del regime di valutazione obiettiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per le attività agricole e zootecniche;
 - ancora per l'esercizio 2001, riduzione dell'aliquota utilizzata per il calcolo dei versamenti trimestrali, nel quadro del regime semplificato dell'imposta sul valore aggiunto per talune attività agricole e disposizione fiscale consistente nell'aumento della percentuale delle spese difficili da giustificare nel quadro dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.
107. La Commissione ha invece deciso che gli aiuti di Stato accordati a favore dei titolari di aziende agricole sotto forma di abbuono di prestiti e garanzie, e la misura di estensione agli esercizi 2000 e 2001 dei vantaggi fiscali applicabili nel quadro dell'imposta sul reddito delle persone fisiche alla trasmissione di alcune superfici e aziende agricole, sono incompatibili con il mercato comune. Per tali misure, la Spagna non ha fornito alcuna informazione in grado di dimostrare un legame tra l'aumento del prezzo del petrolio e i danni subiti dagli agricoltori.
108. Tali aiuti, essendo illegali, devono essere annullati dalla Spagna, che deve provvedere, senza indugio, al loro recupero dai beneficiari, informando, entro due mesi, la Commissione circa i provvedimenti adottati per l'annullamento e il recupero di tali aiuti.

Aiuti alle industrie estrattive, di raffinazione e di imbottigliamento dell'olio di sansa d'oliva

109. Il 14 marzo 2002, la Commissione ha deciso di avviare la procedura di esame in materia di aiuti di Stato nei confronti di un regime di aiuto concesso dalla Spagna a sostegno delle industrie estrattive, di raffinazione e di imbottigliamento dell'olio di sansa d'oliva²¹.
110. Gli aiuti sono stati accordati sotto forma di prestiti, per un importo complessivo massimo di 5 000 milioni di PTA (30,05 milioni di euro), con abbuono del tasso

²¹ Aiuto n. C 21/2002 (ex NN 14/2002).

d'interesse da parte del ministero dell'Agricoltura, che potrà altresì prevedere un abbuono delle garanzie su tali prestiti.

111. La Commissione ritiene, in questa fase, che tali aiuti costituiscano aiuti di Stato destinati a migliorare la situazione finanziaria delle industrie, ma che non contribuiscano in nessun modo allo sviluppo del settore. Di conseguenza, tali misure potrebbero essere considerate come aiuti al funzionamento incompatibili con il mercato comune. Inoltre, tali aiuti potrebbero risultare in contrasto con la normativa comunitaria (OCM).

Aiuti alle organizzazioni di produttori di olio d'oliva

112. Il 19 luglio 2002, la Commissione ha deciso di avviare la procedura di esame in materia di aiuti di Stato nei confronti di un regime di aiuto regionale (Estremadura) concesso alle organizzazioni di produttori di olio d'oliva. L'aiuto, sotto forma di sovvenzione calcolata in funzione del numero di richieste di aiuto alla produzione di olio d'oliva da tavola presentate, è supplementare all'aiuto comunitario previsto dal regolamento (CEE) n. 136/66.
113. La Commissione ritiene, in questa fase, che una sovvenzione concessa alle organizzazioni di produttori, calcolata in funzione del numero di richieste di aiuto alla produzione di olio d'oliva da tavola presentate, rappresenti un aiuto di Stato volto a migliorare la situazione finanziaria dei raggruppamenti ma che non contribuisca in alcun modo allo sviluppo del settore. Di conseguenza, tali aiuti devono essere considerati come aiuti al funzionamento incompatibili con il mercato comune. Inoltre, si tratta di aiuti suscettibili di interferire con i meccanismi che regolano le organizzazioni comuni di mercato e di risultare in contrasto con questi ultimi e, di conseguenza, con la normativa comunitaria.

2.6.2.4. Francia

Aiuto destinato a finanziare il servizio pubblico di eliminazione delle carcasse

114. Il 10 luglio 2002, la Commissione ha deciso di avviare la procedura formale di esame nei confronti di taluni aspetti del sistema di eliminazione delle carcasse in Francia²². La Commissione ha ricevuto diverse lamentele che indicano il carattere distorsivo dell'imposta sull'eliminazione delle carcasse.
115. La tassa sull'eliminazione delle carcasse serve a finanziare un servizio pubblico di raccolta e distruzione degli animali morti e delle carni sequestrate nei macelli, in quanto inadatte al consumo alimentare umano e animale. Tale prelievo, entrato in vigore il 1° gennaio 1997, viene applicato sugli acquisti di carni e altri prodotti specificati, di qualsiasi provenienza, da chiunque effettuati vendite al dettaglio di tali prodotti e viene calcolato sull'importo al netto dell'IVA.
116. L'esame della Commissione si concentra sul fatto che il prelievo introdotto per finanziare il sistema di eliminazione delle carcasse, grava anche sulle carni provenienti dagli altri Stati membri, che non possono tuttavia usufruire di tale sistema. Inoltre, la gratuità del servizio sembra avere come risultato il fatto che i beneficiari diretti, in particolare i macelli, gli allevatori e i proprietari di farine animali, sono esonerati dalle spese derivanti dall'eliminazione dei rifiuti prodotti

²²

Aiuto n. C 49/2002.

nello svolgimento delle loro attività. Ciò potrebbe configurarsi come un aiuto di Stato, forse incompatibile, a favore di tali operatori.

117. La Commissione prende altresì in esame il fatto che il tributo viene imposto a partire da un determinato fatturato di un'attività commerciale e non in base alle carni vendute. Alcune imprese, infatti, risultano esentate dalla tassa anche qualora vendano quantitativi di carni maggiori di altre imprese che realizzano fatturati più ampi con altri prodotti. Tale esenzione potrebbe configurarsi come un aiuto di Stato incompatibile a favore delle imprese non soggette al pagamento del tributo.
118. Inoltre, la Corte di giustizia delle Comunità europee è stata adita per una questione pregiudiziale relativa all'interpretazione dell'articolo 87, paragrafo 1 del trattato²³, in relazione alla tassa sull'eliminazione delle carcasse.

2.6.2.5. Italia

Crediti d'imposta a favore degli investimenti nel settore agricolo

119. Il 26 luglio 2002, la Commissione ha approvato un regime di aiuti italiano denominato "dei crediti d'imposta" nel settore agricolo²⁴. Tale regime prevede misure di aiuto agli investimenti nelle aziende agricole nel settore della produzione e della trasformazione dei prodotti agricoli di qualsiasi azienda agricola, ad eccezione degli investimenti per la trasformazione dei prodotti di cui all'allegato I del trattato, effettuati nelle regioni italiane ammesse a beneficiare delle deroghe previste dall'articolo 87, paragrafo 3, lettera a) del trattato e nelle zone delle regioni Abruzzo e Molise per le quali si applicano le deroghe previste dall'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del trattato, che sono state oggetto di un'altra decisione (aiuto n. 324/02). La dotazione assegnata a tale regime ammonta a 155 milioni di euro all'anno fino al 2006.

Regime di aiuto a favore delle PMI finanziato dall'Unione delle camere di commercio

120. Il 13 maggio 2002, la Commissione ha approvato un regime di aiuto²⁵ a favore delle imprese attive nel settore agricolo, finanziato dall'Unione nazionale delle camere di commercio. Il regime, che mira a favorire lo sviluppo delle PMI che operano nel settore agricolo, usufruisce di un bilancio annuale (per il primo anno) pari a circa 30 900 000 euro. Gli aiuti vengono concessi per gli investimenti nel settore della produzione, trasformazione e commercializzazione, per la diversificazione delle attività agricole, per il pagamento dei premi assicurativi, per l'incentivazione della produzione e della commercializzazione di prodotti agricoli di qualità, per l'assistenza tecnica, per il settore zootecnico, per la promozione e la pubblicità, per la costituzione di fondi di capitale di rischio e per la concessione di garanzie.

Aiuti italiani alla pubblicità

121. Il 1° marzo 2002, la Commissione ha approvato un regime nazionale di aiuti a favore della promozione e della pubblicità²⁶. Tale regime modifica i regimi analoghi già

²³ Procedimento C-126/01: ministero dell'Economia, delle finanze e dell'industria contro S.A. GEMO.

²⁴ Aiuto n. N 220/2002.

²⁵ Aiuto n. N 241/2001.

²⁶ Aiuto n. N 30/2002.

approvati dalla Commissione nel quadro dei fascicoli di aiuto n. N 558/2000²⁷ e N 729/A/2000²⁸, per renderli conformi alle disposizioni degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato a favore della pubblicità dei prodotti di cui all'allegato I del trattato nonché di determinati prodotti non compresi in detto allegato²⁹.

122. Si tratta di uno dei primi casi di applicazione su vasta scala (tutte le forme di associazione rappresentative dei produttori agricoli sono potenziali beneficiari del regime) degli orientamenti sopramenzionati. L'applicazione del regime sarà verificata nelle relazioni annuali che dovranno essere inviate dalle autorità italiane.

2.6.2.6. Paesi bassi

Regime di aiuto a favore della razionalizzazione degli impianti di macellazione per suini nei Paesi Bassi

123. Il 28 dicembre 2001, la Commissione europea ha deciso di avviare una procedura formale di investigazione in materia di aiuti di Stato, riguardo a un progetto di razionalizzazione notificato, relativo agli impianti di macellazione per suini nei Paesi Bassi³⁰. Tenuto conto della sentenza del Tribunale di primo grado nella causa *Weyl Beef Products BV, et alia, contro Commissione*³¹, è stato ritenuto necessario valutare se la misura notificata, che prevedeva un accordo tra le imprese per ridurre la capacità, era conforme all'articolo 81 del trattato CE. La Commissione ha espresso dubbi in merito al fatto che la misura potesse essere esentata trattandosi di un cartello di crisi, in quanto il settore non presentava alcuna situazione di sovraccapacità strutturale e inoltre non era certo che la misura avrebbe migliorato la produzione. Infine, la Commissione ha altresì espresso dubbi in merito alla compatibilità della misura proposta con le disposizioni della sezione 9 delle linee direttrici sugli aiuti di Stato nel settore agricolo. Con lettera del 5 agosto 2002, le autorità olandesi hanno ritirato la misura notificata. Pertanto, in questo caso, non verrà adottata nessuna decisione finale.

2.6.2.7. Portogallo

Recupero degli aiuti incompatibili accordati al settore suinicolo: articolo 88, paragrafo 2 del trattato, causa C-110/02 – Commissione contro Consiglio

124. Il 27 febbraio 2002, la Commissione europea ha deciso di presentare un ricorso di annullamento dinanzi alla Corte di giustizia, nei confronti di una decisione del Consiglio³² dei ministri del 21 gennaio 2002, che autorizzava il Portogallo a concedere un aiuto di Stato, per un importo massimo di 16,3 milioni di euro, ai suinicoltori. L'importo di tale aiuto è equivalente a quello che avrebbero dovuto restituire 2116 allevatori, in virtù di due decisioni finali negative della Commissione del 25 novembre 1999³³ e del 4 ottobre 2000³⁴.

²⁷ Cfr. lettera SG(2001) D/286564 del 28.2.2001.

²⁸ Cfr. lettera SG(2001) D/286847 del 13.3.2001.

²⁹ GU C 252 del 12.9.2001, pag. 5.

³⁰ Aiuto C 91/2001 (ex N 568/2001), GU C 37 del 9.2.2002, pag. 17.

³¹ Cause riunite T-197/97 e T-198/97, 31.1.2001.

³² Decisione 2002/114/CE del 21 gennaio 2002 (GU L 43 del 14.2.2002, pag. 18).

³³ GU L 66 del 14.3.2000, pag. 20.

³⁴ GU L 29 del 31.1.2001, pag. 49.

125. La Commissione, avendo ritenuto che tali misure dovevano essere considerate come aiuti incompatibili con gli articoli del trattato sugli aiuti di Stato (articoli 87 e 88), ha imposto al Portogallo di adottare le misure necessarie allo scopo di recuperare gli importi concessi illegalmente. Tali decisioni sono rimaste incontestate, in quanto il Portogallo non ha presentato alcun ricorso dinanzi alla Corte di giustizia.
126. Le autorità portoghesi hanno effettivamente avviato la procedura di recupero degli aiuti incompatibili, ma non hanno cambiato opinione e, con lettera datata 23 novembre 2001, hanno formalmente richiesto al Consiglio l'autorizzazione, secondo la procedura prevista dall'articolo 88 del trattato, a concedere un aiuto, per un importo complessivo pari a 16,3 milioni di euro, ai 2116 beneficiari delle due decisioni negative della Commissione.
127. Il Consiglio dei ministri del 21 gennaio 2002 ha adottato una decisione favorevole che ha autorizzato la concessione dell'aiuto in questione. Tale decisione, basata formalmente sull'articolo 88, paragrafo 2 del trattato, è considerata dalla Commissione, nel caso in questione, come un abuso di tale disposizione. Il Consiglio ha adottato tale decisione oltre 15 mesi dopo l'adozione delle decisioni da parte della Commissione. Per la prima volta, il Consiglio ha utilizzato tale procedura eccezionale per approvare un aiuto che mira esclusivamente ad annullare gli effetti economici di due decisioni finali della Commissione, che vede la sicurezza giuridica delle decisioni dell'Unione europea seriamente minacciata da tale decisione del Consiglio.
128. Per la Commissione, il ricorso da parte del Consiglio alla procedura di cui all'articolo 88 del trattato, per annullare, *de facto* e senza limitazioni nel tempo, gli effetti economici delle due decisioni finali sopramenzionate provoca le seguenti conseguenze:
- compromette in maniera inaccettabile la sicurezza giuridica di tutti i soggetti interessati;
 - implica che il Consiglio agisca in secondo grado, compromettendo in tal modo il potere decisionale della Commissione e il potere giurisdizionale della Corte;
 - solleva una questione di principio sulla realtà dell'autorità della Commissione per decidere la politica degli aiuti di Stato e sulla ripartizione delle competenze tra le istituzioni, come previsto dal trattato stesso.

Pertanto, la Commissione ha adito la Corte di giustizia nella presente causa³⁵.

2.6.2.8. Giurisprudenza

Causa T-152/99 – Hijos de Andrés Molina SA (HAMSA) contro Commissione

129. L'11 luglio 2002, il Tribunale di primo grado delle Comunità europee si è pronunciato sul ricorso di annullamento presentato contro la decisione 1999/484/CE della Commissione del 3 febbraio 1999³⁶, che ha dichiarato illegali e incompatibili con il mercato comune gli aiuti di Stato accordati dal governo spagnolo all'impresa Hijos de Andrés Molina SA (HAMSA), interposto da tale società, sostenuta dalla Spagna.

³⁵ Causa C-110/02 – Commissione delle Comunità europee contro Consiglio dell'Unione europea.
³⁶ GU L 193 del 26.7.1999, pag. 1.

130. L'impresa beneficiaria (HAMSA) aveva formato oggetto di varie misure di sostegno finanziario dal 1993, ovvero prestiti e garanzie da parte dell'organismo pubblico IFA, conversione in capitale di una parte dei debiti verso l'IFA e remissione dei debiti da parte di diverse autorità pubbliche.
131. Tra gli otto sistemi di annullamento presentati dalla richiedente, con il sostegno dello Stato spagnolo, nei confronti della decisione della Commissione, l'unico che è stato preso in considerazione dal Tribunale riguardava il gruppo di aiuti accordati sotto forma di annullamento dei debiti dagli organismi statali.
132. Nella propria decisione, il Tribunale riconosce che la Commissione ha "valutato la situazione complessiva dei creditori pubblici rispetto a quella dei creditori privati, traendo conclusioni decisive da un semplice raffronto tra l'importo totale dei creditori pubblici e quello dei creditori privati e tra la percentuale media di remissione dei creditori pubblici e quella dei creditori privati, nonché dalla constatazione che i creditori pubblici, a differenza della maggior parte dei creditori privati, possedevano privilegi, se non addirittura ipoteche". Il Tribunale ritiene che "spettava alla Commissione stabilire, per ciascuno degli organismi pubblici interessati, e tenendo conto dei fattori sopramenzionati, se la remissione dei debiti che concessa era manifestamente più importante di quella che avrebbe accordato un creditore privato ipotetico trovandosi, nei confronti della richiedente, in una situazione paragonabile a quella dell'organismo pubblico interessato e cercando di recuperare alcuni crediti". È quindi l'approccio globale "leggermente sfumato" seguito dalla Commissione che ha condotto all'annullamento di questa parte della decisione.
133. Il Tribunale ha invece respinto tutte le altre lamentele della richiedente, in particolare quella concernente la non applicazione del principio della disciplina regionale a un aiuto settoriale ad hoc e quella relativa agli effetti sugli scambi, sulla base dei dati complessivi, senza una dimostrazione analitica concreta.

Cause C-113/00 e C-114/00, Regno di Spagna contro Commissione

134. La Corte è stata adita con due ricorsi di annullamento nei confronti delle decisioni della Commissione n. 2000/237/CE³⁷ e n. 2000/0240/CE³⁸, datate 22 dicembre 1999, che hanno dichiarato incompatibili con il trattato due regimi di aiuto attuati dalla Spagna 1) a favore delle produzioni orticole destinate alla trasformazione industriale, nel primo caso e 2) per il finanziamento del fondo di rotazione, nel secondo caso.
135. Nei due casi, la Corte ha confermato che l'importanza relativamente modesta di un aiuto o le dimensioni relativamente ridotte dell'impresa beneficiaria non escludono a priori l'eventualità che gli scambi tra Stati membri siano influenzati e ha confermato l'esclusione degli aiuti agricoli dalla regola "*de minimis*".
136. Per quanto riguarda la mancanza di motivazione degli effetti sugli scambi, la Corte ha confermato che la Commissione non è tenuta a dimostrare l'effetto degli aiuti. Allo stesso tempo, ha rilevato che le decisioni contro le quali è stato fatto ricorso comportavano alcuni dati sugli scambi tra gli altri Stati membri e la Spagna, indicando in tal modo il contesto globale in cui si inserivano gli aiuti e fornendo

³⁷ GU L 75 del 24.3.2000, pag. 54.

³⁸ GU L 76 del 25.3.2000, pag. 16.

altresì indicazioni sull'effetto generale degli aiuti sui costi di produzione e sull'esistenza di un'organizzazione comune dei mercati.

137. La Corte ha inoltre confermato nelle due sentenze quanto segue:

- l'impiego dei termini "anormalmente" e "grave", nella deroga contenuta nell'articolo 87, paragrafo 3, lettera a), mostra che essa riguarda soltanto regioni in cui la situazione economica è estremamente sfavorevole rispetto all'insieme della Comunità, mentre la deroga contenuta nel punto c) della stessa disposizione ha una portata più ampia, in quanto consente lo sviluppo di certe regioni di uno Stato che risultano svantaggiate rispetto alla media nazionale. Inoltre, aggiunge che in materia di aiuti al funzionamento non concepiti come aiuti regionali all'investimento o alla creazione di occupazione e non interessati da un'altra pratica come, ad esempio, quella relativa ai crediti di gestione, l'analisi dell'impatto settoriale prevale su quella dell'impatto regionale;
- gli aiuti in questione implicavano un incoraggiamento finanziario a vendere e acquistare materie prime della regione e, pertanto, costituivano una restrizione alla libera circolazione delle merci, ovvero, in pratica, una misura di effetto equivalente a una restrizione quantitativa, vietata dal trattato. Pertanto, non potevano essere dichiarate compatibili con il mercato comune, con conseguenti ripercussioni sull'organizzazione comune del mercato interessata.

2.7. Aiuti agli indigenti

138. Nel corso dell'anno, l'Unione europea ha concesso 200 milioni di euro a titolo di un programma di aiuto a favore degli indigenti, che prevede la messa a disposizione degli enti caritativi di prodotti agricoli prelevati dalle scorte d'intervento. Poiché Germania, Austria, Paesi Bassi, Svezia e Regno Unito hanno rinunciato a beneficiare di questo programma nel 2002, l'importo è stato ripartito tra gli altri Stati membri.

2.8. Regioni ultraperiferiche

139. Il Consiglio, in data 28 giugno 2001, ha adottato una serie di regolamenti che abrogano la normativa precedente basata sui "programmi di soluzioni specifiche per ovviare alla lontananza e all'insularità" (POSEIDOM, POSEIMA, POSEICAN). Si tratta dei regolamenti (CE) n. 1452/2001, (CE) n. 1453/2001 e (CE) n. 1454/2001³⁹, applicabili rispettivamente ai DOM, a Madeira e Azzorre e alle isole Canarie, ai quali si sono aggiunti gli adeguamenti necessari al regolamento (CE) n. 1455/2001 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore delle carni bovine⁴⁰.

140. Nel 2002, la Commissione ha completato l'attuazione delle innovazioni introdotte dai regolamenti del 2001, soprattutto mediante l'adozione del regolamento (CE) n. 43/2003 del 23.12.2002 recante modalità d'applicazione dei regolamenti (CE) n. 1452/2001, (CE) n. 1453/2001 e (CE) n. 1454/2001 del Consiglio per quanto riguarda gli aiuti a favore delle produzioni locali di prodotti vegetali nelle regioni ultraperiferiche dell'Unione⁴¹, e mediante il regolamento (CE) n. 98/2003 del

³⁹ GU L 198 del 21.7.2001, pag. 11-57. Tali regolamenti sostituiscono rispettivamente i regolamenti (CEE) n. 3763/91 (POSEIDOM) per i DOM, (CEE) n. 1600/92 (POSEIMA) per Madeira e le Azzorre e (CEE) n. 1601/92 (POSEICAN) per le isole Canarie.

⁴⁰ GU L 198 del 21.7.2001, pag. 58. Questa OCM era disciplinata da ultimo dal regolamento (CE) n. 1254/1999.

⁴¹ GU L 7 dell'11.1.2003, pag. 25.

20.1.2003 relativo alla definizione dei bilanci previsionali e alla fissazione degli aiuti comunitari per l'approvvigionamento di alcuni prodotti essenziali per il consumo umano, la trasformazione e come fattori di produzione agricoli nonché per la fornitura di animali vivi e di uova alle regioni ultraperiferiche, conformemente ai regolamenti (CE) n. 1452/2001, (CE) n. 1453/2001 e (CE) n. 1454/2001 del Consiglio⁴².

141. Con il regolamento (CE) n. 43/2003, la Commissione riunisce, in un unico testo, tutte le disposizioni, attualmente contenute in 11 diversi regolamenti di applicazione relativi all'insieme delle produzioni vegetali delle regioni ultraperiferiche dell'Unione, per le quali viene concesso un sostegno a titolo dei regolamenti (CE) n. 1452/2001, (CE) n. 1453/2001 e (CE) n. 1454/2001. In aggiunta alla "fusione" delle succitate disposizioni preesistenti, nel nuovo testo viene introdotto un titolo relativo al sistema di gestione e di controllo dei regimi di aiuto, che consentirà di allineare le pratiche prevalenti nelle regioni ultraperiferiche alle pratiche prevalenti nel resto del territorio dell'Unione, in applicazione del regolamento (CE) n. 3508/92.
142. Con il regolamento (CE) n. 98/2003, la Commissione applica i risultati della riforma dei regimi POSEI del 2001, fissando, per i prodotti oggetto del regime d'approvvigionamento specifico (RSA), gli aiuti per l'approvvigionamento delle regioni ultraperiferiche e tra questi, in particolare gli aiuti minimi forfettari destinati a coprire i costi aggiuntivi di trasporto e, nel caso dei prodotti destinati alla trasformazione o dei fattori di produzione agricoli, l'ultraperifericità e l'insularità, da applicare quando l'aiuto proporzionato alle restituzioni concesse per i prodotti analoghi esportati verso i paesi terzi non copre tali costi aggiuntivi.

2.8.1. Paesi e territori d'oltremare (PTOM)

143. La nuova decisione 2001/822/CEE ("decisione PTOM") relativa all'associazione dei paesi e territori d'oltremare alla Comunità economica europea è stata adottata dal Consiglio il 27 novembre 2001.
144. Nel 2002, la Commissione ha adottato le modalità di applicazione necessarie nel settore del riso e dello zucchero (regolamenti (CE) n. 174/2002⁴³ e (CE) n. 192/2002⁴⁴).

2.9. Azioni di informazione riguardanti la politica agricola comune

145. Il regolamento (CE) n. 814/2000 del Consiglio⁴⁵ prevede azioni di informazione riguardanti la politica agricola comune, rivolte tanto all'interno quanto all'esterno della Comunità. Il regolamento (CE) n. 2208/2002⁴⁶ della Commissione (che sostituisce il regolamento (CE) n. 1390/2000⁴⁷ della Commissione) stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 814/2000 e apporta significativi miglioramenti al sistema, in termini di semplificazione, trasparenza, migliore valutazione delle azioni di informazione proposte, migliore definizione dei messaggi da comunicare e delle modalità di distribuzione.

⁴² GU L 14 del 21.1.2003, pag. 32.

⁴³ GU L 30 del 31.1.2002, pag. 33.

⁴⁴ GU L 31 del 1°2.2002, pag. 55.

⁴⁵ GU L 100 del 20.4.2000, pag. 7.

⁴⁶ GU L 337 del 13.12.2002, pag. 21.

⁴⁷ GU L 158 del 30.6.2000, pag. 17.

146. Le azioni di informazione sono volte, in particolare, a illustrare le tematiche relative alla PAC, promuovere il modello agricolo europeo, informare gli agricoltori e gli altri operatori del mondo rurale e sensibilizzare l'opinione pubblica circa le prospettive e le finalità di questa politica.
147. L'adozione del regolamento proposto dalla Commissione prevede il finanziamento di tre tipi di azioni:
- programmi annuali, svolti essenzialmente da organizzazioni agricole o di sviluppo rurale e associazioni di consumatori o di tutela dell'ambiente;
 - singole azioni specifiche di informazione, attuate in particolare da autorità pubbliche degli Stati membri, da mass media o da istituti universitari;
 - attività intraprese su iniziativa della Commissione.
148. Gli interventi si dividono in due grandi categorie:
- quelli proposti da un'organizzazione terza per cofinanziamento da parte del FEAOG (può trattarsi di programmi o di azioni specifiche);
 - quelli intrapresi per iniziativa della Commissione e finanziati al 100 % dal FEAOG.

2.9.1. Sovvenzioni

149. Analizzando le domande pervenute da tutti i quindici Stati membri dell'UE nel 2000, 2001 e 2002, si può constatare un progressivo aumento (da 66 a 145 e a 199, di cui rispettivamente 27, 54 e 40 erano domande di cofinanziamento di programmi e 39, 91 e 159 riguardavano azioni specifiche).
150. La maggior parte dei programmi cofinanziati proveniva dal Belgio, il che si spiega con la presenza in questo paese di varie organizzazioni ombrello europee, come il COPA, il CEJA e l'AEFPR, mentre i dati relativi alle azioni specifiche denotano una distribuzione geografica più estesa, con un numero rilevante di azioni finanziate in Francia, Spagna e Italia, come testimoniano tra l'altro il numero elevato di richieste di visite a Bruxelles da parte di gruppi francesi, spagnoli e italiani e il volume di lettere e messaggi elettronici inviati ai servizi della DG Agricoltura.
151. Tra le organizzazioni che hanno ottenuto il cofinanziamento dei loro programmi d'informazione figurano tanto i beneficiari tradizionali della politica d'informazione precedente al regolamento (CE) n. 814/2000, come il COPA-COGECA e l'AEFPR e il CEJA, quanto organizzazioni nazionali ed europee di consumatori, di giornalisti, di ambientalisti e di operatori dello sviluppo rurale a vario titolo. Hanno ottenuto finanziamenti anche varie organizzazioni nazionali aderenti alle organizzazioni ombrello europee, come pure alcuni enti provinciali e regionali ed istituti universitari.

2.9.2. Attività intraprese su iniziativa della Commissione

152. La Commissione è stata rappresentata in diverse fiere agricole in tutta l'Unione europea: settimana verde di Berlino, salone dell'agricoltura a Parigi, Salon Alimentaria di Barcellona, AGRIBEX di Bruxelles e fiere di Verona e Hameelina (Finlandia).
153. Una novità di questi stand è stata la collaborazione volontaria di organizzazioni nazionali e locali di agricoltori e interprofessionali per presentare non solo la nostra

documentazione ma anche esperienze concrete di produzioni agricole di qualità dei rispettivi paesi. Questo tipo di azione comune è una chiara dimostrazione della complementarità tra le azioni generali della Commissione realizzate nel quadro del regolamento (CE) n. 814/2000 del Consiglio e le azioni previste da altri regolamenti in materia di informazione sui prodotti agricoli.

154. Un altro partner che ha affiancato il personale della Commissione negli stand informativi è stato la rete dei Carrefours rurali. La presenza di uno stand della Commissione nelle fiere agricole ha rappresentato una piattaforma per la partecipazione ad altre attività di comunicazione nello stesso contesto fieristico, coinvolgenti la stampa e le organizzazioni professionali.
155. A Bruxelles sono state organizzate conferenze per la stampa agricola e Carrefours rurali; la DG AGRI e la DG REGIO hanno cofinanziato una conferenza sull'agricoltura montana. Due eventi informativi di spicco sono stati organizzati a Riga e a Praga per esponenti di primo piano del mondo agricolo, professori universitari, rappresentanti dei consumatori, giornalisti ed altri cittadini di tutti i paesi candidati, compresa la Turchia.
156. È stato mantenuto il programma di pubblicazioni regolarmente previsto, con la collaborazione dell'UPUCE e sono stati pubblicati una serie di factsheet monografiche, nonché relazioni e depliant sull'organizzazione comune dei mercati e su tematiche internazionali e rurali.
157. Nel quadro delle altre azioni di comunicazione, sono stati formulati messaggi chiave aggiornati sulla revisione intermedia e sull'allargamento. E' stata prodotta una videocassetta sulla revisione intermedia, successivamente aggiornata in modo da riflettere le proposte della Commissione sulla riforma della PAC dell'autunno 2002. Infine, sono stati condotti due "sondaggi Eurobarometro", uno negli Stati membri e l'altro nei paesi candidati.

2.10. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)

158. Tra le principali tematiche del 2002 figuravano il miglioramento della ricezione elettronica dei dati dagli Stati membri e, in particolare, di quelli relativi alla gestione finanziaria e dei mercati.

2.10.1. Ricezione elettronica dei dati dagli Stati membri

159. Nel 2002, sono stati apportati diversi miglioramenti in materia di ricezione dei dati dalle amministrazioni degli Stati membri (nuovo sistema aggiornato IDES). Inoltre, nel 2002, è stata introdotta una nuova versione dell'applicazione WUSI (Web Upload Secure Interface), un sistema di trasferimento dei documenti provenienti dalle amministrazioni degli Stati membri. Dall'aprile 2002, è operativo il portale della DG Agricoltura (AWAI-Agriculture Web Applications Interface), utilizzato come punto di accesso per le applicazioni dei sistemi di informazione rese disponibili ai nostri corrispondenti negli Stati membri. Per quanto riguarda il dizionario elettronico della PAC e i progetti sull'agricoltura biologica, grazie agli sviluppi avvenuti nel 2002, entrambi i sistemi potranno funzionare in diretta, come previsto, nel primo semestre 2003.

2.10.2. Miglioramento dei sistemi di informazione sulla gestione finanziaria/della PAC

160. Gli sviluppi previsti dei sistemi di gestione finanziaria AGREX2 e eFAUDIT sono stati completati e le applicazioni sono attualmente attive, con soddisfazione degli utenti interni ed esterni.
161. I sistemi di informazione esistenti sui mercati agricoli sono stati migliorati, in particolare per quanto concerne la presentazione di relazione, o adeguati in considerazione dell'evoluzione della normativa. La pubblicazione dei prezzi di mercato sul sito Internet "Europa" è altresì disponibile e copre il periodo dal 1985 ad oggi.

2.10.3. Miglioramento della gestione dei documenti amministrativi

162. In termini di miglioramento dell'efficacia, con l'aiuto del sistema di gestione elettronica dei documenti, il servizio d'acquisizione e archiviazione dei documenti Adonis-Image funziona con soddisfazione da parte degli utenti. Nel 2002, sono stati altresì compiuti i primi passi per il miglioramento del sistema di gestione dei documenti, mediante un sistema d'archiviazione elettronica più completo (sistema di classificazione e archivi storici).

2.10.4. Sistemi d'informazione di sostegno all'analisi, alla presentazione di relazioni e alle decisioni

163. Lo studio per l'immagazzinamento dati (AGRIVIEW) ha concluso che un sistema di immagazzinamento dati è utile e fattibile se sono disponibili le risorse e l'appoggio ad alto livello da parte dell'amministrazione della DG. È stato avviato lo sviluppo di una serie di informazioni per i dati finanziari AGREX, come previsto nel piano di lavoro per le TIC 2002.

2.11. Comitati consultivi e relazioni con le organizzazioni socioprofessionali dell'UE

164. Nel corso delle 80 riunioni dei comitati consultivi e dei gruppi di lavoro organizzate nel 2002, la Commissione ha consultato e informato sull'evoluzione della politica agricola comune e della politica di sviluppo rurale i rappresentanti, tra l'altro, dei produttori agricoli, delle cooperative, dei trasformatori, dei commercianti, dei consumatori e dei lavoratori, nonché delle organizzazioni di tutela dell'ambiente e delle associazioni attive nel settore dello sviluppo rurale e del benessere degli animali.
165. Come previsto dall'articolo 4 della decisione 98/235/CE della Commissione, dell'11 marzo 1998, relativa al funzionamento dei comitati consultivi nel settore della politica agricola comune, i membri dei comitati sono nominati dalla Commissione su proposta delle organizzazioni socioeconomiche costituite a livello della Comunità. Un primo elenco dei membri è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee⁴⁸.
166. Versioni aggiornate di tale elenco (al fine di tenere conto dei membri che si sono dimessi, che sono andati in pensione, ecc.) sono state pubblicate nelle GU C 122 del

⁴⁸ GU C 370 del 30.11.1998, pag. 1.

4 maggio 1999, C 123 del 3 maggio 2000, C 233 del 17 agosto 2001 e C 167 del 12 luglio 2002.

2.11.1. Coordinamento con il Parlamento europeo

167. Il comitato per l'agricoltura e lo sviluppo rurale ha organizzato circa 15 incontri. La Commissione ha partecipato, ha tenuto informato il Parlamento europeo e ha assistito i singoli membri del parlamento rispondendo a varie domande. Nel 2002, la tematica principale era rappresentata dalla proposta della Commissione di riforma della PAC, pubblicata in luglio.
168. Tra gli altri comitati successivi figurano il comitato per il bilancio, il comitato per il controllo di bilancio e il comitato per l'ambiente, la salute pubblica e la politica dei consumatori. Le tematiche relative all'ultimo comitato citato (sicurezza alimentare, benessere degli animali, salute delle piante e ambiente) sono strettamente connesse con l'agricoltura.
169. Le risposte alle domande (scritte e orali) e le lettere degli europarlamentari, nonché le petizioni al Parlamento sono state coordinate. Complessivamente, vi sono state 141 lettere e 194 domande scritte, in cui la DG Agricoltura svolgeva un ruolo di guida e 448 domande scritte, in cui la DG Agricoltura era associata. Complessivamente, sono state formulate 98 domande orali e per 9 petizioni è stata avviata la procedura.

3. EVOLUZIONE DEI MERCATI

3.1. Prodotti vegetali

3.1.1. Cereali

3.1.1.1. Mercato mondiale

170. La produzione cerealicola mondiale (riso escluso) nella campagna 2001/02 è risultata superiore a quella delle tre campagne precedenti. In Europa centro-orientale il raccolto ha raggiunto un livello record. La produzione è invece diminuita nell'Unione europea, nell'America settentrionale e in Asia, soprattutto in Cina. Secondo i dati forniti dal Consiglio Internazionale dei Cereali, il raccolto mondiale 2001/02 ha raggiunto 1 480 milioni di t rispetto ai 1 452 milioni di t della campagna precedente.
171. La produzione mondiale di frumento è passata da 582 milioni di t nel 2000/01 a 579 milioni di t nel 2001/02. L'Unione europea ha raccolto 90,6 milioni di t di frumento tenero e duro (a fronte delle 104,4 t del 2000/01). La produzione della Cina, che in passato era il primo produttore mondiale di frumento, è passata da 102 milioni di t nel 2000/01 a 94 milioni di t nel 2001/02. Nei nuovi Stati indipendenti (NSI), la produzione di frumento relativa al 2001/02 è risultata pari a 90 milioni di t, rispetto ai 60 milioni di t del 2000/01. Negli Stati Uniti, il raccolto di frumento per il 2001 è stimato pari a 53,3 milioni di t, contro i 60,8 milioni di t del 2000. In Canada, la produzione è diminuita, scendendo da 26,8 a 20,6 milioni di t, a motivo di rese inferiori.
172. Il consumo mondiale di frumento nella campagna 2001/02 è stimato a 587 milioni di t (583 milioni nel 2000/01) e supera di 8 milioni di t il raccolto. Quanto ai cereali

foraggeri, le stime indicano consumi per 915 milioni di t (893 milioni nel 2000/01), ovvero 14 milioni di t in più rispetto alla produzione.

173. Per la campagna 2001/02, le previsioni di raccolto del Consiglio Internazionale dei Cereali, del gennaio 2003, indicano, a livello mondiale, una produzione di cereali secondari equivalente a 901 milioni di t (contro gli 870 milioni del 2000/01). Il raccolto degli Stati Uniti è passato da 273 milioni di t a 262 milioni di t. È invece aumentata, nell'insieme dei paesi della CSI, la produzione di cereali foraggeri, che ha raggiunto i 68,5 milioni di t nel 2001/02, rispetto ai 54,5 milioni nel 2000/01. Anche i paesi dell'Europa orientale hanno registrato un aumento, pari a 15 milioni di t.
174. Globalmente, le scorte mondiali di cereali sono diminuite, attestandosi, nel 2001/02 a 373 milioni di t, contro 393 milioni di t nel 2000/01, ripartite in 193 milioni di t di frumento e 180 milioni di t di cereali foraggeri. Al 1° luglio 2002, nell'Unione europea, le scorte d'intervento ammontavano a 8,1 milioni di t (a fronte dei 6,8 milioni registrati il 1° luglio 2001), di cui 5,1 milioni di t di segale, 2,5 di orzo e 0,5 di frumento.
175. Gli scambi mondiali di cereali hanno riguardato nel 2001/02 un volume totale di 213 milioni di t, di cui 107 milioni di frumento e 106 di cereali secondari, rispetto ai 209 milioni di t nel corso della campagna precedente. L'aumento delle importazioni di cereali riguarda principalmente le importazioni nell'Unione europea provenienti dall'Europa orientale.
176. Nel 2002, la produzione cerealicola mondiale è risultata pari a 1 437 milioni di t (-2,5%). È diminuita la produzione di frumento, da 579 a 563 milioni di t e quella di cereali foraggeri, da 901 a 872 milioni di t. Resta invece in costante aumento il consumo mondiale di cereali, che dovrebbe raggiungere i 1 494 milioni di t. A fine campagna 2002/03, si registra un forte calo delle scorte d'intervento, stimate a circa 314 milioni di t (-59 milioni di t). Quanto al commercio mondiale di cereali, si può prevedere un lieve aumento dei volumi (210 milioni di t, di cui 104 milioni di frumento).

3.1.1.2. Mercato comunitario

177. La campagna 2001/01 è la seconda campagna nell'ambito del regime dell'Agenda 2000. Di conseguenza, il prezzo d'intervento è diminuito da 110,25 a 101,31 euro per t e gli aiuti per i cereali sono stati adeguati (63 euro per t di resa contro 58,67 euro per t nel 2000/01). Il tasso di ritiro obbligatorio, fissato al 10%, resta invariato. Il Consiglio ha deciso di ridurre da 1,0 a 0,93 euro/t al mese le maggiorazioni mensili, a decorrere dalla campagna 2001/02.
178. La produzione comunitaria di cereali per il 2001/02 è stata pari a 199 milioni di t per i quindici Stati membri, ossia 14 milioni di t in meno rispetto alla campagna 2000/01. Tale evoluzione della produzione corrisponde a un calo della superficie seminata a cereali: 36,5 milioni di ettari per il 2001/02, rispetto a 37,3 milioni nel 2000/01.
179. La produzione di frumento tenero (83,5 milioni di t) e quella di frumento duro (8,4 milioni di t) sono in calo rispettivamente del 12,6% e del 12,4%.
180. È invece aumentata la produzione di granturco, che è passata da 38,8 milioni di t a 39,5 milioni di t.

181. La produzione di segale è aumentata notevolmente, attestandosi a 6,3 milioni di t.
182. Il ritiro obbligatorio dei seminativi per il raccolto 2001 è stato mantenuto al 10 %, con una superficie di 3,9 milioni di ettari. Tuttavia, il ritiro volontario di quasi 1,9 milioni di ettari ha condotto ad un tasso di ritiro effettivo del 13,5 %. A questo regime hanno fatto ricorso soprattutto i produttori spagnoli, svedesi e finlandesi.
183. La riduzione del prezzo dei cereali prevista dall'Agenda 2000 e i prezzi relativamente elevati delle oleoproteaginosi a seguito della stabilità del dollaro rispetto all'euro hanno incentivato l'utilizzazione dei cereali. Nella campagna 2001/02 sono stati utilizzati nell'alimentazione animale, nei quindici Stati membri, 118,5 milioni di t di cereali.
184. Il volume delle esportazioni comunitarie nel corso della campagna 2001/02 (compresi i prodotti trasformati) è risultato pari a 20 milioni di t, a fronte di 23,5 milioni di t nella campagna precedente. Le esportazioni commerciali sono ammontate a 10 milioni di t di frumento tenero (farina compresa), 6,6 milioni di t di orzo (malto compreso) e 1,8 milioni di t di granturco e 0,7 milioni di t di segale e farina di segale.
185. Le esportazioni di frumento duro come semi o semolino hanno raggiunto un livello estremamente basso (300 000 t) rispetto a quello della campagna precedente (600 000). Le esportazioni di avena hanno subito un lieve calo (600 000 t a fronte di 700 000 t), a seguito di una minore produzione.

3.1.2. *Semi oleosi*

186. I semi oleosi servono a produrre olio, principalmente destinato all'alimentazione umana, e panelli per l'alimentazione degli animali. L'economia del settore è quindi condizionata dall'evoluzione dei prezzi per i semi, gli oli e i panelli. Gli oli di semi possono essere consumati allo stato puro, oppure sotto forma di oli o di grassi preparati, quali ad esempio la margarina.
187. L'Unione europea è importatrice netta di semi oleosi, oli vegetali e panelli. Il volume annuo di tali importazioni è determinato in ampia misura da una parte, dai rapporti di prezzo tra i semi, i panelli, gli oli e i prodotti concorrenti (cereali, alimenti a base di glutine di granturco, ecc.) per l'alimentazione degli animali e, dall'altra, dalle possibilità di esportazione di oli e panelli dell'Unione europea. Le importazioni globali di semi oleosi hanno raggiunto 20,8 milioni di t nel 2001 e 17,3 milioni di t nel 2000. I semi di soia ne costituiscono la parte principale (86 %).
188. La quantità totale di semi oleosi tritati nei 15 Stati dell'Unione europea ammontava a 33,6 milioni di t nel 2001/02 rispetto ai 32,6 milioni di t del 2000/01. La maggior parte è costituita da semi di soia ($\pm 59\%$) seguiti da semi di colza ($\pm 28\%$) e semi di girasole ($\pm 13\%$).
189. Il regolamento (CE) n. 1251/1999 prevede un allineamento dei pagamenti per superficie per i semi oleosi e i cereali a decorrere dalla campagna 2002/03. Pertanto, non è più previsto il pagamento per superficie specifico per i semi oleosi. Il prezzo di mercato dei semi oleosi non avrà più alcuna influenza sul livello dei pagamenti per superficie.

190. La produzione totale di semi oleosi nel 2001/02 ha raggiunto 13,4 milioni di t, di cui 1,9 milioni di produzione non alimentare, a fronte di 14,1 milioni di t (di cui 2,1 milioni di produzione non alimentare) nel 2000/01.

3.1.3. *Piselli, fave e favette, lupini dolci*

191. Questi prodotti, il cui principale sbocco di mercato è costituito dall'industria degli alimenti per animali, sono in concorrenza con una vasta gamma di altre materie prime.

192. A seguito dell'entrata in vigore del regolamento (CE) n. 1251/1999, gli aiuti per superficie vengono calcolati, a partire dalla campagna 2000/01, sulla base di 72,50 euro da moltiplicare per la resa cerealicola tradizionale.

193. Nella campagna 2001/02, le superfici che hanno beneficiato dell'aiuto compensativo sono ammontate a circa 1,2 milioni di ha. La produzione totale ha raggiunto 3,8 milioni di t.

3.1.4. *Lino non tessile*

194. La coltura del lino nell'Unione europea comprende il lino tessile, coltivato soprattutto per la fibra ma che offre anche una resa di semi, e il lino non tessile, coltivato esclusivamente per i semi. Questi ultimi sono utilizzati tal quali oppure triturati per ottenere l'olio, destinato a usi industriali, e i pannelli utilizzati nell'alimentazione animale.

195. L'Unione europea importa ingenti quantitativi di semi di lino (circa 400 000 t/anno); il Canada è il principale fornitore.

196. Al fine di contenere la produzione, si è ricercato un migliore equilibrio tra il sostegno concesso per i semi di lino e quello accordato per le altre colture correnti. Pertanto, a partire dalla campagna 1993/94, ai seminativi che beneficiano degli aiuti per ettaro previsti dalla riforma della PAC decisa nel 1992 è stata aggiunta la coltura del lino non tessile.

197. A seguito dell'applicazione del regolamento (CE) n. 1251/1999, i pagamenti per superficie per il lino non tessile (semi oleosi) sono stati ridotti, per la campagna 2001/02, a un importo pari a 75,63 euro/t, moltiplicato per la resa dei cereali; inoltre, è previsto un allineamento dei pagamenti per superficie a favore dei semi oleosi e i cereali a decorrere dalla campagna 2002/03.

198. Le superfici investite a lino non tessile nel 2001/02 erano pari a 102 000 ettari.

3.1.5. *Legumi da granella (ceci, lenticchie e vecce)*

199. Una misura specifica a favore dei legumi da granella è stata introdotta nel 1989 con il regolamento (CEE) n. 762/89. Questa misura specifica è stata mantenuta dal regolamento (CE) n. 1577/96. Essa comporta un aiuto per ettaro, per una superficie massima garantita (SMG), al di fuori del sistema dei seminativi. Con il regolamento (CE) n. 811/2000, tale SMG è stata ripartita tra i ceci e le lenticchie, utilizzati per l'alimentazione umana, e le vecce, utilizzate per l'alimentazione animale.

200. L'aiuto per ettaro è fissato a 181 euro e la SMG a 160 000 ettari per i ceci e le lenticchie e a 240 000 ettari per le vecce. Quando una delle suddette SMG non viene

raggiunta, il saldo viene trasferito all'altra SMG prima di definire l'eventuale superamento. Se si verifica un superamento di tale superficie, l'importo dell'aiuto viene ridotto proporzionalmente durante la campagna di cui trattasi.

201. Nel 2001/02 la superficie coltivata a ceci e lenticchie è stata di 121 977 ettari, contro i 284 949 ettari della superficie coltivata a vecce; il superamento della SMG per le vecce ha determinato un adeguamento dell'aiuto, che è stato fissato a 176,60 euro/ha, mentre l'aiuto per i ceci e le lenticchie è rimasto invariato a 181 euro/ha.
202. Per la campagna 2002/03, la superficie è stimata a 138 000 ettari per i ceci e le lenticchie e a 315 000 ettari per le vecce. A seguito del superamento della SGM per le vecce, l'aiuto definitivo è stato fissato a 150,52 euro/ettaro.

3.1.6. *Settore non alimentare*

203. Dopo l'entrata in vigore del regolamento (CE) n. 1251/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999, che sostituisce il regolamento (CEE) n. 1765/92 del Consiglio e istituisce un regime di sostegno a favore dei coltivatori di taluni seminativi, sono state applicate nuove regole sulle superfici ritirate dalla produzione decise nel quadro dell'Agenda 2000:
- il tasso di base per l'obbligo di ritiro dalla produzione è stato fissato al 10 % a partire dalla campagna di commercializzazione 2000/01 fino alla campagna di commercializzazione 2006/07 inclusa;
 - il ritiro volontario di una superficie agricola è compreso tra un minimo del 10 % e un massimo del 100 % a discrezione degli Stati membri;
 - a decorrere dalla campagna 2001/02, l'importo del pagamento per le superfici ritirate ammonta a 63,00 euro/t, moltiplicato per la resa dei cereali, come per le colture cerealicole.
204. Essendo il nuovo regolamento di base divenuto applicabile a decorrere dalla campagna 2000/01, è stato altresì necessario sostituire il vecchio regolamento di applicazione.
205. Le vecchie norme per il settore non alimentare sono state sostituite dal regolamento (CE) n. 2461/1999 della Commissione. Al tempo stesso sono state introdotte alcune modifiche che riguardano le nuove possibilità di produzione (il biogas, i biocombustibili o l'elettricità direttamente nell'azienda agricola; le colture biennali utilizzate a scopi non alimentari) e sono state modificate le procedure.
206. È stato introdotto un sistema di correzione nel regolamento (CE) n. 1251/1999, per garantire la conformità con il punto 7 del memorandum d'intesa sui semi oleaginosi, tra la Comunità economica europea e gli Stati Uniti d'America, nel quadro del GATT, approvato nel 1993, che stabilisce che "qualora i sottoprodotti ottenuti dalla coltivazione di semi oleosi su superfici ritirate dalla produzione e utilizzati per la fabbricazione nella Comunità di prodotti non destinati in primo luogo al consumo umano o animale superino il livello di un milione di tonnellate annue in equivalente farina di soia, la CE adotta adeguate misure correttive nell'ambito della riforma della PAC".
207. Questa nuova disposizione è entrata in vigore con il regolamento (CE) n. 2704/1999 del Consiglio, che modifica il regolamento (CE) n. 1251/1999 che istituisce un

regime di sostegno a favore dei coltivatori di taluni seminativi. Per la campagna 2001/02, è stata registrata una quantità di sottoprodotti in equivalente farina di soia pari a 800 000 t.

208. Sono stati altresì ammessi come produzioni non alimentari nuovi impieghi industriali della canapa e l'uso di cereali e di certi prodotti oleosi per il riscaldamento delle aziende agricole, direttamente negli impianti di riscaldamento, senza essere sottoposti ad alcun processo di trasformazione.
209. Va osservato peraltro che la maggior parte dei programmi di sviluppo rurale presentati dagli Stati membri nel quadro del nuovo regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni regolamenti, prevedono specificatamente l'incentivazione delle energie rinnovabili e/o della produzione non alimentare.
210. In questo contesto, diversi paesi candidati dell'Europa centro-orientale (PECO) hanno presentato, nel quadro del programma speciale di adesione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (SAPARD), misure relative al settore non alimentare.
211. Su 918 000 ettari di superficie ritirata dalla produzione e utilizzata per scopi non alimentari nel 2000/01, circa 880 000 ettari sono stati destinati alla produzione di semi oleosi. Ciò evidenzia una situazione di stabilità rispetto al 1999/2000. Circa il 60 % di questa produzione è stato utilizzato per produrre biocarburante ed il 40 % per lubrificanti e per l'oleochimica.

3.1.7. *Riso*

212. Il raccolto mondiale nel 2001 è stato di circa 595 milioni di t di riso (paddy), ovvero inferiore di 3 milioni di t a quello del 2000 (598 milioni di t).
213. Malgrado la diminuzione della superficie seminata durante la campagna 2001/02, la produzione comunitaria di riso equivalente lavorato venduta sul mercato è stata di 1 500 000 t (2 564 000 t di paddy), con un aumento del 4 % circa rispetto alla campagna 2000/01 (1 436 000 t di riso equivalente lavorato proveniente da 2 391 000 t di paddy).
214. La produzione di riso della varietà Indica è aumentata del 4 % circa ed ammonta a 540 000 t (909 000 t di paddy), pari al 60 % circa del consumo (58 % nel 2000/01). La produzione di riso della varietà Japonica è aumentata di circa il 5 %, con 960 000 t (1 637 000 t di paddy), pari ad un'eccedenza del 9 % circa rispetto al consumo (1 % nel 2000/01).
215. Durante la campagna 2001/02, i quantitativi acquistati all'intervento sono risultati estremamente significativi in Spagna (76 000 t), soprattutto per il riso della varietà Indica e in Francia (28 000 t), soprattutto per la varietà Japonica, mentre sono stati trascurabili in Italia e inesistenti negli altri paesi produttori, ovvero Grecia e Portogallo.
216. Dopo tale campagna, è stato aperto uno sbocco supplementare per il riso d'intervento, consentendone l'utilizzo nell'alimentazione animale, alla quale sono state destinate 29 000 t di riso paddy (principalmente della varietà Japonica).

217. A fine campagna, sono stati osservati un lieve aumento delle scorte d'intervento di riso Indica (attualmente 355 000 t di riso paddy) e un calo delle scorte di riso Japonica, con una conseguente diminuzione complessiva da 621 000 a 588 000 t di riso paddy (-5 % circa).
218. Per la campagna 2002/03 le stime prevedono che la superficie totale seminata diminuirà, facendo tuttavia registrare un netto aumento della produzione di riso equivalente lavorato, a causa delle rese alla lavorazione estremamente elevate in Italia.

3.1.7.1. Principali sviluppi sul piano legislativo e politico

219. Nella comunicazione al Consiglio e al Parlamento europeo sulla revisione intermedia della politica agricola comune (doc. COM(2002) 394 def.), la Commissione ha proposto una riforma dell'organizzazione comune del mercato del riso. Con l'attuazione della cosiddetta iniziativa "Tutto fuorché le armi", infatti, le scorte d'intervento raggiungeranno un livello eccessivo entro qualche anno. Di conseguenza, la Commissione propone di dimezzare il prezzo d'intervento a decorrere dalla campagna 2004/05 e di istituire un regime di ammasso privato non appena il prezzo di mercato scenderà al di sotto dei 150 euro/t. La diminuzione del prezzo sarà compensata da un aiuto al reddito e da un aiuto specifico alla produzione di riso. Le superfici massime garantite (SMG) verranno ridotte fino a raggiungere la media del periodo 1999-2001 o il livello delle SMG attuali e verrà presa in considerazione la superficie più piccola.

3.1.8. *Amido*

220. Il mercato dell'amido di cereali tende a svilupparsi lentamente, sia a livello di smaltimento interno nell'Unione sia sotto il profilo dell'esportazione.
221. L'incremento della produzione riguarda il settore dell'amido di frumento. La produzione di amido di granturco, pur rappresentando all'incirca la metà della produzione globale di amido e fecola, si mantiene stabile, mentre la produzione di fecola di patate è limitata dal regime di contingentamento.
222. I contingenti di produzione di fecola di patate stabiliti per la campagna 2001/02 sono stati prorogati dal Consiglio⁴⁹ per le tre campagne 2002/03, 2003/04 e 2004/05.
223. È notevolmente diminuita l'importanza degli strumenti di gestione del mercato, quali le restituzioni alla produzione e all'esportazione. Le restituzioni alla produzione sono pressoché scomparse (con una sola eccezione di circa tre settimane in aprile-maggio), mentre le restituzioni all'esportazione per i prodotti amidacei a base di granturco e di fecola di patate sono diminuite sensibilmente; alla fine dell'anno il loro importo rappresentava appena il 5 % del valore del prodotto. Per i prodotti a base di frumento, le restituzioni sono scomparse da circa due anni.

⁴⁹ Regolamento (CE) n. 962/2002 (GU L 149 del 7.6.2002, pag. 1).

3.1.9. Zucchero

3.1.9.1. Mercato mondiale

224. Dopo il sesto anno consecutivo di "eccedenza" (produzione superiore al consumo) e un anno di crescita zero in termini di "eccedenza", la bilancia mondiale dello zucchero si trova nuovamente in una situazione di "eccedenza", che risulta pari, per il 2001/02, a 4,3 milioni di t. Le scorte finali nel 2002 sono state di 63,2 milioni di t, pari al 47,2 % dei consumi, il secondo livello più elevato raggiunto in tale periodo.

Campagna settembre/agosto	Produzione (milioni di t)	Consumi (milioni di t)	Eccedenza o deficit (milioni di t)	Coefficiente di consumo delle scorte (%)
	(1)	(2)	(3) = (1) - (2)	(4)
1992/93	113,0	112,1	+ 0,9	35,9
1993/94	111,6	112,6	-1,0	33,5
1994/95	116,1	115,0	+ 1,1	33,3
1995/96	125,7	117,8	+ 7,9	39,0
1996/97	124,3	120,9	+ 3,2	38,8
1997/98	128,5	123,2	+ 4,9	40,8
1998/99	134,7	125,4	+ 9,2	45,3
1999/2000	134,2	128,3	+ 6,0	47,8
2000/01	131,2	131,4	-0,2	46,3
2001/02	138,2	133,9	+ 4,3	47,2

Fonte: F.O. Licht (19.11.2002).

225. Le prime previsioni sulla produzione non hanno mostrato tale evoluzione. Inizialmente da parte di tutti gli analisti è stato previsto un consistente deficit, successivamente riveduto durante la campagna 2001/02 e trasformato in una significativa eccedenza. Ad esempio, l'Organizzazione internazionale dello zucchero ha riveduto l'eccedenza da 0,55 milioni di t nel maggio 2002 a 3,45 milioni di t nel settembre 2002. Di conseguenza le scorte eccedentarie, pari a oltre 15,2 milioni di t nell'agosto 2001 sono aumentate raggiungendo i 16,6 milioni di t nell'agosto 2002 (si definiscono "eccedentarie" le scorte di livello superiore al normale fabbisogno) e continuano pertanto a orientare al ribasso i mercati e i prezzi. Il coefficiente di consumo delle scorte tiene conto di tutte le scorte comprese tali eccedenze accumulate. Una percentuale di scorte finali pari al 47 % del consumo prova che il mercato mondiale dello zucchero è caratterizzato da un'offerta decisamente eccessiva, se si raffronta questa cifra alla percentuale inferiore al 36 % di dieci anni fa.

226. I dati relativi alla bilancia mondiale (da settembre a agosto) indicano per il 2001/02 un consistente calo della produzione nell'Unione europea (-2,0 milioni di t), negli Stati Uniti, in Polonia e in Turchia e aumenti più significativi in Brasile (+ 4,3 milioni di t), Cina (+ 2,5 milioni di t), Thailandia e Pakistan.

227. Il Brasile è nuovamente divenuto il maggiore produttore ed esportatore. Va osservato che per questo paese la campagna comprende quattro mesi del 2002/03 (da maggio a agosto 2002) e otto mesi del 2001/02 (da settembre 2001 a aprile 2002); entrambe le campagne registrano livelli molto elevati e il 2002/03, in particolare, dovrebbe essere, secondo le previsioni, un anno record, con 23 milioni di t. Tra gli altri importanti produttori nella campagna 2001/02 figurano i seguenti paesi (in milioni di t): India

(20,1), UE (16,1), Cina (9,2), USA (7,8), Tailandia (6,5), Messico (5,2), Australia (5,0) e Cuba (3,8). I nove paesi sopraelencati rappresentano il 70 % della produzione totale. I maggiori esportatori sono il Brasile, l'UE, la Tailandia, l'Australia e Cuba. Questi cinque paesi rappresentano i due terzi delle esportazioni complessive, pari a 46,3 milioni di t.

228. A seguito della consistente riduzione della produzione di zucchero di barbabietola in Europa, la produzione di zucchero di canna, principalmente da parte dei paesi in via di sviluppo, ha rafforzato ulteriormente l'importanza già acquisita rispetto alla produzione complessiva, raggiungendo il 76 %, mentre all'inizio degli anni '90, tale percentuale era mediamente pari al 67 %.
229. Le persistenti previsioni che indicavano un più consistente deficit nella campagna 2001/02 hanno fatto sì che i prezzi rimanessero per alcuni mesi pressoché invariati rispetto ai livelli della campagna precedente. Il prezzo a pronti dello zucchero grezzo n. 11 a New York dal livello iniziale di 9,5 centesimi/libbra nel luglio 2001 è sceso a 7,1 centesimi/libbra nel giugno 2002. In linea con il calo della produzione, tale lenta diminuzione dei prezzi è stata meno pronunciata per lo zucchero bianco. Un importante fattore che ha contribuito a tale evoluzione dei prezzi è rappresentato dalle stime spesso elevate per la produzione brasiliana a decorrere dal maggio 2001 e dalle prospettive nuovamente favorevoli relative alla successiva produzione 2002.
230. Malgrado tali evoluzioni nei valori fondamentali, le variazioni dei prezzi sono risultate contenute, con un numero limitato di oscillazioni al ribasso dopo l'11 settembre e dopo la scadenza del contratto n. 11 del maggio 2002. Molti analisti si aspettavano una più netta tendenza al ribasso. Tale capacità di resistenza alla pressione al ribasso è stata attribuita in gran parte agli ampi acquisti sul mercato a termine da parte dei fondi.
231. La situazione dei prezzi per la campagna 2001/02 (luglio/giugno) è illustrata nella tabella in appresso, unitamente all'evoluzione a lungo termine.

<i>in EUR/t</i>	1999/2000	2000/01	2001/02	Dicembre 2001
Zucchero bianco (borsa di Londra)	18,70	28,11	27,15	22,21
Zucchero greggio (borsa di New York)	14,38	25,24	19,19	18,96

Occorre altresì ricordare che durante il 2001/02, le quotazioni sono state fortemente influenzate dall'indebolimento dell'euro (ad eccezione del dicembre 2002).

232. La tendenza dei prezzi alla relativa stabilità è continuata durante il primo semestre della successiva campagna 2002/03, malgrado la previsione di una consistente eccedenza, soprattutto a seguito della produzione record del Brasile, della ripresa della produzione comunitaria, nonché di un ulteriore anno di crescita della produzione in Cina.
233. Nella campagna 2001/02, la crescita dei consumi non ha corrisposto all'aumento della produzione. I consumi hanno registrato un aumento pari a circa il 2 %, che corrisponde alla media degli anni '90. Questa crescita relativamente stabile dipende principalmente dai prezzi (sebbene molti mercati siano isolati dai prezzi sul mercato mondiale), dall'elasticità dei redditi (in calo nei paesi sviluppati con elevati livelli di consumo) e dalla crescita demografica (in fase di rallentamento nei paesi sviluppati). Il tasso di crescita annua nel 2001/02 è risultato superiore alla media in Europa orientale e nell'ex Unione Sovietica, in America centro-meridionale, nonché nel

subcontinente indiano e nell'Africa equatoriale e meridionale; è risultato invece inferiore alla media in Europa centro-occidentale, in America settentrionale e in estremo oriente e Oceania.

3.1.9.2. Mercato comunitario

234. Le superfici coltivate a barbabietola continuano a diminuire. Per la campagna 2001/02, le superfici sono diminuite dell'1,9% rispetto alla campagna precedente, scendendo sotto la soglia di 1,8 milioni di ettari. La resa di zucchero è stata inferiore alla media, attestandosi a 8,46 t/ha, con una diminuzione del 7,6% rispetto all'anno precedente. Questa resa si è quindi tradotta in una produzione comunitaria totale di soli 15,8 milioni di t (equivalenti zucchero bianco), a fronte dei 17,0 milioni di t della campagna precedente, di cui 15,5 milioni di t di barbabietola, 258 000 t di canna e 43 000 t di melassa.
235. A causa del basso livello di produzione, nella campagna 2001/02, la produzione "fuori quota" di zucchero C risulta pari a soli 1,7 milioni di t. Lo zucchero C deve essere trasferito alla campagna successiva o esportato senza restituzione. Il volume riportato ammonta a 385 000 t, un livello eccezionalmente basso rispetto al trasferimento precedente di 1,6 milioni di t o alla media dei trasferimenti, pari a 1 milione di t.
236. Le esportazioni totali di zucchero allo stato naturale nella campagna 2001/02 sono ammontate a 4,4 milioni di t, di cui 1,8 milioni di t come zucchero C, esportato senza restituzione e 2,6 milioni di t come zucchero esportato con restituzione. Tali esportazioni avvengono soprattutto nel quadro di un sistema di gare permanente, che stabilisce gli importi delle restituzioni.
237. Durante la campagna 2001/02, il consumo interno di zucchero è aumentato, raggiungendo i 12,9 milioni di t. Di questo volume, 407 000 t sono state utilizzate dall'industria chimica, con un notevole incremento (11%) rispetto alla precedente campagna.
238. Le eccedenze, che possono provenire dalla produzione interna entro quota e da importazioni di zucchero preferenziale (protocollo zucchero ACP, accordo con l'India, contingenti tariffari a dazio ridotto di zucchero preferenziale speciale, Balcani e clausola della nazione più favorita) e non preferenziale (soprattutto sotto forma di prodotti trasformati) (in totale 2,6 milioni di t), superiori al consumo interno, vengono esportate o trasferite come zucchero bloccato (produzione "fuori quota" che diventa zucchero "in quota" A nella campagna successiva).
239. Le esportazioni sono diminuite a seguito del raccolto più scarso, ma sono aumentate le scorte di fine campagna, che hanno fatto registrare un livello superiore di 300 000 t rispetto alla campagna precedente.
240. Come per lo zucchero, la produzione di isoglucosio e di sciroppo di inulina è soggetta a contingenti nel quadro dell'organizzazione comune dei mercati. Come negli anni scorsi, nella campagna 2001/02, l'isoglucosio prodotto (300 060 t) risulta entro i livelli massimi stabiliti dai contingenti A e B. Il calo della produzione di sciroppo di inulina ha subito un'accelerazione e il livello raggiunto nel 2001/02 (169 946 t) risulta leggermente superiore alla metà del massimale fissato con i contingenti. Si registra, inoltre, una diminuzione del consumo comunitario di isoglucosio e di sciroppo di inulina, pari a 413 000 t.

241. Si prevede che nella campagna 2002/03 l'aumento delle superfici coltivate a barbabietola (+ 2 %) e le condizioni climatiche più favorevoli che consentiranno rese nuovamente elevate (9 t/ha) si tradurranno in una produzione di zucchero superiore a 17,3 milioni di t, di cui 3,8 milioni fuori quota (zucchero C).

3.1.9.3. Principali sviluppi sul piano legislativo e politico

242. Dalla campagna 2001/02, l'organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero è disciplinata dal nuovo regolamento di base (CE) n. 1260/2001, adottato dal Consiglio il 19 giugno 2001, la cui principale modifica consiste nella soppressione del regime di perequazione delle spese di magazzinaggio. Sono state adottate misure volte a liquidare tale regime, accreditando i saldi finanziari ai contributi dei produttori di zucchero (regolamento (CE) n. 1837/2002 della Commissione). Nel corso del primo semestre del 2003, la Commissione dovrà presentare una relazione, se del caso corredata di adeguate proposte, sulla base di studi che riguardano la situazione dei mercati, il regime delle quote e dei prezzi, nonché il rafforzamento della concorrenza internazionale.

243. Per la campagna 2002/03, la Commissione ha applicato la riduzione dei contingenti prevista dall'articolo 10 del suddetto regolamento, al fine di rispettare gli impegni assunti dalla Comunità nel quadro dell'accordo agricolo del GATT in materia di esportazioni di zucchero con restituzione. La riduzione è pari a 862 475 t, ovvero il 5,7 % dei contingenti. La quantità corrisponde all'eccedenza di zucchero esportabile con restituzione rispetto agli impegni sopramenzionati, tenuto conto delle previsioni in materia di produzione, importazione, consumo e scorte per la suddetta campagna.

3.1.10. *Patate*

244. Le patate sono uno dei prodotti per i quali non esiste un'organizzazione comune dei mercati (OCM). Nel 1992, la Commissione ha presentato una proposta relativa all'istituzione di una OCM minima per le patate. Tale proposta è stata rilanciata nel 1995 ma non è stata adottata in quanto non è stato raggiunto alcun accordo.

245. Le patate sono coltivate in tutti gli Stati membri della Comunità; nel 2001 la superficie totale coltivata era pari a 1 251 000 ettari (a fronte di 1 320 000 ettari nel 2000), di cui 106 000 (ovvero 19 000 ha in meno rispetto al 2000) destinati alle specie precoci.

246. Nel 2001, la produzione totale di patate è stata di 44,5 milioni di t, ovvero inferiore di 4 milioni di t rispetto al 2000. Anche per le patate primaticce, la cui produzione nel 2001 è stata di 3,1 milioni di t, è stato registrato un calo, pari a 3,4 milioni di t, rispetto al raccolto 2000.

247. Nel periodo 1995–2000, il consumo umano di patate è rimasto costante, tra i 28 e i 29 milioni di t.

248. Nell'Unione europea, le importazioni di patate per il consumo umano, nel 1999, sono ammontate approssimativamente a 485 000 t, comprese circa 455 000 t (94 %) di specie precoci. Queste patate sono generalmente importate in inverno e a primavera, quando cioè le scorte comunitarie sono scarse. I principali fornitori sono Cipro, l'Egitto, il Marocco e Israele.

249. Nel 2002 la produzione dovrebbe risultare leggermente più alta (45,6 milioni di t) di quella dell'anno precedente.

3.1.11. Foraggi essiccati

250. I foraggi essiccati comprendono prodotti ricchi di proteine (almeno il 15%), ottenuti per essiccamento artificiale (disidratazione) o naturale (essiccamento al sole) di erba medica, di altre leguminose e di talune graminacee.

251. Una sintesi dell'andamento della produzione, in base alle domande di aiuto, figura nella tabella seguente.

Produzione di foraggi essiccati nell'Unione europea in base alle domande di aiuto

(migliaia di tonnellate)

Foraggi essiccati	QMG ⁵⁰	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/2000	2000/01	2001/02
Foraggi disidratati	4 412,4	4 070	3 818	4 283	4 610	4 599	4 720	4 421
Foraggi essiccati al sole	443,5	402	253	156	151	162	203	306
Totale	–	4 473	4 071	4 439	4 761	4 761	4 922	4 727

252. Nella campagna 2001/02, l'aiuto è stato concesso rispettivamente per 4,4 milioni di t di foraggi disidratati (100,2% del QMG) e per 0,3 milioni di t di foraggi essiccati al sole (69,0% del QMG).

253. Poiché la produzione sovvenzionata di foraggi disidratati ha superato il QMG, è stata applicata la clausola di corresponsabilità, in base alla quale l'importo dell'aiuto è stato ridotto⁵¹ dello 0,2% (da 68,83 euro/t a 68,70 euro/t) in tutti gli Stati membri, al fine di rimanere entro i limiti della dotazione finanziaria prevista.

254. In compenso l'aiuto è stato versato interamente per i foraggi essiccati al sole, la cui produzione sovvenzionata è rimasta ampiamente al di sotto del QMG.

3.1.12. Lino e canapa tessili

255. A decorrere dalla campagna 2001/02, è prevista l'integrazione del lino e della canapa destinati alla produzione di fibre nel regime di sostegno ai produttori di taluni seminativi previsto dal regolamento (CE) n. 1251/1999 del Consiglio. L'aiuto concesso agli agricoltori interessati si trova attualmente a un livello paragonabile a quello delle colture concorrenti.

256. Nel caso della canapa, sono state previste misure specifiche destinate ad evitare che coltivazioni illegali si nascondano tra quelle che possono beneficiare dei pagamenti per superficie, causando perturbazioni dell'organizzazione comune dei mercati di tale prodotto. L'aiuto è pertanto concesso soltanto per le superfici sulle quali sono state seminate varietà di canapa che offrono determinate garanzie per quanto riguarda il tenore di sostanze psicotrope.

⁵⁰ Quantitativo massimo garantito; regolamento (CE) n. 603/95 del Consiglio (GU L 63 del 21.3.1995, pag. 1).

⁵¹ Regolamento (CE) n. 1207/2002 (GU L 176 del 5.7.2002, pag. 9).

3.1.12.1.Lino destinato alla produzione di fibre

257. Secondo i dati della FAO, la superficie mondiale coltivata a lino destinato alla produzione di fibre è stata di 520 000 ettari nel 2001, con una produzione di fibre di circa 588 000 t, di cui 222 000 in Cina e 79 000 nell'UE. La Comunità è importatrice netta per le fibre di qualità media e corrente dall'Europa dell'Est, dall'Egitto e dalla Cina. Essa esporta invece in tutto il mondo fibre di qualità buona e pregiata, che non sono prodotte altrove. Nel 2001 la Comunità ha dunque esportato 84 000 t di lino, principalmente verso la Cina e il Brasile.
258. La riforma, applicabile a partire dalla campagna 2001/02, ha già fortemente influenzato le semine, nella misura in cui queste ultime raggiungono 95 500 ettari per il raccolto 2001 (a fronte dei 211 000 ettari nel corso della campagna 1999/2000).
259. Durante la campagna 2001/02, la situazione dei prezzi sul mercato delle fibre di lino si è leggermente deteriorata (-2,6%) rispetto alla precedente campagna 2000/01, il cui livello record merita di essere ricordato. Nonostante gli sforzi di diversificazione attraverso la ricerca di nuovi sbocchi, questo mercato dipende fortemente dall'evoluzione della moda.

3.1.12.2.Canapa destinata alla produzione di fibre

260. La superficie mondiale coltivata a canapa destinata alla produzione di fibre è fortemente diminuita negli ultimi anni: 54 000 ettari sono stati seminati nel 2001 a fronte dei 119 000 ettari in media del periodo 1989-1991. La Cina, la Corea del Nord, l'India e la Federazione russa sono i principali produttori. A livello comunitario, tale coltura è limitata; essa è tradizionalmente concentrata in Francia e, in minor misura, in Spagna, benché altri Stati membri stiano cercando da alcuni anni di reintrodurla (Germania, Regno Unito e Paesi Bassi). Gli scambi con i paesi terzi sono molto limitati.
261. La riforma sembra avere già prodotto i primi effetti, nella misura in cui le semine per il raccolto 2001 raggiungono circa 15 000 ettari (a fronte dei 32 000 ettari nel corso della precedente campagna 1999/2000).

3.1.12.3.Principali sviluppi sul piano legislativo e politico

262. Nel quadro della riforma del settore, approvata nel luglio 2000, il Consiglio ha deciso che gli importi dell'aiuto a favore della trasformazione ammontavano, per la campagna 2001/02, a 100 euro per tonnellata di fibra lunga di lino e a 90 euro per tonnellata di fibra corta di lino e di fibra di canapa. Per quanto concerne le fibre lunghe di lino, è previsto un quantitativo massimo garantito di 75 250 t, ripartito in quantitativi nazionali garantiti tra tutti gli Stati membri, oltre il quale non viene concesso alcun aiuto. Per quanto concerne le fibre corte di lino e le fibre di canapa, è previsto un quantitativo massimo garantito di 135 900 t, ripartito in quantitativi nazionali garantiti tra tutti gli Stati membri, oltre il quale non viene concesso alcun aiuto. Inoltre, ciascuno Stato membro può accreditare una parte del proprio quantitativo nazionale di fibre lunghe di lino sul proprio quantitativo nazionale di fibre corte di lino e di fibre di canapa o viceversa.
263. Nel febbraio 2001, la Commissione ha adottato il regolamento (CE) n. 245/2001, recante modalità d'applicazione del regolamento (CE) n. 1673/2000 del Consiglio relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore del lino e della canapa

destinati alla produzione di fibre. Tali disposizioni riguardano, in particolare, le condizioni relative alla concessione dell'aiuto alla trasformazione della paglia, nonché alle relative misure di controllo.

3.1.13. *Cotone*

264. Nel 2002/03, la superficie mondiale coltivata a cotone sarebbe di circa 31,6 milioni di ettari, con una produzione prevedibile di circa 19,3 milioni di t, rispetto ai 34,1 milioni di ettari e 21,4 milioni di t del 2001/02.
265. Il cotone non sgranato non è oggetto di scambi internazionali, ma la Comunità, che possiede una capacità di filatura molto superiore alla sua produzione di fibre, ne importa ingenti quantitativi: oltre 1 milione di t dal 1990 al 1995, 785 000 t nel periodo 1997–2001. I paesi dell'Asia centrale, gli Stati Uniti, la Siria e la zona CFA (colonie francesi africane) sono i principali fornitori. Restano invece limitati gli scambi intracomunitari, anche se si registra una tendenza all'aumento.
266. Nell'Unione europea l'importanza del cotone è limitata, sia in termini di superfici coltivate, sia come numero di produttori. Questa coltura è concentrata in alcune regioni della Grecia e della Spagna, in cui svolge peraltro un notevole ruolo socioeconomico. Le superfici comunitarie coltivate a cotone sono in lieve aumento: da 494 000 ettari nel 2000 a 514 000 ettari nel 2001, con una produzione comunitaria valutata a 1 685 000 t di cotone non sgranato (1 348 000 t in Grecia e 336 000 t in Spagna) a fronte di 1 573 000 t nel 2000. L'Unione europea ha un grado di autoapprovvigionamento in fibre di cotone del 48 %, con un consumo di circa 1,100 milioni di t nel periodo 1997–2001.
267. Il regime di aiuto comunitario prevede un prezzo di obiettivo (106,30 euro/100 kg) e un aiuto, pari alla differenza tra tale prezzo e il prezzo mondiale, che viene erogato alle imprese di sgranatura che pagano un prezzo minimo al produttore. Se la produzione di cotone non sgranato supera un quantitativo massimo garantito (QMG), il prezzo di obiettivo e il prezzo minimo sono ridotti in proporzione. Tale diminuzione può essere contenuta qualora il livello del prezzo mondiale permetta di contenere le spese del regime di aiuto.
268. La riduzione del prezzo di obiettivo è pari al 50 % del superamento del quantitativo nazionale garantito (249 000 t per la Spagna e 782 000 t per la Grecia), sempreché il livello di produzione risulti inferiore a 362 000 t in Spagna e 1 138 000 t in Grecia. Altrimenti, la riduzione aumenta del 2 % per ciascuna quota di 4 830 t in Spagna e di 15 170 t in Grecia.

3.1.14. *Bachi da seta*

269. L'allevamento dei bachi da seta, praticato in Grecia, in Italia e, in misura minore, in Francia e Spagna, rappresenta una quota minima dell'attività agricola comunitaria e della sericoltura mondiale. Tuttavia in talune regioni, segnatamente nella Tracia, nel Veneto e nelle Marche, esso rappresenta un'attività non trascurabile.
270. La produzione mondiale di seta greggia si è stabilizzata nel corso del 2001. Secondo dati FAO, è stata di 89 600 t (87 000 t in media dal 1995 al 1997). Quest'attività è praticamente un'esclusiva asiatica (88 000 t): la Cina (62 000 t) e l'India (15 000 t) forniscono l'85 % della produzione mondiale.

271. L'allevamento comunitario registra una ripresa dell'attività: nel 2001 sono stati messi in opera 4 928 telaini a fronte di 4 004 nel 2000, 3 500 nel 1999 e 2 800 nel 1998. Nel 2001, essi hanno prodotto 95 800 chilogrammi di bozzoli, a fronte dei 61 700 chilogrammi del 1998. A decorrere dalla stagione 2000/01, l'aiuto è stato fissato, a titolo permanente, a 133,26 euro per telaino.

3.1.15. *Olio d'oliva*

272. La produzione mondiale raggiunge, in media, circa 2 700 000 t, di cui tra il 70 e l'80 % nell'Unione europea (circa 2 400 000 t nel 2001/02). Gli altri principali produttori sono la Turchia (65 000 t), la Siria (92 000 t), la Tunisia (35 000 t) e il Marocco (60 000 t). La produzione varia moltissimo da un anno all'altro, ma l'andamento del mercato mondiale riflette direttamente l'evoluzione del mercato comunitario.

273. La produzione comunitaria stimata ammissibile all'aiuto, compresi gli oli di sansa d'oliva, per la campagna 2001/02 è di circa 2 603 700 t, a fronte di 2 062 902 t della campagna 2000/01. In base ai dati comunicati dagli Stati membri in occasione della fissazione delle rese in olio e olive per la campagna 2001/02, il numero di olivi produttivi ammonterebbe a circa 677 milioni. L'olivicoltura è praticata in circa 2 milioni di aziende.

274. Nel 2000/01, il consumo comunitario è stato di circa 1 807 000 t (pari all'83 % del consumo mondiale). In base alle più recenti previsioni, i consumi dovrebbero aumentare leggermente per la campagna 2001/02. All'inizio della campagna 2001/02, le scorte d'intervento erano di circa 461 500 t; risultavano di circa 440 000 t a fine campagna.

275. La Grecia e la Spagna sono solitamente i principali fornitori e l'Italia, sebbene paese produttore ed esportatore, resta il principale acquirente della Comunità. Le importazioni hanno raggiunto durante la campagna 2000/01 un livello di 40 721 t. Le esportazioni sono ammontate a circa 323 660 t durante la stessa campagna: 247 547 t sono state effettuate direttamente e 76 113 t in regime di TPA (traffico di perfezionamento attivo). Le esportazioni durante l'intera campagna 2000/01 non hanno beneficiato di restituzioni. Il massimale fissato per le esportazioni con restituzione dal GATT per tale periodo è stato di 115 000 t.

276. Come previsto durante la riforma transitoria dal 1998/99 al 2000/01, nel dicembre 2000 la Commissione ha presentato una proposta di riforma del settore dell'olio d'oliva, da attuare a decorrere dalla campagna 2001/02. Sulla base di tale proposta, il 19 giugno 2001, il Consiglio dei ministri ha adottato la nuova riforma del settore dell'olio d'oliva.

277. Tale riforma mira a prorogare per tre campagne (dal 2001/02 al 2003/04) il regime di aiuto alla produzione. Nel frattempo, gli Stati membri produttori di olio d'oliva dovranno dotarsi di un sistema d'informazione geografica (SIG). Tenuto conto dell'importanza di tale strumento per la determinazione del numero di olivi e in quanto strumento complementare per i controlli, il Consiglio ha deciso che esso rappresenterà una condizione per la concessione dell'aiuto comunitario a decorrere dal 1° novembre 2003. Inoltre, il Consiglio ha sostenuto la relazione della Commissione che prevede, tra l'altro, l'adozione di misure volte a migliorare sia la qualità degli oli d'oliva forniti ai consumatori, sia la trasparenza dell'etichettatura. Di conseguenza, a decorrere dal 1° novembre 2003, entrerà in vigore una nuova

classificazione degli oli. La Commissione ha attuato i diversi aspetti della strategia della qualità, per quanto concerne gli adeguamenti necessari ai cambiamenti di classificazione e denominazione degli oli. Inoltre, il Consiglio ha deciso le condizioni per la costituzione di organizzazioni di operatori e di programmi di attività che potranno beneficiare del cofinanziamento dell'Unione europea, a decorrere dal 1° novembre 2002. Tali programmi di lavoro potranno essere presentati dagli operatori del settore e riguarderanno quattro tipologie di attività: controllo e gestione amministrativa del settore e del mercato, miglioramento della qualità, attenuazione degli impatti ambientali, tracciabilità, certificazione e difesa della qualità. Le modalità d'applicazione per il funzionamento di queste nuove organizzazioni di operatori sono già state attuate dalla Commissione

3.1.16. *Ortofrutticoli freschi*

3.1.16.1. Situazione del mercato a livello mondiale⁵²

278. La produzione mondiale di ortofrutticoli freschi è in lieve aumento. Nel 2001 ha quasi raggiunto 1 164 milioni di t, con una crescita dello 0,5 % rispetto al 2000. La quota assorbita dagli ortaggi (meloni inclusi) in questo volume totale è di circa il 60 % (47,7 % nella Comunità). Con 112 milioni di t, nel 2001 la Comunità è stata il secondo produttore mondiale di ortofrutticoli dopo la Cina (370 milioni di t) e prima degli Stati Uniti (65 milioni di t).

279. Per quanto concerne gli agrumi, le stime relative alla campagna 2001/02 indicano una produzione mondiale di 99 milioni di t, in calo dell'1,5 % rispetto al 2000/01. Con una produzione stimata a circa 10 milioni di t, nella campagna 2001/02 la Comunità occupa, dopo il Brasile (18,5 milioni di t) e gli Stati Uniti (14,9 milioni di t), il terzo posto nella classifica mondiale, seguita dalla Cina (9,6 milioni di t) e dal Messico (5,9 milioni di t).

3.1.16.2. Scambi internazionali

280. L'importanza degli scambi internazionali di ortofrutticoli freschi varia a seconda del prodotto⁵³. Per il 2001 e sulla base delle importazioni comunitarie, questi scambi rappresentano mediamente l'8,7 % per le arance, il 6,9 % per le mele, il 3,1 % per le uve da tavola, il 2,7 % per le cipolle, il 2,5 % per le pere e l'1,9 % per i pomodori e i limoni. Nel 2001, la quota delle esportazioni comunitarie in termini di scambi internazionali è stata del 10,5 % per le arance, del 7,9 % per le mele, del 4,5 % per i pomodori e le uve da tavola, del 4 % per i limoni e del 3,6 % per le pesche.

281. La Comunità è deficitaria di ortofrutticoli freschi⁵⁴: il volume delle esportazioni rappresentava soltanto il 60 % di quello delle importazioni nel 1999 e il 73 % nel 2000. Nel 2001 le esportazioni (4,2 milioni di t) hanno rappresentato il 69 % delle importazioni globali (6 milioni di t). Le esportazioni di frutta (esclusi gli agrumi) hanno rappresentato soltanto il 41 % delle importazioni nel 2001 (72,5 % per gli agrumi). In compenso per quanto riguarda invece gli ortaggi, la Comunità, deficitaria nel 1996, è diventata eccedentaria nel 1997. Nel 2000 le importazioni sono aumentate

⁵² Fonte: FAO: <http://www.fao.org>

⁵³ Fonte: FAO: <http://www.fao.org>

⁵⁴ Fonte: Eurostat.

sensibilmente rispetto al 2000 (17 %), mentre sono aumentate anche le esportazioni (4,3 %).

3.1.16.3.Mercato comunitario

282. La produzione comunitaria di mele, pari a circa 8,7 milioni di t per la campagna 2001/02, è in leggera flessione rispetto alla campagna precedente (3,9 %). I quantitativi ritirati dal mercato passano dal 3,7 % per il 1998/99 e dal 2,4 % per il 1999/2000 al 3 % della produzione comunitaria per il 2000/01.
283. La produzione comunitaria di pere nella campagna 2001/02, pari a circa 2,4 milioni di t, registra un calo del 9,8 % rispetto al 2000/01. Nel 2000/01, i quantitativi ritirati dal mercato rappresentano il 2,8 % della produzione, a fronte del 3,6 % nel 1999/2000.
284. Per quanto concerne le pesche, la campagna 2001 è caratterizzata da una riduzione della produzione, che ha raggiunto 3,3 milioni di t (-7,4 % rispetto al 2000). I ritiri restano elevati (7,3 % della produzione), benché nettamente inferiori alla media del 19,3 % relativa al periodo 1990/91-1994/95.
285. Dopo la lieve flessione della produzione registrata nel 2000, l'andamento del mercato delle nettarine nel 2001 risulta in lieve rialzo (0,9 %). La produzione ha raggiunto 915 000 t. Il settore continua ad essere caratterizzato dai ritiri proporzionalmente più significativi. Nel 2000, i quantitativi ritirati dal mercato ammontano al 14 % della produzione, in calo rispetto al 20 % del 1999/2000.
286. La produzione di uve da tavola per la campagna 2001, pari a 2,3 milioni di t, rimane decisamente stabile dal 1996. In Italia si concentra quasi il 70 % della produzione comunitaria. I quantitativi oggetto di ritiri restano veramente esigui (inferiori all'1% della produzione).
287. La produzione di albicocche (470 000 t) registra un ulteriore calo nella campagna 2001 (-16 %), dopo la netta diminuzione del 2000. I quantitativi oggetto di ritiri diminuiscono dal 4,1 % della produzione 1999 al 2,6 % nel 2000.
288. Nel settore degli agrumi la produzione di 9,7 milioni di t nella campagna 2001/02 costituisce un calo del 2,1 %. La Spagna rimane il principale produttore europeo, con il 56 % della produzione nel 2000/01, seguita dall'Italia (30 %). La produzione comunitaria di arance risulta piuttosto stabile, attestandosi a 5,8 milioni di t (+ 0,6 % rispetto al 2000/01). Con 1,7 milioni di t nel 2001/02, la produzione di limoni registra un aumento dell'1,5 % rispetto alla campagna precedente. Le produzioni di mandarini (318 000 t), clementine (1,8 milioni di t) e mandarini satsuma (267 000 t) sono invece in sensibile calo, rispettivamente, del 10,3 %, 4,4 %, e 7,1 % rispetto al 2000/01.
289. La produzione di cavolfiori è stata di 2,0 milioni di t nel 2001/02 (-5,1 % rispetto alla campagna 2000/01). I quantitativi ritirati dal mercato scendono al 2 % della produzione rispetto all'8,3 % per il 1999/2000, al 5,2 % per il 1998/99 e al 7,7 % per il 1997/98.
290. La produzione di pomodori ha registrato un calo del 5,8 % nel 2001/02 rispetto al 2000/01. Si osserva soprattutto una sensibile diminuzione della produzione in Italia (-14,9 %) a 6,4 milioni di t, che rappresenta il 42,9 % della produzione comunitaria. I

quantitativi oggetto di ritiri restano esigui (0,9% della produzione) rispetto alla produzione di pomodori destinati al mercato dei prodotti freschi.

3.1.17. *Banane*

3.1.17.1. Produzione comunitaria

291. Nel 2001, la produzione di banane è scesa (-2%) a 767 268 t, a seguito di modesto raccolto in Martinica.
292. Si stima che nel 2002, il raccolto sarà di circa 793 000 t.
293. L'importo dell'aiuto compensativo per il 2001⁵⁵ è stato ridotto a 28,36 euro/100 kg, con un aiuto integrativo di 8 euro/100 kg a favore delle banane prodotte in Portogallo. Le spese relative all'aiuto compensativo per il 2001 sono quindi ammontate a 219 milioni di euro a fronte dei 302 milioni di euro nel 2000.

3.1.17.2. Importazioni dai Paesi ACP

294. Nel 2001 le importazioni di banane ACP sono diminuite di 25 000 t, raggiungendo 730 234 t. Nel 2002 è atteso un lieve rialzo.

3.1.17.3. Principali sviluppi sul piano legislativo e politico

295. Il 1° gennaio 2002, dopo la composizione della vertenza con gli Stati Uniti e l'Ecuador nell'ambito dell'OMC, è iniziata la seconda fase del presente accordo.
296. Nella seconda fase, il contingente tariffario "A" resta a 2,2 milioni di t, il contingente tariffario supplementare "B" è aumentato di 100 000 t a 453 000 t e il contingente tariffario autonomo "C" viene ridotto a 750 000 t.
297. Le importazioni nel quadro dei contingenti A e B sono aperte alle importazioni da tutti i paesi, mentre il contingente C è aperto solo alle importazioni dai paesi ACP.
298. Nell'ambito dei contingenti tariffari A e B, le importazioni delle banane di paesi terzi diversi dai paesi ACP sono soggette all'imposizione di un dazio doganale di 75 euro/t. Alle banane ACP e alle importazioni nel quadro del contingente C si applica un prelievo a tasso zero.

3.1.18. *Ortofrutticoli trasformati*

3.1.18.1. Mercato mondiale e comunitario

299. Le informazioni disponibili sul settore dei prodotti trasformati a base di ortofruttili sono sempre molto frammentarie. Per la Comunità si limitano quasi esclusivamente ai prodotti che beneficiano di un aiuto alla trasformazione.
300. La produzione mondiale di pomodori destinati alla trasformazione è stata all'incirca di 30 milioni di t. I principali paesi produttori sono: gli Stati Uniti (10,2 milioni di t nel

⁵⁵ Regolamento (CE) n. 932/2002 della Commissione del 31 maggio 2002 (GU L 144 del 1° 6.2002, pag. 20).

2000/01 contro 11,6 nel 1999/2000), la Comunità (8,4 milioni di t contro 8) e la Turchia (1,3 milioni di t, contro 1,6).

301. La produzione comunitaria, dopo aver registrato un netto aumento nel 1999 (+ 13 %), ha subito un calo dell'8 % nel 2000. Il calo della produzione ha riguardato il concentrato (-11 %) e i pomodori pelati (-6 %). È invece continuata a crescere, tra il 1999 e il 2000, la produzione di "altri prodotti" (salse, pomodori in pezzi, ecc.) (+ 2 %). Questa famiglia di prodotti rappresenta attualmente circa il 21 % della produzione di pomodori trasformati. Degli 8,4 milioni di t di pomodori trasformati nella Comunità in prodotti che possono beneficiare di un aiuto alla trasformazione, solo 6,9 milioni di t hanno effettivamente beneficiato di un aiuto comunitario. Ad eccezione della campagna 1997/98, il contingente di 6,9 milioni di t continua ad essere superato. Per la campagna 2001/02, la produzione dovrebbe rimanere stabile o subire un lieve calo.
302. Nella Comunità durante la campagna 2001/02 sono state trasformate in conserve sciropate e/o al succo naturale circa 471 000 t di pesche, contro circa 469 000 t nella campagna precedente, portando la produzione a livelli ancora piuttosto bassi, dopo il record del 1999/2000. Dopo due anni di deboli esportazioni, la Comunità ha raddoppiato le esportazioni di conserve di pesche sciropate e al succo naturale (206 000 t nel 2001).
303. Nella campagna 2001/02 la produzione comunitaria di pere Williams e Rocha trasformate in conserve sciropate e/o al succo naturale è ammontata a 133 000 t, restando nettamente inferiore al livello record del 1998/99. Con 72 000 t, l'Italia rimane il principale produttore comunitario (54,2 % del totale), seguita dalla Spagna (27,6 %) e dalla Francia (12,8 %).
304. Per la campagna 2002/03, sono stati fissati i seguenti livelli di aiuti comunitari alla trasformazione:

Riduzione dell'aiuto comunitario alla trasformazione per la campagna 2001/02 rispetto all'aiuto fissato dal Consiglio (regolamenti (CE) n. 2201/96 e n. 2202/96)						
Stato membro	Prodotti					
	Pompelmi (pomeli)	Arance	Mandarini	Clementine in succo	Pomodori	Pere
Grecia	11,46 %	-	-	-	-	66,4 %
Spagna	59,10 %	-	-	-	8,8 %*	-
Francia	26,26 %	-	-	-	-	16,1 %
Italia	28,35 %	1,24 %	10,62 %	10,62 %	1,3 %	6,3 %
Paesi Bassi	-	-	-	-	s.o.	2,6 %
Austria	-	-	-	-	s.o.	-
Portogallo	-	-	-	-	-	-
Altri Stati membri	s.o.	s.o.	s.o.	s.o.	s.o.	s.o.

* unicamente per i pomodori pelati; s.o.: senza oggetto.

305. Per le uve secche l'importo di base dell'aiuto per ettaro si è mantenuto a 2 785 euro. Tale aiuto viene corrisposto unicamente per le superfici specializzate che rispondono a determinati criteri di resa.

3.1.19. *Vino*

306. Con il regolamento (CE) n. 1493/99, del 17 maggio 1999⁵⁶, il Consiglio dell'Unione europea ha adottato una nuova organizzazione comune dei mercati per il settore del vino. In applicazione di tale regolamento, la Commissione ha adottato le seguenti norme:
- il regolamento (CE) n. 753/2002⁵⁷ della Commissione, del 29 aprile 2002, che fissa talune modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1493/1999 del Consiglio per quanto riguarda la designazione, la denominazione, la presentazione e la protezione di taluni prodotti vitivinicoli. L'entrata in vigore del presente regolamento è rinviata dal regolamento (CE) n. 2086/2002⁵⁸ al 1° agosto 2003;
 - il regolamento (CE) n. 1795/2002⁵⁹ della Commissione, del 9 ottobre 2002, che modifica il regolamento (CE) n. 1623/2000 recante modalità d'applicazione del regolamento (CE) n. 1493/1999 del Consiglio, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, per quanto riguarda i meccanismi di mercato e le modalità di distillazione dei vini in "alcole per usi commestibili" in particolare;
 - la decisione 2002/666/CE⁶⁰, adottata il 19 agosto 2002 dalla Commissione, che fissa una ripartizione finanziaria indicativa tra gli Stati membri, per un determinato numero di ettari, ai fini della ristrutturazione e della riconversione dei vigneti nel quadro del regolamento (CE) n. 1493/1999 del Consiglio per la campagna 2002/03.
307. Nella campagna 2001/02, la Commissione ha adottato, a più riprese, una serie di regolamenti, aprendo per complessivi 8,1 milioni di ettoltri la distillazione preventiva di cui all'articolo 30 del regolamento (CE) n. 1493/1999 del Consiglio. Sono stati infine approvati contratti per 6,929 milioni di ettari di vino.
308. Nel 2001, la Commissione ha proposto di adottare un regolamento relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dell'alcole etilico di origine agricola. Tale regolamento mira, in particolare, a definire i prodotti soggetti alla nuova OCM, a istituire un sistema di raccolta di dati e di controllo statistico del settore, e a instaurare un sistema di titoli di importazione e di esportazione da gestire nel quadro del comitato di gestione dei vini. Nel 2002, si è continuato a lavorare a tale proposta in seno al Consiglio e al Parlamento europeo.
309. La produzione di vino nella Comunità (ad eccezione dei mosti non vinificati) ha registrato il seguente andamento:
- per la campagna 1998/99: 162,562 milioni di ettoltri,
 - per la campagna 1999/2000: 178,892 milioni di ettoltri,
 - per la campagna 2000/01 (previsione): 176,006 milioni di ettoltri,
 - per la campagna 2001/02 (previsione): 158,147 milioni di ettoltri,

⁵⁶ GU L 179 del 14.7.1999, pag. 1.

⁵⁷ GU L 118 del 4.5.2002, pag. 1.

⁵⁸ GU L 321 del 26.11.2002, pag. 8.

⁵⁹ GU L 272 del 10.10.2002, pag. 15.

⁶⁰ GU L 227 del 23.8.2002, pag. 49.

– per la campagna 2002/03 (stima): 149,500 milioni di ettolitri.

310. Per la campagna 2001/02, era stata inizialmente prevista una produzione comunitaria complessiva pari a 168,287 milioni di ettolitri, successivamente ridimensionata a 163,933 milioni di ettolitri. Per la campagna 2002/03, si prevede una produzione comunitaria complessiva di 158,465 milioni di ettolitri (stime del 19 dicembre 2002). Per raffrontare tale produzione con i dati relativi alle campagne precedenti, è necessario dedurre circa 9 milioni di ettolitri di quantitativi non vinificati, per cui si ottiene una stima di produzione vinificata di 149,5 milioni di ettolitri, per la campagna 2002/03.
311. Malgrado le intemperie dell'8 e 9 settembre 2002, le previsioni sono soltanto leggermente inferiori alla produzione complessiva della campagna precedente (-3,3%). La diminuzione prevedibile della produzione totale è pari a -6,3% in Francia (51,86 milioni di ettolitri rispetto a 55,339 milioni di ettolitri), -11,4% in Italia (46 milioni di ettolitri contro 51,912 milioni di ettolitri), -19,4% in Portogallo (6,2 milioni di ettolitri rispetto a 7,691 milioni di ettolitri). A livello comunitario, tali diminuzioni della produzione verranno parzialmente compensate da un aumento della produzione in Spagna (37,7 milioni di ettolitri o +11,4%) e in Germania (10,8 milioni di ettolitri o +20,3%).

Produzione totale (migliaia di hl) Stato membro	Campagna 1998/99	Campagna 1999/2000	Campagna 2000/01	Campagna 2001/02	Campagna 2002/03 (previsioni al 19 dicembre 2002)
Spagna	34 714	37 908	45 572	33 850	37 700
Grecia	3 826	3 680	3 558	3 477	3 098
Germania	10 727	12 244	9 950	8 980	10 800
Portogallo	3 750	7 859	6 694	7 691	6 210
Italia	57 913	58 955	54 088	51 912	46 000
Lussemburgo	159	184	132	135	160
Francia	54 271	62 935	59 740	55 339	51 860
Austria	2 703	2 803	2 337	2 531	2 619
Regno Unito	11	13	14	16	16
Belgio	2	2	2	2	2
Paesi Bassi			1	1	1
Totale UE-15	168 076	186 583	182 088	163 933	158 465
Vini, di cui	162 562	179 117	176 006	158 555	149 500
v.q.p.r.d.	65 486	70 858	70 114	66 193	66 028
Vino da tavola	90 257	100 522	100 646	84 132	75 799
Altri	6 458	15 203	11 498	13 428	16 238

312. Sulla base delle ultime indicazioni fornite dall'O.I.V.⁶¹, la produzione comunitaria di vino (158,555 milioni di ettolitri) rappresenta, per la campagna 2001/02, il 59,3% circa della produzione mondiale (267,6 milioni di ettolitri). Francia, Italia e Spagna sono i primi tre produttori mondiali, seguiti da Stati Uniti (19,8 milioni di ettolitri, pari all'8%) e Argentina (15,835 milioni di ettolitri).
313. Con 12,2 milioni di ettolitri (2001), l'Unione europea è il primo esportatore del mondo, con un volume in aumento rispetto agli 11,518 milioni esportati nel 2000 e

⁶¹ Lettera OIV, ottobre 2002, lettera n. 144, pag. 3.

agli 11,552 del 1999. I principali acquirenti tradizionali del vino comunitario⁶² per il 2001 sono gli Stati Uniti (3,253 milioni di ettolitri), la Svizzera (1,620 milioni di ettolitri), il Canada (1,204 milioni di ettolitri) e il Giappone (1,188 milioni di ettolitri).

314. I dati relativi al commercio estero⁶³, disponibili all'inizio del 2003, riguardano soltanto i primi dieci mesi del 2002 e vanno interpretati con prudenza. Tenendo conto di tale periodo, il volume delle esportazioni e delle esportazioni registra un aumento compreso tra l'1,2 e l'1,3 %, rispetto ai primi 10 mesi del 2001. Per quanto riguarda le esportazioni, si segnala un aumento del 4,5 % per i vini da tavola, a fronte di una riduzione del 2,1 % per i vini v.q.p.r.d.

Esportazioni gennaio – ottobre 2002 rispetto a 2001	Vini da tavola	v.q.p.r.d	Tutti i vini
Francia	+ 8,8 %	-1,4 %	+ 2,9 %
Germania	+ 13,7 %	-1,3 %	+ 1,8 %
Italia	+ 5,7 %	-1,2 %	+ 2,5 %
Grecia	-26,9 %	-2,8 %	-22,8 %
Spagna	-2,0 %	-5,6 %	-3,3 %
Portogallo	+ 27,2 %	+ 0,3 %	+ 15,9 %
UE-15	+ 4,5 %	-2,1 %	+ 1,3 %

315. Le importazioni extracomunitarie si sono stabilizzate nel Regno Unito, mentre sono aumentate significativamente in Danimarca (+ 113 533 ettolitri).

Importazioni gennaio – ottobre 2002 rispetto a 2001	2001 (hl)	2002 (hl)	2002 rispetto a 2001 (hl)	2002 rispetto a 2001 (%)
Regno Unito	3 397 794	3 406 159	+ 8 365	+ 0,2 %
Germania	1 581 721	1 516 664	-65 056	-4,1 %
Paesi Bassi	726 825	754 424	+ 27 599	+ 3,8 %
Francia	478 996	458 810	-20 186	-4,2 %
Danimarca	325 421	438 954	+ 113 533	+ 34,9 %
Svezia	230 595	248 289	+ 17 695	+ 7,7 %
Irlanda	178 210	200 988	+ 22 779	+ 12,8 %
Belgio	144 522	152 846	+ 8 324	+ 5,8 %
Finlandia	104 358	112 696	+ 8 338	+ 8,0 %
Italia	94 534	86 058	-8 476	-9,0 %
Austria	28 226	23 819	-4 406	-15,6 %
UE-15	7 326 371	7 413 369	+ 86 998	+ 1,2 %

316. Il consumo di vino nella campagna 2001/02 è stato pari a 32,11 litri pro capite a fronte di 33,41 litri nel 2000/01, 35,26 litri nel 1999/2000, 34,6 nel 1998/99, 34,05 nel 1997/98 e 34,7 litri nel 1996/97.

⁶² Fonte: CE – COMEXT REGIME COMMERCIALE SPECIALE DELLA CEE DAL 1988.

⁶³ Fonte: CE – COMEXT REGIME COMMERCIALE SPECIALE DELLA CEE DAL 1988 al 7 gennaio 2003.

317. I dati relativi al consumo provengono dall'elaborazione dei bilanci comunicati dagli Stati membri. Il consumo rappresenta la voce con la quale vengono chiusi i bilanci. La campagna 2001/02 è la seconda campagna nell'ambito della nuova OCM.
318. Il livello delle scorte alla fine della campagna vitivinicola 2001/02 (31 luglio 2002) è stato di 156,815 milioni di ettolitri, a fronte dei 161,887 milioni di ettolitri alla fine della campagna precedente (31 luglio 2001). Occorre constatare una riduzione delle scorte per i vini da tavola (-8,673 milioni di ettolitri).
319. In tale volume sono ancora inclusi circa 0,5 milioni di ettolitri già su contratto per la distillazione di crisi che non erano stati ancora consegnati alla distilleria prima della fine della campagna.
320. Durante la campagna 2001/02, la distillazione di crisi è stata aperta tre volte, per complessivi 6,929 milioni di ettolitri di vino, in Francia (2,7 milioni di hl), Italia (3,979 milioni di hl) e Portogallo (0,250 milioni di hl).
321. Nel 2001/02, i contratti per la distillazione di alcole per usi commestibili, di cui all'articolo 29 del regolamento (CE) n. 1493/1999 che sostituisce l'articolo 38 del precedente regolamento di base (CE) n. 822/87 del Consiglio, sono stati stipulati per 12 milioni di ettolitri di vino. Durante la campagna 2000/01 la distillazione preventiva è stata aperta per complessivi 12,666 milioni di ettolitri.
322. Per la campagna 2002/03⁶⁴, la decisione 2002/666/CE, ha fissato le seguenti ripartizioni finanziarie tra gli Stati membri, per un determinato numero di ettari, ai fini della ristrutturazione e della riconversione dei vigneti nel quadro del regolamento (CE) n. 1493/1999 del Consiglio e tenuto conto della compensazione per le perdite di reddito subite dai viticoltori nel periodo in cui i vigneti non erano ancora in produzione.
323. Ripartizione finanziaria tra gli Stati membri, per un determinato numero di ettari, ai fini della ristrutturazione e della riconversione dei vigneti nel quadro del regolamento (CE) n. 1493/1999 per la campagna 2002/03.

Stato membro	Superficie (ha)	Ripartizione finanziaria (in EUR)
Germania	2 566	14 682 873
Grecia	1 050	9 285 036
Spagna	28 817	157 285 185
Francia	13 000	95 000 000
Italia	17 516	123 935 139
Lussemburgo	11	86 842
Austria	1 532	10 565 980
Portogallo	3 766	32 358 945
Totale	68 258	443 200 000

324. Con la decisione 655/2002/CE la rimanenza della campagna 2001/02 è stata ripartita come illustrato in appresso⁶⁵:

⁶⁴ GU L 227 del 23.8.2002, pag. 49.

⁶⁵ GU L 220 del 15.8.2002, pag. 64.

Stato membro	Superficie (ha)	Ripartizione finanziaria (in EUR)
Germania	–	–
Grecia	–	–
Spagna	5 993	35 589 831
Francia	–	–
Italia	–	–
Lussemburgo	–	–
Austria	603	3 962 937
Portogallo	397	2 816 997
Totale	6 993	42 369 765

3.1.20. Tabacco

3.1.20.1. Evoluzione dei mercati

325. Nel 2001 la produzione mondiale di tabacco ha raggiunto i 6,482 milioni di t, con un calo (–6,3 %) rispetto al 2000. Per il 2002, è prevista una produzione mondiale di 6,748 milioni di t. La Cina è tuttora il primo produttore di tabacco greggio, con 2,350 milioni di t (36,2 % della produzione mondiale) che, nel 2002, dovrebbero scendere, secondo le previsioni, a 2,329 milioni. L'India occupa il secondo posto, seguita dal Brasile e dagli Stati Uniti. L'Unione europea, con una produzione di 327 587 t nel 2001 (–2,4 % rispetto al 2000), è al quinto posto.
326. Nel 2001, i prezzi di mercato dell'Unione europea sono risultati inferiori, rispetto ai livelli del 2000, per i gruppi III, IV e V (che comprendono rispettivamente le varietà *dark air cured*, *fire cured* e *sun cured*). La riduzione più significativa (–11 %) ha interessato il tabacco *sun cured* (gruppo V), caratterizzato dai prezzi di mercato più bassi. Per gli altri gruppi, i prezzi di mercato hanno subito aumenti compresi tra il 7 % (gruppo II) e il 37 % (gruppo VIII).
327. Nel 2001, l'UE ha importato 540 111 t di tabacco greggio, ossia 20 000 t in più rispetto al 2000, principalmente dal Brasile, dagli Stati Uniti e dallo Zimbabwe. Le esportazioni, dirette soprattutto verso la Russia, gli Stati Uniti e l'Egitto, sono rimaste invece invariate (184 916 t) rispetto al 2000.
328. La produzione comunitaria di tabacco in foglia è limitata da un sistema di limiti di garanzia, fissati dal Consiglio nel marzo 2002 per i raccolti 2002, 2003 e 2004, rispettivamente a 340 738 t, 334 064 t e 334 064 t.

3.1.20.2. Principali sviluppi sul piano legislativo e politico

329. Con il regolamento (CE) n. 546/2002⁶⁶, il Consiglio ha fissato i premi per il tabacco in foglia, gli importi supplementari e i limiti di garanzia per ciascuna varietà e Stato membro per i raccolti 2002, 2003 e 2004. I premi sono rimasti invariati, ad eccezione delle varietà *sun cured*, per le quali sono stati ridotti del 10 %. I limiti di garanzia sono stati ridotti tenendo conto delle condizioni di mercato, della situazione socioeconomica e dei fattori agronomici.
330. Con lo stesso regolamento, il Consiglio ha modificato le norme relative al Fondo comunitario per il tabacco, che verrà finanziato mediante una ritenuta sul premio, pari

⁶⁶ GU L 84 del 28.3.2002, pag. 4.

al 2 % per il raccolto 2002 e al 3 % per il raccolto 2003. L'aliquota potrà essere aumentata fino al 5 %, qualora la necessità di tale misura sia dimostrata da una relazione sull'impiego del fondo, che dovrà essere presentata dalla Commissione entro il 31 dicembre 2003.

331. Il fondo contribuirà al finanziamento di interventi in due settori:

- miglioramento della sensibilizzazione dell'opinione pubblica circa gli effetti nocivi di tutte le forme di consumo del tabacco, in particolare attraverso la promozione di attività di informazione e istruzione e della raccolta di dati per la definizione di modelli sul consumo di tabacco, lo svolgimento di studi epidemiologici sul tabagismo nella Comunità e la realizzazione di uno studio sulla prevenzione di tale fenomeno;
- adozione di misure specifiche per favorire la riconversione dei produttori a altre colture o attività economiche in grado di creare occupazione e realizzazione di studi volti ad analizzare tali possibilità.

332. Il sistema di riscatto delle quote di produzione è stato introdotto con la riforma del settore del tabacco del 1998 ed è entrato in vigore durante il raccolto 1999. Sfortunatamente, finora sono stati riscattati quantitativi trascurabili e non è stato possibile, in presenza delle attuali norme, conseguire gli obiettivi previsti di razionalizzazione della produzione. Allo scopo di incrementare il riscatto delle quote, la Commissione ha aumentato, nell'ambito del regolamento (CE) n. 1983/2002⁶⁷, le compensazioni per i produttori interessati alla vendita delle loro quote. I produttori le cui quote sono state riscattate a titolo dei raccolti 2002 e 2003 hanno diritto durante i cinque raccolti consecutivi successivi a quello del riscatto delle loro quote, di ricevere ogni anno un importo pari a una percentuale del premio che avrebbero ricevuto se avessero continuato a produrre il tabacco. Inoltre, le modalità di applicazione del Fondo comunitario per il tabacco entreranno in vigore a decorrere dal dicembre 2002. Ai produttori le cui quote sono state riscattate il Fondo offre un aiuto per facilitare la loro riconversione ad altre colture o attività economiche.

333. Nel novembre 2002, la Commissione ha presentato una relazione al Parlamento e al Consiglio sul funzionamento dell'organizzazione comune dei mercati (OCM) nel settore del tabacco greggio, come previsto dall'articolo 26 del regolamento (CEE) n. 2075/1992⁶⁸. Inoltre, è in corso una valutazione approfondita dell'OCM che verrà completata alla fine del 2002 e fornirà un'analisi dettagliata dell'impatto dell'organizzazione dei mercati.

3.1.21. *Sementi*

3.1.21.1. Evoluzione dei mercati

334. Nel 2001, la superficie totale destinata alla produzione di sementi che poteva beneficiare dell'aiuto comunitario è stata di 369 951 ettari. Rispetto all'anno precedente, la superficie ha continuato a ridursi (-2 %). La produzione totale di sementi, escluso il granturco ibrido, ha raggiunto 420 013 t nel 2001, con una diminuzione del 16 % rispetto alle 498 835 t prodotte nel 2000.

⁶⁷ GU L 306 dell'8.11.2002, pag. 8.

⁶⁸ GU L 215 del 30.7.1992, pag. 70.

335. Nel 2001, la superficie destinata alla produzione di sementi di graminacee foraggere e di leguminose è stata, rispettivamente, di 186 401 e di 134 678 ettari. Rispetto al 2000 si osserva un aumento del 2,5 % della superficie destinata alla produzione di sementi di graminacee foraggere e una riduzione del 5 % di quella adibita alle sementi di leguminose foraggere. La produzione di sementi di graminacee foraggere ha raggiunto 212 905 t nel 2001, con un aumento del 15 % rispetto al 2000, mentre quella di sementi di leguminose foraggere (202 927 t) ha subito un calo del 7 % rispetto alla campagna precedente (219 137 t).
336. La superficie destinata nel 2001 alle sementi di riso era pari a 17 447 ettari, con una diminuzione del 7 %, ma con un aumento della produzione dell'1,8 % (70 017 t).
337. Nel 2001, la superficie destinata alla produzione di sementi di lino tessile e di lino da semi è stata, rispettivamente, di 23 820 ettari e a 5 252 ettari. Si registra dunque un aumento del 23,7 % per il lino tessile, rispetto alla campagna precedente (19 262 ettari) e una riduzione per il lino da semi, prodotto su una superficie pari solo a un terzo di quella utilizzata nel 2000 (14 349 ettari). Per quanto riguarda la produzione, nel 2001 le sementi di lino tessile (11 455 t) sono diminuite del 17 % rispetto al 2000 ed è calata anche la produzione di lino da semi (1 610 t a fronte di 5 888 t nel 2000).
338. Quanto alle sementi contemplate dall'organizzazione comune dei mercati durante la campagna 2000/01, secondo i dati disponibili, le importazioni sono diminuite di circa il 50 % rispetto al 2000 (62 657 t), mentre per le esportazioni non vi sono dati disponibili.

3.1.21.2. Principali sviluppi sul piano legislativo e politico

339. La normativa comunitaria vigente prevede la fissazione biennale, da parte del Consiglio, degli importi degli aiuti da versare per le diverse specie di sementi. Gli importi degli aiuti per le campagne di commercializzazione 2002/03 e 2003/04 sono stati fissati con il regolamento (CE) n. 154/2002 del 21 gennaio 2002⁶⁹.
340. Il costante aumento della produzione di sementi, a partire dalla campagna 1994/95, ha reso necessaria l'introduzione di un meccanismo di stabilizzazione della produzione di sementi diverse dalle sementi di riso, per le quali era già in vigore uno stabilizzatore. Il meccanismo di stabilizzazione è stato introdotto con lo stesso regolamento.
341. La Commissione, con il regolamento (CE) n. 800/2002⁷⁰, ha fissato, a partire dal 1 luglio 2002, un quantitativo massimo di 305 754 t, espresso in quantità equivalenti, che potrà beneficiare di aiuti. Il quantitativo massimo per Stato membro è calcolato in funzione dei quantitativi raccolti durante il periodo di riferimento 1996/97–2000/01, esclusi gli estremi.

3.1.22. *Luppolo*

3.1.22.1. Mercato mondiale

342. La superficie mondiale coltivata a luppolo nel 2001 era di 58 505 ettari, di cui 57 934 ettari nei paesi aderenti al CICH (Comitato internazionale del luppolo) e negli

⁶⁹ GUL 25 del 29.1.2002, pag. 18.

⁷⁰ GUL 131 del 16.5.2002, pag. 3.

Stati membri produttori dell'Unione europea. Nel 2001, la superficie totale è diminuita dell'1 % rispetto al 2000. I cinque principali produttori di luppolo sono l'Unione europea (23 019 ettari, di cui 19 020 in Germania), gli Stati Uniti (14 536 ettari), la Repubblica ceca (6 075 ettari), la Cina (4 813 ettari) e la Polonia (2 250 ettari).

343. Con 1 982 860 zentner, la produzione mondiale del 2001 è stata leggermente superiore (+ 2,5 %) a quella del 2000. La qualità della produzione risulta invece equivalente, con un tenore di acido alfa dell'8,82 % e una produzione di tale acido di 8 748 t (7 388 t nel 2000). La resa media del 2001 (1,69 t/ha) supera del 2,5 % quella del raccolto del 2000.
344. La produzione mondiale di birra del 2002 è valutata in aumento, a 1 425 milioni di ettolitri. Secondo le previsioni, il dosaggio di 5,3 g di acido alfa/hl di birra nei birrifici richiederà, nel 2002, l'impiego di circa 7 553 t di acido alfa; la quantità di alfa prodotta nel corso del raccolto 2001 è quindi eccedentaria (1,195 t) rispetto al fabbisogno.
345. È altresì diminuita la quantità di acido alfa necessaria, in seguito alla tendenza alla fabbricazione di birre meno amare e ai progressi tecnologici permanenti.

3.1.22.2. Mercato comunitario

346. Nell'Unione europea il luppolo è coltivato nei seguenti Stati membri: Belgio, Germania, Spagna, Francia, Irlanda, Portogallo e Regno Unito. La superficie complessiva coltivata a luppolo è di 23 109 ettari nel 2001 (+ 1 % rispetto al 2000), oltre l'80 % dei quali si trova in Germania.
347. In termini quantitativi, con 751 249 Ztr, il raccolto 2001 è stato di poco superiore a quello del 2000 (+ 5 %), così come la resa media per ettaro, pari a 1,63 t/ha (1,51 t/ha nel 2000) o 32,6 Ztr/ha (30,2 Ztr/ha nel 2000).
348. La qualità della produzione è stata buona e il tenore di acido alfa ha registrato nella Comunità una media dell'8,55 % per l'insieme dei gruppi varietali. Ne deriva un quantitativo di 3 211 t di acido alfa (140 kg/ha) disponibile per la produzione di birra nel 2002.
349. Nel 2001, il prezzo medio del luppolo venduto su contratto ha raggiunto 185 euro/Ztr, un livello molto simile al raccolto 2000. Inoltre, il prezzo medio del luppolo venduto sul mercato a termine è notevolmente diminuito, passando da 270 euro/Ztr nel 2000 a 172 euro/Ztr nel 2001.
350. L'organizzazione comune dei mercati nel settore del luppolo prevede un aiuto ai produttori inteso a garantire loro un reddito equo. Il Consiglio ha fissato un aiuto a 480 euro/ha per tutte le varietà a partire dal raccolto del 1996, per un periodo di otto anni (regolamento (CE) n. 1554/97 del 22 luglio 1997 e (CE) n. 1514/2001 del 23 luglio 2001, del Consiglio). Lo stesso importo di aiuto è concesso per le superfici ritirate temporaneamente dalla produzione o estirpate (regolamento (CE) n. 1098/98 del 25 maggio 1998 e (CE) n. 2151/2002 del Consiglio). Queste ultime ammontavano nel 2001 a 2 406 ettari, di cui 1 748 ettari in Germania.
351. Le stime per il 2002 indicano un raccolto inferiore del 4 %.

3.1.22.3. Principali sviluppi sul piano legislativo e politico

352. Il Consiglio, mediante il regolamento (CE) n. 1514/2001 del 23 luglio 2001⁷¹, ha prorogato per tre anni (fino al 2003 compreso) l'attuale regime di aiuto forfettario di 480 euro/ha ai produttori di luppolo.
353. La proposta della Commissione si basava su una proroga di due anni, in modo da consentire contemporaneamente l'adozione delle decisioni sugli aiuti ai produttori e delle decisioni sulle misure speciali relative alle superfici ritirate temporaneamente dalla produzione o estirpate.
354. Alla fine di tale periodo, era prevista la presentazione, da parte della Commissione, di una relazione relativa altresì alle misure speciali, nonché di adeguate proposte, tenendo conto dell'impatto sul settore dell'adesione all'Unione di taluni paesi candidati che sono importanti produttori di luppolo.

3.1.23. Fiori e piante vive

355. Il settore è caratterizzato dalla notevole varietà di prodotti disciplinati dall'organizzazione comune dei mercati: bulbi e tuberi, piante vive (piante ornamentali e i prodotti dei vivai), fiori recisi e fogliame. L'organizzazione comune dei mercati prevede norme di qualità e dazi doganali, senza ulteriori misure di tutela specifica per quanto riguarda le importazioni, eccettuate eventuali misure di salvaguardia.
356. Le misure di promozione dei fiori e delle piante vive, in vigore durante il periodo compreso tra il 1997 e il 1999, non sono più attive e tali prodotti beneficiano attualmente delle misure di promozione generali, disciplinate dal regolamento (CE) n. 2702/1999 del Consiglio relativo ad azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli nei paesi terzi e dal regolamento (CE) n. 2826/2000 del Consiglio relativo ad azioni d'informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno.
357. Quattro programmi in materia di fiori e piante sono stati selezionati dalla Commissione e riceveranno finanziamenti nel 2003, nell'ambito del piano di promozione per il mercato interno.
358. Nel 2001, la produzione di fiori e piante vive ammontava a 16 315 milioni di euro (di cui il 40 % era costituito da piante di vivaio e il 60 % da fiori e piante ornamentali, compresi gli alberi di Natale). I Paesi Bassi sono il maggiore produttore nel presente settore, con circa il 30 % della produzione totale.
359. Le importazioni comunitarie di fiori e piante provenienti dai paesi terzi hanno raggiunto nel 2001 un valore pari quasi all'8 % della produzione dell'Unione europea. In termini assoluti, tali importazioni hanno raggiunto 357 000 t (per un valore di 1 237 milioni di euro), con un incremento del 2 % rispetto al 2000.
360. Oltre il 50 % delle importazioni era costituito da fiori recisi freschi, la maggior parte dei quali può essere importata in esenzione da dazi doganali, in base ad accordi conclusi con i paesi terzi, come il sistema di preferenze generalizzate con i paesi

⁷¹ GU L 201 del 26.7.2001, pag. 8.

dell'America meridionale, o con paesi ACP nell'ambito della convenzione di Cotonou.

361. Per cinque paesi mediterranei (Cipro, Cisgiordania e Striscia di Gaza, Israele, Giordania e Marocco) le esenzioni tariffarie sono concesse per alcuni fiori recisi, come le rose e i garofani, a condizione che venga rispettato un prezzo minimo all'importazione.
362. Nel 2001, il Kenya rappresenta il principale fornitore dell'Unione europea per i fiori recisi (43 000 t, pari a 177 000 euro), seguito da Israele (28 000 t). Le importazioni da quest'ultimo paese sono diminuite del 24 % tra il 2000 e il 2001, mentre quelle dal Kenya sono aumentate del 7 %. Tra gli altri esportatori di fiori e piante, figurano il Costa Rica e gli Stati Uniti, principali fornitori di fogliame, e il Costa Rica e la Polonia che stanno aumentando le proprie esportazioni verso l'UE di piante vive.
363. I prezzi dei fiori recisi freschi sono aumentati continuamente tra il 1999/2000 e il 2000/01 dell'8 % e del 5 % rispettivamente.
364. Le esportazioni comunitarie verso i paesi terzi hanno raggiunto, nel 2001, 416 000 t, il che equivale ad un calo dell'1 % in t ma a un aumento del 5 % in valore (1 493 milioni di euro) rispetto al 2000. Esse hanno riguardato, in ordine di importanza, le piante vive, i fiori recisi, i bulbi e i tuberi. Le esportazioni di piante vive hanno registrato un incremento del 10 % in termini di valore (510 milioni di euro), mentre i quantitativi esportati sono rimasti costanti a circa 218 000 t. Per i fiori recisi, i quantitativi esportati sono rimasti costanti a 77 000 t, mentre il valore è aumentato del 2 %, raggiungendo i 476 milioni di euro.
365. Le esportazioni di bulbi e tuberi e di foglie e fogliame ammontano rispettivamente a 337 milioni e 62 milioni di euro. Tenendo conto di tali dati, nel 2001 la bilancia commerciale della Comunità registra un saldo positivo per i fiori e le piante vive, pari a 256 milioni di euro.
366. Le esportazioni e le importazioni totali sono state rispettivamente pari a 1 493 e a 1 237 milioni di euro.

3.1.24. *Alimenti per animali*

367. Principale sbocco delle produzioni comunitarie di cereali e di semi oleosi e sbocco praticamente esclusivo per i pascoli permanenti e i foraggi da seminativo, l'alimentazione degli animali assorbe ingenti quantitativi di prodotti agricoli. Complessivamente essa sfrutta i tre quarti della SAU (superficie agricola utilizzata) dell'Unione europea. Inoltre, i mangimi possono rappresentare sino al 65 % dei costi totali di produzione delle carni suine e del pollame.
368. La domanda globale⁷² è rimasta praticamente invariata nel 2001/02 rispetto alla campagna precedente a causa della crescita della domanda registrata nel settore del pollame e dei suini e del calo della domanda nel settore dei bovini (latte e carni). L'offerta globale è garantita per circa la metà da alimenti generalmente non immessi in commercio (pascoli, fieno, insilati) utilizzati principalmente per i ruminanti. L'altra

⁷² Comprende l'insieme degli alimenti animali commercializzabili e non commercializzati (stima per i 15 paesi dell'Unione europea).

metà, utilizzabile da tutti gli animali, comprende gli alimenti commerciabili (cereali, alimenti di sostituzione, panelli, ...) caratterizzati da una concorrenza più viva (prezzi, valore nutritivo).

369. Nell'Unione europea il consumo animale totale dei principali prodotti commerciabili⁷³ è valutato a 207,8 milioni di tonnellate nel 2001/02, in lieve rialzo (+ 0,6 milioni di t o + 0,3 %) rispetto al 2000/01, ma con significative modifiche tra i diversi prodotti. Tale consumo comprende:
- da un lato, i prodotti di origine locale (principalmente cereali e farine di carni ed ossa, a seguito del divieto⁷⁴ del loro impiego negli alimenti per animali), stimati a 148,7 milioni di t, in calo di 5 milioni di t rispetto alla campagna precedente;
 - e, dall'altro lato, le importazioni nette, stimate pari a 59,0 milioni di t, in aumento di circa 5,4 milioni di t rispetto alla campagna precedente, a seguito, principalmente, delle importazioni di cereali dai paesi del Mar Nero e di prodotti ricchi di proteine, mentre sono diminuite le importazioni di manioca.
370. Complessivamente, il consumo animale di cereali nel 2001/02 dovrebbe aumentare di circa 3,0 milioni di t, fino a raggiungere 118,4 milioni di t.
371. Per quanto riguarda i prodotti di sostituzione, le cui importazioni sono soggette a un regime di contingentamento, nel 2001 il tasso di utilizzazione dei contingenti aperti per l'importazione di manioca è diminuito, raggiungendo il 46 % (a fronte del 64 % nel 2000), per l'origine thailandese, mentre è sceso a un livello pari all'1 % per l'insieme delle altre origini. Nel 2001 il tasso di utilizzazione del contingente di patate dolci di origine cinese si è mantenuto allo 0 %.
372. La produzione industriale di alimenti composti per animali nell'Unione europea⁷⁵ è stimata a 125,2 milioni di t nel 2001, superiore dello 0,8 % a quella del 2000, principalmente grazie a una ripresa del settore del pollame.

Produzione industriale di alimenti composti nell'UE secondo la categoria di animali

(milioni di tonnellate)

Alimenti composti per:	2000	2001	Differenza	Variazione in %
Bovini totali (latte e carne)	36,0	35,4	-0,6	-1,6
Suini	43,2	43,5	0,3	0,7
Avicoltura	37,1	38,3	1,2	3,2
Altri	7,9	8,0	0,1	0,7
TOTALE alimenti composti	124,2	125,2	0,9	0,8

373. I principali aumenti, per Stato membro nel 2001 e per la produzione totale di alimenti composti, sono stati registrati in Italia, Regno Unito, Spagna e Francia, mentre le maggiori diminuzioni hanno avuto luogo in Germania e in Danimarca.

⁷³ Comprendono la maggior parte degli alimenti commerciabili utilizzati nella Comunità dall'industria degli alimenti composti e dalle aziende agricole (autoconsumo e acquisto di materie prime) e valutati nella tabella dettagliata che figura in appresso, intitolata «Bilancio del consumo animale dei principali prodotti commerciabili (stime UE-15)». Fonte: DG AGRI.

⁷⁴ Decisione 2000/766/CE del Consiglio, del 4 dicembre 2000 (GU L 306 del 7.12.2000, pag. 32).

⁷⁵ Dati provvisori (UE-15 esclusi Grecia e Lussemburgo). Fonte: Fédération européenne des fabricants d'aliments composés (FEFAC).

374. L'incorporazione dei cereali⁷⁶ negli alimenti composti comunitari ha raggiunto nel 2001 52 milioni di t, facendo registrare un aumento di circa 1 milione di t rispetto all'anno precedente.
375. I fattori che determinano maggiormente la composizione dell'alimento restano il prezzo delle materie prime e le relative oscillazioni, nonché la quota di consumo dei diversi settori animali e le qualità specifiche ricercate. La conferma del consumo animale di cereali nel 2002/03 dipenderà dall'evoluzione della domanda e dai prezzi dei prodotti importati.

⁷⁶ Fonte: Fédération européenne des fabricants d'aliments composés (FEFAC).

Bilancio del consumo animale dei principali prodotti commerciabili (stime UE-15)

(milioni di tonnellate)

PRODOTTI PRINCIPALI	% dei dazi all'import.	2000/01				2001/02 s			
		CONSUMO ANIMALE				CONSUMO ANIMALE			
		UE	IMP	ESP	TOT	UE	IMP	ESP	TOT
CEREALI IN GRANI									
Fruento tenero	T	40,8	–	–	40,8	37,3	3,9	–	41,2
Orzo	T	29,9	–	–	29,9	31,0	1,0	–	32,0
Granturco	T	30,4	1,2	–	31,6	30,9	1,1	–	32,0
Altri	T	10,7	1,3	–	13,1	10,9	2,2	–	13,2
TOTALE CEREALI		113,0	2,5	–	115,4	110,1	8,2	–	118,4
<i>di sostituzione ex allegato D, totale, di cui:</i>		<u>20,5</u>	<u>11,5</u>	–	<u>31,9</u>	<u>20,0</u>	<u>10,6</u>	–	<u>30,6</u>
Manioca	6 % C / T	–	3,0	–	3,0	–	2,2	–	2,2
Patate dolci	0 C / T	–	–	–	–	–	–	–	–
CGF (<i>corn gluten feed</i>)	0 C	1,7	4,5	–	6,2	1,7	4,3	–	6,0
Crusca	T	10,8	–	–	10,8	10,5	–	–	10,5
PGM (panelli di germi di granturco)	0 C	0,2	0,1	–	0,3	0,2	0,2	–	0,4
Panelli di agrumi	0 C	–	1,6	–	1,6	–	1,7	–	1,7
Polpe di barbabietole essiccate	0 C	5,4	0,5	–	5,9	5,2	0,5	–	5,7
Trebbe di birra e distillati	0 C	2,0	0,8	–	2,8	2,0	0,8	–	2,8
Altri scarti di frutta	0 C	0,4	1,0	–	1,4	0,4	1,0	–	1,4
<i>Totale altri "ENERGIE", di cui:</i>		<u>2,0</u>	<u>3,2</u>	–	<u>5,2</u>	<u>2,0</u>	<u>3,1</u>	–	<u>5,1</u>
Melassa	T	0,6	2,6	–	3,2	0,6	2,5	–	3,1
Grassi animali e vegetali (aggiunti agli alimenti)	4–17 % C	1,4	0,6	–	2,0	1,4	0,6	–	2,0
TOTALE ALIMENTI RICCHI DI ENERGIA		22,5	14,7	–	37,2	22,0	13,7	–	35,7
<i>Panelli e grani equivalenti ai panelli, di cui:</i>		<u>7,1</u>	<u>37,2</u>	<u>1,9</u>	<u>42,4</u>	<u>6,9</u>	<u>38,2</u>	<u>2,5</u>	<u>42,6</u>
Soia	0 C	0,9	28,5	1,5	27,9	1,0	29,7	2,0	28,7
Colza	0 C	4,5	1,5	0,3	5,7	4,4	1,5	0,3	5,6
Girasole	0 C	1,7	2,8	–	4,5	1,5	2,5	0,1	3,9
Altri	0 C	–	4,4	0,1	4,3	–	4,5	0,1	4,4
<i>Totale altri "PROTEINE", di cui:</i>		<u>11,0</u>	<u>2,0</u>	<u>0,8</u>	<u>12,2</u>	<u>9,6</u>	<u>1,9</u>	<u>0,5</u>	<u>11,0</u>
Proteaginose	2–5 % C	3,3	1,1	–	4,4	3,4	1,1	–	4,5
Foraggi disidratati e assimilati	0–9 % C	4,9	0,1	0,2	4,8	4,8	0,1	0,2	4,7
Farine di pesce e di carne	0–2 % C	2,3	0,8	0,6	2,5	1,0	0,7	0,3	1,4
Latte scremato in polvere	T	0,4	–	–	0,4	0,4	–	–	0,4
TOTALE ALIMENTI RICCHI DI PROTEINE		18,1	39,2	2,7	54,6	16,6	40,1	3,0	53,7
TOTALE GENERALE DEI PRINCIPALI PRODOTTI		153,5	56,4	2,7	207,1	148,7	62,0	3,0	207,8
Indice dei principali prodotti 100 = 1994/95									
* indice del consumo					108,2				108,5
* indice della domanda degli animali					108,2				108,5

Legenda: s = stima; T = prelievo tariffa a decorrere dall'1.7.1995; C = consolidato in sede GATT; % = dazio all'importazione all'1.7.1995; 0 = esente da dazi.

3.2. Evoluzione dei mercati – Produzione animale

3.2.1. Latte e prodotti lattiero-caseari

3.2.1.1. Mercato mondiale

376. Secondo le stime iniziali, nel 2002 la produzione mondiale di latte (latte di vacca, bufala, pecora e capra) dovrebbe aumentare di poco più di 8 milioni di t, per raggiungere 593 milioni di t, ossia + 1,4 %. Tale aumento proviene principalmente

dalla produzione di latte di vacca, grazie all'aumento della produzione in Oceania (prevalentemente latte di vacca), negli Stati Uniti e in India.

377. Quanto all'Asia, l'incremento della produzione in India, costituita per più della metà da latte di bufala, prosegue l'accelerazione. Nel 2002 l'India dovrebbe superare gli 86 milioni di t, confermandosi il secondo produttore mondiale dopo l'Unione europea e distaccando così gli Stati Uniti. L'aumento della produzione è dovuto all'espansione della domanda interna dell'India. Tuttavia, il consumo pro capite, tre quarti del quale è rappresentato dal latte destinato al consumo umano, è di soli 85 kg all'anno, ossia meno di un quarto di quello dei paesi occidentali.
378. Il Pakistan, l'altro grande produttore della regione e il quinto a livello mondiale, produrrà nel 2002 poco più di 26,5 milioni di t, mantenendo una crescita costante dell'1,2% all'anno dal 1996.
379. Nell'America Latina la produzione aumenterà nella maggior parte dei paesi durante l'anno in corso. Nel 2001 la produzione in questa regione del mondo aveva superato 60 milioni di tonnellate. Per il 2002 è previsto un aumento fino a circa 61 milioni di t. Il Brasile è al tempo stesso il maggiore produttore di latte della regione (il sesto al mondo) e il principale importatore dai paesi Mercosur. Nel 2009 la produzione brasiliana raggiungerà i 22,9 milioni di t, ma il consumo interno assorbirà una grande quantità supplementare di prodotti lattiero-caseari provenienti dall'Argentina e dall'Uruguay.
380. Nell'Europa orientale la produzione lattiera del 2002 dovrebbe mostrare un lieve rialzo, di appena 2 milioni di t, per raggiungere 84 milioni di t, con differenze a seconda dei paesi. Nel territorio dell'ex Unione sovietica il calo della produzione registrato successivamente alla dissoluzione del paese si è ridotto nel 2000 e nel 2001 è iniziata un'inversione di tendenza, con un aumento dell'1,25%. È estremamente probabile che, da questo momento in poi, si assista a una lenta ripresa della produzione nel corso dei prossimi anni. Analogamente, nei paesi dell'Europa orientale (Polonia, Romania, Repubblica ceca, ecc.) la produzione dovrebbe registrare l'aumento constatato tra il 1997 e il 1999. Tuttavia, le disponibilità di alimenti per animali restano limitate e di conseguenza il bestiame continua a diminuire. La mancanza di valuta ha comportato, dalla crisi del rublo del 1998, l'accesso sporadico della Russia al mercato mondiale, in qualità di importante acquirente di prodotti lattiero-caseari. Nel 2000, la Russia ha infatti importato prodotti lattiero-caseari per un controvalore di 242 milioni di dollari (a fronte di 786 milioni di USD nel 1995) Il fatto che la Russia sia il maggiore acquirente di burro spiega perché il suddetto mercato sia rimasto piuttosto depresso con prezzi molto bassi attorno ai 925–1 300 USD/t. La domanda interna russa di burro subisce la concorrenza da parte dei prodotti sostitutivi meno cari, come gli oli vegetali. Diminuisce quindi la richiesta di prodotti lattiero-caseari tradizionali, in quanto i consumi alimentari in questa regione si stanno orientando verso prodotti come il latte a lunga conservazione, i formaggi a pasta molle, i gelati e i dessert a base di latte.
381. Negli Stati Uniti, dopo un calo dell'1,4% nel 2001⁷⁷, la produzione è nuovamente aumentata (+ 2,8%), superando i 77 milioni di t. In Canada il mantenimento delle quote di latte destinato alla trasformazione fa sì che la produzione resti invariata.

⁷⁷ Malgrado le previsioni iniziali di un incremento eccezionale della produzione grazie al programma BST (somatotropina bovina), rivelatesi poi deludenti.

382. In Oceania le condizioni meteorologiche hanno svolto un ruolo assai favorevole soprattutto per la Nuova Zelanda. I prezzi mondiali, relativamente favorevoli se confrontati con gli altri settori, incoraggiano nuovi investimenti nel settore lattiero-caseario.
383. In Australia le condizioni meteorologiche sono state molto favorevoli durante le ultime campagne. Grazie a questo la produzione di latte è aumentata e ha raggiunto 11 milioni di t, pari al + 17,5 % dal 1998. In questo paese si tende ad utilizzare sempre più gli alimenti composti nell'alimentazione delle vacche da latte. Le autorità australiane hanno introdotto un nuovo regime di sostegno⁷⁸ che orienterà i produttori verso un sistema non sovvenzionato. L'obiettivo è aumentare le dimensioni delle aziende anche se ciò dovesse comportare una riduzione del numero di produttori. Ultimamente, i produttori di latte hanno condotto, invano, una campagna a favore di una politica di "retromarcia". Tali misure sposteranno la produzione verso le regioni più efficienti, in particolare Victoria e Tasmania. La fine del 2002 è stata contrassegnata da una siccità che sembra aver colpito la produzione che, in qualche modo, è stata compensata dall'aumento del bestiame (+ 5 %).
384. Tra il 2000 e il 2002, in Nuova Zelanda, si è verificata una straordinaria ripresa della produzione che è aumentata del 23 %, giungendo a 13,9 milioni di t. La produzione lattiera tende nuovamente a espandersi come già nel periodo 1995–1998, grazie alle condizioni climatiche idonee ai pascoli e all'andamento favorevole dei prezzi mondiali. Malgrado il calo del prezzo del latte (da 5,3 a 3,7 NZD) la produzione non cessa di aumentare, essendo il patrimonio di bestiame aumentato del 6,6 % nel 2002 e continuando tale tendenza al rialzo. Il calo dei prezzi mondiali è stato controbilanciato (come è avvenuto in precedenza) dalla svalutazione del dollaro neozelandese, politica monetaria che anche l'Australia ha talvolta attuato. Alla fine del 2002, le condizioni meteorologiche hanno ritardato l'arrivo dei prodotti neozelandesi; tale ritardo ha dato respiro al mercato mondiale riflettendo un aumento dei prezzi del 20 % tra agosto e dicembre.
385. Nel 2002, gli scambi mondiali, senza tenere conto dei prodotti freschi e della caseina, dovrebbero raggiungere 38 milioni di t in equivalente latte; la partecipazione dell'UE dovrebbe risultare pari a 10 milioni di t, ovvero al 26 % e quella della Nuova Zelanda e dell'Australia rispettivamente al 24 % e 16 %. Tali dati vanno confrontati con la situazione relativa al 1996, quando il volume ammontava a 32 milioni di t e la partecipazione dell'UE risultava pari a 12 milioni di t, ovvero al 36 %, mentre quella della Nuova Zelanda e dell'Australia erano rispettivamente del 21 % e 12 %.

3.2.1.2. Mercato comunitario

386. Il patrimonio di bestiame da latte alla fine del 2002 dovrebbe ridursi di 163 000 vacche per attestarsi ad appena 19,9 milioni di capi, pari ad una diminuzione dello 0,8 %. Aumenterà, invece, la resa (+ 1,2 %), che raggiungerà quindi i 6 000 kg annui pro capite. La produzione resta così stabile a 121,6 milioni di t (comprese le consegne alle industrie, le vendite dirette e l'utilizzo nelle aziende agricole). Gli Stati Membri prevedono che la produzione di latte resterà praticamente invariata a 115 milioni di t.

⁷⁸ 160 milioni di AUD finanziati mediante un prelievo di 11 centesimi/litro di latte destinato al consumo umano.

387. Il latte destinato al consumo umano si mantiene abbastanza stabile, dal 1992, attorno ai 29 milioni di t. La produzione di crema destinata al consumo subisce una variazione pari a + 0,2 %, attestandosi a 2,4 milioni di t.
388. La produzione di burro è aumentata a causa della produzione eccedentaria durante l'ultima parte del 2001 e l'inizio del 2002. L'aumento è stato di 64 000 t e la produzione ha raggiunto 1,9 milioni di t.
389. Per quanto riguarda il consumo di burro, gli Stati membri, in particolare il Regno Unito, prevedono un lieve rialzo (+ 0,3 %) per il terzo anno consecutivo. Il consumo dovrebbe quindi raggiungere un livello pari a 1,8 milioni di t. Inoltre, il consumo pro capite, in aumento dello 0,2 % dovrebbe attestarsi a 4,77 kg annui.
390. Nel 2001 la produzione di formaggi è aumentata di circa 260 000 t per ammontare a 7,2 milioni di t, ossia + 3,5 %. Per il 2002, è previsto un aumento leggermente inferiore (+ 1,3 %), che si tradurrà nella produzione di 90 000 t aggiuntive.
391. Per il consumo pro capite di formaggi è previsto un aumento annuo dell'1 % (18,18 kg/abitante), ossia inferiore a quello registrato in passato del 2,4 % annuo. Il consumo globale dovrebbe raggiungere 6,9 milioni di t (+ 1,2 %).
392. Per il latte in polvere, vi sarebbe un aumento della produzione di circa 26 000 t per arrivare a 1,9 milioni di t (+ 2,2 %). La crescita si basa sulla tendenza al rialzo del latte scremato in polvere, poiché il latte parzialmente scremato in polvere appare decisamente stabile (193 000 t) e il latte in polvere risulta in calo di 67 000 t. Pertanto, la produzione di latte scremato in polvere (1,07 milioni di t) risulta in aumento del 10 %, mentre per il latte intero in polvere si registra una diminuzione del 10,5 % e per il latticello in polvere una lieve flessione dello 0,4 %.
393. La produzione di caseina è in diminuzione di 10 000 t (-6 %), che corrispondono a circa 400 000 t di latte scremato liquido. La fabbricazione di latte condensato presenta un'importante diminuzione, pari al 4,5 %, decisamente superiore quindi alla sua tendenza verso una diminuzione dell'1,4 %.
394. Infine, fra gli altri motivi va citato il calo considerevole del numero di aziende lattiere, fattore questo estremamente importante considerato il tasso di variazione annuale tra il 1995 e il 2002 per l'Europa dei 15 che è del -41,6 % (nel 2002 ne rimanevano 553 000). Il numero medio di vacche per azienda passerebbe a 36 e il volume di latte consegnato per azienda, dovrebbe superare 207 000 kg in media. Per quanto riguarda quest'ultimo dato, la forcella è piuttosto ampia in quanto oscilla dalle 44 300 t/azienda in Austria alle 606 000 t/azienda nel Regno Unito.
395. Dal 1997 il consumo globale di prodotti lattiero-caseari nell'Unione europea è in aumento. Nel 2001 esso ha superato 108 milioni di t (+ 1,1 %). Questo dato tiene conto di tutte le utilizzazioni delle disponibilità di latte dell'Unione europea.
396. Nel 1996 si è raggiunto il livello storicamente più basso delle scorte comunitarie. Nel mese di marzo le scorte pubbliche di burro e di latte scremato in polvere erano praticamente esaurite. Da allora le scorte di latte scremato in polvere sono aumentate per la scarsità di domanda interna ed esterna. Alla fine del 1999 questa tendenza si è radicalmente invertita a seguito di un forte aumento della domanda, soprattutto sul mercato mondiale. Tale congiuntura favorevole ha consentito di liquidare interamente le scorte pubbliche di latte scremato in polvere nell'agosto 2000. Sfortunatamente, nel

2002, la congiuntura si è deteriorata provocando offerte all'intervento per 152 814 t. Nel caso del burro, i conferimenti all'intervento hanno raggiunto le 156 537 t nel 2002, rispetto a una media di 30 000 t di negli ultimi 10 anni.

397. I prezzi interni dei prodotti lattiero-caseari nel 2002 hanno registrato tendenze simili, ovvero: livelli molto bassi all'inizio dell'anno e lieve ripresa a partire dal mese di agosto. All'inizio dell'anno il prezzo del burro si situava al 90,6% del prezzo d'intervento; successivamente ha seguito una linea discendente fino alla fine di giugno (89,5%) per poi rimanere pressoché stabile, dopo essere risalito fino al 92,2% (metà ottobre). Il prezzo del latte scremato in polvere, inizialmente pari al 95,8%, è diminuito fino al 93,9% (luglio) e, dopo essere nuovamente aumentato durante l'estate (102,3%), si è successivamente stabilizzato.
398. Le restituzioni pagate all'esportazione per il latte in polvere sono state significativamente ridotte a più riprese nel 2001. Sfortunatamente, i prezzi dei prodotti lattiero-caseari sul mercato mondiale sono sensibilmente diminuiti a partire dall'ultimo trimestre 2001. Pertanto, dal novembre 2001, è stato necessario aumentare a più riprese le restituzioni per il latte in polvere e anche per il burro. Il cambiamento della situazione sul mercato mondiale (con la ritardata immissione sul mercato dei prodotti neozelandesi) e il limite del GATT per le spese hanno permesso di ridurre le restituzioni durante l'ultimo trimestre 2002.
399. Nel 2001 le esportazioni di prodotti lattiero-caseari dall'Unione europea hanno subito un calo del 19,5%, ossia di quasi 3 000 000 milioni di t in equivalente latte. Ciò è avvenuto grazie al recupero, fino al 2000, dei titoli di esportazione non utilizzati durante gli anni precedenti nel quadro degli accordi dell'Uruguay Round del GATT. Per il 2002 è previsto un volume di esportazioni leggermente superiore al 2001, ossia 13,3 milioni di t (+ 6,9%). Nel 2001 le importazioni sono rimaste stabili al livello del 2000 (3 milioni di t). Per l'anno in corso le previsioni indicano anche una riduzione delle importazioni fino a 2,5 milioni di t.

Novembre 2002

ESPORTAZIONI SUI MERCATI MONDIALI DEI PRINCIPALI PAESI ESPORTATORI ⁽¹⁾

Quote di mercato in equivalente latte e percentuali ⁽²⁾

Stato membro	1985		1996		2000		2001 p		2002 s	
	(migliaia di t)	%								
Unione europea	12 476,8	43,4 %	11 764,2	36,7 %	12 802,3	32,0 %	9 651,5	25,5 %	10 324,1	26,5 %
Nuova Zelanda	3 948,5	13,7 %	6,909,7	21,6 %	8 061,4	20,2 %	9 609,8	25,4 %	9 354,2	24,0 %
Australia	1 815,5	6,3 %	3 820,6	11,9 %	6 392,7	16,0 %	6 100,0	16,1 %	6 347,7	16,3 %
Stati Uniti	3 986,8	13,9 %	724,6	2,3 %	2 184,7	5,5 %	1 824,0	4,8 %	2 172,1	5,6 %
Canada	1 222,6	4,3 %	615,9	1,9 %	533,6	1,3 %	694,0	1,8 %	730,8	1,9 %
EFTA	2 507,3	8,7 %	660,9	2,1 %	682,3	1,7 %	665,8	1,8 %	682,4	1,7 %
Europa orient. + CIS	2 082,9	7,3 %	4 446,1	13,9 %	5 005,6	12,5 %	4 832,2	12,8 %	5 003,6	12,8 %
Altri paesi	677,8	2,4 %	3 113,3	9,7 %	4 312,1	10,8 %	4 430,2	11,7 %	4 380,3	11,2 %
TOTALE	28 718,0	100 %	32 055,2	100 %	39 974,8	100 %	37 807,6	100 %	38 995,1	100 %

(1) Caseina e prodotti freschi esclusi

(2) Calcolate utilizzando i coefficienti CEE relativi alle materie grasse e non grasse

p: dati provvisori; s: stime.

3.2.2. Carni bovine

3.2.2.1. Mercato mondiale

400. Secondo i dati FAO ed Eurostat, nel 2001 la produzione mondiale di carni bovine, valutata a 59,0 milioni di t, ha registrato una diminuzione dello 0,8 % circa rispetto al 2000. Essa rappresenta poco più di un quarto della produzione totale di carni. Per il 2002, è previsto un aumento della produzione mondiale di carni bovine che dovrebbe attestarsi sui 60,1 milioni di t.
401. Gli Stati Uniti rimangono il principale produttore mondiale con una quota di mercato del 20,3 %. Nel 2001, la produzione netta di carni bovine dell'Unione europea rappresentava il 12,3 % della produzione mondiale. La produzione risultava in calo nell'UE (-1,9 %), in Argentina (-1,6 %) e negli Stati Uniti (-2,6 %), in contrasto con la tendenza in atto nella maggior parte degli altri paesi produttori di carni bovine, quali Australia (+ 2,6 %), Brasile (+ 2,0 %), Cina (+ 3,4 %) e Federazione russa (+ 1,0 %), che registravano invece una crescita della produzione.

Produzione mondiale di carni bovine (milioni di tonnellate)

	2000	2001	Variazione in % 2001/2000
Argentina	2 683	2 640	-1,6 %
Australia	1 988	2 040	2,6 %
Brasile	6 540	6 671	2,0 %
Cina	4 991	5 162	3,4 %
UE-15	7 404	7 266	-1,9 %
Federazione russa	1 897	1 916	1,0 %
Stati Uniti	12 298	11 980	-2,6 %

Fonte: FAO e Eurostat.

402. Il volume delle esportazioni di carni bovine nel 2001 è stato inferiore del 4,7 % rispetto al 2000. Tale evoluzione è determinata in particolare dalle preoccupazioni in materia di sicurezza alimentare (encefalopatia spongiforme bovina (BSE) e afta epizootica (FMD)), soprattutto in Europa e nei paesi dell'America meridionale. Nel 2001, le esportazioni totali di carni bovine ammontavano a 5,5 milioni di t. Per il 2002, è previsto un aumento del 3 %, a seguito della riapertura dei mercati, influenzati dalla BSE e dalla FMD e di una ripresa generale nel consumo mondiale di carni bovine.

3.2.2.2. Mercato comunitario

403. Il mercato comunitario delle carni bovine ha subito un forte scoppo, durante tutto il 2001, a seguito della seconda grave crisi della BSE e dell'afta epizootica. Tale situazione ha comportato una chiara perdita di fiducia da parte dei consumatori, un netto calo della produzione, la riduzione ai minimi storici dei prezzi delle carni bovine e la chiusura (temporanea) dei principali mercati di esportazione. Tuttavia, nell'ultima parte del 2001, il mercato delle carni bovine è stato contrassegnato da una graduale ripresa, con un'ulteriore stabilizzazione nel 2002.
404. L'indagine di maggio/giugno 2002 sul patrimonio zootecnico bovino dell'UE mostra una riduzione di circa il 2,1 % rispetto all'anno precedente, con un patrimonio di bestiame totale appena superiore a 81 milioni di capi. Il patrimonio è cresciuto soltanto in Spagna (+ 2,3 %) e Italia (+ 0,7 %), soprattutto a causa di un maggior

numero di capi appartenenti alla categoria dei bovini di età inferiore a un anno; mentre significative diminuzioni sono state registrate in Belgio (-4,8%), Danimarca (-4,5%), Germania (-3,7%), Francia (-2,6%), Irlanda (-1,1%), Paesi Bassi (-6,0%) e Regno Unito (-1,6%). I confronti con il 2001 rischiano di essere fuorvianti, a causa della crisi della BSE e della FMD presente in quel periodo.

405. Nel 2001, la produzione netta di carni bovine ammontava a 7,3 milioni di t. La produzione, particolarmente ridotta all'inizio della crisi, è stata successivamente contrassegnata da una graduale ripresa. Per il 2002, è previsto un aumento della produzione comunitaria di carni bovine (+ 2,4% rispetto al 2001) a seguito della ripresa di una normale tendenza.
406. Il consumo di carni bovine nel 2001 è stato di 6,7 milioni di t, ossia inferiore di quasi il 12% al livello precedente alla crisi. La ripresa che ha interessato il consumo di carni bovine è stata costante ed entro il 2003 dovrebbe essere raggiunto il livello precedente alla crisi. Il consumo annuo pro capite ammonta a circa 19,3 kg.
407. Per quanto riguarda gli scambi commerciali, diversi paesi terzi (ad es: Egitto e paesi del Medio Oriente) hanno sospeso le importazioni di carni bovine comunitarie durante le crisi della BSE e della FMD. Conseguentemente, le esportazioni comunitarie di carni bovine si sono significativamente ridotte. Nel 2001, le esportazioni totali ammontavano a 548 000 t (-18% rispetto al 2000). Attualmente, le esportazioni comunitarie di carni bovine continuano ad essere influenzate dalle reticenze di alcuni tradizionali paesi importatori a prendere atto dei consistenti sforzi compiuti dalla Comunità in termini di azioni di rafforzamento delle norme in materia di sicurezza alimentare e benessere degli animali. La maggior parte delle esportazioni è destinata al mercato russo e, misura minore, al Libano.
408. Le importazioni nel 2001 sono diminuite rispetto agli anni precedenti, a causa della diffusione della FMD in alcuni paesi dell'America meridionale, raggiungendo le 378 000 t. Nel secondo trimestre del 2002, le importazioni di carni bovine sono state particolarmente consistenti. Tenuto conto della forza competitiva di taluni fornitori di carni bovine dell'America meridionale, nel prossimo periodo è previsto un aumento delle importazioni comunitarie.
409. Durante le crisi della BSE e della FMD, sono state adottate diverse misure di sostegno dei mercati, che hanno contribuito efficacemente a ripristinare l'equilibrio dei mercati. Circa 880 000 t di carni bovine sono state ritirate dal mercato, attraverso l'intervento pubblico, il regime di acquisto per la distruzione e il regime di acquisto speciale, nonché varie misure di abbattimento a seguito della BSE e della FMD.
410. Nel 2001, i prezzi alla produzione sono risultati considerevolmente più bassi rispetto all'anno precedente, soprattutto nel caso delle carcasse di torelli (-18,1%) e vacche (-22,5%). I prezzi si sono ridotti soprattutto nella prima parte del 2001, dopodiché si è avuto un continuo rialzo tranne che per i prezzi delle vacche. Nel 2002, sono migliorati anche i prezzi delle vacche. Di conseguenza, gli attuali prezzi delle carni bovine risultano più che soddisfacenti; i livelli dei prezzi risultano generalmente più elevati di quelli previsti nell'Agenda 2000.
411. Viene promossa la stabilizzazione complessiva dei mercati anche se, ad eccezione delle restituzioni all'esportazione, nessuna delle misure di sostegno risultava applicabile dopo il marzo 2002. Il 1° luglio 2002, il regime di intervento pubblico è stato sostituito da un sistema di aiuto all'ammasso privato. Da allora il prezzo medio

comunitario per le carcasse di bovini maschi adulti è oscillato attorno al 120 % del prezzo di base (222,4 euro/100 kg). Per la concessione di aiuti all'ammasso privato, il prezzo medio dovrebbe scendere al di sotto del 103 % del prezzo di base, situazione improbabile nel prossimo futuro.

412. Tenuto conto della situazione del mercato complessivamente soddisfacente, nel 2002, la Commissione ha venduto circa 46 000 t di carni bovine d'intervento. Si prevede che il mercato assorbirà le scorte rimanenti entro un paio di anni.

3.2.2.3. Principali sviluppi sul piano legislativo e politico

413. Nel 2001 è continuata l'attuazione della riforma dell'organizzazione comune dei mercati nel settore delle carni bovine, in conformità con l'Agenda 2002 (cfr. regolamento (CE) n. 1254/1999⁷⁹). In particolare, nel gennaio 2002 hanno avuto effetto gli ultimi aumenti supplementari dei premi per i bovini. Il 1° luglio 2002, il regime di intervento pubblico è stato sostituito da un sistema di aiuto all'ammasso privato.

414. Successivamente è stato deciso di estendere l'applicazione del regime di acquisto speciale al primo trimestre 2002, per un quantitativo massimo aggiuntivo di 40 000 t di sole carni di vacca, tenuto conto dei problemi residui presenti sul mercato delle carni di vacca.

3.2.2.4. Sistema di etichettatura delle carni bovine

415. Il regolamento (CE) n. 1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio stabilisce che a decorrere dal 1° settembre 2000, ovvero durante la prima fase del sistema di etichettatura obbligatorio delle carni bovine, che introduce un requisito in materia di tracciabilità delle carni bovine, l'etichetta dovrà recare le seguenti indicazioni: un numero di riferimento che evidenzii il nesso tra le carni e l'animale o gli animali; le parole "Macellato in [nome dello Stato membro o del paese terzo] [numero di approvazione]"; e le parole "Sezionato in [nome dello Stato membro o del paese terzo] [numero di approvazione]".

416. Dal 1° gennaio 2002, sulle etichette verranno inoltre indicati lo Stato membro o il paese terzo di nascita e tutti gli Stati membri o paesi terzi in cui ha avuto luogo l'ingrasso. Tuttavia, se le carni bovine provengono da animali nati, detenuti e macellati nello stesso Stato membro o in uno stesso paese terzo, si può indicare "Origine: (nome dello Stato membro)".

3.2.3. *Ovini, caprini e relative carni*

417. Con una produzione di poco più di 1 milione di t, l'Unione europea è il secondo produttore mondiale di carni ovine e caprine dopo la Cina⁸⁰. L'Australia, l'India, la Nuova Zelanda, la Turchia, la Federazione russa e l'Arabia Saudita occupano, rispettivamente, il terzo, quarto, quinto, sesto, settimo e ottavo posto.

418. La Nuova Zelanda è il maggiore esportatore mondiale (con oltre la metà delle esportazioni mondiali), seguita dall'Australia. Le importazioni sono massicce nell'Unione europea, Arabia Saudita, Stati Uniti, Sudafrica e Giappone.

⁷⁹ GU L 160 del 26.6.1999, pag. 21.

⁸⁰ La Cina, secondo le stime, ha prodotto circa 2,9 milioni di t nel 2001 (fonte: FAO).

419. L'Unione europea, con 1,3–1,4 milioni di t, occupa il secondo posto al mondo per i consumi, dopo la Cina.
420. Sul mercato dell'Unione europea, la produzione è rimasta piuttosto stabile fino a poco tempo fa, con una lieve flessione negli ultimi dieci anni. Tuttavia, a causa degli effetti delle crisi dell'afta epizootica, nel 2001 la produzione interna lorda (GIP) è apparsa in sensibile calo (oltre –10%), in particolare nel Regno Unito, che rappresenta il principale produttore europeo. Dopo una modesta ripresa (2,2%) dalla crisi dell'afta epizootica, le stime relative al 2002 indicano una produzione interna lorda nel 2002 pari a 1 055 000 t peso equivalente carcassa.
421. Tra i principali produttori dell'Unione europea, la Francia, nel corso degli ultimi due decenni e l'Irlanda, nel corso degli ultimi anni, hanno registrato ripetute diminuzioni della produzione. La Francia rimane il principale destinatario degli scambi interni, soprattutto dal Regno Unito (ad eccezione del periodo interessato dalla crisi dell'afta epizootica) ma anche dall'Irlanda.
422. I quantitativi importati dall'Unione europea sono pari a quasi un quinto del proprio fabbisogno. La Nuova Zelanda è il principale paese fornitore dell'Unione europea, principalmente tramite il Regno Unito, sebbene la tendenza attuale preveda una diversificazione delle importazioni verso diversi altri Stati membri.
423. I livelli dei prezzi alla produzione sono stati elevati per la maggior parte del 1996 e del 1997 (363 e 376 euro/100 kg rispettivamente), soprattutto a causa della crisi dell'encefalopatia spongiforme bovina (BSE). I due anni successivi (1998 e 1999) sono stati caratterizzati da livelli di offerta relativamente alti durante alcuni brevi periodi, associati a livelli dei prezzi ridotti (da 325 a 330 euro/100 kg). Nel 2000 è stata registrata una forte ripresa dei prezzi (357 euro/100 kg). All'aumento dei prezzi medi europei ha altresì contribuito la sopravvalutazione della sterlina nei confronti dell'euro.
424. La crisi dell'afta epizootica, che ha interessato la maggior parte del 2001, ha provocato una carenza di offerta da parte dei paesi terzi, che non sono stati in grado di aumentare significativamente le loro esportazioni verso l'Unione europea. A causa della carenza di offerta, i livelli dei prezzi sono risultati elevati e i consumi relativamente bassi. Nel 2002, la situazione è rimasta pressoché invariata sul versante dell'offerta, con una ripresa, seppur lenta, della produzione, mentre la domanda di agnelli è apparsa stabile. Di conseguenza, il mercato è stato caratterizzato dai livelli di prezzi più elevati mai raggiunti per le carni ovine (quasi 415 euro/100 kg).
425. Le carni vengono importate nella Comunità per la maggior parte nell'ambito dell'organizzazione Mondiale del commercio con contingenti tariffari in esenzione da dazio o a dazio ridotto, mentre quantitativi supplementari vengono importati nell'ambito degli accordi europei. Per motivi legati alla gestione del mercato, i contingenti sono gestiti per anno civile. La Nuova Zelanda è di gran lunga il principale fornitore dell'Unione europea ed esporta un quantitativo prossimo al suo contingente in esenzione da dazio, che ammonta a 226 700 t. L'Australia è il secondo esportatore verso l'Unione europea, con poco meno di 19 000 t. Gli altri esportatori, ovvero i paesi dell'Europa centrale che hanno chiesto di aderire all'Unione europea (in particolare l'Ungheria) stanno esportando quantitativi inferiori alle 11 000 t. Una nuova serie di accordi sul "doppio profitto" con i paesi candidati (già in vigore in Ungheria e nei paesi baltici) consentirà di eliminare le restrizioni quantitative nei

confronti di quel gruppo di paesi. Inoltre, la convenzione di "Cotonou" con i paesi ACP prevede un piccolo contingente tariffario in esenzione da dazio o a dazio ridotto.

426. Il premio per pecora per la campagna di commercializzazione 2001 è stato di 9,1 euro, calcolato moltiplicando la differenza tra il prezzo di base delle carni ovine, previa applicazione dello stabilizzatore (468,785 euro/100 kg) e il prezzo di mercato (411,677 euro/100 kg) per un coefficiente tecnico (0,1591). Nell'ambito del nuovo regime relativo alle carni ovine, l'importo del premio viene fissato permanentemente a 21 euro per pecora, oltre a un pagamento supplementare di circa 1 euro per pecora, con un conseguente aumento significativo rispetto ai valori degli anni precedenti relativi ai premi per pecora; i produttori dei paesi delle zone svantaggiate hanno ricevuto un premio supplementare di 7 euro/pecora.

3.2.3.1. Principali sviluppi sul piano legislativo e politico

427. La Commissione europea ha presentato una proposta di riforma del regime relativo alle carni ovine che è stata adottata dal Consiglio nel dicembre 2001. Le principali modifiche apportate al regime riguardano il premio per pecora. In particolare, è stata decisa la sostituzione dei pagamenti compensativi, collegati alle variazioni dei prezzi di mercato, con un premio forfettario. L'importo fisso, oltre ad allineare il premio per pecora con gli altri pagamenti diretti nell'ambito della PAC, renderà più facili le programmazioni per il futuro e contribuirà a semplificare la gestione delle aziende, consentendo altresì ai produttori di rispondere più tempestivamente ai segnali del mercato.

3.2.4. Carni suine

428. Nel 2001 la produzione mondiale di carni suine è aumentata dell'1,8%, raggiungendo 91,1 milioni di t (fonte: FAO). Con 42,7 milioni di t, la Cina rimane il principale produttore al mondo, con un aumento del 3% rispetto alla campagna precedente. L'Unione europea è rimasta al secondo posto con una produzione annua di 17,5 milioni di t, stabile rispetto all'anno precedente. Nel 2002 la produzione europea dovrebbe aumentare dello 0,8% per raggiungere 17,6 milioni di t circa. Gli Stati Uniti sono il terzo produttore mondiale di carni suine, con 8,6 milioni di t (+ 1% rispetto al 2000).

429. Nel 2001, i prezzi delle carni suine hanno continuato ad aumentare, seguendo la tendenza dell'anno precedente. Durante il primo semestre del 2001, i prezzi sono aumentati in maniera significativa, a seguito dei casi di afta epizootica dichiarati in quattro Stati membri e delle gravi conseguenze. Durante il 2001, in termini di media annua, i prezzi si sono mantenuti su un livello elevato (166 euro/100 kg). Nel 2002, il prezzo di mercato potrebbe diminuire per raggiungere 137 euro/100 kg in media, ovvero -17,5% rispetto al 2001, che va considerato un anno eccezionale. Tenuto conto della situazione favorevole dei mercati, le restituzioni all'esportazione per le carni suine fresche o congelate sono state mantenute a livello zero.

430. Nel 2001 il consumo pro capite di carni suine è rimasto stabile (43,6 kg/anno). Nel 2002 potrebbe verificarsi una lieve diminuzione, a seguito della ripresa del consumo di carni bovine.

431. Nel 2001 l'Unione europea ha esportato 1,08 milioni di t di carni suine (peso carcassa), con un calo del 14% rispetto al 2000. Tale riduzione è dovuta alle restrizioni commerciali imposte da taluni paesi terzi, a seguito dei casi di afta

epizootica dichiarati da quattro Stati membri nel 2001. Le importazioni sono aumentate, raggiungendo 52 000 t nel 2001 (+ 7%). Nel 2001 la Russia è stata il principale mercato di esportazione, con 318 700 t (25 % delle esportazioni dell'UE), seguita da Giappone, con 257 000 t, Hong Kong e Cina con 107 000 t. La quota di esportazioni con restituzione è stimata pari a circa 90 000 t nel 2001.

3.2.5. Carni di pollame

432. Dal 1991 la produzione mondiale di pollame è regolarmente aumentata, sia pure ad un ritmo meno sostenuto: 7 % annuo dal 1991 al 1995, 4 % annuo dal 1996 al 2002. Tra le grandi regioni produttrici, la Cina e il Brasile superano tale ritmo medio, con aumenti, nel periodo 1996–2002 rispettivi del 4,5 % e del 10,2 %. La produzione russa, dopo il calo subito nel 1997, è nuovamente aumentata. Nell'Unione europea, si registra dal 1996 un aumento medio pari all'1,4 %.

Produzione di carni di pollame (migliaia di tonnellate)									
	Stati Uniti	Brasile	Cina	Giappone	Russia	Ungheria	UE	Altri	Mondiale
1996	14 522	4 144	9 630	1 249	705	365	8 358	11 456	50 429
1997	14 952	4 562	10 400	1 234	630	372	8 636	12 805	53 591
1998	15 128	4 627	10 700	1 221	640	400	8 823	12 998	54 537
1999	15 990	5 641	11 150	1 189	640	438	8 778	13 813	57 439
2000	16 362	6 117	11 960	1 196	660	366	8 806	14 175	59 638
2001	17 027	6 732	12 285	1 180	700	422	9 118	14 597	62 061
2002	17 572	7 222	12 545	1 195	750	430	9 071	15 000	63 785
% TAV 2002/1996	3,2	10,2	4,5	-0,7	1,1	2,7	1,4	4,5	4,0

2002: stime

Fonti: Unione europea; USDA.

433. Il mercato mondiale è stato contrassegnato da una fase stagnazione nel 2002, dovuta soprattutto alle minori importazioni della Russia e della Cina. Gli Stati Uniti hanno mantenuto il primo posto tra i paesi esportatori nel 2002, grazie soprattutto alle esportazioni di tagli poco pregiati, che sono tuttavia diminuite del 12 % a causa di problemi di ordine sanitario negli scambi con la Russia. Nel 2002, le esportazioni brasiliane, sostenute dalla svalutazione del real, continuano a superare quelle dell'Unione europea. La Russia rimane il principale paese importatore ma sta valutando l'introduzione dei contingenti all'importazione, allo scopo di promuovere la produzione interna.

434. Dopo il significativo aumento del 2001, a seguito della crisi della BSE alla fine del 2000, l'Unione europea dovrebbe registrare un calo della produzione nel 2000 (-0,5 %). Le esportazioni comunitarie sono aumentate sensibilmente nel 2001 (+ 15 %), soprattutto verso la Russia. L'importazione di carni congelate "salate" dal Brasile e dalla Thailandia ha contribuito ad accrescere considerevolmente il volume delle nostre importazioni: + 45 % nel 2001 e stesso livello, ma a prezzi inferiori, nel 2002. Nel luglio 2002, tuttavia, mediante un regolamento di classificazione, è stata corretta l'errata classificazione delle carni "salate" che, da ora in poi, dovranno essere classificate, in funzione del loro metodo di conservazione, come carni congelate.

435. Dopo aver raggiunto un livello accettabile nel 2000 e nel corso del primo semestre del 2001 (crisi nel settore bovino e afta epizootica nel settore suino), i prezzi sono prima

diminuiti nel secondo semestre 2001 e all'inizio del 2002, e poi riaumentati, attestandosi sul livello medio pluriennale durante la maggior parte del 2002.

436. Il pollame non beneficia di alcuna misura di sostegno sul mercato interno. Le misure che disciplinano gli scambi con i paesi terzi sono state modificate per adeguarle alle norme dell'Organizzazione mondiale del commercio, in particolare per quanto riguarda la fissazione di un limite massimo per le esportazioni che beneficiano di restituzioni (286 000 t annue dal 2000/01). Questa limitazione ha condotto ad una selezione dei paesi destinatari e dei prodotti che possono beneficiare di restituzioni. Pertanto, nel 2002 soltanto il 25 % delle esportazioni comunitarie ha beneficiato delle restituzioni.
437. Continua l'applicazione, per complessive 190 000 t, di contingenti all'importazione a dazio doganale ridotto nel quadro degli accordi di associazione e dell'approccio del "doppio profitto" (Polonia, Ungheria, Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Romania, Bulgaria, paesi baltici e Slovenia). Inoltre ogni anno possono essere importate 15 500 t di pollame disossato e 2 500 t di tacchino in esenzione da dazi doganali, a cui si aggiungono per il 2002/03 (luglio/giugno) 11 900 t nel quadro dell'accesso minimo nonché 2 400 t nel quadro di altri accordi bilaterali (Turchia e Israele).

3.2.6. Uova

438. Dal 1991 al 1995, la produzione mondiale è aumentata del 4,4 % (TAV) ed è in continuo aumento: 3,0 % dal 1996 al 2002. Sebbene gli Stati Uniti abbiano registrato un aumento medio superiore all'Unione europea, quest'ultima occupa ancora il secondo posto. La Cina registra un tasso di espansione elevato (7,5 % dal 1996 al 2002) e figura al primo posto tra i paesi produttori di uova.

Produzione di uova (migliaia di tonnellate)									
	Stati Uniti	Messico	Brasile	Cina	Giappone	Russia	UE	Altri	Mondiale
1996	4 669	1 589	750	2 610	1 922	15 474	5 182	9 602	41 798
1997	4 738	1 718	768	2 598	1 946	17 223	5 260	7 181	41 433
1998	4 874	1 824	832	2 569	2 013	18 773	5 348	7 117	43 349
1999	5 060	1 978	901	2 560	2 013	22 283	5 396	7 127	47 318
2000	5 150	2 144	903	2 565	2 068	23 262	5 479	7 338	48 908
2001	5 235	2 198	920	2 568	2 147	23 370	5 681	7 411	49 528
2002	5 281	2 253	938	2 556	2 257	23 830	5 658	7 500	50 273
% TAV 2002/1996	2,1	6,0	3,8	-0,3	2,7	7,5	1,4	-4,0	3,0

2002: stime

Fonti: Unione europea; USDA.

439. Le esportazioni a livello mondiale, dopo un aumento registrato nel 2000, hanno mantenuto tale livello nel 2001. I principali paesi importatori restano il Giappone per gli ovoprodotti e Hong Kong per le uova in guscio. Il volume delle esportazioni comunitarie è diminuito dello 0,5 % nel 2001 e dovrebbe risultare in calo del 3 % nel 2002.
440. Sul mercato comunitario il numero di galline ovaiole è diminuito dello 0,8 % nel 2002. I prezzi sono rimasti vicini alla media durante il primo semestre 2002, attestandosi al di sopra di tale livello (+ 10 %) dalla fine dell'estate.

441. L'organizzazione comune dei mercati è simile a quella del settore del pollame.
442. Per quanto concerne gli scambi, le restituzioni sono limitate dall'Organizzazione mondiale del commercio ad un volume massimo di 98 800 t (equivalente uova in guscio nel 2002/03). Dall'estate del 1995 i quantitativi esportati sono rimasti inferiori al limite fissato nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio.
443. Gli accordi di associazione conclusi con i paesi candidati prevedono nel 2002 per la maggior parte dei paesi una riduzione dell'80 % dei dazi doganali per taluni prodotti a base di uova, mentre con l'Ungheria, la Lituania e l'Estonia si applicano gli accordi del "doppio profitto" Nel quadro dell'accesso minimo sono stati aperti contingenti all'importazione a dazio ridotto, per un volume annuo di 157 500 t applicabili a decorrere dal 2000/01, ripartiti su tre gruppi di prodotti. Di questi sono pienamente utilizzati al 100 % soltanto quelli relativi agli ovoprodotti.

3.2.7. *Miele*

3.2.7.1. Situazione mondiale

444. Nel 2001 la produzione mondiale di miele ha raggiunto 1,26 milioni di t, con un aumento dello 0,2 % rispetto all'anno precedente (fonte FAO). La Cina è divenuta il primo produttore mondiale, con una produzione di 256 000 t. L'Unione europea mantiene la seconda posizione, con 111 000 t.

3.2.7.2. Mercato comunitario

445. Durante la campagna 2000/01, il tasso di autoapprovvigionamento nell'Unione europea è stato del 46 %, con un lieve calo rispetto alla campagna precedente. La causa risiede nella diminuzione della produzione a seguito delle sfavorevoli condizioni meteorologiche e nell'aumento delle importazioni. Il consumo umano rimane stabile, con 0,7 kg annui pro capite.
446. In applicazione del regolamento (CE) n. 1221/97 del Consiglio, che stabilisce le regole generali di applicazione delle azioni dirette a migliorare la produzione e la commercializzazione del miele⁸¹, la Commissione ha adottato le decisioni di approvazione dei programmi nazionali per la campagna 2003. La linea di bilancio prevista per i programmi nel settore del miele è stata aumentata del 10 % nel 2002 e la Commissione ha riveduto le decisioni relative ai programmi in questo senso. Tale aumento di bilancio viene mantenuto nel progetto preliminare di bilancio per l'anno successivo.

4. **REGIME AGROMONETARIO**

4.1. **Sviluppi relativi al 2002**

447. Le misure agromonetarie adottate nel 2002 si limitano all'esecuzione del regolamento (CE) n. 2799/98 del Consiglio che istituisce il regime agromonetario dell'euro⁸², ovvero alla fissazione o, se del caso, all'adeguamento, delle compensazioni

⁸¹ GU L 173 del 1° 7.1997, pag. 1.

⁸² GU L 349 del 24.12.1998, pag. 1.

agromonetarie per la riduzione in moneta nazionale di taluni importi in Danimarca, Svezia e Regno Unito, a seguito del deprezzamento delle valute di tali paesi.

448. Le disposizioni del suddetto regolamento relative alla fissazione degli aiuti compensativi agromonetari si applicano nel 2002 soltanto alle eventuali rivalutazioni intervenute anteriormente al 1° gennaio 2002. Tenuto conto dell'evoluzione dei tassi di conversione nel 2001, non sono stati fissati nuovi aiuti compensativi nel 2002.
449. A seguito del deprezzamento della corona danese e della lira sterlina, sono stati invece effettuati adeguamenti degli aiuti compensativi in corso in Svezia e nel Regno Unito.
450. Innanzitutto, per quanto riguarda la corona svedese, sono stati annullati tutti gli importi degli aiuti compensativi in corso. Il regolamento (CE) n. 840/2002⁸³ della Commissione ha annullato gli importi degli aiuti compensativi svedesi corrisposti per il terzo periodo, connessi ai settori delle carni bovine, ovine e caprine e alle misure strutturali e relativi ai tassi di conversione applicabili nel gennaio 2000, nonché l'importo dell'aiuto compensativo svedese corrisposto per il terzo periodo, connesso alla rivalutazione sensibile della corona svedese nel 1999. Analogamente, il regolamento (CE) n. 1971/2002⁸⁴ della Commissione ha annullato gli importi degli aiuti compensativi svedesi corrisposti per il terzo periodo, connessi ai settori dei seminativi, del lino e della canapa e relativi ai tassi di conversione applicabili nel luglio e nell'agosto 2000.
451. Per quanto riguarda la lira sterlina, invece, il regolamento (CE) n. 840/2002 ha ridotto gli importi degli aiuti compensativi corrisposti per il secondo periodo, relativi ai tassi di conversione applicabili nel gennaio 2001 e connessi ai settori delle carni bovine e alle misure strutturali (a seguito di tale riduzione, l'importo massimo complessivo teorico è risultato pari a 6,63 milioni di euro invece di 7,24 milioni) e al settore delle carni ovine e caprine (a seguito di tale riduzione, l'importo massimo complessivo teorico è risultato pari a 5,38 milioni di euro invece di 2,54 milioni), nonché l'importo dell'aiuto compensativo corrisposto per il secondo periodo, connesso alla rivalutazione sensibile della lira sterlina intervenuta nel 2000 (a seguito di tale riduzione, l'importo massimo complessivo teorico è risultato pari a 111,24 milioni di euro invece di 156,90 milioni). Analogamente, il regolamento (CE) n. 1971/2002 ha annullato gli importi degli aiuti compensativi corrisposti per il terzo periodo, relativi ai tassi di conversione applicabili nel luglio e nell'agosto 2000 e connessi ai settori dei seminativi, del lino e della canapa, nonché l'importo dell'aiuto compensativo corrisposto per il secondo periodo, connesso al settore dei seminativi e relativo al tasso di conversione applicabile nel luglio 2001.

5. LO SVILUPPO RURALE NEL 2002

452. Il programma di sviluppo rurale (PSR) per la Basilicata (Italia) è stato l'ultimo programma approvato per il periodo 2000–2006 (adozione il 18 gennaio 2002). Precedentemente, nel 1999 e 2000, la Commissione ha approvato 67 PSR, 69 programmi per le regioni comprese nell'obiettivo 1 con azioni di sviluppo rurale

⁸³ GU L 134 del 22.5.2002, pag. 9.

⁸⁴ GU L 302 del 6.11.2002, pag. 28.

(finanziate dal FEAOG-orientamento) e 20 programmi per le regioni comprese nell'obiettivo 2 (FEAOG-garanzia).

453. Per i primi tre anni (2000, 2001 e 2002), l'esecuzione media del bilancio comunitario dei PSR per Stato membro, rispetto alle relative dotazioni annuali, è risultata del 95 %. In sei Stati membri (Regno Unito, Svezia, Finlandia, Austria, Italia e Irlanda) la spesa ha superato la dotazione finanziaria riveduta, mentre in altri sei (Portogallo, Lussemburgo, Francia, Grecia, Danimarca e Belgio) è stata inferiore alla media. I tre rimanenti Stati membri (Paesi Bassi, Spagna e Germania) rientrano nell'intervallo tra la media comunitaria e il 100 %.
454. Nel 2002 la Commissione ha approvato 47 modifiche di PSR.
455. Con l'adozione degli ultimi 17 programmi nel 2002, sono stati approvati tutti i programmi LEADER+; 56 erano stati approvati nel 2001.
456. 692 gruppi d'azione locale di LEADER+ dei 938 previsti sono già stati selezionati dagli Stati membri (situazione al 26.11.2002). Il processo di selezione è iniziato nel 2001 e in alcuni Stati membri (Belgio, Germania, Lussemburgo e Italia) è ancora in corso. Alla fine del 2002 erano già state realizzate 8 reti nazionali su 15.

5.1. Belgio

5.1.1. Programmi di sviluppo rurale (FEAOG-garanzia)

457. Dall'autunno 2000, sono stati attuati tre programmi di sviluppo rurale a favore del Belgio: un piano federale e due piani regionali (Fiandre e Vallonia). Per l'insieme dei tre programmi è prevista una spesa pubblica totale di 921,375 milioni di euro, di cui 360,189 milioni a carico del FEAOG.

5.1.1.1. Modifica dei PSR

458. La modifica apportata al programma fiammingo nel 2001 è stata approvata il 27 novembre 2002. Nel 2002, sono state apportate alcune modifiche ai tre piani, che hanno richiesto l'adozione di una decisione da parte della Commissione.
459. La modifica del programma federale è connessa alla nuova ripartizione delle competenze, successiva alla legge speciale del 13 luglio 2001, che prevede il trasferimento di diverse competenze, soprattutto in materia di agricoltura, alle regioni e comunità del Belgio.
460. La modifica del PSR fiammingo riguarda essenzialmente le misure agroambientali, le misure di adeguamento e di sviluppo delle zone rurali e la valutazione, mentre la modifica del PSR vallone riguarda soprattutto le misure agroambientali e gli aiuti agli investimenti.

5.1.1.2. Entità dei pagamenti per il periodo 16 ottobre 2001 – 15 ottobre 2002

461. La dotazione 2002 per il Belgio ammonta a 53 milioni di euro. Sono stati utilizzati 47,5 milioni di euro, pari al 90 % della dotazione. La situazione varia comunque da un piano all'altro: la dotazione per il piano federale è stata utilizzata all'85 %, mentre è stata utilizzata al 94 % per il piano fiammingo e all'84 % per il piano vallone.

5.1.2. *Documento unico di programmazione (FEAOG-orientamento)*

462. Per il Belgio è previsto un solo documento unico di programmazione (Fondi strutturali) sovvenzionato dal FEAOG-orientamento: il sostegno transitorio (*phasing out*) dell'obiettivo 1 per la provincia dell'Hainaut in Vallonia. Il contributo del FEAOG ammonta a 41,57 milioni di euro, pari al 6,4 % del contributo comunitario totale. Per il periodo compreso tra il 1 gennaio 2000 e il 30 giugno 2002, le spese a carico del FEAOG ammontano a 4,75 milioni di euro.

5.1.3. *Programmi LEADER+*

463. Nel dicembre 2001, sono stati approvati due programmi LEADER+, rispettivamente per le Fiandre e la Vallonia. Le spese pubbliche totali e il contributo del FEAOG ammontano rispettivamente a 8,586 e 4,293 milioni di euro, per il programma fiammingo, e 23,214 e 11,607 milioni di euro per il programma vallone. La selezione dei gruppi d'azione locale è stata effettuata alla fine del 2002; pertanto, i programmi dovevano essere pienamente operativi nel 2003.

5.2. **Danimarca**

5.2.1. *Programma di sviluppo rurale (FEAOG-garanzia)*

464. Il programma di sviluppo rurale per la Danimarca 2000–2006 prevede una spesa pubblica complessiva di 884 milioni di euro, compreso un contributo comunitario di 348,8 milioni a carico della sezione Garanzia del FEAOG. Il programma prevede la concessione di aiuti per la realizzazione di investimenti nei seguenti settori: aziende agricole, insediamento dei giovani agricoltori, attività di formazione, regioni svantaggiate, agroambiente, miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e adeguamento e sviluppo delle zone rurali e silvicole.

5.2.1.1. Modifica del PSR

465. La modifica del PSR danese per il 2001 è stata approvata mediante la decisione C(2001) 4376 del 19 dicembre 2001. Le principali modifiche riguardano gli investimenti nelle aziende agricole e, in particolare, gli investimenti in materia di risparmio energetico, evaporazione dell'ammoniaca, benessere degli animali e condizioni di lavoro.

5.2.1.2. Entità dei pagamenti per il periodo 16 ottobre 2001 – 15 ottobre 2002

466. Nel periodo di riferimento sopraindicato, il contributo comunitario a favore del programma è stato di circa 50,7 milioni di euro.

5.2.2. *Programma LEADER+*

467. Il programma LEADER+ per la Danimarca 2000–2006 prevede una spesa pubblica complessiva di 34 milioni di euro, compreso un contributo comunitario di 17 milioni di euro.

468. Mediante gara d'appalto sono stati selezionati 12 gruppi d'azione locale, che coprono una superficie di 11 500 km², ossia circa un quarto del territorio, con una popolazione di 593 000 abitanti.

5.3. Germania

5.3.1. Programma di sviluppo rurale (FEAOG-garanzia)

469. In Germania sono previsti 16 diversi programmi a livello di Länder.

5.3.1.1. Modifica del PSR

470. Nel 2002, la Germania ha presentato 15 richieste di modifica dei programmi. Tali richieste erano principalmente mirate a adeguare la dotazione finanziaria delle misure alle esigenze e introdurre nuovi provvedimenti nei regimi agroambientali o migliorare le condizioni per la concessione degli aiuti. Le modifiche sono state approvate prima della fine dell'anno finanziario (FEAOG-garanzia). Una modifica è stata ritirata.

471. Nel 2002, le inondazioni in alcune regioni della Germania orientale hanno provocato enormi danni, stimati pari a circa 9 miliardi di euro. Tre ulteriori modifiche riguardavano l'aumento dei tassi di cofinanziamento e l'introduzione di provvedimenti per la riparazione dei danni e la prevenzione delle inondazioni in futuro.

5.3.1.2. Entità dei pagamenti per il periodo 16 ottobre 2001 – 15 ottobre 2002

472. Durante questo periodo, il contributo comunitario a favore del programma è risultato pari a circa 730,742 milioni di euro.

5.3.2. Programmi dell'obiettivo 1

473. I seguenti sei Länder tedeschi sono classificati come regioni dell'obiettivo 1: Berlino, Brandeburgo, Meclemburgo-Pomerania occidentale, Sassonia, Sassonia-Anhalt e Turingia.

474. I costi ammissibili totali previsti per il 2002 erano pari a 898,281 milioni di euro, compreso un contributo del FEAOG-orientamento di 486,350 milioni di euro. Per il 2002 sono stati effettuati pagamenti per 409,495 milioni di euro.

5.3.3. Programmi operativi (FEAOG-orientamento)

475. Nel 2002, la Commissione ha approvato le modifiche del PO per la Sassonia e la Turingia.

476. A causa delle inondazioni, il PO dell'obiettivo 1 per la Sassonia è stato modificato una seconda volta nel 2002, mantenendo tuttavia invariata la dotazione finanziaria. Le modifiche finanziarie del PO dell'obiettivo 1 per la Sassonia e la Turingia verranno proposte entro breve tempo.

5.3.4. Programma LEADER+

477. In Germania sono stati approvati 14 programmi LEADER+. Per il 2002 è stato previsto un importo pari a 20,887 milioni di euro. Tuttavia, a causa dell'adozione in ritardo dei programmi, è stato possibile eseguire soltanto i pagamenti per l'osservatorio nazionale (0,132 milioni di euro).

5.4. Grecia

5.4.1. Programmi di sviluppo rurale (FEAOG-garanzia)

478. I costi del documento di programmazione di sviluppo rurale (DPSR) per la Grecia ammontano a 2 686,4 milioni di euro, con un contributo comunitario di 993,4 milioni di euro a carico della sezione Garanzia del FEAOG. Sono comprese le quattro misure d'accompagnamento. Malgrado i pagamenti abbiano raggiunto un buon livello, il DPSR incontra ancora qualche difficoltà in termini di avvio delle azioni agroambientali. Nel settembre 2002, è stata presentata alla Commissione una modifica del DPSR che prevedeva, in particolare, una revisione dei codici di buona pratica agricola e alcuni cambiamenti nelle azioni agroambientali.

5.4.1.1. Entità dei pagamenti per il periodo 16 ottobre 2001 – 15 ottobre 2002

479. Durante questo periodo, i pagamenti hanno raggiunto i 160,3 milioni di euro.

5.4.2. Programmi operativi o documenti unici di programmazione (FEAOG-orientamento)

480. Il programma nazionale monofondo per il FEAOG-orientamento è stato approvato dalla Commissione il 6 aprile 2001. Il contributo comunitario ammonta a 1 233,4 milioni di euro, su un costo complessivo di 3 010,2 milioni di euro. I programmi regionali plurifondo approvati durante il primo semestre 2001 prevedono un costo complessivo pari a 10 914,4 milioni di euro, con un contributo comunitario totale di 7 041,7 milioni di euro e un contributo di 1 026,9 milioni a carico del FEAOG-orientamento. Tutti i complementi di programmazione sono stati altresì adottati dai comitati di sorveglianza. I comitati si sono riuniti durante il mese di giugno 2002. È stato necessario riconsiderare con le autorità dello Stato membro alcune attività che hanno incontrato difficoltà a livello di attuazione.

5.4.2.1. Entità dei pagamenti nel 2002

481. Per il 2002 i pagamenti hanno raggiunto 83,2 milioni di euro.

5.4.3. Programmi LEADER+

482. Per l'insieme del territorio della Grecia esiste un solo programma, approvato il 19 novembre 2001, il cui costo complessivo ammonta a 392,6 milioni di euro, di cui 182,9 milioni a carico del FEAOG-orientamento. Nel 2002, l'autorità di gestione ha selezionato i 40 gruppi d'azione locale previsti nell'ambito del programma. La firma delle convenzioni tra i gruppi d'azione locale e l'autorità di gestione è prevista per l'inizio del 2003. L'autorità di gestione ha altresì preparato le gare d'appalto per la selezione del valutatore, per la valutazione intermedia, nonché per la selezione della cellula di animazione della rete nazionale. Infine, il comitato di sorveglianza si è riunito a due riprese nel corso del 2002.

483. Per il 2000 gli impegni hanno raggiunto 26,5 milioni di euro, mentre non è stato effettuato alcun pagamento.

5.5. Spagna

5.5.1. Programmi di sviluppo rurale (FEAOG-garanzia)

484. Nel 2000, la Commissione aveva approvato due programmi orizzontali (misure di accompagnamento e miglioramento delle strutture di produzione) e sette programmi regionali (Aragona, Catalogna, Province Basche, Navarra, Baleari, La Rioja, Madrid).

5.5.1.1. Modifiche dei PSR

485. Il 15 maggio 2002, la Commissione ha approvato una modifica del programma per la Navarra, che riguarda, in particolare, l'introduzione di criteri di priorità nelle misure agroambientali, l'estensione dei beneficiari degli aiuti per l'imboschimento delle superfici agricole e il metodo di calcolo delle indennità compensative nelle zone svantaggiate. Il 14 maggio 2002, la Commissione ha approvato una modifica del programma per la Catalogna, che riguarda, in particolare, la tipologia di prodotti contemplati dalla misura di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, nonché la programmazione di alcune sottomisure per l'incoraggiamento all'adeguamento e allo sviluppo delle zone rurali.

5.5.1.2. Entità dei pagamenti per il periodo 16 ottobre 2001 – 15 ottobre 2002

486. Dopo tre anni di attuazione, l'esecuzione finanziaria complessiva per il FEAOG-garanzia è del 97 % rispetto agli importi previsti per il 2000–2002, ossia è stato eseguito un importo pari a 1 388 milioni di euro rispetto ai 1 425,5 milioni di euro previsti.

5.5.2. Programmi operativi (FEAOG-orientamento)

487. Nel 2000 e 2001, la Commissione aveva approvato due programmi orizzontali (un monofondo per il miglioramento delle strutture di produzione delle zone dell'obiettivo 1 e un plurifondo per l'assistenza tecnica) e dieci programmi regionali plurifondo (Andalusia, Asturie, Cantabria, Castiglia-La Mancha, Castiglia-León, Estremadura, Galizia, Murcia, Canarie e Valencia), unitamente ai complementi di programmazione corrispondenti.

488. Per le seguenti Comunità autonome sono state apportate modifiche ai complementi di programmazione: Canarie (modifica del tasso di cofinanziamento delle misure) e Castiglia-León (modifica della tabella finanziaria).

489. Dopo tre anni di attuazione, l'esecuzione finanziaria è del 60 % rispetto agli importi impegnati dall'inizio del periodo di programmazione, ossia è stato pagato un importo pari a 1 210 milioni di euro rispetto ai 1 984 milioni di euro impegnati nel 2001 e 2002.

5.5.3. Programmi LEADER+

490. Alla fine del 2002, la Commissione aveva approvato 18 programmi LEADER+ (un programma orizzontale e 17 programmi regionali, ovvero uno per ciascuna Comunità autonoma). Per 17 programmi è stata prevista una sovvenzione globale, mentre per uno soltanto (Province Basche) un complemento di programmazione. Complessivamente, dovrebbero essere costituiti 150 gruppi d'azione locale.

491. Dopo due anni di attuazione, l'esecuzione finanziaria è del 23 % rispetto agli importi impegnati dall'inizio del periodo di programmazione, ossia è stato pagato un importo pari a 35 milioni di euro rispetto ai 148 milioni di euro impegnati nel 2001 e 2002.

5.6. Francia

5.6.1. Programmi di sviluppo rurale (FEAOG-garanzia)

492. Il costo del programma nazionale di sviluppo rurale ammonta complessivamente a 12 849,4 milioni di euro, con un contributo comunitario di 4 994,9 milioni di euro a carico della sezione Garanzia del FEAOG.

5.6.1.1. Modifica del PSR

493. Il 10 ottobre 2002 le autorità francesi hanno presentato una richiesta di modifica del programma nazionale di sviluppo rurale. Tale modifica è stata esaminata dai servizi della Commissione che prevedono di poter concludere i lavori nel corso del primo trimestre 2003.

5.6.1.2. Modifiche dei Docup delle regioni dell'obiettivo 2 durante il 2002

494. Alcuni comitati di sorveglianza dei Docup hanno approvato proposte di modifica dei programmi intese a migliorare il livello di utilizzazione dei fondi disponibili. Tali cambiamenti verranno comunicati ai servizi della Commissione al fine di procedere a una modifica formale dei Docup.

5.6.1.3. Entità dei pagamenti per il periodo 16 ottobre 2001 – 15 ottobre 2002 (FEAOG – garanzia)

495. La dotazione 2002 per la Francia ammonta a 803 milioni di euro, suddivisi in 701 milioni per il programma nazionale e 102 milioni per la componente rurale (obiettivo 2). La Francia ha utilizzato l'84 % di tale importo: 91,60 % per il piano nazionale e 36,42 % per l'obiettivo 2.

5.6.2. Programmi operativi o documenti unici di programmazione (FEAOG-orientamento)

496. L'obiettivo 1 interessa sei regioni della Francia: Guadalupa, Martinica, Guiana, Riunione, Corsica e, parzialmente, la regione Nord Pas-de-Calais, i cui tre arrondissement di Douai, Valenciennes e Avesnes sur Helpe si trovano in regime di sostegno provvisorio.

5.6.2.1. Modifiche dei PO delle regioni dell'obiettivo 1

497. Dopo l'adozione del regolamento (CE) n. 1447/2001 del Consiglio del 28 giugno 2001, che prevede misure derogatorie per le regioni ultraperiferiche, quali l'aumento del tasso d'intervento dei finanziamenti pubblici nelle aziende agricole di dimensioni economiche ridotte, nonché nel settore delle industrie agroalimentari, i diversi comitati di sorveglianza hanno approvato le modifiche da inserire nel Docup e nel complemento di programmazione di ciascuno dei programmi dei DOM.

5.6.3. Programma nazionale LEADER+

498. L'8 agosto 2001 è stata adottata una sovvenzione globale, nel quadro dell'iniziativa comunitaria LEADER+. Per la gestione di tale convenzione, è stato scelto il Centro

nazionale per l'adattamento delle strutture delle aziende agricole (CNASEA). L'esecuzione finanziaria è dell'1,4% rispetto agli importi impegnati dall'inizio del periodo di programmazione, ossia è stato pagato un importo pari a 1 093 185 euro rispetto agli 80 milioni di euro impegnati nel 2001 e 2002.

499. L'attuazione verrà effettuata attraverso 140 GAL selezionati nel 2002, i cui primi programmi d'azione sono stati appena elaborati, dopo la firma delle convenzioni.

5.7. Irlanda

5.7.1. Programmi di sviluppo rurale (FEAOG-garanzia)

500. Il costo pubblico del programma di sviluppo rurale per l'Irlanda 2000–2006 ammonta complessivamente a 3 675,1 milioni di euro, compreso un contributo comunitario di 2 388,9 milioni a carico della sezione Garanzia del FEAOG. Il programma prevede la concessione di aiuti nei seguenti settori: prepensionamento, regioni svantaggiate, agroambiente e imboschimento.

5.7.1.1. Modifiche del PSR

501. Il programma di sviluppo regionale è stato modificato per adeguare l'entità dei pagamenti ai pascoli di tipo montano, nell'ambito del regime delle indennità compensative. La decisione della Commissione con la quale è stata approvata la presente modifica è stata comunicata alle autorità irlandesi il 5 luglio 2002 (C(2002)1673).

5.7.1.2. Entità dei pagamenti per il periodo 16 ottobre 2001 – 15 ottobre 2002

502. Durante questo periodo, la spesa comunitaria per il programma è stata di 333,03 milioni di euro, pari cioè al 100% del bilancio previsto.

5.7.2. Programmi operativi (FEAOG-orientamento)

503. Il programma di sviluppo rurale è integrato da altre misure (investimenti nelle aziende, misure forestali) attuate mediante i due programmi operativi regionali (obiettivo 1), nell'ambito del quadro di sostegno comunitario 2000–2006 per l'Irlanda. I contributi comunitari 2000–2006 per le misure cofinanziate (misure forestali, investimenti nelle aziende) mediante i due programmi operativi regionali (obiettivo 1) ammontano a 169,4 milioni di euro.

504. Nel 2001, l'afta epizootica ha ostacolato l'attuazione delle misure cofinanziate (ad es. in materia di *rifiuti delle aziende agricole, igiene nel settore lattiero-caseario*) nell'ambito dei PO regionali; per tale motivo, durante l'anno considerato, è stato registrato un modesto livello di spesa. La richiesta di pagamento ricevuta nel dicembre 2002 non copriva il bilancio totale dell'anno 2000.

505. Nel 2001, è stato approvato il programma operativo PEACE II (il programma speciale di sostegno della Comunità a favore del processo di pace e di riconciliazione nell'Irlanda del Nord e nella vicina Irlanda), caratterizzato da un avvio molto lento e da un'assenza di spese fino all'ottobre 2002.

5.7.3. *Programma LEADER+*

506. Il programma LEADER+ per l'Irlanda è stato adottato il 3 luglio 2001 (decisione della Commissione C(2001) 1296). Sono stati selezionati 22 gruppi d'azione locale. Il programma è divenuto pienamente operativo nel 2002

5.8. **Italia**

5.8.1. *Programmi di sviluppo rurale (FEAOG-garanzia)*

5.8.1.1. Adozione di nuovi PSR

507. Nel corso del 2002, l'ultimo programma che restava da approvare (PSR per la Basilicata) è stato adottato dalla Commissione il 18 gennaio 2002.

5.8.1.2. Modifiche dei PSR

508. I servizi della Commissione hanno approvato modifiche per i seguenti PSR: Abruzzo, Bolzano, Emilia-Romagna, Friuli, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto. Le modifiche prevedono essenzialmente la riprogrammazione del piano finanziario nonché l'adeguamento di diverse misure del programma per tenere conto dell'effettiva attuazione.

5.8.1.3. Entità dei pagamenti per il periodo 16 ottobre 2001 – 15 ottobre 2002

509. Il 15 ottobre 2002, le spese effettuate nell'esercizio in corso per l'insieme dei 21 documenti di programmazione di sviluppo rurale e finanziate dalla sezione Garanzia del FEAOG ammontavano a 652,9 e a 1 259,7 milioni di euro, rispettivamente in termini di contributo comunitario e spesa pubblica totale.

5.8.2. *Programmi operativi o documenti unici di programmazione (FEAOG-orientamento)*

5.8.2.1. Modifiche dei PO o Docup

510. I servizi della Commissione hanno approvato una modifica del POR Campania concernente l'adeguamento di una misura relativa al settore forestale, soprattutto per quanto riguarda la ricostituzione del potenziale produttivo silvicolo danneggiato a seguito di calamità naturali e incendi, e la messa a punto di strumenti di prevenzione degli incendi.

5.8.2.2. Entità dei pagamenti nel 2002

511. Le 7 regioni dell'obiettivo 1 (Sicilia, Sardegna, Calabria, Basilicata, Campania, Puglia, Molise) hanno beneficiato di un importo pari a 419 milioni di euro, a titolo di impegno, e 245 milioni di euro, a titolo di pagamento, su un contributo complessivo del FEAOG-orientamento di 2 982,6 milioni di euro.

5.8.3. *Programmi LEADER+*

512. Nel 2002, sono stati adottati gli ultimi otto programmi (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, rete nazionale).

513. Con l'approvazione di tali programmi si conclude la fase iniziale di esame e di negoziazione di tutti i programmi italiani. Il versamento dell'anticipo del 7% per gli

otto programmi approvati corrisponde a una spesa di 11,03 milioni di euro, a titolo di contributo del FEAOG. Per i programmi già approvati precedentemente, la spesa ammonta a 22,68 milioni di euro per gli impegni e a 7,10 milioni di euro per i pagamenti.

5.9. Lussemburgo

5.9.1. Programmi di sviluppo rurale (FEAOG-garanzia)

514. Il 2002 rappresenta il primo anno in cui il PSR ha potuto essere realmente attuato per l'insieme delle misure non comprese nell'articolo 33.

5.9.1.1. Modifiche del PSR

515. La modifica apportata al programma nel 2001 e approvata nel dicembre 2002 riguardava essenzialmente l'aumento del numero di ettari ammessi a beneficiare della prima aliquota dell'aiuto, per quanto riguarda le indennità compensative delle zone svantaggiate.

5.9.1.2. Entità dei pagamenti per il periodo 16 ottobre 2001 – 15 ottobre 2002

516. Sono stati utilizzati 12,8 milioni di euro, pari al 95 % della dotazione 2002.

5.9.2. Programmi LEADER+

517. Il programma LEADER+ è stato approvato nel dicembre 2001. Il complemento di programmazione non è stato ancora presentato. L'effettiva attuazione dell'iniziativa avverrà pertanto nel 2003.

5.10. Paesi bassi

5.10.1. Programma di sviluppo rurale (FEAOG-garanzia)

518. Il costo pubblico del programma di sviluppo rurale per i Paesi Bassi ammonta a complessivi 1 057,39 milioni di euro, compreso un contributo comunitario di 417 milioni a carico della sezione Garanzia del FEAOG.

5.10.1.1. Modifica del PSR

519. Nel 2002, i Paesi Bassi hanno presentato una richiesta di modifica del PSR. Le principali modifiche riguardano l'introduzione di un investimento a favore della suinicoltura biologica e l'aggiunta di due nuovi pacchetti al regolamento di sovvenzione per la conservazione della natura mediante l'allevamento.

5.10.1.2. Entità dei pagamenti per il periodo 16 ottobre 2001 – 15 ottobre 2002

520. Durante questo periodo, il contributo comunitario a favore del programma è risultato pari a circa 50,6 milioni di euro. Ciò significa che è stato speso l'87 % del bilancio.

5.10.2. Programma per la Flevoland dell'obiettivo 1 (FEAOG-orientamento)

521. La Flevoland è classificata come regione dell'obiettivo 1 ammessa a beneficiare del sostegno transitorio (*phasing out*). Il programma è stato approvato nel luglio 2000. Le

richieste di pagamento ricevute fino al dicembre 2002 non coprivano il bilancio totale dell'anno 2000.

522. Una modifica del programma per la Flevoland dell'obiettivo 1, in materia di distribuzione del sostegno tra le priorità, è stata approvata mediante la decisione della Commissione C(2002) 4262 del 29 novembre 2002.

5.10.3. *Programma LEADER+*

523. Nei Paesi Bassi sono stati approvati 4 programmi LEADER+. Per il 2002 era previsto un importo pari a 12 milioni di euro. Il contributo comunitario pagato dall'adozione dei programmi LEADER+ ammonta a complessivi 5,8 milioni di euro. È stata completata la selezione di 29 gruppi d'azione locale

5.11. Austria

5.11.1. *Programma di sviluppo rurale (FEAOG-garanzia)*

524. Il costo pubblico del programma di sviluppo rurale per l'Austria 2000–2006 ammonta complessivamente a 6 570,06 milioni di euro, compreso un contributo comunitario di 3 208,10 milioni a carico della sezione Garanzia del FEAOG.

5.11.1.1. Modifica del PSR

525. La modifica del PSR austriaco per il 2001 è stata approvata mediante la decisione C(2002) 36 dell'8 dicembre 2002. Le principali modifiche riguardano gli investimenti nelle aziende agricole, le misure agroambientali, l'insediamento dei giovani agricoltori, le regioni svantaggiate, le condizioni di trasformazione e commercializzazione, nonché il piano finanziario.

5.11.1.2. Entità dei pagamenti per il periodo 16 ottobre 2001 – 15 ottobre 2002

526. Durante questo periodo, il contributo comunitario a favore del piano è stato pari a circa 438,20 milioni di euro.

5.11.2. *Programma per il Burgenland dell'obiettivo 1 (FEAOG-orientamento)*

527. Il costo pubblico del programma dell'obiettivo 1 per l'Austria 2000–2006 ammonta complessivamente a 365,1 milioni di euro, compreso un contributo comunitario di 271,0 milioni a carico di FESR, FSE e FEAOG (41,3 milioni di euro).

5.11.2.1. Modifica del programma dell'obiettivo 1

528. Le due modifiche relative alla distribuzione del contributo dei fondi e ai regolamenti sugli aiuti di Stato nazionali sono state approvate con la decisione del 4 maggio 2001.

5.11.2.2. Entità dei pagamenti nel 2002

529. Dall'adozione del programma per il Burgenland dell'obiettivo 1, è stato pagato un importo pari a 12,1 milioni di euro.

5.11.3. *Programma LEADER+*

530. Il programma LEADER+ per l'Austria è stato approvato mediante la decisione C(2001) 820 del 26 marzo 2001, con il contributo comunitario di 75,50 milioni di euro per il periodo 2001–2006. Nell'ambito del programma, sono stati selezionati 56 gruppi d'azione locale. I gruppi coprono una superficie di 46 996 km², ossia circa il 45 % del territorio, con una popolazione di 2 175 079 abitanti. Dall'adozione del programma LEADER+ per l'Austria, è stato pagato un importo pari a 6,9 milioni di euro.

5.12. **Portogallo**

5.12.1. *Programmi di sviluppo rurale (FEAOG-garanzia)*

531. Le spese pubbliche totali del programma di sviluppo rurale per il Portogallo ammontano a 1 829,921 milioni di euro, con un contributo comunitario di 1 372,146 milioni di euro a carico della sezione Garanzia del FEAOG. Il programma si applica all'insieme del Portogallo.

5.12.1.1. Modifiche dei PSR

532. La Commissione ha modificato i tre programmi regionali per le Azzorre, Madeira e il territorio continentale.

5.12.1.2. Entità dei pagamenti per il periodo 16 ottobre 2001 – 15 ottobre 2002

533. Alla fine di tale periodo, i pagamenti hanno raggiunto 170 348 769,48 euro.

5.12.2. *Programmi operativi o documenti unici di programmazione (FEAOG-orientamento)*

5.12.2.1. Modifiche dei PO o Docup

534. Sono stati modificati i cinque PO regionali del territorio continentale portoghese: Norte, Centro e Alentejo, il PO Lisboa e Vale do Tejo e il PO Algarve. Le modifiche, che hanno interessato l'azione "Diversificazione della piccola agricoltura", miravano a favorire l'adeguamento alla nuova base giuridica derivante dal regolamento (CE) n. 2075/2000.

535. È stato inoltre modificato il programma nazionale "Agricoltura e sviluppo rurale", soprattutto allo scopo di introdurre un'eccezione nel quadro dell'articolo 37, paragrafo 3 del regolamento (CE) n. 1257/1999 per gli investimenti nei nuovi impianti di vigneti.

5.12.2.2. Entità dei pagamenti nel 2002

536. Il 31 dicembre 2002, gli impegni per gli otto programmi operativi dell'obiettivo 1 avevano raggiunto 329 557 000 euro, mentre i pagamenti ammontavano a 234 852 824 euro.

5.12.3. *Programmi LEADER+*

537. Il 25 luglio 2001 è stato adottato il programma unico nazionale, il cui costo complessivo ammonta a 266,92 milioni di euro, di cui 161,6 milioni a carico del FEAOG-orientamento.

538. Dall'inizio della programmazione, gli impegni hanno raggiunto 48 200 000 euro e i pagamenti 17 128 113 euro.

5.13. Finlandia

5.13.1. Programmi di sviluppo rurale (FEAOG-garanzia)

539. Nel 2000, la Commissione ha approvato tre programmi di sviluppo rurale: due per la Finlandia continentale e uno per le isole Åland, che costituiscono una provincia autonoma della Finlandia.

5.13.1.1.Modifica del PSR

540. Durante il 2002, la Commissione ha approvato una modifica del programma di sviluppo rurale orizzontale, che prevede l'inserimento nel programma di alcune specie in pericolo e una modifica del programma di sviluppo rurale regionale, intesa a variare il livello di sostegno pubblico dei progetti di sviluppo e a valutare più adeguatamente la distribuzione finanziaria tra le diverse misure. La Commissione ha inoltre approvato una serie di modifiche del programma di sviluppo rurale per le isole Åland, allo scopo di inserire alcune specie in pericolo nel programma, garantire una certa flessibilità in termini di condizioni e impegni per i beneficiari della misura agroambientale e riassegnare i fondi comunitari tra il sostegno agroambientale e il sostegno a favore delle zone svantaggiate.

5.13.1.2.Entità dei pagamenti per il periodo 16 ottobre 2001 – 15 ottobre 2002

541. Dopo tre anni di attuazione, l'esecuzione finanziaria per il FEAOG-garanzia risultava pari al 107 % rispetto alle stime per gli anni 2000–2002. L'importo eseguito ammontava a 979,3 milioni di euro, a fronte dei 918,9 milioni di euro previsti.

5.13.2. Documenti unici di programmazione (FEAOG-orientamento)

542. Nel 2000, la Commissione ha approvato due documenti unici di programmazione (Docup) per l'obiettivo 1 attuati in Finlandia (Finlandia orientale e Finlandia settentrionale).

5.13.2.1.Entità dei pagamenti

543. Dopo tre anni di attuazione, l'esecuzione finanziaria risulta pari al 50 % per il Docup Finlandia orientale e al 41 % per il Docup Finlandia settentrionale, rispetto ai fondi impegnati all'inizio del periodo di programmazione. È stato pagato un importo pari a 32,1 milioni di euro, rispetto ai 69,0 milioni di euro impegnati nel 2000–2002.

5.13.3. Programmi LEADER+

544. Nel 2001, la Commissione ha approvato un programma LEADER+ per la Finlandia e sono stati selezionati 25 gruppi d'azione locale (GAL) sostenuti da una rete nazionale.

545. Dopo due anni di attuazione del programma è stato pagato un importo pari a 5,8 milioni di euro (35 %) rispetto ai 16,5 milioni di euro impegnati nel 2001/02.

5.14. Svezia

5.14.1. Programma di sviluppo rurale (FEAOG-garanzia)

546. Nel 2000, la Commissione ha approvato un programma di sviluppo rurale (misure di accompagnamento che riguardano la totalità del paese, altre misure relative alle regioni non comprese nell'obiettivo 1).

5.14.1.1.Modifica del PSR

547. Il 6 novembre 2002, la Commissione ha approvato le modifiche relative alle misure in materia di aiuti all'insediamento dei giovani agricoltori, formazione, agroambiente e trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

5.14.1.2.Entità dei pagamenti per il periodo 16 ottobre 2001 – 15 ottobre 2002

548. Dopo tre anni di attuazione, l'esecuzione finanziaria per il FEAOG-garanzia risulta pari al 106 % rispetto alle spese stimate per il periodo 2000–2002. L'importo eseguito ammonta quindi a 489,4 euro, a fronte dei 461,3 milioni di euro previsti.

5.14.2. Documenti unici di programmazione (FEAOG-orientamento)

549. Nel 2000, la Commissione ha approvato i programmi dell'obiettivo 1 Norra Norrland e Södra Skogslänsregionen.

550. Dopo tre anni di attuazione, l'esecuzione finanziaria risulta pari al 53 % per entrambi i programmi rispetto ai fondi impegnati all'inizio del periodo di programmazione. L'importo pagato ammonta quindi a 25,3 milioni di euro, su 47,8 milioni di euro impegnati durante il periodo 2000–2002.

5.14.3. Programma LEADER+

551. Nel 2001, la Commissione ha approvato un programma LEADER+. Complessivamente sono stati selezionati 12 gruppi d'azione locale.

552. Dopo due anni di attuazione, l'esecuzione finanziaria risulta pari al 24 % rispetto all'importo impegnato all'inizio del periodo di programmazione. Sono stati quindi pagati 2,8 milioni di euro dei 12,1 milioni impegnati nel 2001 e nel 2002.

5.15. Regno Unito

5.15.1. Programma di sviluppo rurale (FEAOG-garanzia)

553. Nel periodo 2000–2006 sono previsti quattro programmi di sviluppo rurale (PSR): Inghilterra, Irlanda del Nord, Scozia e Galles. Il costo di tali programmi ammonta complessivamente a 3 276 milioni di euro, di cui 1 168 milioni di euro a carico del FEAOG-garanzia.

5.15.1.1.Modifica del PSR

554. Le modifiche apportate ai programmi per l'Inghilterra e la Scozia riguardano le indennità compensative nelle regioni svantaggiate, l'agroambiente e i regimi forestali. Nel caso del Galles, le modifiche hanno interessato il tasso di aiuto a favore del turismo e delle attività artigianali.

5.15.1.2. Entità dei pagamenti per il periodo 16 ottobre 2001 – 15 ottobre 2002

555. L'incidenza dell'afta epizootica ha rappresentato un importante problema per l'insieme delle zone rurali nel 2001. Tuttavia, l'impatto sui risultati finanziari dei PSR non è stato così ampio come previsto e, complessivamente, per il periodo 2000–2002, il Regno Unito ha speso il 104 % della propria dotazione.

5.15.2. Programmi operativi o documenti unici di programmazione (FEAOG-orientamento)

556. I contributi del FEAOG-orientamento sono disponibili soltanto nelle regioni comprese nell'obiettivo 1 (o in fase di transizione): Cornovaglia e Isole Scilly, Merseyside, Irlanda del Nord (in fase di transizione), South Yorkshire, Highlands e Isole (in fase di transizione), Galles occidentale e valli.

5.15.2.1. Entità dei pagamenti

557. Dall'inizio del presente periodo di programmazione, sono stati complessivamente impegnati 188 milioni di euro a favore di tali programmi. Alla fine del 2002, l'importo totale pagato dal FEAOG ammontava a 59 milioni di euro, pari al 31 % dell'importo complessivo impegnato. È stato richiesto un importo supplementare di 21 milioni di euro che però non è stato ancora versato.

5.15.3. Programmi LEADER+

558. Con l'adozione del programma per la Scozia nel 2002, sono stati ormai adottati tutti i programmi LEADER+. Il costo pubblico dei quattro programmi ammonta complessivamente a 253 milioni di euro, di cui 113 milioni finanziati dal FEAOG. Alla fine del 2002, l'importo totale impegnato per i presenti programmi risultava pari a 33,6 milioni di euro, mentre i pagamenti anticipati ammontavano complessivamente a 7,9 milioni, ossia al 23 %. In tutto sono stati selezionati 55 gruppi d'azione locale.

6. AMBIENTE E FORESTE

6.1. Misure ambientali

559. Per vigilare sul processo di integrazione delle problematiche ambientali nella politica agricola, conformemente alla richiesta del Consiglio europeo di Cardiff (giugno 1998), ribadita più volte durante i Consigli europei successivi, la Commissione, sulla scia della propria comunicazione del gennaio 2000, intitolata "Indicatori per l'integrazione della problematica ambientale nella politica agricola comune"⁸⁵, ha adottato, il 20 marzo 2001, una nuova comunicazione⁸⁶ in materia di "Informazioni statistiche necessarie per gli indicatori intesi a monitorare l'integrazione della problematica ambientale nella politica agricola comune". Nel febbraio 2001, la Commissione, previa richiesta del Consiglio 'Agricoltura' di coprire l'intero spettro delle tematiche connesse con lo sviluppo sostenibile, aveva presentato un documento di lavoro⁸⁷ intitolato "Quadro per gli indicatori relativi alle dimensioni economica e sociale di un'agricoltura e di uno sviluppo sostenibili".

⁸⁵ COM(2000) 20 def.

⁸⁶ COM(2001) 144 def.

⁸⁷ SEC(2001) 266.

560. Nel giugno 2001, il Consiglio europeo di Göteborg ha sostenuto la Strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile⁸⁸, invitando la Commissione a mantenere il proprio impegno a favore dell'ulteriore miglioramento dell'attuale serie di indicatori e della definizione delle esigenze statistiche per tali indicatori.
561. Nelle comunicazioni sopramenzionate, la Commissione ha presentato un quadro analitico, ha identificato un gruppo di 35 indicatori agroambientali, unitamente alle fonti d'informazione disponibili per tale gruppo di indicatori e ha formulato alcune raccomandazioni in merito ad azioni future nel settore in questione.
562. Le raccomandazioni contenute in tali comunicazioni della Commissione forniscono il contributo concettuale per il progetto IRENA⁸⁹. Avviato nel 2002, tale progetto mira a sviluppare una serie di indicatori agroambientali almeno equivalenti alla serie dei 35 indicatori identificati mediante la comunicazione COM(2002) 20 e i dati connessi, necessari per la compilazione di tali indicatori. Un risultato finale specifico del progetto sarà una relazione da presentare al Consiglio europeo del dicembre 2004.
563. Il Parlamento europeo ha adottato, il 14 marzo 2002, il "Piano d'azione a favore della biodiversità: agricoltura"⁹⁰, approvato dal Consiglio nel giugno 2001, che presenta innanzitutto un'analisi delle relazioni tra l'agricoltura e la biodiversità, evidenziando sia i reciproci vantaggi che possono derivarne sia gli effetti negativi che possono essere indotti da talune attività agricole sulla conservazione della biodiversità.
564. Diverse idee fondamentali basate principalmente sull'esperienza acquisita con l'applicazione delle misure agroambientali hanno guidato l'elaborazione di un piano d'azione che ha definito una serie di priorità in alcuni settori d'intervento specifici, in grado di conseguire gli obiettivi stabiliti dalla strategia comunitaria a favore della biodiversità⁹¹. Il piano d'azione indica altresì precisi obiettivi e stabilisce un calendario per lo svolgimento dei compiti prioritari. Per assicurare un efficace controllo dell'applicazione degli strumenti proposti e della valutazione dei relativi risultati in materia di conservazione e sfruttamento sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura, la comunicazione sottolinea peraltro la necessità di definire una serie di indicatori operativi in tale ambito.
565. Nel febbraio 2002, la Commissione ha istituito un gruppo di esperti in materia di biodiversità, al quale partecipano gli Stati membri e, in qualità di osservatori, anche altre parti interessate, allo scopo di favorire l'attuazione dei piani d'azione per la biodiversità e rafforzare la complementarità con le strategie e i piani d'azione equivalenti a favore della biodiversità adattati e in corso di sviluppo da parte degli Stati membri.
566. Tra le altre iniziative comunitarie nell'ambito delle quali l'agricoltura svolge un ruolo determinante ai fini della tutela dell'ambiente, si possono citare, a titolo di esempio, le azioni in corso di realizzazione, finalizzate alla protezione delle acque superficiali e sotterranee; la direttiva sui nitrati, che obbliga gli Stati membri a elaborare piani d'azione in determinate zone vulnerabili, in modo da ridurre alla fonte il livello di inquinamento da azoto; la direttiva sugli uccelli del 1979, che impone l'obbligo agli

⁸⁸ COM(2001) 264 def.

⁸⁹ IRENA è l'acronimo di "Relazione sugli indicatori relativi all'integrazione della problematica ambientale nella politica agricola".

⁹⁰ COM(2001) 162 def., volume III.

⁹¹ COM(1998) 42 def.

Stati membri di proteggere gli habitat delle proprie popolazioni di uccelli selvatici; e la creazione, nel quadro della direttiva sugli habitat del 1992, di una rete ecologica denominata "Natura 2000". Inoltre, si può citare la comunicazione della Commissione intitolata "Verso una strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi"⁹², che mira a promuovere un'ampia consultazione al fine di consentire l'elaborazione di una strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi. Tale strategia dovrebbe completare il quadro legislativo incentrato sull'inizio e sulla fine del ciclo di vita dei pesticidi. Si segnala, infine, la presentazione da parte della Commissione di una comunicazione intitolata "Verso una strategia tematica per la protezione del suolo"⁹³, che rappresenta una prima tappa verso la definizione di una vera strategia comunitaria in materia di protezione, descrittiva ma al tempo stesso orientata all'azione, offrendo quindi una panoramica completa di questa complessa tematica che potrà servire da base per i futuri lavori.

6.2. Misure forestali

567. Nell'ambito delle azioni di protezione delle foreste dall'inquinamento atmosferico (regolamento (CE) n. 3528/86⁹⁴), la Commissione ha approvato i programmi nazionali 2002 presentati dagli Stati membri, con un contributo finanziario comunitario pari a complessivi 6,584 milioni di euro. Una parte (1 032 000 euro) del contributo comunitario complessivo è stata destinata alle attività di controllo sistematico dello stato delle foreste svolte negli Stati membri, attraverso una rete di 3 600 punti di osservazione (livello I). Analogamente, 4 721 000 euro sono stati riservati alle intense attività di sorveglianza degli ecosistemi forestali, attraverso una rete di 514 punti di osservazione (livello II) e 828 000 euro alle sperimentazioni sul campo e ai progetti pilota che contribuiscono al perfezionamento dei metodi di controllo comune. I risultati dei programmi sono esposti nella relazione "Stato delle foreste in Europa", pubblicata dalla Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite congiuntamente con la Commissione europea (riferimento: ISSN 1020-3729).
568. Nell'ambito delle azioni di protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi (regolamento (CE) n. 2158/92⁹⁵), la Commissione ha approvato i programmi nazionali 2002, con un contributo finanziario comunitario pari a 10,448 milioni di euro. I programmi sono integrati nei piani di protezione delle foreste dagli incendi adottati dagli Stati membri e approvati dalla Commissione. Tali piani costituiscono un elemento indispensabile per l'ammissibilità di talune misure forestali attuate all'interno dei programmi di sviluppo rurale, nel quadro del regolamento (CE) n. 1257/1999⁹⁶ del Consiglio. Nel 2002, la Commissione ha espresso parere favorevole in merito a 62 piani aggiornati.
569. Infine, a seguito della decisione della Commissione del 15 dicembre 2001 (procedura scritta E/2001/2318) sull'accordo tra DG Agricoltura, DG Ambiente e DG Imprese, in merito alle due misure di protezione delle foreste e alla suddivisione delle responsabilità per la strategia forestale dell'Unione europea, la Commissione ha istituito un gruppo interservizi per le foreste, che si occupa di rafforzare il

⁹² COM(2002) 349 def.

⁹³ COM(2002) 179 def.

⁹⁴ GU L 326 del 21.11.1986, pag. 2.

⁹⁵ GU L 217 del 31.7.1992, pag. 3.

⁹⁶ GU L 160 del 26.6.1999, pag. 80.

coordinamento delle attività connesse con il settore forestale e attuate nel quadro delle politiche o delle iniziative comunitarie, riunendosi periodicamente.

7. IL FINANZIAMENTO DELLA PAC NEL 2002

570. Le spese agricole dell'esercizio finanziario 2002 sono state effettuate tenendo conto delle conclusioni del vertice di Berlino del 24 e 25 marzo 1999 in merito alle proposte presentate nel quadro dell'Agenda 2000. In tale occasione è stata confermata la linea direttrice proposta dalla Commissione (con inclusione di misure di sviluppo rurale, misure veterinarie, dello strumento agricolo di preadesione/SAPARD e dell'importo disponibile per le adesioni nel settore dell'agricoltura), ma sono stati introdotti massimali di spesa inferiori alla linea direttrice e, in particolare, un submassimale relativo alle spese tradizionali di mercato (titolo 1a) e uno relativo alle spese di sviluppo rurale (titolo 1b). Il livello di tali submassimali è stato stabilito nel seguente modo.

Spese nel periodo 2000–2006 (in milioni di euro, prezzi 1999)⁹⁷

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Totale della futura PAC	40 920	42 800	43 900	43 770	42 760	41 930	41 660	297 740
a) mercati ⁹⁸ (submassimale 1a)	36 620	38 480	39 570	39 430	38 410	37 570	37 290	267 370
b) sviluppo rurale ⁹⁹ (submassimale 1b)	4 300	4 320	4 330	4 340	4 350	4 360	4 370	30 370

7.1. La sezione garanzia del FEAOG

571. Gli stanziamenti del FEAOG-garanzia stabiliti dal bilancio generale 2002 sono di 44 255,08 milioni di euro (compreso un importo di 24,9 milioni di euro per la riserva e gli accantonamenti di bilancio agricoli – capitolo B0-40)¹⁰⁰. La linea direttrice agricola¹⁰¹ ammonta a 50 867 milioni di euro (con un incremento di 2.079 milioni di euro, pari al + 4,3 %, rispetto all'esercizio 2001) e, oltre alle spese della rubrica B1, copre le spese dello strumento di preadesione SAPARD (555 milioni di euro di stanziamenti iscritti nel capitolo B7-01). Vi è dunque un margine di 6 611 milioni di euro tra la linea direttrice agricola e i relativi stanziamenti.

- Gli stanziamenti della sottorubrica "spese tradizionali del FEAOG-garanzia e spese veterinarie" (denominata *sottorubrica 1a* e contenente i titoli da B1-1 a B1-3) ammontano a 39 660,08 milioni di euro, mantenendosi inferiori di

⁹⁷ Per il calcolo degli importi ai prezzi correnti si applica un deflatore del 2 %.

⁹⁸ Includere le misure veterinarie e fitosanitarie ed escludere le misure d'accompagnamento.

⁹⁹ Includere le misure d'accompagnamento.

– A queste spese si aggiungono le azioni di sviluppo rurale attuate al di fuori dei programmi dell'obiettivo 1 e finanziate attualmente dal FEAOG-orientamento.

– Mediamente questi importi corrispondono alla proposta della Commissione nell'Agenda 2000.

– Tutte le azioni di sviluppo rurale sono cofinanziate dalla Commissione europea e dagli Stati membri.

¹⁰⁰ Senza tenere conto degli stanziamenti iscritti nella riserva monetaria (B1-6) che ammontano a 250 milioni di euro.

¹⁰¹ Strumento di disciplina di bilancio che stabilisce il limite massimo di aumento delle spese agricole.

2 331,92 milioni di euro al submassimale fissato con l'accordo interistituzionale del 6 maggio 1999¹⁰².

- Gli stanziamenti della sottorubrica "sviluppo rurale e misure di accompagnamento" (denominata *sottorubrica 1b* e contenente i titoli B1-4 e B1-5) sono pari a 4 595 milioni di euro, importo che corrisponde al submassimale previsto dall'accordo interistituzionale.

7.1.1. Procedura di bilancio

7.1.1.1. Tappe della procedura di bilancio

572. Il progetto preliminare di bilancio (PPB) 2002 è stato adottato dalla Commissione nella seduta dell'8 maggio 2001 e presentato all'autorità di bilancio nel maggio 2001. Gli stanziamenti proposti per il FEAOG-garanzia ammontano complessivamente a 46 221,8 milioni di euro, di cui 41 626,8 milioni di euro per la sottorubrica 1a (un importo inferiore di 365,2 milioni di euro al massimale di tale sottorubrica, pari a 41 992 milioni di euro) e 4.595 milioni di euro per la sottorubrica 1b (lo stesso livello del massimale).
573. Il 20 luglio 2001 il Consiglio ha adottato in prima lettura il progetto di bilancio 2002. Gli stanziamenti della sottorubrica 1a sono stati ridotti di un importo pari a 1 200 milioni di euro (abolizione della riserva speciale di 1 000 milioni di euro e riduzione di 200 milioni di euro per tutti i capitoli, ad eccezione di quelli interessati dalle conseguenze dell'epidemia di BSE). Gli stanziamenti della sottorubrica 1b sono stati mantenuti dal Consiglio al livello delle prospettive finanziarie. Gli stanziamenti proposti per il FEAOG-garanzia ammontano quindi complessivamente a 45 021,8 milioni di euro, di cui 40 426,80 milioni di euro per la sottorubrica 1a e 4 595 milioni di euro per la sottorubrica 1b.
574. A fine ottobre 2001 la Commissione ha adottato la lettera rettificativa del PPB n. 2/2002, che tiene conto, da un lato, dell'evoluzione della congiuntura agricola (evoluzione del mercato delle carni bovine e misure di eradicazione della BSE) e, dall'altro, della recente legislazione agricola.
575. Alla luce di tali considerazioni, la lettera rettificativa del PPB fissa il fabbisogno di stanziamenti per l'esercizio 2002 a 44 250,8 milioni di euro, di cui 39 655,8 milioni di euro destinati alle misure di mercato (importo inferiore al massimale di 2 336,2 milioni di euro) e 4 595 milioni di euro a favore dello sviluppo rurale (importo pari al massimale).
576. Nel dicembre 2001, a seguito delle procedure di consultazione tra le tre istituzioni, è stato adottato il bilancio definitivo 2002 che prevede i seguenti importi:
- per la sottorubrica 1a, gli stanziamenti 2002 sono stati fissati a 39 660,08 milioni di euro (2 331,9 milioni di euro in meno rispetto al massimale fissato a Berlino),
 - per la sottorubrica 1b, gli stanziamenti 2002 sono stati fissati a 4 595 milioni di euro (importo pari al massimale).

¹⁰² Accordo interistituzionale del 6 maggio 1999 tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio e sul miglioramento della procedura di bilancio (1999/C 172/01).

7.1.1.2. Riserva monetaria

577. I meccanismi relativi al funzionamento di tale riserva sono stati illustrati nella relazione del 1995 sulla situazione dell'agricoltura.
578. Per una parte importante delle restituzioni all'esportazione dei prodotti agricoli, segnatamente cereali, riso e zucchero, e per alcuni aiuti interni, quali l'aiuto alla produzione di amido, l'aiuto per l'impiego di zucchero da parte dell'industria chimica e l'aiuto per il cotone, gli stanziamenti di bilancio sono fissati in funzione del divario esistente tra i prezzi comunitari, espressi in euro, e i prezzi mondiali prevedibili, generalmente espressi in dollari.
579. Al momento della stesura del progetto preliminare di bilancio nell'aprile 2001, la parità da utilizzare per l'elaborazione delle stime di bilancio per il 2002 era stata fissata a 1 EUR = 0,92 \$ (tasso medio di gennaio, febbraio e marzo 2001), conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 2040/2000. A fine ottobre 2001, con l'adozione di una lettera rettificativa del progetto preliminare di bilancio concernente la spesa agricola da parte della Commissione, la parità è stata portata a 1 EUR = 0,89 \$ (tasso medio di luglio, agosto e settembre 2001). La parità 1 EUR = 0,89 \$ è divenuta il tasso di bilancio definitivo da utilizzare per l'elaborazione delle stime di bilancio per il 2002.
580. Nei primi nove mesi del periodo di riferimento per la determinazione dell'impatto del dollaro (agosto 2001 – aprile 2002) i tassi medi mensili non hanno registrato variazioni superiori al 2,5 % rispetto alla parità definitiva utilizzata per l'elaborazione delle stime di bilancio per il 2002. A partire da maggio, però, il dollaro ha subito una notevole flessione e il tasso del luglio 2002 ha raggiunto una media di 1 EUR = 0,99 \$, superando dell'11 % circa la parità di bilancio.
581. Su questa base, le spese supplementari per il FEAOG-garanzia determinate dal deprezzamento del dollaro rispetto al tasso di bilancio sono stimate, per l'esercizio 2002, pari a 33 milioni di euro. Poiché tali spese supplementari sono inferiori alla franchigia di 100 milioni di euro di cui all'articolo 11, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 2040/2000, non può essere effettuato nessuno storno dalla riserva monetaria. In ogni caso, si può far fronte alla spesa supplementare con gli stanziamenti di bilancio dei titoli 1, 2 e 3 del FEAOG-garanzia per il 2002.

7.1.2. *Quota del FEAOG-garanzia nel bilancio generale*

582. Nel bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2002, il 45,6 % dei complessivi 97 019,3 milioni di euro (in stanziamenti di impegno iscritti nel bilancio 2002), pari a 44 255,08 milioni di euro di stanziamenti di impegno (che includono gli stanziamenti del capitolo B0-40 "Stanziamenti accantonati" ma non la riserva monetaria), è stato assegnato al FEAOG-garanzia. Nel 2001, gli impegni di quest'ultimo costituivano il 46 % degli impegni del bilancio generale.

7.1.3. *Il FEAOG e le sue risorse finanziarie*

583. Gli stanziamenti del FEAOG, che forma parte integrante del bilancio comunitario, sono decisi in base alla procedura di bilancio, come avviene per le altre spese comunitarie.

584. La politica agricola è anche fonte di entrate, grazie alle riscossioni effettuate nel quadro delle organizzazioni comuni dei mercati. Tali entrate, che fanno parte delle risorse proprie dell'Unione europea¹⁰³, consistono in:

- prelievi: imposizioni variabili, riscosse all'importazione di prodotti agricoli soggetti alle organizzazioni comuni dei mercati e provenienti da paesi terzi, intese a compensare la differenza tra i prezzi del mercato mondiale e il livello dei prezzi che si è convenuto di raggiungere all'interno dell'Unione. In seguito all'accordo sull'agricoltura concluso nel quadro dei negoziati commerciali multilaterali dell'Uruguay Round, a partire dalle campagne 1995 i prelievi sono stati sostituiti da dazi fissi all'importazione;
- contributi: riscossi nel quadro dell'organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero, si dividono in contributi alla produzione di zucchero e di isoglucosio, contributi al magazzinaggio dello zucchero e contributi supplementari di riassorbimento. Sono a carico degli agricoltori e delle imprese saccarifere e garantiscono il finanziamento delle spese di smaltimento delle eccedenze comunitarie, la cui costituzione è dovuta alla differenza tra produzione e consumo interno dell'Unione europea.

Evoluzione delle entrate

Riscossioni a titolo di risorse proprie dell'Unione europea nel quadro della politica agricola comune (dagli importi vanno detratte le spese di riscossione)

(milioni di euro)

Natura della riscossione	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002 ¹⁰⁴
Dazi agricoli	810,1	1 025,2	1 102,2	1 187,3	1 198,4	1 132,9	1 121,7
Contributi zucchero	1 213,7	1 114,0	1 070,1	1 203,6	1 196,8	840,0	770,9
Totale	2 023,8	2 139,2	2 172,3	2 390,9	2 395,2	1 972,9	1 892,6

585. In tale contesto è opportuno rammentare che esistono altre entrate di origine agricola. Nell'ambito dell'organizzazione comune dei mercati nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari, i produttori pagano infatti un prelievo supplementare in caso di superamento delle quote di produzione del latte. Tuttavia, tali entrate non hanno carattere di risorsa propria dell'Unione europea e sono considerate parte degli interventi destinati a regolarizzare i mercati agricoli. Esse coprono infatti le spese supplementari dovute ad un aumento della produzione oltre le quote e sono pertanto detratte da queste stesse spese.

7.1.4. *Natura delle spese della sezione garanzia del FEAOG*

7.1.4.1. Spese

586. Le spese a titolo del FEAOG-garanzia riguardano:

- le restituzioni all'esportazione (3 400,6 milioni di euro di spese nel 2001);
- le spese di ammasso pubblico e privato (1 059,9 milioni di euro di spese nel 2001);

¹⁰³ Le altre risorse finanziarie proprie dell'Unione europea sono: i prelievi sull'IVA, i dazi doganali riscossi nell'ambito della tariffa doganale comune e i contributi degli Stati membri.

¹⁰⁴ Previsioni iscritte nel bilancio 2002.

- i ritiri e le operazioni assimilate (2 732,8 milioni di euro di spese nel 2001);
- gli aiuti diretti¹⁰⁵ (27 430,3 milioni di euro di spese nel 2001);
- gli altri interventi collegati alle organizzazioni comuni dei mercati (3 064,2 milioni di euro di spese nel 2001); e
- le altre spese, tra cui principalmente lo sviluppo rurale (4 363,8 milioni di euro di spese nel 2001).

587. Gli aiuti diretti ai produttori costituiscono dunque attualmente il tipo d'intervento di gran lunga più importante.

588. Tra le misure introdotte con la riforma della PAC nel 1992, si possono menzionare quelle a sostegno dei produttori impegnati in progetti relativi alla tutela dell'ambiente, alla conservazione dello spazio naturale, alla valorizzazione delle risorse forestali o alla cessione dell'azienda nel quadro di un prepensionamento, nonché le misure di sviluppo rurale adottate con la riforma del 1999, comprese le compensazioni concesse nelle zone svantaggiate che, nel loro insieme, costituiscono il secondo pilastro della PAC.

589. Inoltre, in seguito al nuovo orientamento e alla riforma della politica agricola comune, il FEAOG-garanzia finanzia, totalmente o parzialmente, talune misure specifiche di gestione dei mercati agricoli, come la distribuzione di prodotti agricoli agli indigenti della Comunità, le azioni di lotta contro le frodi, le misure di promozione della qualità e quelle intese a compensare la situazione geografica ultraperiferica dei dipartimenti francesi d'oltremare (POSEIDOM), delle isole di Madeira e delle Azzorre (POSEIMA), delle isole Canarie (POSEICAN), nonché delle isole del mare Egeo.

7.1.4.2. Scorte pubbliche

590. Tra il 1 ottobre 2000 e il 30 settembre 2001, data della liquidazione dei conti dell'ammasso pubblico, i quantitativi e il valore contabile dei prodotti oggetto di ammasso per intervento pubblico hanno registrato il seguente andamento. Il valore contabile delle scorte è passato da 884,94 a 984,08 milioni di euro tra la fine dell'esercizio 2000 e la fine dell'esercizio 2001. I cereali e il riso, che rappresentano attualmente il 67 % del valore complessivo delle scorte, hanno registrato una flessione. Il restante 33 % è suddiviso tra l'olio d'oliva (1 %), i prodotti lattiero-caseari (4 %), le carni bovine (25 %) e l'alcole (3 %).

7.1.5. Liquidazione dei conti

591. La Commissione ha adottato le seguenti decisioni in materia di liquidazione dei conti del FEAOG-garanzia:

- decisione del 19 febbraio 2002 (2002/144/CE) relativa all'esercizio finanziario 2000 per quanto riguarda taluni organismi pagatori della Spagna¹⁰⁶,
- decisione del 12 giugno ottobre 2002 (2001/461/CE), relativa all'esercizio finanziario 2001¹⁰⁷;

¹⁰⁵ Conformemente alla definizione degli aiuti diretti contenuta nell'allegato al regolamento (CE) n. 1259/1999 del 17 maggio 1999 (GU L 160, pag. 113).

¹⁰⁶ GU L 48 del 20.2.2002, pag. 32.

- decisione del 28 giugno 2002 (2002/523/CE) ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, lettera c), del regolamento (CEE) n. 729/70 – nona decisione¹⁰⁸;
- decisione del 26 giugno 2002 (2002/524/CE) ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, lettera c), del regolamento (CEE) n. 729/70 – decima decisione¹⁰⁹;
- decisione del 14 ottobre 2002 (2002/816/CE), relativa all'esercizio finanziario 1995¹¹⁰;
- decisione del 5 novembre 2002 (2002/881/CE) ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, lettera c), del regolamento (CEE) n. 729/70 – undicesima decisione¹¹¹;

592. La Commissione ha recuperato dagli Stati membri spese per complessivi a 295,9 milioni di euro.

593. I servizi competenti per l'audit delle spese agricole hanno inoltre svolto gli altri compiti ad essi affidati:

- realizzazione di 168 missioni di controllo in loco nei 15 Stati membri e nei 10 paesi SAPARD, compresa la verifica delle spese dirette;
- organizzazione dei colloqui con gli Stati membri sui risultati delle missioni di controllo relative agli esercizi finanziari 1999, 2000 e 2001;
- partecipazione alle attività della COCOBU del Parlamento europeo nell'ambito del discarico del bilancio 2000;
- risposte alla relazione annuale 2001, alle relazioni speciali e alla DAS 2001 della Corte dei conti;
- gestione decentralizzata del programma SAPARD suddivisa tra cinque organismi pagatori SAPARD;
- partecipazione attiva ai lavori dell'organo di conciliazione;
- assistenza al Servizio giuridico della Commissione nelle cause trattate dalla Corte di giustizia riguardanti decisioni relative alla liquidazione dei conti;
- messa a disposizione del Parlamento europeo e dei servizi della DG AGRI degli aggregati statistici relativi alle spese agricole.

7.1.6. *Andamento delle spese dei mercati agricoli nel 2002*

594. L'esecuzione degli stanziamenti del FEAOG-garanzia per l'esercizio 2002 (spese degli Stati membri nel periodo dal 16 ottobre 2001 al 15 ottobre 2002) ammonta a 43 114,9 milioni di euro, pari al 97,4 % degli stanziamenti iscritti nella rubrica B1 del bilancio. Le spese sono quindi inferiori di 1.140,2 milioni di euro agli stanziamenti, che ammontano a 44 255,08 milioni di euro.

- Le spese complessive della sottorubrica 1a (spese tradizionali del FEAOG-garanzia e spese veterinarie), contenente i titoli da B1-1 a B1-3, ammontano a

¹⁰⁷ GU L 160 del 18.6.2002, pag. 28.

¹⁰⁸ GU L 170 del 29.6.2002, pag. 73.

¹⁰⁹ GU L 170 del 29.6.2002, pag. 77.

¹¹⁰ GU L 280 del 18.10.2002, pag. 88.

¹¹¹ GU L 306 dell'8.11.2002, pag. 26.

38 864,5 milioni di euro, risultando inferiori di 3 127,5 milioni di euro al submassimale fissato con l'accordo interistituzionale del 6 maggio 1999.

- Per quanto riguarda la sottorubrica 1b (sviluppo rurale), contenente i titoli B1-4, le spese complessive sono pari a 4 250,4 milioni di euro, ovvero inferiori di 344,6 milioni di euro al submassimale previsto.

595. Le principali sottoutilizzazioni nel 2002 riguardano i seguenti settori:

- piante tessili e bachi da seta (–140 milioni di euro): il quantitativo di cotone ammissibile all'aiuto fissato dalla Commissione per la Grecia è infatti inferiore a quello inizialmente previsto nel bilancio 2002;
- ortofrutticoli (–99 milioni di euro): la sottoutilizzazione è sostanzialmente imputabile al fatto che i quantitativi di ortofrutticoli ritirati dal mercato sono stati inferiori a quelli previsti nel bilancio 2002 e che i quantitativi e gli aiuti per le banane sono stati fissati ad un livello inferiore a quello previsto nel bilancio 2002;
- carni bovine (–1 023 milioni di euro): la sottoutilizzazione è riconducibile alla ripresa del mercato in questo settore, che si ha superato le previsioni del bilancio 2002. Il ricorso all'intervento per le carni bovine è stato pertanto inferiore a quanto inizialmente ipotizzato. Anche il volume delle esportazioni di carni bovine è stato inferiore a quello previsto nel bilancio 2002;
- carni ovine e caprine (–120 milioni di euro): l'andamento positivo dei prezzi delle carni ovine e caprine nel corso dell'esercizio 2002 ha permesso di realizzare risparmi in questo settore, consentendo di fissare il premio per pecora/capra ad un livello inferiore a quello previsto nel bilancio;
- misure veterinarie e fitosanitarie (–345 milioni di euro): in mancanza delle delucidazioni necessarie, non è ancora stata conclusa la liquidazione delle pratiche di pagamento per l'afta epizootica;
- altre misure (–102 milioni di euro): la sottoutilizzazione dipende fondamentalmente dalla decisione della Gran Bretagna di non versare parte degli aiuti agromonetari.

596. I seguenti settori hanno invece registrato un superamento degli stanziamenti:

- seminativi (+ 674,1 milioni di euro): a causa delle intemperie estive la Commissione ha autorizzato la Germania e l'Italia ad anticipare all'esercizio 2002 il pagamento degli aiuti a favore dei seminativi previsti per il 2003;
- latte e prodotti lattiero-caseari (+ 446,8 milioni di euro): la sovrautilizzazione riflette il peggioramento del mercato dei prodotti lattiero-caseari nel corso dell'esercizio 2002. Sul mercato interno il ricorso all'ammasso pubblico per il latte scremato in polvere e per il burro ha superato le previsioni formulate nel bilancio 2002. Sul mercato esterno è stato necessario aumentare le restituzioni all'esportazione.

7.2. La sezione orientamento del FEAOG

597. Con la riforma dei Fondi strutturali attuata dal 1° gennaio 1989, è progressivamente mutata la natura degli aiuti concessi dal FEAOG-orientamento. In effetti, nel primo periodo di programmazione, 1989–1993, una quota dei contributi comunitari era ancora costituita dai rimborsi annui delle spese nazionali e la quota restante da

cofinanziamenti dei programmi operativi. Con la seconda riforma dei Fondi strutturali, relativa al periodo 1994–1999, il sostegno comunitario è stato interamente destinato a programmi operativi.

598. Conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo di Berlino del 1999, per i Fondi strutturali è stato definito un terzo periodo di programmazione (2000–2006). La partecipazione del FEAOG-orientamento per questo nuovo periodo, sulla base dei regolamenti del Consiglio n. 1260/1999 (disposizioni generali sui Fondi strutturali) e n. 1257/1999 (sostegno allo sviluppo rurale) riguarda esclusivamente le zone comprese nell'obiettivo 1, il programma di iniziativa comunitaria LEADER+ e le azioni di assistenza tecnica.
599. Contrariamente a quanto risulta dalle dotazioni assegnate al FEAOG-orientamento, il sostegno comunitario a favore delle regioni rurali non diminuisce nel nuovo periodo 2000–2006. Infatti, le azioni a favore delle strutture agricole e della diversificazione delle zone rurali (ex obiettivi 5a e 5b) non comprese nelle regioni dell'obiettivo 1 e le indennità compensative, finanziate fino al 1999 dal FEAOG-orientamento, sono ormai a carico del FEAOG-garanzia.
600. Il FEAOG garanzia finanzia quindi, nell'insieme della Comunità, quattro misure di accompagnamento: le indennità compensative a favore delle zone svantaggiate e delle zone soggette a vincoli in materia ambientale (fino al 1999 a carico del FEAOG-orientamento), gli aiuti al pensionamento anticipato, le azioni agroambientali e le operazioni di imboscamento. Anche il sostegno comunitario a favore delle altre azioni di sviluppo rurale nelle zone non comprese nell'obiettivo 1 è finanziato dalla sezione garanzia del FEAOG.

7.2.1. Finanziamenti del nuovo periodo di programmazione 2000–2006

601. Nel nuovo periodo di programmazione 2000–2006, il FEAOG-orientamento interviene nel quadro dell'obiettivo 1 (regioni in ritardo di sviluppo), dell'iniziativa LEADER+ e delle azioni di assistenza tecnica come anticipato sopra. Inoltre il FEAOG-orientamento continua a pagare gli impegni dei programmi ancora in corso relativi ai periodi precedenti, che sono stati conclusi il 31 dicembre 2001 e il cui saldo dovrà di norma essere versato entro la fine del 2002.
602. Tuttavia nel 2000 è stato impegnato dal FEAOG-garanzia, in via eccezionale, un importo di 148 milioni di euro in relazione agli interventi non finalizzati dell'ultima quota 1999 del periodo di programmazione 1994–1999, in quanto, a causa delle insufficienti dotazioni di bilancio al termine dell'esercizio 1999 e del ritardo con cui sono state adottate le ultime decisioni di riprogrammazione, oltre il termine utile, non è stato possibile impegnare la totalità dei programmi dei QCS e dei PIC 1994–1999 dei Fondi strutturali nel 1999 (tabelle 7.2.1a e 7.2.1b).
603. La nuova programmazione del FEAOG-orientamento per l'obiettivo 1 e PEACE comprende 70 PO/DOCUP. Di questi, a causa dei ritardi registrati nel 2000 nella procedura d'approvazione, solo 35 programmi sono stati adottati mediante decisione della Commissione in tempo utile per dar luogo ad impegni/pagamenti contabili per l'esercizio 2000. All'inizio del 2001 è stato autorizzato il riporto all'esercizio 2001 degli stanziamenti di impegno per altri 20 programmi dell'annualità 2000, mentre per i rimanenti 15 programmi è stata chiesta la reinscrizione in bilancio dell'annualità 2000 nel periodo 2002–2006.

604. Per quanto riguarda l'iniziativa LEADER+, nessuno dei 73 programmi previsti è stato adottato entro la fine del 2000 a causa della più lunga procedura applicata in seguito all'adozione degli orientamenti; nel 2001 è stata quindi chiesta la reiscrizione in bilancio dell'annualità 2000 nel periodo 2003–2006. 70 programmi sono stati adottati nel 2001 e i tre rimanenti nel 2002.

Tabella 7.2.1a – Evoluzione dell'esecuzione per obiettivo (periodo 2000–2006)

(stanziamenti di impegno in milioni di euro)

Obiettivi	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<u>Quadri comunitari di sostegno</u>							
Obiettivo 1: periodo 2000–2006 (regioni in ritardo)	1 239,3	3 237,2					
Ex obiettivi 1 e 6 (periodo 1994–1999)	76,9	*****	*****	*****	*****	*****	*****
Ex obiettivo 5a (periodo 1994–1999)	29,4	*****	*****	*****	*****	*****	*****
Ex obiettivo 5b (periodo 1994–1999)	1,0	*****	*****	*****	*****	*****	*****
<u>Iniziative comunitarie</u>							
LEADER+ periodo 2000–2006	0,0	271,3					
Ex PIC (periodo 1994–1999)	37,0	*****	*****	*****	*****	*****	*****
<u>Assistenza tecnica</u>							
Periodo 2000–2006: azioni innovatrici e assistenza tecnica	0,0	0,0					
Ex misure transitorie/assistenza tecnica (periodo 1994–1999)	3,7	0,3	*****	*****	*****	*****	*****
TOTALE	1 387,3	3 508,8					

Tabella 7.2.1b – Evoluzione dell'esecuzione per obiettivo (periodo 2000–2006)*(stanziamenti di pagamento in milioni di euro)*

Obiettivi	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<u>Quadri comunitari di sostegno</u>							
Obiettivo 1: periodo 2000–2006 (regioni in ritardo)	587,6	1 276,9					
Ex obiettivi 1 e 6 (periodo 1994–1999)	1 353,2	488,3			*****	*****	*****
Ex obiettivo 5a (periodo 1994–1999)	803,1	69,4			*****	*****	*****
Ex obiettivo 5b (periodo 1994–1999)	629,9	142,9			*****	*****	*****
<u>Iniziative comunitarie</u>							
LEADER+ periodo 2000–2006	0,0	81,9					
Ex PIC (periodo 1994–1999)	178,4	79,8			*****	*****	*****
<u>Assistenza tecnica</u>							
Periodo 2000–2006: azioni innovatrici e assistenza tecnica	0,0	0,0					
Ex misure transitorie/ assistenza tecnica (periodo 1994–1999)	6,5	5,8			*****	*****	*****
TOTALE	3 558,7	2 145,0					

7.2.2. *Esecuzione del bilancio 2001*

605. Rispetto agli stanziamenti disponibili nel 2001, che comprendono gli stanziamenti inizialmente iscritti in bilancio, i trasferimenti e i riporti (3 567,3 milioni di euro in stanziamenti di impegno e 3 312,6 milioni di euro in stanziamenti di pagamento), per il FEAOG-orientamento nel suo insieme l'esecuzione del bilancio 2001 è risultata del 98,4 % per gli stanziamenti d'impegno (3 508,8 milioni di euro) e del 65 % per gli stanziamenti di pagamento (2 145,0 milioni di euro) (tabella 7.2.2).
606. L'esercizio 2001 è stato il secondo del nuovo periodo di programmazione 2000–2006, nel quale la fonte di finanziamento dei programmi di sviluppo rurale è dipesa dal tipo di misura e dalla zona geografica.
607. Il FEAOG-garanzia ha continuato a finanziare, nell'insieme del territorio dell'Unione europea, le tre misure di accompagnamento introdotte dalla riforma della PAC del 1992, alle quali si sono aggiunti, a decorrere dal 2000, i pagamenti delle indennità compensative per gli agricoltori delle zone più svantaggiate che, fino al 1999, erano a carico del FEAOG-orientamento.
608. Per tutte le altre misure di sviluppo rurale, la fonte di finanziamento dipende dal contesto geografico:
- nelle zone comprese nell'obiettivo 1 (regioni in ritardo di sviluppo), il FEAOG-orientamento continuerà a finanziare le azioni di sviluppo rurale che sono interamente integrate, come avviene attualmente, nei programmi di sviluppo, in associazione con gli altri Fondi strutturali;
 - per tutte le altre zone, la fonte di finanziamento delle azioni di sviluppo rurale sarà il FEAOG-garanzia.
609. Per l'obiettivo 1, l'esecuzione riguarda l'impegno della seconda annualità (2001) dei 35 programmi adottati nel 2000 e l'impegno delle annualità 2000 e 2001 per i 20 programmi adottati in ritardo nel 2000, oltre al pagamento dei rimanenti anticipi di tali 55 programmi e a rimborsi per un importo pari al 52 % dell'annualità impegnata nel 2000.
610. Gli impegni relativi all'iniziativa LEADER+ vertono sulla prima annualità dei 51 programmi adottati nel 2001 (entro i termini previsti) e i pagamenti corrispondono ad una parte degli anticipi di tali programmi. Per i 19 programmi adottati in ritardo nel 2001 è stato chiesto il riporto degli stanziamenti d'impegno dal 2001 al 2002.
611. Quanto ai programmi dei periodi precedenti, la sottoesecuzione è imputabile al fatto che i pagamenti pendenti riguardano il saldo dei programmi stessi, che è subordinato alla presentazione, relativamente complessa, della "relazione finale di esecuzione" con la documentazione dei controlli realizzati. Vi è quindi un ritardo nella presentazione dei saldi finali da parte degli Stati membri.

Tabella 7.2.2 – Sintesi dell'esecuzione del bilancio FEAOG-orientamento nel 2001

	Totale	Periodo di programmazione 2000–2006				Periodi di programmazione precedenti				
		Obiettivo 1	PEACE (ob. 1)	LEADER +	Azioni innovatrici/ assistenza tecnica	Ex obiettivi 1 e 6	Ex obiettivo 5a	Ex obiettivo 5b	Ex PIC	Ex misure transitorie
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
A – Impegni										
Belgique/België	5,270	5,270	:	0,000	0,000	:	:	:	:	:
Danmark	2,600	:	:	2,600	0,000	:	:	:	:	:
Deutschland	686,386	662,245	:	24,141	0,000	:	:	:	:	:
Elláda	369,200	341,200	:	28,000	0,000	:	:	:	:	:
España:	1298,634	1224,166	:	74,468	0,000	:	:	:	:	:
France	159,863	118,458	:	41,100	0,000	:	:	:	:	0,305
Ireland	42,910	30,710	4,900	7,300	0,000	:	:	:	:	:
Italia	403,874	387,213	:	16,661	0,000	:	:	:	:	:
Luxembourg	0,300	:	:	0,300	0,000	:	:	:	:	:
Nederland	14,200	1,500	:	12,700	0,000	:	:	:	:	:
Österreich	17,550	5,950	:	11,600	0,000	:	:	:	:	:
Portugal	366,982	342,182	:	24,800	0,000	:	:	:	:	:
Suomi/Finland	32,756	24,256	:	8,500	0,000	:	:	:	:	:
Sverige	22,005	15,805	:	6,200	0,000	:	:	:	:	:
United Kingdom	86,336	60,871	12,500	12,965	0,000	:	:	:	:	:
Altri	0,000	:	:	0,000	:	:	:	:	:	:
Totale	3508,866	3219,826	17,400	271,335	0,000	:	:	:	:	0,305
B – Pagamenti										
Belgique/België	7,003	0,000	:	0,000	0,000	0,000	2,217	3,972	0,472	0,342
Danmark	18,470	:	:	1,190	0,000	:	17,280	0,000	0,000	0,000
Deutschland	368,653	304,406	:	2,921	0,000	23,369	0,000	25,622	8,358	3,977
Elláda	273,919	261,116	:	12,803	0,000	0,000	:	:	0,000	0,000
España	619,356	603,101	:	0,826	0,000	0,989	0,000	0,000	14,061	0,379
France	132,669	16,417	:	18,767	0,000	45,686	0,000	26,775	24,510	0,514
Ireland	6,150	0,000	0,882	3,353	0,000	1,022	:	:	0,859	0,034
Italia	523,191	16,465	:	7,074	0,000	384,762	21,836	73,288	19,707	0,059
Luxembourg	2,466	:	:	0,000	0,000	:	2,110	0,356	0,000	0,000
Nederland	23,162	0,000	:	5,803	0,000	0,000	16,393	0,840	0,000	0,126
Österreich	7,852	1,812	:	5,285	0,000	0,000	0,000	0,126	0,587	0,042
Portugal	81,803	55,135	:	11,312	0,000	6,818	:	:	8,528	0,010
Suomi/Finland	21,749	3,922	:	3,878	0,000	13,756	0,000	0,000	0,000	0,193
Sverige	8,818	5,846	:	2,835	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,137
United Kingdom	48,599	5,531	2,256	5,912	0,000	11,922	9,556	11,876	1,546	0,000
Altri	1,142	:	:	0,000	:	:	:	:	1,142	:

Totale	2145,004	1273,751	3,138	81,959	0,000	488,326	69,392	142,855	79,770	5,812
---------------	-----------------	-----------------	--------------	---------------	--------------	----------------	---------------	----------------	---------------	--------------

7.3. Valutazione

612. La direzione generale dell'Agricoltura effettua valutazioni periodiche delle organizzazioni comuni dei mercati e delle misure destinate al settore agricolo. Scopo di tali analisi è di fornire indicazioni sull'efficacia e sull'impatto delle misure finanziate dalla PAC, contribuendo all'elaborazione delle politiche e al processo decisionale. Particolare attenzione viene rivolta alle ripercussioni delle misure finanziate dalla PAC sull'equilibrio del mercato, sui redditi dei produttori e sulle strutture produttive, sull'ambiente e sullo sviluppo rurale. Le relazioni di valutazione sono pubblicate sul sito Europa.

7.3.1. Valutazione delle misure di mercato

613. Nel 2002 sono state concluse le valutazioni delle misure di mercato per il settore del latte, del tabacco greggio e dell'olio d'oliva, nonché della politica di promozione dei prodotti agricoli. Alla fine del 2001 sono stati ultimati e pubblicati gli studi sull'impatto delle misure comunitarie di ritiro dalla produzione e sulla politica comunitaria dell'amido e dei prodotti derivati. Sono iniziati i preparativi per le valutazioni riguardanti le organizzazioni comuni dei mercati del vino, delle carni suine, del pollame e dei cereali. Sono inoltre in corso di elaborazione una serie di studi sulle misure di mercato nel settore degli ortofrutticoli.

7.3.2. Valutazione delle misure strutturali e di sviluppo rurale

614. Nel 2002 è stata portata a termine la maggior parte delle valutazioni nazionali *ex post* per il periodo di programmazione 1994–1999 e sono state avviate le valutazioni di sintesi su scala comunitaria per tale periodo. Sono stati conclusi contratti di studio per l'elaborazione di valutazioni delle misure di sviluppo rurale finanziate nel quadro degli obiettivi 5a e 5b e dell'iniziativa comunitaria Leader II. Tali studi saranno disponibili nel secondo semestre del 2003.

615. Sono stati elaborati orientamenti, discussi nell'ambito del comitato STAR e pubblicati su Internet, destinati ad agevolare il lavoro di valutazione per il periodo di programmazione 2000–2006. Sono stati così messi a punto tre documenti guida: gli Orientamenti per la valutazione intermedia dei programmi di sviluppo rurale finanziati da SAPARD, gli Orientamenti applicabili alla valutazione intermedia dei programmi di sviluppo rurale 2000–2006 e gli Orientamenti per la valutazione dei programmi LEADER+.

8. ALLARGAMENTO

8.1. Principali sviluppi

8.1.1. Negoziati di adesione per l'agricoltura

616. I negoziati su un capitolo dell'*acquis comunitario* sono stati avviati quando la posizione comune dell'Unione europea in merito a tale aspetto è stata trasmessa al paese candidato interessato, durante un incontro della Conferenza di adesione. Per quanto riguarda il capitolo relativo all'agricoltura, alla fine del 2001 erano in corso le trattative con i dieci paesi del 'gruppo di Laeken': Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria. Nel corso del

2002, sono stati avviati i negoziati sul capitolo relativo all'agricoltura con la Bulgaria (giugno) e la Romania (dicembre).

617. Per quanto riguarda la Turchia, durante l'incontro di Copenaghen del dicembre 2002, il Consiglio europeo ha concluso che, se nel dicembre 2004 sulla base di un rapporto e di una raccomandazione alla Commissione, verrà deciso che la Turchia avrà soddisfatto i criteri politici di Copenaghen, l'Unione Europea avvierà i negoziati di adesione senza indugio.
618. Il 30 gennaio 2002, la Commissione ha pubblicato un documento intitolato "Allargamento e agricoltura: l'integrazione riuscita dei nuovi Stati membri nella PAC" (SEC(2002) 95 def. del 30.1.2002), nel quale viene proposto che gli Stati membri prendano in considerazione, nell'ambito dei negoziati, una serie di tematiche quali i pagamenti diretti agli agricoltori, gli aiuti di Stato, le scorte, lo sviluppo rurale, ecc.
619. Nel corso del 2002, le DG Agricoltura e Allargamento hanno tenuto una serie di incontri tecnici con i dieci paesi del gruppo di Laeken per chiarire gli aspetti tecnici e scambiare ulteriori informazioni. Durante lo svolgimento dei negoziati, le prime revisioni delle posizioni comuni dell'UE sono state trasmesse ai dieci paesi del gruppo di Laeken nel giugno/luglio 2002 e le seconde revisioni nell'ottobre/novembre 2002.
620. Il 9 ottobre 2002, la Commissione ha pubblicato una relazione periodica per ciascuno dei 13 paesi candidati. Si tratta di pubblicazioni annuali che fanno il punto sui progressi compiuti da ciascun paese candidato alla luce dei criteri di adesione, valutando tali progressi sulla base della legislazione effettivamente adottata dai candidati (cioè non sulla base dei progetti di legge) e delle misure realmente attuate. Come negli anni precedenti, un capitolo di ciascuna relazione periodica è stato dedicato all'agricoltura. Per facilitare l'elaborazione delle relazioni periodiche, la DG Agricoltura, in collegamento con l'Ufficio per l'assistenza tecnica e lo scambio di informazioni della Commissione, ha predisposto una serie di verifiche da parte di interlocutori di pari livello, allo scopo di accertare il livello di preparazione dei paesi candidati in merito all'attuazione pratica di specifici capitoli dell'*acquis* agricolo. dell'*acquis* agricolo e di identificare quelle aree dove una maggiore assistenza tecnica è necessaria.
621. Le relazioni periodiche del 2002 sono le seguenti:
- Bulgaria: SEC(2002) 1400,
 - Cipro: SEC(2002) 1401,
 - Repubblica ceca: SEC(2002) 1402,
 - Estonia: SEC(2002) 1403,
 - Ungheria: SEC(2002) 1404,
 - Lettonia: SEC(2002) 1405,
 - Lituania: SEC(2002) 1406,
 - Malta: SEC(2002) 1407,
 - Polonia: SEC(2002) 1408,
 - Romania: SEC(2002) 1409,

- Slovacchia: SEC(2002) 1410,
- Slovenia: SEC(2002) 1411,
- Turchia: SEC(2002) 1412.

622. Nel novembre 2002, la Bulgaria ha presentato la propria risposta alla posizione comune dell'Unione europea.

623. I negoziati di adesione per il gruppo dei 10 di Laeken, compresi quelli sul capitolo relativo all'agricoltura, si sono conclusi durante l'incontro del Consiglio europeo di Copenaghen del 12 e 13 dicembre 2002. Una serie di accordi sono stati raggiunti nell'ambito agricolo, come quelli relativi alle misure transitorie e all'introduzione progressiva degli aiuti diretti applicabili ai nuovi Stati Membri, agli aiuti diretti complementari, alle quantità di riferimento per il latte, lo zucchero e altri prodotti, alle superficie di base e ai rendimenti di riferimento per i seminativi, ai limiti massimi per i premi nei settori delle carni e alle misure supplementari nell'ambito dello sviluppo rurale. Altri dettagli figurano nel documento 21000/02 del 13 dicembre 2002 relativo alla conferenza sull'allargamento.

624. L'incontro ha stabilito che i risultati globali e equilibrati dei negoziati costituiscono una base solida per un'integrazione dei nuovi dieci Stati membri senza difficoltà pur tutelando, allo stesso tempo, l'efficienza del funzionamento dell'Unione ampliata.

8.1.2. *Programma speciale di adesione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (SAPARD)*

625. Durante l'anno, tutti i paesi hanno completato gli interventi di messa a punto delle strutture e del quadro legislativo e amministrativo necessari per l'attuazione dei programmi SAPARD. Dopo un esame da parte dei servizi della Commissione, comprendente una verifica in loco, dei lavori nazionali relativi al riconoscimento, la Commissione, entro la fine del 2001, ha conferito, mediante l'adozione di apposite decisioni, una delega per la gestione dell'aiuto alla Slovenia, alla Lituania (novembre) e alla Lettonia (dicembre). Decisioni simili sono state prese per la Repubblica ceca e la Slovacchia nell'aprile 2002, per la Polonia e la Romania in luglio e per l'Ungheria in novembre. In ciascun caso, tali decisioni hanno interessato soltanto alcune delle misure previste dai programmi. Malgrado la necessità di adottare ulteriori decisioni per consentire l'attuazione delle rimanenti misure, tutti i paesi sono ormai in grado di gestire lo strumento.

626. Con una decisione del 2 ottobre, la Commissione ha liquidato i conti delle agenzie SAPARD dei cinque paesi che erano stati oggetto delle decisioni di delega nel 2001 (Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania e Slovenia) riguardo alle spese relative a tale anno, senza riscontrare alcun problema.

627. Durante l'anno, per alcuni paesi candidati, sono state inoltre approvate, mediante decisioni della Commissione, modifiche dei programmi SAPARD, con le seguenti finalità principali: adeguamento dei programmi in funzione del completamento dei sistemi di attuazione, aggiornamento delle tabelle finanziarie, revisione della misura di assistenza tecnica in conformità di un documento d'orientamento della Commissione, revisione di taluni aspetti delle misure riconosciute, alla luce dell'esperienza in materia di attuazione e revisione/messa a punto delle misure non riconosciute (ad esempio la misura agroambientale). Talune modifiche del programma SAPARD sono state altresì richieste dalla Repubblica ceca, al fine di contenere l'impatto delle gravi inondazioni subite dal paese nell'agosto 2002.

628. Durante l'anno, gli accordi di finanziamento annuali per il 2001 sono stati firmati con tutti i paesi candidati, allo scopo di conseguire i seguenti obiettivi: innanzitutto, rendere disponibile il contributo comunitario per il 2001; successivamente, adeguare talune disposizioni degli accordi di finanziamento pluriennali, alla luce dell'esperienza acquisita; e, infine, modificare gli accordi di finanziamento annuali 2000, principalmente allo scopo di prorogare fino alla fine del 2003 la scadenza entro la quale i fondi comunitari impegnati nel 2000 possono essere utilizzati per i pagamenti. Per il 2002, allo strumento sono stati complessivamente destinati 554,5 milioni di euro in stanziamenti di impegno.
629. Nel novembre 2001, è stato organizzato un seminario sulle azioni pilota agroambientali previste nell'ambito dei programmi SAPARD. Dopo tale seminario, ai paesi candidati è stato consegnato un documento d'orientamento, contenente indicazioni in materia di elaborazione e attuazione delle azioni pilota agroambientali previste da SAPARD. Nel giugno 2002, è stato organizzato un altro seminario, al quale hanno partecipato i 10 paesi ammissibili, sui principali aspetti della gestione, attuazione e consegna dei programmi (controllo e valutazione, gestione e controlli finanziari, delega per la gestione).
630. Dopo le inondazioni avvenute nel mese di agosto in Europa centrale, che hanno interessato diversi paesi candidati, il 18 settembre la Commissione ha presentato alle altre istituzioni europee una proposta di modifica del regolamento (CE) n. 1268/1999 del 21 giugno 1999, allo scopo di innalzare il limite massimo per l'aiuto pubblico al 75 % e per i contributi comunitari all'85 %, per i progetti pertinenti da realizzare nelle zone colpite da calamità naturali eccezionali.
631. Ai lavori dei comitati di sorveglianza, che sono proseguiti durante l'anno in tutti i paesi, hanno partecipato rappresentanti della Commissione con voto consultivo.
- 8.1.3. *Scambi commerciali bilaterali*
632. PECO – Dando seguito ai negoziati sul "doppio zero" del 2000, la Commissione, all'inizio del 2002, ha avviato nuovi colloqui in materia di liberalizzazione ("doppio profitto"), intesi a proseguire la graduale apertura dei mercati, onde evitare un "big bang" al momento dell'adesione dei PECO, e a preparare gli operatori alle condizioni del mercato unico allargato. Nel corso dell'anno sono state concordate nuove concessioni con tutti e dieci i PECO; per Estonia, Ungheria, Lettonia e Lituania, tali concessioni sono entrate in vigore il 1° luglio, mentre per gli altri paesi verranno attuate all'inizio del 2003.
633. Mentre le proposte presentate a tutti e dieci i PECO erano identiche, i risultati delle trattative sono stati diversi, a seconda della capacità mostrata da ciascun partner di accettare una maggiore liberalizzazione degli scambi commerciali. Tuttavia, nel complesso, la liberalizzazione degli scambi commerciali nel settore agricolo è oscillata tra il 70 e il 90 %. Sebbene qualsiasi valutazione dell'impatto commerciale delle più recenti concessioni risulti prematura, si osserva che, nei primi due anni di attuazione degli accordi del "doppio zero" (nella maggior parte dei casi dal luglio 2000 al giugno 2002), gli scambi commerciali nel settore agricolo tra la Comunità e ciascuno dei PECO sono aumentati da entrambi i lati, in alcuni casi in maniera piuttosto consistente.
634. Cipro e Malta – Il 12 febbraio 2002, la Commissione è stata incaricata dal Consiglio di negoziare accordi simili con Cipro e Malta. Successivamente, quindi, a tali paesi

sono state presentate proposte analoghe agli accordi del "doppio zero" e del "doppio profitto" stipulati con i PECO. Tuttavia, le posizioni delle parti non hanno consentito di raggiungere progressi nei negoziati durante il 2002.

635. Turchia – Le relazioni con la Turchia, per quanto concerne gli scambi commerciali relativi al settore agricolo, sono regolamentate da una serie di disposizioni entrate in vigore nel 1998, a seguito della decisione 1/98 del Consiglio di associazione CE-Turchia, che prevedono concessioni reciproche tra la Turchia e la Comunità nell'ambito dei suddetti scambi. Nel luglio 2002, gli Stati membri hanno incaricato la Commissione di avviare negoziati allo scopo di migliorare tali accordi preferenziali. L'avvio dei negoziati ufficiali è previsto per l'inizio del 2003.

9. RELAZIONI INTERNAZIONALI

9.1. Organizzazioni e accordi internazionali

9.1.1. Organizzazione mondiale del commercio (OMC)

9.1.1.1. Consultazioni e composizione delle vertenze nell'ambito dell'OMC

636. Il 12 settembre 2002, l'Argentina ha chiesto l'avvio di consultazioni nell'ambito dell'OMC riguardo ad alcuni regolamenti comunitari e ad altre disposizioni obbligatorie in materia di pratiche enologiche e scambi commerciali nel settore enologico, in particolare per quanto riguarda il processo di acidificazione dei vini con acido malico (WT/DS263), che l'Argentina ritiene essere in contrasto con gli articoli 2 e 12 dell'accordo sugli ostacoli tecnici agli scambi (TBT), gli articoli I, par. 1 e III, par. 4 del GATT 1994 e l'articolo XVI, par. 4 dell'accordo OMC. Le consultazioni si sono svolte il 30 settembre 2002.
637. Il 27 settembre 2002, il Brasile e l'Australia hanno chiesto l'avvio di consultazioni in seno all'OMC sull'organizzazione comune dei mercati dello zucchero della CE e la relativa applicazione e attuazione (WT/DS166). Il Brasile e l'Australia sostengono che la CE fornisce sovvenzioni alle esportazioni in eccesso rispetto agli impegni assunti in seno all'OMC, in relazione allo "zucchero C" e all'esclusione di 1,6 milioni di t di zucchero ACP e indiano dagli impegni di riduzione delle esportazioni. Il Brasile e l'Australia denunciano inoltre la violazione dell'obbligo di trattamento nazionale nel prezzo d'intervento per lo zucchero. Secondo i denunzianti, il regime zucchero della CE non sarebbe conforme agli articoli 3, par. 3, 8, 9, par. 1, 10, par. 1 dell'Accordo sull'agricoltura; agli articoli 3, par. 1 e 3 par. 2 dell'accordo sulle sovvenzioni e le misure compensative (SCM); e agli articoli III, par. 4 e XVI del GATT 1994. L'Australia denuncia inoltre la possibilità che la CE possa pagare una sovvenzione unitaria più elevata sullo zucchero come prodotto incorporato che non sul prodotto primario, in violazione dell'articolo 11 dell'accordo sull'agricoltura.
638. Le consultazioni si sono svolte a Ginevra il 21 e 22 novembre 2002. Quattordici paesi ACP hanno partecipato alle consultazioni in qualità di terzi interessati (Maurizio, Isole Figi, Guyana, Malawi, Belize, Giamaica, Barbados, Saint Kitts e Nevis, Swaziland, Kenya, Costa d'Avorio, Madagascar, Congo e Zimbabwe), unitamente all'India, al Canada e alla Colombia.
639. L'11 ottobre 2002, il Brasile ha richiesto l'avvio di consultazioni tra OMC e CE in merito alla classificazione doganale delle carni di pollo in pezzi congelate

(WT/DS269) e in particolare in merito al regolamento (CE) n. 1223/2002 della Commissione dell'8 luglio 2002 relativo alla classificazione di talune merci (pezzi di pollo, disossati, congelati e sottoposti a salatura in tutte le loro parti) nella nomenclatura combinata. Il Brasile sostiene di aver ricevuto, in virtù del suddetto regolamento, un trattamento meno favorevole, sotto il profilo commerciale, di quello previsto negli elenchi degli impegni della Comunità, in violazione degli articoli II e XXVIII del GATT 1994. Il Brasile denuncia altresì la violazione dell'articolo XXIII, par. 1 del GATT 1994. Le consultazioni si sono svolte a Ginevra il 5 dicembre 2002.

640. La CE è intervenuta come terza interessata in una serie di consultazioni per la composizione di vertenze nell'ambito dell'OMC relative a prodotti agricoli, in particolare nei seguenti casi.

- Attività del gruppo di esperti e dell'organo d'appello nell'ambito dell'intervento richiesto dall'Argentina "*Cile – Sistema di fasce di prezzi e misure di salvaguardia per taluni prodotti agricoli*" (WT/DS207). La relazione del gruppo di esperti, diffusa il 3 maggio 2002, ha rilevato, tra l'altro, che il sistema di fasce di prezzi del Cile era assimilabile ai prelievi variabili all'importazione e ai prezzi minimi all'importazione e pertanto non conforme con l'articolo 4, par. 2 dell'accordo sull'agricoltura. La relazione dell'organo d'appello, diffusa il 23 settembre 2002, ha ribaltato alcune argomentazioni contenute nei risultati del gruppo di esperti, confermando tuttavia la conclusione di quest'ultimo, in base alla quale il suddetto sistema di fasce di prezzi era assimilabile ai prelievi variabili all'importazione o ai prezzi minimi all'importazione.
- Attività del secondo gruppo di esperti per la verifica della conformità e dell'organo d'appello nella procedura "*Canada – Misure che hanno effetti sull'importazione di latte e sull'esportazione di prodotti lattiero-caseari*" (WT/DS103/RW2), richiesta da Stati Uniti e Nuova Zelanda e riguardante principalmente l'interpretazione delle sovvenzioni all'esportazione di cui all'articolo 9, paragrafo 1, lettera c) dell'Accordo sull'agricoltura. La relazione del gruppo di esperti, diffusa il 26 luglio 2002, ha rilevato che il regime delle esportazioni commerciali adottato dal Canada nel settore del latte costituiva una sovvenzione ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera c) dell'Accordo sull'agricoltura. La relazione dell'organo d'appello è stata diffusa il 20 dicembre 2002.
- Gruppo di esperti "*Giappone – Misure che hanno effetti sull'importazione di mele*", richiesto dagli Stati Uniti il 7 maggio 2002 (WT/DS245), riguardante misure che comportano restrizioni all'importazione di mele, a seguito della diffusione della necrosi dei rami dei fruttiferi (*fire blight*). Le attività del gruppo di esperti sono in corso.
- Il 7 novembre 2002, gli Stati Uniti hanno chiesto l'avvio di consultazioni con il Venezuela in materia di misure relative alla concessione di licenze di importazione per taluni prodotti agricoli (WT/DS275/1). Le consultazioni si sono svolte a Ginevra il 26 novembre 2002.
- Il 18 ottobre 2002, le Filippine hanno chiesto l'avvio di consultazioni con l'Australia in merito a talune misure che hanno effetti sull'importazione di ortofrutticoli freschi (WT/DS270) e a talune misure che hanno effetti sull'importazione di ananas freschi (WT/DS271). Le consultazioni si sono svolte a Ginevra il 15 novembre 2002.

641. Durante tutto il 2002 sono proseguite le consultazioni tra CE e Stati Uniti, richieste da questi ultimi il 1° giugno 1999, in merito alla tutela dei marchi e delle indicazioni geografiche per i prodotti agricoli e alimentari nelle Comunità europee e, in particolare, al regolamento (CE) n. 2081/92.

9.1.2. *Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE)*

642. Gli Stati membri dell'Unione europea rappresentano la metà dei paesi aderenti all'OCSE e offrono il contributo principale al bilancio di quest'ultima, compresi i contributi volontari. La Commissione partecipa attivamente alle iniziative intraprese dall'OCSE, soprattutto, per quanto riguarda il settore agricolo, attraverso il comitato per l'agricoltura (COAG), i relativi gruppi di lavoro e i comitati sul commercio e l'ambiente (gruppi di lavoro misti).

643. Tra le attività principali svolte dal COAG figurano l'elaborazione annuale delle prospettive di mercato a medio termine per i principali prodotti agricoli dell'OCSE (la relazione sulle 'prospettive del settore agricolo') e la revisione annuale delle principali evoluzioni nelle politiche agricole degli Stati membri ('Politiche agricole, mercati e scambi commerciali nei paesi OCSE', documento generalmente noto come "Monitoring report"). Un'analoga revisione si concentra sui principali sviluppi dei maggiori paesi non aderenti all'OCSE, siano essi economie in transizione o paesi emergenti. Tali revisioni comprendono in particolare un calcolo delle stime aggregate del sostegno agli agricoltori (la cosiddetta stima del sostegno alla produzione, "Producer support Estimate" o PSE, espressa come la parte percentuale del finanziamento pubblico (pagamenti di bilancio e trasferimenti economici dai consumatori e dai contribuenti a seguito di misure politiche) nel reddito complessivo del settore agricolo) e all'insieme del settore agricolo e alimentare (la stima del sostegno totale, "Total Support Estimate" o TSE, che indica il grado di sostegno nelle economie dell'OCSE, espresso come la parte percentuale del PIL).

644. Altre normali attività del COAG riguardano l'agricoltura e il commercio, il settore agroambientale, lo sviluppo rurale, le statistiche e le strutture agricole, il sistema di conoscenze agricole (divulgazione, istruzione e ricerca) e le norme internazionali (in particolare, certificazione delle sementi, del materiale di moltiplicazione forestale e dei trattori). Nel 2000 è stato steso un bilancio degli ultimi cinque anni di attività dell'OCSE in materia di indicatori agroambientali; un'altra relazione intermedia è prevista per il 2004.

645. A seguito del mandato conferito dai ministri dell'Agricoltura dell'OCSE nel marzo 1998, il COAG è impegnato in un ampio e consistente programma di lavoro relativo ai negoziati dell'OMC sull'agricoltura. Alla fine del 2000 è stata pubblicata una prima serie di documenti analitici di base. Il programma copre le tematiche tradizionali quali l'accesso al mercato, il sostegno interno, la concorrenza all'esportazione, ma in maniera più esauriente rispetto al passato, grazie a una serie di nuove analisi che riguardano, ad esempio, l'utilizzo di crediti all'esportazione che beneficiano di un sostegno ufficiale, l'impatto commerciale delle imprese commerciali statali, il disaccoppiamento, gli effetti delle misure di sostegno mediante una matrice di valutazione delle politiche (la cosiddetta "Policy Evaluation Matrix"). Rientrano nel programma anche gli aspetti non commerciali, quali la multifunzionalità, la sicurezza dei prodotti alimentari, la relazione tra commercio e ambiente, l'impatto delle biotecnologie, la qualità dei prodotti alimentari, le denominazioni d'origine, ecc.

646. Nel 2002, durante la seconda parte del programma di lavoro biennale del comitato per l'agricoltura, l'OCSE ha approfondito le seguenti tematiche: liberalizzazione degli scambi commerciali, attraverso la presentazione di studi di scenari per migliorare l'accesso al mercato, simulando cambiamenti nel sistema di contingenti tariffari; impatto della liberalizzazione del commercio sulla sicurezza dell'approvvigionamento alimentare per i paesi in via di sviluppo; barriere non tariffarie e misure sanitarie e fitosanitarie; quadro analitico del ruolo delle imprese commerciali di Stato nel processo di liberalizzazione del commercio mondiale. È stato inoltre realizzato un programma orizzontale sugli aspetti economici e amministrativi della sicurezza alimentare. L'impatto delle azioni di sostegno è stato analizzato sotto diversi profili: efficienza dei trasferimenti di redditi, effetti dei pagamenti diretti e di tutte le misure politiche connesse con il sostegno nel settore della produzione vegetale, impatto delle sovvenzioni a favore dell'assicurazione dei raccolti, ecc. Attraverso uno studio più orizzontale, intitolato "programma di riforma positiva", si è cercato di affrontare il problema della coesione tra produzione di prodotti di base e fornitura di beni pubblici e altre produzioni diverse dai prodotti di base, creando una connessione con la politica commerciale nel settore agricolo. È stata svolta un'analisi politica, basata su aspetti quali il disaccoppiamento, i costi delle operazioni e i redditi delle aziende agricole e si è proceduto a un ulteriore sviluppo della metodologia, tenendo conto della legge statunitense sulla sicurezza delle aziende agricole e gli investimenti rurali ("Farm Security and Rural Investment Act"), nonché della "Riforma della PAC dell'UE: una prospettiva a lungo termine per lo sviluppo sostenibile".
647. L'interfaccia tra agricoltura e ambiente ha avviato una seconda fase, più pratica, con un nuovo programma di lavoro sugli indicatori e l'impatto. In una serie di seminari sono stati illustrati lo stato dell'arte in materia di indicatori e gli ulteriori possibili sviluppi nei settori della biodiversità, della fissazione del carbonio sul terreno e della conservazione del paesaggio, mentre una serie di studi di settore sulla produzione di carni suine ha evidenziato l'onere ambientale della produzione intensiva, che richiede lo studio di sistemi di produzione alternativi e la revisione delle misure politiche settoriali.
648. Il comitato per l'agricoltura ha approvato un nuovo programma di lavoro sulla base dei due anni precedenti, concentrandosi maggiormente sulle problematiche della società e su un programma orizzontale per l'elaborazione di metodologie, allo scopo di assicurare una migliore comprensione dei fenomeni di notifica dei prezzi nei paesi in via di sviluppo.
649. Un primo seminario orizzontale relativo agli sviluppi nel settore della produzione biologica e degli scambi commerciali, compreso il quadro normativo, ha offerto interessanti spunti sulla situazione nell'insieme dei paesi dell'OCSE.
650. Altri organismi dell'OCSE si occupano di questioni di natura orizzontale importanti per l'agricoltura, ad esempio: riforma del quadro normativo, governance, commercio elettronico, codice di condotta per le società multinazionali, sviluppo sostenibile e sviluppo del territorio.
651. Ciascuna di queste attività ha fornito all'Unione europea materiale utile, soprattutto riguardo al processo di riforma del settore agricolo e ai negoziati multilaterali in corso.

9.1.3. *Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile (Johannesburg, 4–6 settembre 2002)*

652. Il "Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile" si è svolto a Johannesburg dal 4 al 6 settembre 2002. L'agricoltura è stata inserita tra i principali temi affrontati durante il vertice. L'obiettivo del vertice era stendere un bilancio dei dieci anni successivi al vertice sulla Terra di Rio de Janeiro del giugno 1992 e discutere sulle azioni da intraprendere per compiere progressi più concreti in materia di sviluppo sostenibile. L'Unione europea svolge un ruolo di guida in questo processo mondiale.
653. Il vertice costituisce il prosieguo di importanti eventi internazionali, tra i quali, in particolare: l'Assemblea generale delle Nazioni Unite del nuovo Millennio (dicembre 2000), che ha definito una serie di "obiettivi di sviluppo del millennio" per eradicare la povertà a livello mondiale; la conferenza ministeriale di Doha (novembre 2001), in occasione della quale è stata inaugurata la nuova sessione di negoziati commerciali nell'ambito dell'OMC; la Conferenza delle Nazioni Unite sul finanziamento dello sviluppo (Monterrey, marzo 2002), che ha permesso di rilanciare gli impegni internazionali in materia di aiuto allo sviluppo; e il vertice della FAO di Roma (giugno 2002), che ha riconfermato gli obiettivi di sviluppo agricolo e sicurezza alimentare, fissati durante il Vertice mondiale sull'alimentazione di Roma (novembre 1996).
654. A livello europeo, l'Unione europea, successivamente al vertice di Rio, ha adottato una serie di orientamenti e decisioni che consentono l'integrazione del concetto di sviluppo sostenibile nelle politiche europee. La dimensione interna dello sviluppo sostenibile è stata precisata, in particolare, durante i vertici di Cardiff (giugno 1998), Lisbona (marzo 2000) e Göteborg (giugno 2001). La preparazione della posizione dell'UE per il vertice di Johannesburg è stata effettuata al vertice europeo di Siviglia, nel corso del quale è stata altresì precisata la dimensione esterna dello sviluppo sostenibile. L'attuazione degli impegni europei assunti a Johannesburg formerà oggetto di un controllo da parte del vertice europeo di primavera 2003.
655. Le Nazioni Unite hanno identificato l'agricoltura come una delle cinque priorità per lo sviluppo sostenibile, unitamente ad acqua, energia, salute e biodiversità. Se il vertice di Rio aveva posto l'accento sull'esigenza di tenere conto dell'ambiente, a Johannesburg è stata invece sottolineata la necessità di promuovere lo sviluppo equilibrato di tutti i paesi del pianeta, per consentire lo sviluppo sostenibile, in particolare attraverso la considerazione dei bisogni specifici dei paesi in via di sviluppo. Il "piano d'azione" adottato durante il vertice è una raccolta dettagliata di raccomandazioni e impegni, che rafforzano, in particolare, gli "obiettivi di sviluppo del millennio". Il piano d'azione si articola intorno ai seguenti obiettivi generali e alle seguenti tematiche: eradicazione della povertà, modifica dei metodi di produzione e delle forme di consumo non sostenibili, protezione e gestione sostenibile delle risorse naturali, salute, globalizzazione, governance e azioni da intraprendere a livello regionale, soprattutto per quanto riguarda l'Africa. Il piano d'azione comprende, tra l'altro, tutta una serie di elementi relativi all'agricoltura e allo sviluppo rurale, che ne sottolineano l'importanza ai fini della realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile.
656. Le sovvenzioni all'agricoltura e l'accesso al mercato dei paesi sviluppati per i prodotti agricoli provenienti dai paesi in via di sviluppo sono stati alcuni dei principali aspetti su cui si sono incentrati il dibattito pubblico e le trattative. A questo proposito, il vertice di Johannesburg ha riconfermato l'importanza della sessione di

negoziati commerciali avviata a Doha e gli impegni assunti dagli Stati membri dell'OMC, soprattutto quelli relativi ai paesi in via di sviluppo. In occasione del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile è stata altresì promossa tutta una serie di iniziative volontarie e di partenariati che hanno visto la partecipazione di un ampio ventaglio di soggetti, allo scopo conseguire obiettivi concreti in materia di sviluppo sostenibile, su scala locale, regionale o mondiale. Tra le priorità messe in evidenza dall'Unione europea figurano, in particolare, alcune iniziative in materia di sviluppo e gestione delle risorse idriche, soprattutto per quanto concerne l'accesso delle popolazioni più povere all'acqua potabile, un'azione finalizzata allo sviluppo delle energie rinnovabili, nonché la promozione di un programma sui metodi di produzione e sulle forme di consumo sostenibili.

9.1.4. *Sistema delle preferenze generalizzate (SPG)*

657. L'obiettivo dell'SPG è favorire l'integrazione dei paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale e nel sistema di scambi multilaterali. L'SPG si incentra sul fabbisogno dei paesi beneficiari più poveri applicando la cosiddetta iniziativa "Tutto fuorché le armi", che viene integrata nell'SPG.
658. Nel 2001, l'UE ha adottato un nuovo sistema di preferenze generalizzate con il regolamento (CE) n. 2501/2001 del Consiglio, entrato in vigore il 1° gennaio 2002. Esso modifica significativamente i precedenti regimi, migliorando le preferenze commerciali non reciproche e offrendo notevoli incentivi per il rispetto delle norme fondamentali del lavoro. Diversi paesi hanno chiesto di beneficiare dei regimi speciali di incentivazione sia per la tutela dell'ambiente che per la protezione dei diritti dei lavoratori.
659. L'obiettivo principale è incoraggiare i paesi beneficiari a sfruttare maggiormente e in maniera più efficace le opportunità offerte dal sistema, aumentando in tal modo le importazioni per le quali è previsto un trattamento preferenziale. Per il conseguimento di tale obiettivo, occorre migliorare i margini preferenziali e rendere il sistema più facilmente accessibile.
660. Nel nuovo SPG le categorie di prodotti vengono ridotte da quattro a due: prodotti sensibili (S) e prodotti non sensibili (NS). Mentre i prodotti non sensibili continuano a beneficiare di un accesso al mercato comunitario in esenzione da dazi doganali, a tutti gli altri prodotti verrà applicata una riduzione uniforme forfettaria di 3,5 punti percentuali per i dazi ad valorem e del 30 % per i dazi specifici. Il nuovo regolamento contiene, tuttavia, anche una clausola di mantenimento dello statu quo volta ad assicurare che il trattamento preferenziale previsto nell'ambito del precedente regolamento continui ad essere applicato laddove risulti più favorevole.
661. Nel nuovo regolamento sono state inoltre chiarite e integrate le norme in materia di graduazione. Per rendere il sistema più neutrale e obiettivo, le disposizioni relative alla graduazione verranno esaminate e applicate ogni anno. I settori interessati verranno graduati solo dopo che abbiano soddisfatto ai criteri di graduazione per tre anni consecutivi e verranno riammessi nel caso in cui per tre anni consecutivi non abbiano soddisfatto a tali criteri.
662. Continueranno ad essere applicate, senza alcuna modifica, le preferenze accordate nell'ambito del regime speciale per i paesi meno sviluppati (la cosiddetta iniziativa "Tutto fuorché le armi", adottata nel febbraio 2001) e nell'ambito del regime speciale a favore della lotta contro la produzione e il traffico di droga

9.1.5. *Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO)*

663. In qualità di membro della FAO, l'Unione europea ha partecipato ai lavori delle varie istanze di tale organizzazione, in particolare alle sessioni dei comitati dell'agricoltura, della sicurezza alimentare mondiale, dei prodotti di base e delle foreste, presentando la propria politica agricola e la propria strategia in materia di sicurezza alimentare.
664. Inoltre, la Commissione ha svolto un ruolo attivo nei seguenti contesti:
- consultazioni tecniche sulla revisione della Convenzione internazionale in materia di protezione dei vegetali (CIPV), che mirano, tra l'altro, a garantire la conformità di tale convenzione con l'Accordo sull'applicazione delle misure sanitarie e fitosanitarie dell'atto finale dell'Uruguay Round;
 - contributo tecnico fornito dalla FAO ai paesi in via di sviluppo per preparare le discussioni nel quadro dei nuovi negoziati in seno all'OMC. La Commissione è altresì intervenuta nei dibattiti organizzati dalla FAO sugli aspetti non commerciali legati agli scambi, quali il dibattito sulla multifunzionalità dell'agricoltura e i relativi legami nei paesi meno progrediti;
 - preparativi del Vertice mondiale sull'alimentazione – cinque anni dopo, svoltosi nel giugno 2002. Il primo vertice mondiale sull'alimentazione, svoltosi a Roma nel 1996, si era posto l'obiettivo di dimezzare il numero delle persone denutrite entro il 2015;
 - Consiglio della FAO del novembre 2002, nell'ambito del quale sono state adottate importanti decisioni, tra cui, in particolare:
 - l'istituzione di un gruppo di lavoro intergovernativo (IGWG) per la definizione di orientamenti volontari sul diritto al cibo. L'IGWG si riunirà per la prima volta nel mese di aprile;
 - l'adozione di un nuovo codice sui pesticidi;
 - l'accordo sull'adesione dell'UE alla Commissione del Codex Alimentarius.

9.1.6. *Accordi internazionali*

665. L'Accordo internazionale sull'olio d'oliva e le olive da tavola è stato prorogato fino al 30 giugno 2003. Attualmente, si stanno correggendo alcune irregolarità nella gestione del segretariato, rilevate nel corso di una verifica dell'organizzazione. Una volta terminata tale operazione, sarà prevista una normale proroga di due anni.
666. La Convenzione sull'aiuto alimentare è stata altresì prorogata fino al 30 giugno 2003. La proroga di tale convenzione e della Convenzione sui cereali, che scade alla stessa data, dovranno formare oggetto di una decisione del Consiglio, durante il primo semestre 2003.
667. Per quanto riguarda l'organizzazione internazionale dello zucchero, la perdita della partecipazione del Giappone alla fine del 2002 è stata parzialmente compensata dall'adesione della Russia al presente accordo.

9.2. Relazioni commerciali bilaterali e regionali

9.2.1. Paesi ACP

668. Il 1° gennaio 2002 è entrato provvisoriamente in vigore l'accordo sui vini e sulle bevande spiritose tra l'Unione europea e il Sudafrica, che mira alla reciproca facilitazione e promozione degli scambi commerciali tra le due parti nel settore dei vini e delle bevande spiritose. I contenuti principali dell'accordo possono essere così sintetizzati:

- tutela delle indicazioni geografiche: il Sudafrica si asterrà dall'utilizzare le diciture "porto" e "sherry" sui mercati di esportazione (dopo 5 anni) e sul mercato interno (dopo 12 anni). È prevista l'eliminazione dei marchi. Per le bevande spiritose, diciture quali "grappa" e "ouzo" verranno eliminate entro cinque anni;
- pratiche enologiche;
- contingenti: aumento del volume del contingente in esenzione da dazio per i vini sudafricani importati in bottiglie (42 milioni di litri).

9.2.2. Paesi EFTA

669. Il 1° giugno 2002, dopo il completamento del processo di ratifica del pacchetto di sette accordi con la Confederazione elvetica varati nel giugno 1999, è entrato in vigore l'Accordo bilaterale tra la Comunità europea e la Confederazione svizzera sul commercio di prodotti agricoli¹¹². Tale accordo prevede, in particolare, la piena liberalizzazione degli scambi tra le parti nel settore dei formaggi, da conseguire progressivamente durante un periodo di cinque anni. Inoltre, prevede l'eliminazione delle barriere tecniche agli scambi in una serie di settori, come previsto negli allegati dell'accordo: settore veterinario e fitosanitario, alimenti per animali, sementi, vino e bevande spiritose, controlli di conformità per gli ortofrutticoli, prodotti agricoli e derrate alimentari provenienti dall'agricoltura biologica. Il primo incontro del comitato congiunto per l'Agricoltura, istituito mediante l'accordo, si è svolto il 12 dicembre 2002 e ha avuto come obiettivo l'adozione del regolamento e la costituzione dei gruppi di lavoro necessari per la gestione degli allegati dell'accordo.

670. Nel quadro dell'articolo 19 dell'accordo sullo spazio economico europeo, si sono svolti negoziati bilaterali tra il Regno di Norvegia e la Comunità europea, allo scopo di ampliare le concessioni preferenziali esistenti nel settore dei prodotti agricoli. Il 18 dicembre 2002, i negoziatori hanno completato il verbale concordato; ciò consentirà di migliorare complessivamente gli scambi commerciali bilaterali, grazie ai contingenti tariffari preferenziali, e di ampliare l'accesso in esenzione da dazi doganali. L'attuazione di queste nuove concessioni è prevista per il 2003, dopo il completamento delle procedure formali in seno al Consiglio.

¹¹² "Decisione del Consiglio e, per quanto riguarda l'Accordo sulla Cooperazione Scientifica e Tecnologica, della Commissione, del 4 aprile 2002, relativa alla conclusione di sette accordi con la Confederazione svizzera" (2002/309/CE, Euratom) in GU L 114 del 30.4.2002.

9.2.3. *Asia*

9.2.3.1. Relazioni commerciali bilaterali con la Cina nel 2002

671. Le relazioni con la Repubblica popolare cinese si sono incentrate sulle intense discussioni in corso in merito alle tematiche relative all'accesso al mercato. In particolare, è stato istituito un comitato congiunto per la gestione delle problematiche esistenti in materia di salute pubblica e salute degli animali che hanno effetti sul commercio di prodotti di origine animale.

9.2.3.2. Relazioni commerciali bilaterali con la Corea e il Giappone nel 2002

672. Le relazioni con il Giappone e con la Corea del Sud si sono incentrate principalmente su problemi di accesso al mercato e di deregolamentazione, relativi in particolare alle questioni sanitarie e fitosanitarie. In diversi settori sono stati compiuti progressi, mentre in altri erano ancora in corso colloqui.

9.2.4. *Medio Oriente e regione del Mediterraneo*

673. Nel quadro del processo di Barcellona, sono stati conclusi nuovi accordi di associazione con tutti i paesi del Medio Oriente e del Mediterraneo, ad esclusione della Siria. I nuovi accordi, che sostituiscono gli accordi di cooperazione degli anni '70, mirano a liberalizzare ulteriormente, e quindi a intensificare, gli scambi commerciali nel settore agricolo e prevedono concessioni commerciali reciproche sui prodotti agricoli e revisioni periodiche dei capitoli di tali accordi relativi all'agricoltura.

674. Medio Oriente – Con l'Autorità Palestinese, è in vigore dal 1997 un accordo interinale. L'accordo con Israele è entrato in vigore nel 2000, sebbene le concessioni agricole reciproche siano entrate in vigore in precedenza. L'accordo con la Giordania è entrato in vigore nel 2002, mentre quello con l'Egitto (firmato nel 2001) sta per essere ratificato. Nel 2002 è stato concluso un accordo di associazione con il Libano e nel 2003 dovrebbe entrare in vigore un accordo interinale. I negoziati con la Siria sono ancora in corso, mentre i negoziati per la revisione delle concessioni agricole sono attualmente in corso con Israele e nel 2003 dovrebbero iniziare con la Giordania.

675. Mediterraneo – Per quanto riguarda la Tunisia, le revisioni delle concessioni agricole nell'ambito dell'accordo del 1998 sono state concordate nel 2000 e sono in vigore dal 2001. L'accordo con il Marocco è entrato in vigore nel 2000, sebbene alcune disposizioni siano state attuate in precedenza. La revisione di quest'ultimo accordo è tuttora in corso. L'accordo concluso con l'Algeria nel 2001 è stato sottoscritto nell'aprile 2002 ed entrerà in vigore dopo la ratifica da parte di tutti gli Stati membri dell'Unione europea.

9.2.5. *Balcani occidentali*

676. Con il regolamento (CE) n. 2007/2000 e successive modifiche, la Comunità ha continuato a offrire ai Balcani occidentali la liberalizzazione unilaterale e autonoma degli scambi commerciali, nel quadro del processo di stabilizzazione e associazione e in linea con le conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000. Dal 1° novembre 2000, le importazioni di prodotti agricoli provenienti dalle Repubbliche di Albania, Bosnia Erzegovina e Croazia, nonché dalla Ex Repubblica iugoslava di Macedonia e dalla Repubblica federale di Jugoslavia, compreso il Kosovo, sono

interamente liberalizzate, ad eccezione delle carni bovine, per le quali sono previsti contingenti individuali per i prodotti "baby-beef" (esclusa l'Albania), e del vino, per il quale è previsto un contingente condiviso in esenzione da dazi di 545 000 hl.

677. Per quanto riguarda gli scambi commerciali nel settore agricolo con l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia e la Croazia, sono state approvate concessioni commerciali reciproche (eccetto per il vino) mediante l'accordo di stabilizzazione e di associazione del 2001. In attesa della ratifica, le preferenze commerciali si applicano dal giugno 2001 e dal marzo 2002, ai sensi dell'accordo interinale concluso rispettivamente con l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia e con la Croazia. Protocolli aggiuntivi agli accordi sono stati conclusi, e sono in vigore dal 1° gennaio 2002, per il vino, compreso il riconoscimento reciproco, la tutela e controllo delle denominazioni dei vini e delle bevande spiritose e aromatizzate. In conformità con l'articolo 16 dell'accordo interinale tra l'Unione europea e l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, i negoziati per il miglioramento delle concessioni accordate all'UE sono iniziati e dovrebbero concludersi nel 2003.

678. Alla fine del 2002, il Consiglio ha adottato le direttive di negoziato per un accordo di stabilizzazione e di associazione con l'Albania. L'avvio dei negoziati è previsto per l'inizio del 2003.

9.2.6. *America latina*

679. Messico – Dal 1° luglio 2000 è in vigore un accordo di libero scambio tra l'Unione europea e il Messico, ai sensi della decisione 2/2000 del consiglio congiunto UE-Messico. La liberalizzazione degli scambi commerciali è conforme all'articolo XXIV del GATT, in quanto interessa sostanzialmente tutti gli scambi: per i prodotti agricoli, l'80 % delle importazioni dell'UE e il 42 % delle importazioni del Messico verranno liberalizzate entro il 2010, dopo i rispettivi periodi di transizione. Inoltre, il Messico si è impegnato ad avviare trattative per la conclusione di un accordo sul vino con l'Unione europea.

680. L'Unione europea beneficia in particolare della liberalizzazione decisa dal Messico per i vini, le bevande spiritose e gli oli d'oliva. A sua volta, il Messico beneficia di liberalizzazioni accordate dall'Unione europea per quote limitate di fiori recisi, uova e albumine, miele, ortofrutticoli, succhi di arancia e di ananas e per una quota transitoria di avocado. Entrambe le parti hanno compilato una lista d'attesa (che verrà successivamente riveduta) di prodotti sensibili che non possono essere attualmente liberalizzati; i prodotti compresi nella lista dell'Unione europea sono: banane, zucchero, carni bovine, prodotti lattiero-caseari, riso, mais, granturco dolce, amido e numerose varietà di frutta e ortaggi. Tra gli altri elementi dell'accordo figurano le clausole di revisione per l'ulteriore liberalizzazione, il mantenimento delle misure della PAC, quali il sistema dei prezzi d'entrata e le restituzioni all'esportazione, nonché un protocollo sulle norme di origine che stabilisce quando un determinato prodotto abbia diritto alla qualifica di originario.

681. Mercosur – Sono in corso i negoziati per un accordo di associazione tra l'Unione europea e il Mercosur che dovrebbe prevedere disposizioni in materia di scambi commerciali nel settore agricolo, nonché un accordo sui vini e le bevande spiritose e un accordo sanitario e fitosanitario. Al secondo vertice UE-Mercosur, tenutosi a Madrid il 17 maggio 2002, è stato deciso di indire una conferenza ministeriale per dare nuovo impulso ai negoziati. Durante tale conferenza (Rio de Janeiro, luglio 2002), è stato approvato un calendario ambizioso per la fase finale dei negoziati ed è stato

raggiunto un accordo sull'avvio dei colloqui per gli accordi sui vini e sulle questioni sanitarie e fitosanitarie.

682. Cile – I negoziati per un accordo di associazione UE-Cile, iniziati nell'aprile 2000, si sono conclusi, dopo il decimo ciclo, il 26 aprile 2002. L'accordo è stato firmato a Bruxelles il 18 novembre 2002. Per quanto riguarda l'agricoltura, l'accordo prevede la graduale creazione di un'area di libero scambio (compresa una clausola di revisione per l'eventuale futuro miglioramento delle concessioni) e comprende accordi specifici sui vini e le bevande spiritose e sulle questioni sanitarie e fitosanitarie.
683. L'Unione europea prevede uno smantellamento tariffario progressivo per il 97 % delle importazioni di prodotti agricoli e prodotti agricoli trasformati provenienti dal Cile: 33 % all'entrata in vigore dell'accordo, 55 % dal 2007, 12 % dal 2010 e 0,2 % dal 2012. Per quanto riguarda gli altri prodotti soggetti a contingenti tariffari, soltanto lo 0,9 % delle importazioni comunitarie di prodotti agricoli provenienti dal Cile non beneficerà di alcuna forma di liberalizzazione. Il Cile prevede l'abolizione dei dazi per l'81,9 % delle importazioni agricole dall'UE: 61,5 % all'entrata in vigore dell'accordo, 16,6 % dal 2008 e 3,8 % dal 2012. Il Cile ha inoltre accordato all'UE contingenti tariffari per alcuni prodotti, quali gli oli d'oliva e i formaggi.
684. Gli accordi specifici sui vini e le bevande spiritose e aromatizzate mirano a favorire e promuovere gli scambi commerciali in questo importante settore. Le indicazioni geografiche (ad es: Bourgogne), le espressioni tradizionali (ad es.: Reserva) e le altre denominazioni protette (ad es.: Grappa) beneficiano di una protezione esclusiva reciproca. L'accordo sui vini comprende un elenco di pratiche enologiche reciprocamente accettate e un dispositivo per consentire l'adozione di nuove pratiche enologiche.

9.2.7. *Nuovi Stati Indipendenti (NSI)*

685. La produzione agricola nei paesi dell'ex Unione Sovietica, in particolare in Russia e Ucraina, e in parte in Kazakistan, ha registrato sostanziali miglioramenti negli ultimi tempi, soprattutto nel settore dei cereali. I raccolti record di frumento nella regione del Mar Nero hanno offerto nuove opportunità ai commercianti, mentre la domanda interna di prodotti per l'alimentazione animale è risultata ancora stagnante. Contemporaneamente, nel resto del mondo si è verificata una situazione insolita, in termini di produzione e correnti di scambio, caratterizzata da elevati prezzi di riferimento sul mercato statunitense, che ha comportato consistenti importazioni nell'Unione europea di cereali provenienti dai paesi del Mar Nero. La ripresa del settore agroalimentare in tali paesi, dopo un violento shock transitorio, non si può affatto ritenere conclusa. La Russia rimane un importante sbocco per le esportazioni agroalimentari dell'Unione europea. Tuttavia, recentemente la Russia ha promosso una serie di azioni volte a limitare le importazioni di prodotti alimentari, allo scopo di favorire lo sviluppo del proprio settore agroalimentare. Nei prossimi anni, sono attesi ulteriori sviluppi, specialmente nel settore della produzione animale. Attualmente, sono in corso importanti cambiamenti, a seguito della liberalizzazione del mercato fondiario, della riforma del quadro normativo e delle privatizzazioni, dell'intensificazione degli investimenti e della comparsa di nuove strutture di produzione.
686. Le relazioni bilaterali nel settore agricolo si sono intensificate, in particolare con la Russia e l'Ucraina, sia nel quadro degli accordi di partenariato e cooperazione sia

nell'ambito del processo preparatorio per l'adesione all'OMC. Come per gli altri NSI, vi sono simili prospettive di rafforzamento delle relazioni bilaterali nel settore dell'agricoltura. Tuttavia, la situazione continua a rimanere critica in alcune regioni, in particolare nei paesi caucasici, nei quali l'assistenza comunitaria (programmi TACIS) contribuisce ad alleviare le difficoltà in materia di sicurezza alimentare. L'imminente ampliamento ad est dell'Unione europea si tradurrà in un ulteriore consolidamento dei legami e delle relazioni con i Nuovi Stati Indipendenti.

9.2.8. *America settentrionale*

9.2.8.1. Stati Uniti

687. Sono proseguite le discussioni in vista di un accordo globale sul vino tra l'UE e gli Stati Uniti, che faciliterebbe gli scambi commerciali nel settore enologico, garantendo al tempo stesso una maggiore tutela delle denominazioni di origine europee ed americane, oltre alla sicurezza delle pratiche enologiche utilizzate dai vinificatori. Alla fine del 2002, i progressi compiuti nei negoziati sono risultati moderati e le parti hanno concordato di proseguire le discussioni almeno per il primo trimestre del 2003.
688. Gli Stati Uniti hanno continuato ad applicare dazi ad valorem del 100% su esportazioni comunitarie del valore di 116,8 milioni di USD, conformemente alla sentenza dell'arbitro dell'OMC sull'entità del pregiudizio subito nel caso degli *ormoni*. Nessun progresso è stato registrato nei colloqui volti a raggiungere un accordo su un livello equivalente di compensazione in sostituzione delle tariffe.
689. La Commissione ha seguito attentamente l'adozione, nel maggio 2002, della legge sulla sicurezza delle aziende agricole e gli investimenti rurali ("Farm Security and Rural Investment Act"). Sebbene l'amministrazione statunitense avesse manifestato nel 2001 l'intenzione di abbandonare gli aiuti agli agricoltori, che comportano distorsioni degli scambi e della produzione, la nuova politica è stata caratterizzata da un aumento pari a circa l'80%, par quanto riguarda le misure di sostegno a favore dei prodotti di base e l'attuazione di sistemi di sovvenzione che comportano distorsioni della produzione. L'orientamento della politica statunitense è stato ampiamente condannato dai membri dell'OMC ed è risultato in contrasto con gli obiettivi della riforma politica a livello comunitario, che prevede l'eliminazione degli aiuti associati alla produzione. La Commissione ha continuato a sollecitare gli Stati Uniti a ridurre la propria dipendenza dagli aiuti alimentari non reali, utilizzati come strumenti di smaltimento delle eccedenze.
690. La Commissione ha avviato un serie di colloqui esplorativi con gli Stati Uniti, in materia di riconoscimento degli standard e dei controlli relativi ai metodi di produzione biologica. Le norme statunitensi in materia di produzione biologica sono infine entrate in vigore nell'ottobre 2002 e la Commissione ha presentato un'istanza per assicurare che gli scambi bilaterali non fossero turbati a seguito della modifica della normativa.
691. La Commissione ha presentato alcune istanze agli Stati Uniti, a seguito dell'adozione della legge sul bioterrorismo, che prevede l'obbligo di registrazione di tutte le aziende alimentari straniere presenti negli Stati Uniti e la notifica dettagliata preventiva delle spedizioni. La pubblicazione delle norme di attuazione proposte è prevista per l'inizio del 2003.

692. Il gruppo di sorveglianza per i mangimi a base di glutine di granturco ha continuato a riunirsi regolarmente.

9.2.8.2. Canada

693. Sono proseguiti in maniera intensa i negoziati in vista di un accordo in materia di vino e bevande spiritose. Le trattative si sono concentrate sulla tutela delle denominazioni europee, gli standard di qualità per i vini e le bevande spiritose sul mercato interno e il funzionamento dei monopoli provinciali canadesi sull'alcol.

694. Il Canada ha continuato ad applicare dazi *ad valorem* del 100% su esportazioni comunitarie del valore di 11,3 milioni di CAD, conformemente alla sentenza dell'arbitro dell'OMC sull'entità del pregiudizio subito nel caso degli *ormoni*.